



RASSEGNA **STAMPA**

4 giugno 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 150 € 1,20

Mercoledì 4 giugno 2014
www.ilquotidianodelabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, CAP 85100, tel. 0971 1656020, fax 0971 476797; MATERA, Piazza Mulino 15, CAP 75100, tel. 0835 1887000, fax 0835 256466

■ **LAGONEGRO**

Il disperato addio
di una comunità
ancora incredula

FALABELLA a pagina 26



Il funerale di Lagonegro

■ **MATERA**

Scorribande tra i Sassi
A giudizio il fratellastro
di Cassano

AMATO a pagina 12



Il tribunale di Matera

Vertice con Guidi a Potenza. Cinquanta associazioni protestano

Petrolio, oggi le regole della Basilicata al ministro

Il ministro Guidi
e il governatore Pittella

Non diventi
una kermesse
Niente
provocazioni

di ALESSANDRO GENOVESI

L'INCONTRO di oggi con il
Ministro Guidi potrà esse-
re: l'occasione per rilancia-
re un progetto di sviluppo;
per stabilire una volta per
tutte chi è in debito e chi è in
credito con la Basilicata;
per sancire un rapporto pa-
ritario tra territorio e multi-
nazionali di cui il Governo
deve farsi garante.

continua a pagina 9

In gioco il futuro economico della Regione. Si misurerà anche il peso
della contestazione. **Distretto G.** il governatore porta a casa un risultato:
«I soldi ci sono, ma occorre attendere fine mese». Intanto la **disoccupazione**
aumenta. Dati Istat della prima trimestrale: saldo ancora negativo
per la nostra regione: dal 15,8% si passa al 17,1%

Programma operativo Fesr 2007-2013. speso il 62,18 % dei fondi europei

LABANCA e PANETTIERI alle pagine 8, 9 e 13

■ **#POTENZA 2014** Rosa non accetta le accuse di xenofobia a FdI

«Santarsiero ha paura di perdere»

E a Pittella: «Fa demagogia, è uguale a De Filippo»

SANTORO alle pagine 6 e 7

Nuova Giunta a Matera, il passo indietro di Adduce: due donne

QUARTO a pagina 10

VI SEGNALIAMO:

■ **POTENZA**

Detenuto
violento
Sette feriti
tra gli agenti

a pagina 19



Il carcere di Potenza

■ **MATERA**

Mulino Alvino
Il Comune ricorre
al Consiglio
di Stato

QUARTO a pagina 27

Mulino Alvino
a Matera■ **BERNALDA**

Il piano
degli alluvionati
per risarcimenti
e sicurezza

CORRADO a pagina 32



Danni da alluvione

■ **VENOSA**

Lite tra vicini
Uomo ferito
con un'arma
da taglio

ROSA a pagina 25

Indagano
i carabinieri■ **MONTESCAGLIOSO**

Inaugurato
il nuovo
campo sportivo
E' in sintetico

a pagina 30

Il campo di
Montescaglioso

TENPORT

TENDE ANTIPIOGGIA
TENDE DA SOLE
ZANZARIERE
TENDE D'INTERNO

Via Sanremo, 193 (Piazz. Aurora)
POTENZA
tel./fax 0971 46032
tempo@libero.it

■ **AMMORTIZZATORI**

Mobilità
in bilico
fino al mese
di luglio

Il presidio a Potenza
CIERVO a pagina 18■ **BENI CULTURALI**

Lucani uniti
alla Puglia
Arrivano
i manager

Il ministro Franceschini
GRASSI a pagina 15

idee Gioielleria preziose

Uomo Oro WATCHES
Vetta
COMETE
DIESEL
CASIO

VIA DI GIURA, 243 - 0971 444471 - POTENZA



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 4 giugno 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
Con Magazine Carabinieri € 1,70LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafica 080) - Informazioni 5470220 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Pubblica 5470250 - Redazione politica 5470250 - Redazione cronaca 5470250 - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430 - Cronaca di Bari 5470431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca italiana 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica@gazzettamezzogiorno.it) - Pagine 5470384 (cronache regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura e spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (inviati speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Via Culturale 5470228 (cultura e spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 152

**SOLO UN MIGLIAIO DI TIFOSI HA POTUTO SEGUIRE LA SQUADRA IN TRASFERITA. MA IN PIAZZA IN DIECIMILA DAVANTI AL MAXISCHERMO**

Bari, a suon di gol la marcia trionfale E il sogno continua

Sonoro 0-3 a Crotone. Ed è subito festa dopo lo spareggio semifinale dei playoff

GLI INVIATI NITTI E RAIMONDO ALLE PAGINE 2 E 3. ALTRI SERVIZI NELLO SPORT >>

**FESTA IN PIAZZA** Diecimila tifosi del Bari davanti al maxischermo (foto Luca Turi)

UNA CITTÀ
IN AMORE
PER I SUOI EROI
SUL CAMPO

di FRANCESCO COSTANTINI

A more vero, totale, inebriante. Condiviso per altro. Una città persa per i suoi «eroi», come tutti gli eroi giovani, belli, sfrontati, simpatici. E date retta al vecchio proverbio: non è mica detto che gli eroi muoiano sempre.

SEGUÌ A PAGINA 17 >>

GOVERNO SI VA VERSO L'ESTENSIONE DEL PROVVEDIMENTO ALLE FAMIGLIE NUMEROSE MONOREDDITO. NCD: VALE 60-70 MILIARDI DI EURO

Bonus fiscale, Renzi insiste

Privatizzazioni per 10 miliardi annui. Disoccupazione record al Sud
Rimane alta la tensione in Forza Italia. Fitto: stop a nomine dall'alto

**FITTO E VENDOLA
DUE GALLI
NEI DUE POLLAI
A DESTRA E SINISTRA**
di GIOVANNI VALENTINI

Con la sua ragguardevole dote di 284 mila preferenze, Raffaele Fitto è uscito da queste elezioni europee più rafforzato all'esterno che all'interno di Forza Italia. Al contrario, con la sua pattuglia di candidati confluiti nella lista Tsi-pras, Nichi Vendola ne esce più forte dentro lo schieramento di centrosinistra che fuori. Come si possono spiegare queste due apparenti contraddizioni?

SEGUÌ A PAGINA 17 >>



● Si tratta ad oltranza per estendere il bonus fiscale alle famiglie numerose. Occorre fare i conti con le risorse, ma Renzi sembra intenzionato ad andare avanti. Dopo le raccomandazioni dell'Unione europea, il ministro Padoa-Schioppa afferma di avere sotto controllo il debito e pone l'obiettivo di ottenere 10 miliardi dalle privatizzazioni. Sul fronte politico, calma apparente in Forza Italia. Ma Fitto insiste: stop alle nomine dall'alto

SERVIZI DA PAGINA 6 A PAGINA 8 >>

PRIMO ESAME AL SENATO

Rai, tagli ma sedi salve «Sciopero illegittimo»

Così il Garante. Divisi i sindacati

**RAI** La sede di viale Mazzini a Roma

● Sempre bufera sulla Rai, dopo la decisione del governo di tagliare 150 milioni. Invece, una boccata d'ossigeno per le sedi regionali che dovrebbero salvarsi. Il Garante bocciò l'ipotesi di sciopero dei lavoratori della tv di Stato. Cgil e Uil non si adeguano e confermano lo stop, si sfilano invece la Cisl.

SERVIZIO A PAGINA 6 >>

LA TRAGEDIA ESPLOSIONE NELLA NOTTE. «IGNORATO L'ALLARME»

Foggia, strage per il gas lui e lei scudi del figlio

Morti padre e madre: coi loro corpi hanno protetto il bimbo di due anni. Altri tre feriti

**DOPO L'ESPLOSIONE** Il crollo a Foggia, via De Amicis (foto Maizil)

RINALDI E SANTIGLIANO ALLE PAGINE 4 E 5 >>

ILVA TARANTO

Un fondo dei lavoratori
per gli operai malati

SERVIZIO A PAGINA 10 >>

IL PAPÀ DI GRAVINA

Ingiusta detenzione
scontro sul risarcimento

SERVIZIO A PAGINA 10 >>

IN PIAZZA PROTESTA ANTI-TRIVELLE

Petrolio, incontro fra Pittella e il ministro Guidi oggi in Regione



ENERGIA
Il centro oli di Viggiano, in Val d'Agri, una delle aree a maggior sfruttamento petrolifero (foto Tony Vece)

SERVIZI IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA VI >>

**EUROSEMPRE
SVOLTA PER IL SUD**

di LUCIO BATTISTOTTI

Il 2014 è davvero l'anno europeo dell'Italia ma anche del Mezzogiorno. Dopo le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea di Strasburgo, ci stiamo avvicinando all'inizio del Semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Ue e anche alla conclusione dell'altro semestre - quello europeo - ovvero il ciclo di coordinamento delle politiche economiche europee, giunto alla sua quarta edizione.

A PAGINA 17 >>



**Lourdes
Polonia
Medjugorje
Terra Santa**
da GIUGNO a SETTEMBRE
aerei da Bari e Brindisi
Ag. EVES Pellegrinaggi Paolini
Via Principe Amedeo, 200 - BARI
Tel. 080.5211872 - www.eves.it

LA GAZZETTA di BASILICATA

Mercoledì 4 giugno 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

GALGANO
UOMO-DONNA

Melfi

SHOP ON-LINE galganoabbigliamento.com

**LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA**

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883 - Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecco:** 0832/463911 |
Barletta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211 |
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

GALGANO
UOMO-DONNA

Melfi

SHOP ON-LINE galganoabbigliamento.com

**CRISI PRESIDI DI PROTESTA Davanti alle Prefetture di Potenza e di Matera. Da sette mesi non ricevono i salari****REGIONE 40 ASSOCIAZIONI: «NON SVENDETE LA BASILICATA»**

Senza lavoro, senza soldi in piazza i tremila in mobilità

I sindacati: «Utilizzare per loro le risorse della card carburante»

Pittella-Guidi Petrolio, lascia o raddoppia

NESSUN FUTURO SPOGLIATI DELLA DIGNITÀ E DEI DIRITTI

di MIMMO SAMMARTINO

«Viva l'Italia». Un'Italia che ritrova la fiducia in sé. Appello che le massime istituzioni ripetono per smuovere lo stato d'animo di un Paese stremato e depresso. Un Paese che, a detta del presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, davanti alla paralisi della crescita e alla disoccupazione esorbitante (specialmente fra i giovani, soprattutto a Sud), ammette: «Stiamo strisciando sul fondo». Cosa si può dire oggi a chi, come il ministro Guidi, verrà a chiedere alla Basilicata e ai lucani di dare di più? E non solo più petrolio. Ma di più della propria terra, dell'aria, dell'acqua. Più della propria vita. Bisognerebbe interrogarsi sul senso del possibile e del limite. Su queste domande di futuro il Paese si gioca la sfida della sopravvivenza. Ma su tutto ciò, e sul lavoro, diventa necessario parlare una sola lingua. In tutta Europa.

Oggi le parole più nette le pronuncia uno dei tremila lucani in mobilità in deroga. Mandato a casa dopo 35 anni di servizio. Senza salario da 7 mesi. «Ci sentiamo spogliati», spiega. «Spogliati dei nostri diritti e della nostra dignità. Con una elemosina di 400 euro al mese che neppure ci danno. Come spiegheremo ai nostri figli che non li possiamo mandare all'università? Come faremo, senza sentirci umiliati, a chiedere aiuto, a 40 o 50 anni, ai vecchi genitori, per assicurare un piatto a tavola?».

Non ci sono fondi. Da ottobre senza stipendio. Si riesce a coprire solo un'altra mensilità arretrata

• Lasciati a casa dalle aziende in crisi, costretti a una lunga esclusione dal lavoro, pochi denari derivanti dalla mobilità in deroga, ritardi di mesi e mesi nei pagamenti e una condizione di disperazione diffusa. È la realtà di circa tremila lavoratori delle aziende in crisi. Ieri sit-in davanti alle Prefetture di Potenza e Matera con Cgil, Cisl, Uil. Appello al Governo. «Mantenere aperto uno spiraglio».

PINTO A PAGINA IV >>

Tra le partecipazioni annunciate alla protesta di oggi, anche quella del leader Radicale, Pannella

• Grande attesa e grande preoccupazione per il «tavolo» sull'energia in Basilicata. Oggi incontro fra il ministro Federica Guidi, Pittella e parti sociali. Proteste sotto la Regione. **SERVIZI A PAGINA VI >>**

OMICIDIO DI MIMMO LORUSSO: TROPPI CONTROLLI SUI TELEFONI, PROBLEMA PRIVACY?

Germania divisa sull'inchiesta

Più di 7.400 numeri di telefono cellulare sono stati controllati. E sono stati effettuati 3.200 test della saliva. Sono i dati dell'indagine sull'omicidio di Domenico Lorusso. E ora in Germania scoppia la polemica

sull'invasività dell'inchiesta nella sfera privata dei cittadini. Sul quotidiano Bayerisches Fernsehen vengono riportate le varie posizioni. E c'è chi è preoccupato per la privacy. **SERVIZIO A PAGINA VII >>**

POTENZA

Ballottaggio meno 4 Becce (Fi) con De Luca

INCISO A PAGINA II >>

IL WWF DICE STOP TRIVELLE

di LUIGI AGRESTI
AREA RETI E OASI WWF ITALIA

In occasione dell'incontro tra il presidente regionale Pittella ed il Ministro dello Sviluppo Economico Federica Guidi, il Wwf ribadisce la propria netta contrarietà a qualsiasi decisione che possa comportare un aumento delle estrazioni di petrolio e gas dal sottosuolo lucano oltre quelle già autorizzate e richiama il Presidente Pittella al rispetto degli impegni assunti in tal senso. La Basilicata sta già infatti contribuendo generosamente alla bolletta energetica nazionale sacrificando ampie superficie del proprio territorio agli interessi delle industrie petrolifere e un'ulteriore espansione di queste comprometterebbe in maniera definitiva ogni speranza di un futuro sostenibile per i suoi abitanti. Non è possibile, come vorrebbe oggi la potente lobby mineraria e i suoi riferimenti nelle istituzioni, parlare di aumenti delle attività estrattive alla luce di semplici ragionamenti di tipo economico. **SEQUE A PAGINA VI >>**

BARAGIANO SCALO LA VINCITA PIÙ ALTA D'ITALIA DEL CONCORSO

Gioca un euro al 10eLotto e ne vince 32mila



GIOCO Ricevitoria del Lotto

• Con una giocata di un euro, un fortunato giocatore ha vinto a Baragiano 31.914 euro al «10eLotto», realizzando «la vincita più alta d'Italia in questo concorso». Lo ha annunciato l'ufficio stampa del Gioco del Lotto. Il giocatore che ha vinto a Baragiano scalo, nella ricevitoria di Antonio Russo, in via Appia, ha giocato con l'estrazione che avviene ogni cinque minuti. Ha indovinato nove numeri su dieci.

MATERA PARITÀ DI GENERE

Giunta senza donne Tutto da rifare per il sindaco Adduce

• Inutile chiedere all'oste se nel vino ci ha messo l'acqua. A proposito di fermentazione, in effetti, un minimo di sordidi-mento la cosa lo provocherà. Sì, perché forse quella nominata sabato sera sarà una Giunta record. Nel senso che avrà vita davvero breve. Se ne farà subito un'altra con presenze femminili. Insomma, indietro tutta. Il sindaco Salvatore Adduce non lascia dubbi in proposito. **SERVIZIO A PAGINA XI >>**

INCIDENTE STRADALE IERI

Un morto e un ferito sulla strada Matera-Grassano

• Un uomo è morto e un altro è rimasto ferito ieri, sulla strada Matera-Grassano, in un incidente stradale avvenuto per cause imprecise. La vittima è di Stato in provincia di Taranto, aveva 78 anni. L'uomo viaggiava a bordo di un'auto che si è scontrata con un'altra vettura. A bordo di quest'ultima vi era un uomo di 65 anni, ricoverato nell'ospedale Madonna delle Grazie di Matera. **SERVIZIO A PAGINA XI >>**

INTESA ENERGIA SECONDO LA CGIL

di ALESSANDRO GENOVESI
SEGRETARIO REGIONALE CGIL

L'incontro di oggi con il Ministro Guidi potrà essere: l'occasione per rilanciare un progetto di sviluppo: per stabilire una volta per tutte chi è in debito e chi è in credito con la Basilicata; per sancire un rapporto paritario tra territorio e multinazionali di cui il Governo deve farsi garante... O il terreno improprio di uno scambio non detto. **SEQUE A PAGINA VI >>**

L'Unità

Il sistema alimentare globale è guasto: da una parte ci sono 840 milioni di persone senza cibo a sufficienza, dall'altra 1,4 miliardi che risultano sovrappeso e obeso.

Global Alliance for Improved Nutrition

CAFFÈ & GINSENG
ristora

1,30 Anno 91 n. 146
Mercoledì 4 Giugno 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Troisi, non ci resta che rimpiangerti
pag. 21

Il Gesù di Bergman un inedito ritrovato
pag. 17



Prandelli: Rossi sapeva che era fuori
pag. 23

U:

Battaglia finale sulla Rai

● **Per il garante** sciopero illegittimo. I sindacati divisi: Cgil e Uil confermano, la Cisl si sfilava ● **Il governo** ribadisce il taglio di 150 milioni ma salva le sedi regionali. Usigrai: valuteremo ● **Il piano** di Renzi: canone in base al reddito e riorganizzazione delle strutture

Il caso Rai alla battaglia finale. I sindacati insistono con lo sciopero dell'11 giugno (ma la Cisl si sfilava), il governo non rinuncia al «prelievo» di 150 milioni, anche se senza toccare le sedi regionali. Renzi lavora a una riforma più complessiva che prevede tra l'altro il canone in base al reddito. **A PAG. 2-3**

È il momento del coraggio

STEFANO BALASSONE

● **LA RAI SI SENTE A NUDO PERCHÉ PER LA PRIMA VOLTA DACCHE ESISTE, IL GOVERNO IN CARICA** ne rovescia, come si usa dire oggi, la «narrazione». Così il presidio del «pluralismo» viene letto come stanca eredità di lontane lottizzazioni; la presenza «territoriale» è commistione con il notabilato delle caste politiche locali; la sfida a Mediaset come una semplice ammuina dentro la oggettiva consociazione del duopolio.

SEGUE A PAG. 15



Obama all'Europa: la sicurezza si paga

Il presidente Usa a Varsavia promette un miliardo per la difesa dell'Est e chiede agli alleati di aumentare le spese militari. Oggi a Bruxelles, poi in Francia per i 70 anni del D-day **A PAG. 9**

RIFORME

Intesa su Senato «francese» No di Fi

A PAG. 6

Per fare bene niente fretta

GIANFRANCO PASQUINO

Sulle riforme non si può procedere con la fretta: riflettere sul rapporto tra legge elettorale e nuovo Senato. **A PAG. 6**

Noi e l'Europa sentiero stretto

L'ANALISI

MASSIMO D'ANTONI

L'affermazione del Pd nelle elezioni europee ha alimentato speranze e riacceso la fiducia. Una legittimazione forte del governo italiano è una condizione importante per affrontare il semestre di presidenza italiano e per restituire al nostro paese un ruolo attivo in Europa. In questi giorni, due segnali ci riportano tuttavia al necessario realismo e ci ricordano la drammaticità della situazione.

SEGUE A PAG. 15

Disoccupati record, ai livelli del 1977

● **Istat: 13,6 per cento** senza lavoro, 46 per cento tra i giovani ● **Il bonus Irpef** sarà esteso anche alle famiglie numerose

È sempre peggio: gli ultimi dati Istat stimano una disoccupazione al 13,6 per cento. Si torna in pratica ai numeri di quasi 40 anni fa, al 1977. Ma a rendere ancora più drammatico il fenomeno sono i numeri della disoccupazione giovanile: il 46 per cento, vale a dire che ormai un giovane su due è senza lavoro. Intanto il governo studia l'estensione del bonus Irpef anche alle famiglie numerose. **A PAG. 4-5**

Staino



Se scioperano i call center

IL COMMENTO

CESARE DAMIANO

I lavoratori dei call center scioperano per difendere il futuro del settore. Si tratta di una iniziativa promossa unitariamente dai sindacati e che trova molti punti di convergenza con la gran parte delle aziende.

SEGUE A PAG. 15

ALITALIA

Esuberanti e Malpensa, è scontro

● **Il piano Etihad taglia 2500 posti** ● **La Ue:** resti in mano europea

Gli esuberanti? «Sono stimati intorno ai 2.400-2.500». Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti conferma le indiscrezioni circolate fino a questo momento sul piano della compagnia degli Emirati per Alitalia. Intanto la Ue avverte: la compagnia deve restare in mani europee.

A PAG. 13

AI LETTORI

● **Per i giornalisti dell'Unità** l'appuntamento fissato per domani, giovedì 5 giugno, è decisivo per le sorti del giornale. Per questo lo sciopero delle firme continua. L'assemblea dei soci è chiamata a decidere sulla ricapitalizzazione o su una liquidazione della società. Da indiscrezioni della vigilia sembra che le parti siano ancora molto lontane.

SEGUE A PAG. 15

FRONTE DEL VIDEO

Dinasty a 5 Stelle

● **COSÌ, PERFINO LA FERINA PAOLA TAVERNA** (quella che urlò ai senatori di tutti gli altri partiti: «Siete niente!»), intervistata ieri dal Tg3 sui fantomatici brogli ventilati da Grillo, ha nichizzato, tergiversato e alla fine ammesso che sui risultati non si discute. Vuol vedere che anche i più spietati tra i fedelissimi, dopo la cura elettorale, cominciano a vergognarsi di fare i portavoce del portavoce supremo? Grillo, si sa, non riveste carica alcuna, motivo per cui, dice di non potersi, né doversi dimettere. Con que-

sta scusa, probabilmente intende esercitare il comando sul movimento di sua proprietà vita natural durante, più o meno come Berlusconi. Il quale, aveva lasciato circolare la voce che potesse essere la figlia Marina a succedergli, giusto come il re di Spagna ha lasciato il trono dei Borbone al figlio Felipe. Mentre Grillo, che accusa di nepotismo anche i morti (e per lui sono tutti morti), si accontenta di farsi scortare in Europa dal figlio di Casaleggio. Trattasi di famiglia allargata o di family bossiana? Chissà.

IL CASO

«Il tuo padrino non va bene» E Matteo rifiuta la cresima

● **I3enne** scrive al Papa: «Rifiutato perché è sposato con divorziata» **A PAG. 11**

4 **PRIMO PIANO****LA TRAGEDIA**

FORSE UNA FUGA DI GAS NELLA NOTTE

Foggia, esplode palazzina due morti e quattro feriti

Le vittime sono due coniugi di 37 e 29 anni. Gravissimo un 85enne

GIANNI RINALDI

● **FOGGIA.** C'è probabilmente una fuga di gas - forse causata da una manopola della cucina lasciata aperta, ma è solo un'ipotesi in attesa di conferme o smentite - all'origine dell'esplosione che la scorsa notte a Foggia ha investito due abitazioni al pianoterra e un primo piano di un palazzo di 6 piani in via De Amicis 22, tra viale Ofanto e l'opera San Michele.

Bilancio pesantissimo. Due morti e quattro feriti (uno è grave per ustioni sul 20 per cento del corpo), l'edificio evacuato, 13 famiglie sistemate provvisoriamente in alberghi e abitazioni di parenti. Ed in più la rabbia. Già, perché i residenti di quell'edificio l'odore acre del gas l'avevano sentito e segnalato da lunedì tanto da sollecitare l'intervento di tecnici dell'Amgas che dopo un sopralluogo hanno escluso problemi.

Foggia torna a rivivere 15 anni dopo il crollo dello stabile di 6 piani di viale Giotto con 67 morti la notte dell'11 novembre del '99; e 10 anni dopo la tragedia di via delle Frasche, quando la notte del 20 novembre 2004 un'altra fuga di gas sventrò una palazzina e causò 8 morti.

Le vittime dell'altra notte sono Giuseppina Fiore 29 anni; e il marito Luigi Veneziano gommista di 37 anni, foggiani, genitori del piccolo Salvatore, 3 anni li compirà ad ottobre, estratto dalla macerie in lacrime e ricoverato agli ospedali riuniti con prognosi di 15 giorni con ferite lievi a testa e torace. Lotta tra la vita e la morte Antonio Morelli, 85 anni, foggiano, inizialmente giudicato guaribile in 40 giorni, poi trasferito alle 8 in sala di rianimazione con prognosi riservata: ha ustioni di terzo grado a volto e braccia e ferite da schiacciamento al torace. Era da solo nella sua abitazione al pianoterra al civico 22/C di via De Amicis, l'appartamento dove potrebbe (il condizionale è d'obbligo perché non ci sono certezze) essere avvenuta l'esplosione che ha sventrato l'abitazione attigua, quella della famiglia Veneziano, e causato il crollo dell'abitazione sovrastante al primo piano dove dormivano i coniugi Anna Rosa Ricucci e Alberto Capolongo di 62 e 61 anni, caduti di sotto, e ricoverati con prognosi di un mese per ferite e fratture a torace, testa e polso. Feri mattina in pronto soccorso accompagnato un altro abitante di via De Amicis per lieve stato ansioso conseguenza dello shock.

«La deflagrazione dovuta probabilmente ad una fuga di gas» rende noto un comunicato diffuso in mattinata dal dipartimento dei vigili del fuoco «ha causato il crollo dei solai del primo e secondo piano. Il cedimento delle strutture ha coinvolto alcune persone che sono rimaste sotto le macerie, mentre gli altri condomini hanno abbandonato lo stabile attraverso le scale rimaste percorribili». Primi ad essere soccorsi, l'anziano rimasto ustionato e gli inquilini del piano sovrastante la sua abitazione. I vigili del fuoco intervenuti con cinque squadre (oltre a poliziotti, carabinieri e vigili urbani) hanno scavato a mano ed estratto alle 4.30, 40 minuti dopo l'esplosione, tre corpi dalla macerie: il bimbo sopravvissuto, e i genitori deceduti. Le operazioni di ricerca sono andate avanti per ore per accertarsi che non ci fossero altri corpi sotto le macerie.

Procura, Polizia e vigili del fuoco stanno cercando di far luce sulle cause dell'esplosione. L'ipotesi principale al momento, in attesa di conferme o smentite, è che possa esserci stata una fuga di gas nell'abitazione al pianoterra dell'85enne ora ricoverato in gravi condizioni (secondo una notizia d'agenzia una manopola della cucina potrebbe essere stata lasciata aperta, ma i vigili del fuoco spiegano che l'esplosione ha strappato i tubi della condotta ed è ancora troppo presto per pronunciarsi sulle cause della tragedia): l'ambiente si sarebbe saturato, quindi l'esplosione.

EVACUATE TREDICI FAMIGLIE

Sistematiche in alberghi e abitazioni dei parenti. Possibile causa: l'85enne potrebbe aver lasciato aperta una manopola della cucina



LUIGI VENEZIANO E GIUSEPPINA FIORE

Qui a destra, i due coniugi foggiani, uccisi dall'esplosione. A sinistra, un mezzo dei Vigili del Fuoco e i vicini, accorsi nella notte in via De Amicis. In alto, quel che rimane della palazzina letteralmente sventrata dall'esplosione [foto Maizzi]



LA RABBIA DEI CITTADINI CHE AVEVANO LANCIATO L'ALLARME ATTRAVERSO UNA TELEFONATA ALLE 19.17. IL METANOMETRO NON SEGNALE LA PRESENZA DI GAS

Lunedì la segnalazione all'Amgas

Ma i tecnici della municipalizzata non avevano riscontrato anomalie di rilievo

● **FOGGIA.** Una tragedia che si poteva evitare. La rabbia dei cittadini per la segnalazione effettuata qualche ora prima dell'esplosione coinvolge ovviamente l'Amgas, la municipalizzata del Comune titolare delle reti (il mercato del gas è libero).

«Abbiamo ricevuto una chiamata con la richiesta di intervento alle 19.17 di lunedì. Abbiamo un sistema che registra tutti i contenuti delle richieste, in 26 minuti una nostra squadra si è recata sul posto per verificare questa presenza di gas. Odore persistente segnalato da un residente che abita nello stesso stabile del crollo». Il direttore generale di Amgas, Marcello lafelice, sentito come testimone dalla squadra mobile, parla con un cronista e spiega cosa sia successo lunedì sera in via De Amicis, otto ore prima dell'esplosione nello stabile.

«I nostri addetti hanno effettuato un sopralluogo dell'immobile e dell'intera area dove sembrava dovesse esserci questo odore di gas, verificando sia le tubazioni dell'azienda esterne sia salendo al primo piano e sui balconi. I nostri tecnici» la ricostruzione del direttore di Amgas «supportati da un "metanometro" non hanno trovato né l'origine, né la presenza di queste eventuali fughe. Nel frattempo non abbiamo ricevuto più alcuna richiesta di intervento». I controlli - spiegano all'Amgas - hanno «interessato le tubazioni al piano terra e primo piano al civico 20 e l'area immediatamente circostante: utilizzato anche un metanometro per misurare la concentrazione di metano nell'aria; concluse le attività col riscontro dell'integrità delle tubazioni di facciata e l'insussistenza di odori o di tracce di metano nell'aria, alle 20.01 gli operatori sono andati via ed hanno redatto il rituale rapporto».

«Subito dopo la tragedia c'è stata la messa in sicurezza di tutte le tubazioni al servizio di via De Amicis. La tubazione dell'azienda Amgas appare tuttora perfettamente integra e intatta, quindi non è un problema della nostra rete ma qualcosa che si è verificato all'interno di queste utenze domestiche».

Sul posto anche il sindaco Gianni Mongelli che, ritornato sulle segnalazioni dei residenti,



ha ribadito che «la segnalazione di lunedì pomeriggio riguardava una presunta fuga esterna di gas, mentre par di capire dai primi accertamenti che il crollo sia stato causato da una fuga interna in un appartamento al piano terra, probabilmente quello dell'anziano: ma non è il caso di anticipare quelli che saranno i risultati dell'inchiesta».

E a proposito dell'inchiesta. Al momento non ci sono indagati. Lo ha ribadito il procuratore di Foggia, Leonardo Leone De Castris. La procura ha aperto un'inchiesta, ha aggiunto il procuratore, ma è «prematura» qualunque ipotesi, «perché stiamo acquisendo documentazione e poi dovremo nominare dei consulenti». Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore Alessandra Fini e delegate alla squadra mobile. Si ipotizzano i reati di disastro colposo e di omicidio colposo, al momento a carico di persone da identificare.



IL DIRETTORE GENERALE DI AMGAS

Qui a fianco, il manager della municipalizzata del gas di Foggia, Marcello lafelice. In alto a sinistra, la palazzina crollata. E a destra, uno dei feriti portato in barella dai soccorritori [foto Maizzi]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 4 giugno 2014

PRIMO PIANO | 5

**COMPIRÀ 3 ANNI A OTTOBRE**

Si è salvato perché dormiva nello stesso letto dei genitori, che hanno ammortizzato gli effetti devastanti della deflagrazione

Il miracolo di Salvatore, stretto tra i corpi di mamma e papà

Luigi Veneziano e Giuseppina Fiore hanno fatto da scudo al loro figliolo

FILIPPO SANTIGLIANO

● **FOGGIA.** Come un fiore spuntato tra le macerie. Salvatore, tre anni, è la speranza. Solo quella. Dopo l'esplosione in via de Amicis alle 3,50, alle 4,30 è il pianto di un bambino rimasto orfano a richiamare l'attenzione dei vigili del fuoco. Salvatore è stato salvato dai genitori. Dormiva tra la mamma, Giuseppina Fiore 29 anni e il papà Luigi Veneziano gommista di 37 anni, foggiani. Sono stati loro a fare da scudo al bambino contro materiali volati con l'onda d'urto dell'esplosione avvenuta nell'appartamento adiacente. Pochi attimi, un lampo ed il buio.

Salvatore, 3 anni, li compirà ad ottobre, estratto dalla macerie in lacrime e ricoverato nel reparto di chirurgia pediatrica dell'azienda ospedaliera universitaria di Foggia con prognosi di 15 giorni con ferite lievi a testa e torace. Se la caverà.

La famiglia Veneziano si era trasferita da poco al pianoterra al civico 22/C dello stabile di via De Amicis; i

tre dormivano nel letto matrimoniale quando la casa gli è crollata addosso, il piccolo, come detto, si è salvato forse perché protetto dalla mamma che gli ha fatto scudo. Per i genitori non c'è stato nulla da fare.

Le famiglie Veneziano e Fiore sono distrutte dal dolore. E c'è da pensare al piccolo Salvatore.

Il titolare dell'officina riparazioni gomme dove lavorava Luigi, è uno degli imprenditori del settore più conosciuti a Foggia, Gennaro Curci. Ieri serrande abbassate e tanta rabbia.

«Per me Luigi era come un figlio, un bravo ragazzo e onesto lavoratore che tutti avrebbero voluto avere come amico. Il dolore è grande perché era veramente una brava persona, sempre pronto a dare una mano. Lavorava nella mia azienda da 10 anni. Quella casetta era il suo sogno. Risiedevano da poco più di un mese in quell'abitazione. Una casa fatta con tanti sacrifici, un pezzo per volta. Mi diceva che l'abitazione non era in buone condizioni, ma che lui aveva le

QUEL PIANTO ALLE 4,30 DELLA NOTTE

Quaranta minuti dopo il boato che ha causato il crollo, l'attenzione dei Vigili del Fuoco è stata richiamata dal lamento del bimbo



SALVATORE Qui sopra, nella foto di Maizzi, il figlio delle due vittime. Il bambino, che ha 2 anni, ha riportato lievi ferite guaribili in 15 giorni. A sinistra, nella foto di Calvaresi, l'auto della famiglia Veneziano. In primo piano, il seggiolino e un giocattolo di Salvatore

mani d'oro e con l'aiuto dei fratelli e del suocero, l'avrebbero rimessa a nuovo. Ed infatti era riuscito a trasformarla, aveva ricavato anche la cameretta per suo figlio. Insomma si sentiva realizzato. Prima abitava con la sua compagna a casa dei suoi ge-

nitori, poi con la nascita di Salvatore sentivano l'esigenza di formare il loro nido», ricorda Curci che adesso pensa al piccolo Salvatore: «Il mio pensiero vola al piccolo Salvatore, per il quale vorremmo fare qualcosa, una raccolta fondi per cominciare».

NEL PRIMO CASO, IL CROLLO DI UN PALAZZO PROVOCÒ 67 VITTIME; NEL SECONDO, MORIRONO 8 PERSONE SOTTO LE MACERIE DI UNA PALAZZINA

LA TRAGEDIA DI VIALE GIOTTO

Nella foto di Maizzi, il cumulo di macerie provocato dal crollo di un palazzo di 6 piani con 24 appartamenti. Si salvarono solo 9 persone



E la città è tornata a rivivere gli incubi di viale Giotto ('99) e via delle Frasche (2004)

● La disgrazia di ieri in via de Amicis richiama altre due tragiche notti foggiane. Alle 3.12 dell'11 novembre '99 venne giù un palazzo di 6 piani con 24 appartamenti in viale Giotto 120 costruito negli anni Sessanta: morirono 67 inquilini, se ne salvarono soltanto 9, in tutta fretta fu sgomberato il palazzo gemello poi ricostruito. Cinque anni dopo l'incubo tornò: alle 3.18 del 20 novembre 2004 un'esplosione sventrò una palazzina in via delle Frasche, sotto le macerie vennero recuperati 8 cadaveri. Due tragedie dalle cause differenti - in viale Giotto un palazzo costruito male, in via

della Frasche un allaccio abusivo alla rete metanifera - con 75 morti e nessun colpevole, perché le persone potenzialmente indagabili persero a loro volta la vita.

Ci mise 19 secondi a crollare, a implodere accartocciandosi su se stesso il palazzo di viale Giotto al civico 120 quella tragica notte dell'11 novembre quando i primi soccorritori si trovarono decine e decine di metri di macerie dove cominciarono a scavare con le mani, inseguendo una voce, un rumore, un grido e riuscendo a strappare alla morte 9 dei 76 inquilini. La più grave sciagura di

questo genere in Italia dal dopoguerra. Il caso fu archiviato perché i presunti responsabili morirono nel crollo.

Caso archiviato perché i potenziali indagabili morirono nella tragedia anche per il crollo di via delle Frasche del 20 novembre 2004. Secondo quanto ipotizzò la Procura al termine delle indagini, fu l'esplosione all'interno di una «grotta» - un seminterrato abitato - a causare il crollo dello stesso locale (decaduto chi vi abitava), dell'abitazione al piano di sopra (morti i 4 occupanti), dell'abitazione attigua che si affacciava su via delle Croci (tre morti e due persone salvate).

L'ESPERTO PARLA IL DIRETTORE GENERALE DELL'AMGAS SPA DI BARI: IL GESTORE HA LA RESPONSABILITÀ DI ISPEZIONARE LE RETI A MEDIA E BASSA PRESSIONE

«L'importanza dei fori di aerazione per evitare lo scoppio»

L'ingegner Bisceglia: nel caso specifico potrebbe essersi verificata una fuga a valle del contatore

● **BARI.** «La capacità di scoprire una fuga di gas dipende molto dalla perizia, dalla formazione e dall'esperienza dell'operatore che interviene sul posto». Ma nella prevenzione delle tragedie è importante anche la manutenzione delle reti che, pur prescritta, spesso non viene effettuata: «Il gestore - dice l'ingegner Vito Bisceglia, direttore generale dell'Amgas spa di Bari (nulla a che fare con l'omonima azienda di Foggia) - ha la responsabilità di ispezionare le reti a media e bassa pressione. La sicurezza della rete interna spetta a chi la usa: se il tecnico scopre una fuga di gas nell'appartamento, per esempio un rubinetto difettoso, è tenuto a sospendere l'erogazione ed invitare l'utente a far intervenire l'idraulico, che poi a sua volta deve rilasciare un certificato di conformità».

Il settore del gas è soggetto a regole strettissime: in un mondo perfetto, tragedie come quelle di Foggia non dovrebbero capitare. «Esiste l'obbligo - spiega Bisceglia - di registrare vocalmente la chiamata del cittadino al pronto intervento, così da poter ricostruire esattamente cosa è stato detto. L'intervento deve avvenire entro 60 minuti dalla chiamata. Una volta sul posto, si eseguono tutta una serie di ispezioni e verifiche. Di fronte a una dispersione di gas, la squadra deve identificare la fuga e metterla in sicurezza quanto prima salvo poi intervenire in un secondo momento per risolvere la situazione». A Bari, nel 2013, le chiamate al pronto intervento sono state 1.600: di queste meno di 50 classificate «A1», le più gravi, fughe da riparare entro la giornata, 450 le meno gravi.

Ci sarebbe da capire perché, pur intervenuti in tempo, i tecnici dell'azienda comunale di Foggia non abbiano rilevato la perdita. «L'odore di gas è in realtà dovuto a un odorizzante inodore e non rilevabile dall'essere umano. I tecnici operano con strumenti certificati che misurano la percentuale di gas nell'aria, e per approssimazioni successive giungono al punto in cui si presume ci sia la fuga. Nel caso specifico, probabilmente la fuga poteva essere a valle del contatore, nell'impianto interno, magari un rubinetto lasciato aperto, o una cucina senza l'elettrovalvola che chiude il gas in assenza di fiamma. A quel punto, quando il gas arriva alla percentuale di miscela esplosiva, basta anche l'avvio del compressore del frigorifero». Eppure, avverte

Bisceglia, non sempre ciò che avviene è ciò che sembra: «A Bari, nel 2009, fummo tra i primi ad accorrere a San Geronimo quando si pensò a una fuga di gas (tre morti e 5 feriti, ndr). L'indagine chiarì poi che lo scoppio fu determinato da bombole di GPL che qualcuno custodiva in casa in modo avventato».

Ma resta, appunto, il problema dei controlli: solo dal 1° luglio scatterà l'obbligo di verificare la sicurezza degli impianti interni anche in caso di riattivazione di un vecchio contatore. Oggi, invece, i gestori verificano solo i nuovi impianti. «A Bari imponiamo la presenza dei fori di aerazione, che in caso di fuga di gas evitano lo scoppio. Non siamo tenuti a farlo, ma preferisco essere citato in giudizio per non aver attivato la fornitura piuttosto che per qualcuno saltato in aria». [m.s.]



1 DANNI Alla palazzina attigua [foto Maizzi]

6 | **PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 4 giugno 2014**IL PIANO DEL GOVERNO**

I PROVVEDIMENTI

LA POSTA IN GIOCO

Fonti di governo escludono che l'intervento sia praticabile ora. Se ne parlerà in sede di Legge di Stabilità

Bonus Irpef alle famiglie si cercano nuovi fondi

Verrebbe esteso a quelle numerose, salve le sedi Rai regionali

● **ROMA.** Il bonus da 80 euro, esteso anche alle famiglie, rimane in bilico, mentre si tratta fino alla fine. Ieri sera a tarda ora la riunione in Senato tra relatori, maggioranza e governo non ha sciolto ancora i problemi sull'ipotesi dell'allargamento del bonus Irpef alle famiglie più numerose chiesto da Ncd. Fonti di governo escludono che l'intervento sia praticabile ora. Se ne parlerà in sede di Legge di Stabilità. Ma l'Ncd insiste: si può e si deve fare. Vale 60-70 miliardi.

Certezze invece per i tagli alla Rai (150 milioni), dai quali si salvano invece le sedi regionali. Stop agli affitti d'oro. Riapertura della rateizzazione per chi ha saltato le rate di Equitalia.

domanda entro il prossimo 31 luglio e riguarda benefici persi entro il 22 giugno 2013. Novità anche per i gestori degli stabilimenti balneari: ok all'emendamento di Salvatore Tomaselli (Pd), che proroga il pagamento dei canoni delle concessioni demaniali marittime al 15 settembre. Slitta anche (dal 15 maggio al 15 ottobre 2014) il termine per il riordino dell'intera materia.

Intanto i tagli alle partecipate si attenuano: oltre alla Rai anche la Consip e le controllate delle società in via di privatizzazione (Poste ed Enav) vengono escluse dai tagli. Più in generale si prevede che i tagli generali ai costi operativi delle società (fissati nel 2,5% per il 2014 e 4% nel 2015) avverrà con modalità parzialmente o totalmente alternative rispetto a quelle più stringenti previste dall'articolo 20 del provvedimento. Andranno però mantenuti gli obiettivi di risparmio previsti. E sempre per Rai, mentre si conferma il taglio di 150 milioni, sono «salve» le sedi regionali e l'azienda potrà procedere alla cessione di quote di Rai Way mentre non dovrà più assicurare il mantenimento di Rai World.

Torna anche la norma del M5S contro gli affitti d'oro: si prevede che le amministrazioni pubbliche e gli organi costituzionali nell'ambito della propria autonomia, possono comunicare, entro il 31 luglio 2014, il preavviso di recesso dai contratti di locazione di immobili in corso. Il recesso dovrà essere perfezionato decorsi 180 giorni dal preavviso, anche in deroga ad eventuali clausole che lo limitino o lo escludano. La norma riguarda anche gli immobili di proprietà dei fondi comuni di investimento immobiliare.

Infine alcune novità di rilievo riguardanti la spending review e le annunciate direttamente il commissario Carlo Cottarelli: potranno partire da subito i controlli della Gdf e della Rgs sulle amministrazioni pubbliche che acquistano a prezzi superiori agli standard Consip. Arriva inoltre Cottarelli: «una riforma radicale del modo con cui la pubblica amministrazione compra. Si tratta di una fondamentale operazione di efficientamento».

Intanto polemiche sul fronte del fisco a

causa dell'impossibilità, da parte di alcuni contribuenti, di pagare l'Imu sulla seconda casa. Sia la posta che la banca - spiega a Labitalia Valeriano Canepari, presidente Caf Cisl e coordinatore della Consulta nazionale dei Caf - non accettano i moduli F24 senza un codice che però nessuno riesce a fornirci.

«Non possiamo farci carico - rimarca dei limiti dell'amministrazione. A tutt'oggi mancano i codici identificativi di pagamento per l'Imu e, senza questi codici, è impossibile effettuare il pagamento alla posta o in banca. Siamo pressati dalle lamentele degli utenti - fa notare - ma non possiamo fare niente, stiamo aspettando

un segnale dal Mef. Ma la situazione non è certo delle migliori: basti pensare che non è stato adottato alcun provvedimento scritto sullo slittamento del pagamento della Tasi in alcuni Comuni».

«Siamo molto preoccupati: questo carico di lavoro, infatti, si è aggiunto all'assistenza fiscale fatta anche per la compilazione dei 730. Per questo, avevamo chiesto il posticipo della presentazione della dichiarazione, ma non abbiamo ricevuto nessuna risposta concreta», avverte. «Dalle sedi Caf - racconta Filomena Troise, della Consulta dei Caf - stanno arrivando le lamentele dei contribuenti che si sono recati alle poste, per versare l'imposta».



FISCO La busta paga con l'indicazione del bonus di 80 euro, al centro il premier Renzi e il ministro Padoa-Schioppa

**ALTRA SPERANZA**

Non passa la richiesta di aumentare il taglio all'Irap (ora al 10%)

te l'esame del decreto Irpef che domattina (con una giornata di ritardo) approderà in aula a Palazzo Madama. Dati i tempi strettissimi (deve essere in aula alla Camera dal 13 giugno) appare ormai scontata la fiducia.

Dunque il decreto passa il primo giro di boa ma non tutte le modifiche vengono accolte. Come, ad esempio, la richiesta di rendere più corposo il taglio all'Irap (ora al 10%). Argomento che però sarà recuperato nella delega fiscale.

Una delle novità che riguarda i contribuenti è la riapertura della rateizzazione per chi aveva perso il beneficio. La proposta era stata avanzata dall'Ad di Equitalia, Benedetto Mineo, che in una recente audizione proprio in Senato spiegava che la misura riguarderebbe debiti per 20 miliardi. Ora verranno riammessi alla rateizzazione i contribuenti decaduti dal beneficio per non aver pagato due rate. La nuova rateizzazione sarà per massimo 72 rate (meno dunque delle attuali 120 previste). Per richiedere le rate va presentata

LA NOVITÀ DAL 730 PRECOMPILATO ALL'ACCORDAMENTO DELLE SCADENZE FISCALI

Il premier ora promette un fisco più semplice

● **ROMA.** Un fisco «semplice», dal 730 precompilato all'accorpamento delle scadenze fiscali, per dare il segnale che il governo «sblocca» i problemi dei cittadini e al tempo stesso li responsabilizza contro l'evasione. Matteo Renzi, in un lungo colloquio con il ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa, «scrive» in buona parte la delega fiscale arrivata dalla Camera e che il premier vuole chiudere entro giugno. Dalle riforme istituzionali a quelle economiche, accelerare è l'input che dal premier arriva a tutti i ministri, che oggi si riuniranno con Renzi per fissare le priorità del semestre italiano di presidenza Ue.

Per il premier, tutto si tiene: solo dando una scossa all'Italia, con il nuovo pacchetto di misure previste per giugno, dalla Pa alla giustizia civile, il governo può avere ancora più credibilità per cercare di correggere l'Europa centrandola sulla missione della crescita. E così se al ministro Boschi il premier ha dato mandato di tenere insieme l'intesa sulla riforma del Senato per arrivare entro luglio al voto in prima lettura a

Palazzo Madama, è lui in prima persona a gestire i dossier economici. Nei prossimi giorni a Palazzo Chigi sarà istituita la cabina di regia per gestire lo «Sblocca Italia» mentre Renzi ha voluto capire prima con Sala e poi con Padoa-Schioppa i nodi e gli scogli da superare per mandare in porto due gol fondamentali: chiudere in tempo i cantieri Expo, rallentati dopo gli arresti, e ridefinire la riforma fiscale che contiene anche un altro tema molto caro ai cittadini, cioè la riforma del Catasto.

Nonostante i dati ancora allarmanti sull'occupazione, il premier è convinto che i segnali di ripresa ci siano e il governo li deve assecondare con misure che ridiano fiato all'economia, dai cantieri dell'Expo allo sblocco del patto di stabilità per i comuni per avviare in estate il piano di ristrutturazione delle scuole. Crescita, occupazione e una reale integrazione europea, dall'immigrazione all'energia, saranno infatti i capisaldi del programma di presidenza italiana dell'Ue.

Cristina Ferrulli

LA BUFERA NESSUN PASSO INDIETRO SULLO STOP, MA IL FRONTE DELLA PROTESTA SI SPACCA. IL GOVERNO CONFERMA LA DECISIONE

Rai, pugno duro del garante

«Illegittimo» lo sciopero dell'11. Ma Cgil e Uil vanno avanti, la Cisl si sfilà



SINDACATI Angeletti (Uil) e Camusso (Cgil)

● **ROMA.** Nessun passo indietro sullo sciopero in Rai dell'11 giugno, ma il fronte della protesta si spacca. La leader Cgil Susanna Camusso e il leader Uil Luigi Angeletti alzano il livello dello scontro con il governo, mentre prende le distanze la Cisl che dovrebbe essere seguita a breve anche dall'Usigrai. Non basta a fermare l'agitazione lo stop del Garante che la dichiara illegittima perché non rispetta «l'intervallo di dieci giorni tra due scioperi sullo stesso settore, considerato lo sciopero del sindacato Usb previsto per il 19 giugno e precedentemente comunicato».

Cgil, Uil e le altre sigle minori decidono comunque di andare avanti, inviando una lettera all'Autorità nella quale spiegano che «la sigla Usb non ha una consistenza rappresentativa tale da integrare la violazione delle norme. La lettera non trova però d'accordo la Cisl. «La decisione del Garante è l'occasione per riflettere sull'opportunità di bloccare la Rai con uno sciopero - afferma il segretario Raffaele Bonanni - Non dobbiamo trasformare questa vertenza in un inutile braccio di ferro dal sapore politico con il governo».

Parole molto lontane da quelle usate da Camusso e Angeletti in conferenza stampa al Teatro delle Vittorie. «Questo decreto mette a rischio la Rai nella dimensione di servizio pubblico e di grande impresa del paese», spiega la leader Cgil. «E' grave - prosegue riferendosi al premier Renzi - che si definisca umiliante uno sciopero». Ancora più duro il leader Uil: «Renzi si comporta come un pessimo amministratore delegato dell'azienda pubblica Rai - afferma - Questa volta ha preso una cantonata. Chiede una tangente alla Rai con il taglio dei 150 milioni, è un pizzo chiesto all'azienda».

Usa, invece, toni dialoganti l'Associazione dei dirigenti Rai: «non abbiamo paura dei tagli e dei cambiamenti. Faremo la nostra parte fino in fondo, ma senza concedere nulla a disegni privi di progettualità». Sembra pronta a defilarsi dallo sciopero l'Usigrai, dopo i molti distinguo tra i giornalisti. «Consulteremo i nostri organismi per le valutazioni», fa sapere l'organizzazione sindacale che loda i passi avanti sul decreto Irpef.

In Commissione Bilancio al Senato è stato con-

fermato il taglio di 150 milioni a carico della tv pubblica, insieme alla possibilità di cedere quote di Raiway e di dismettere Rai World. Nello stesso tempo, però, è stato ammorbidito il comma sulle sedi regionali: dall'originaria formulazione che cancellava del tutto l'obbligo di una sede in ogni regione previsto dalla legge Gasparri, si è passati ad una formulazione che prevede redazioni e strutture adeguate in ogni regione, lasciando comunque all'azienda libertà organizzativa. La tv pubblica è stata inoltre esclusa dai tagli previsti in generale per le società partecipate.

Il sottosegretario alle Comunicazioni, Antonello Giacomelli, è intanto al lavoro sulla riforma della tv pubblica, nel tentativo di arrivare entro l'anno a nuove regole sul canone e all'avvio della discussione sul rinnovo della concessione che scade nel 2016. Allo scopo sta anche raccogliendo pareri di esperti per poi mettere a punto una piattaforma da sottoporre a consultazione pubblica. Il ministero ha inoltre intenzione di avviare gli stati generali dell'editoria.

Michele Cassano

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 4 giugno 2014

PRIMO PIANO | 7

**L'OBIETTIVO**

L'imperativo è crescere. Anche perché la ripresa è «molto debole» e resta indispensabile ridurre il debito

REVISIONE DELLA SPESA

Il commissario Cottarelli ha avvertito le amministrazioni che presto scatteranno i controlli sugli acquisti di beni e servizi

Padoan: 10 miliardi dalle privatizzazioni

Il menù: Enav, Poste, Fincantieri, Sace e poi Eni e Enel

RAI NELLA BUFERA
Il celebre «cavallo morente», opera di Francesco Messina, esposto all'ingresso della sede Rai di Roma

● **ROMA.** L'imperativo è crescere. Anche perché la ripresa è «molto debole» e resta indispensabile ridurre il fardello del debito pubblico più alto d'Europa, partendo con il dispiegamento del piano di privatizzazioni che dovrebbe portare alla cassa circa 10 miliardi di euro, lo 0,7% del Pil.

Il giorno dopo le raccomandazioni Ue il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan si presenta rassicurante davanti alla stampa estera, forte del fatto che le misure già messe in campo, o che stanno per essere approntate, rispondono già agli appunti di Bruxelles e consentiranno all'Italia di mantenere tutti gli impegni presi. Poi si chiude a Palazzo Chigi con il premier Matteo Renzi per affrontare le prossime scadenze: dalla delega fiscale alle misure per il rilancio del Pil, dal rinvio della Tasi alla strategia per il semestre italiano di presidenza Ue. Il governo vuole comunque accelerare per presentarsi con le carte in regola all'appuntamento che lo vedrà alla guida dell'Europa. Anche attraverso la piena attuazione della delega fiscale, Bruxelles chiede di chiudere entro marzo 2015 e il ministro vuole accelerare. L'obiettivo è portare a casa il nuovo fisco al più presto: si dovrebbe partire con la rivoluzione del catasto, probabilmente già al prossimo Cdm, e arrivare (alla fine) al 730 precompilato. La consapevolezza, insomma, come ha detto Padoan, è che l'Italia, e l'Ue, sono a un bivio, ed è il momento di «fare sul serio» con le riforme.

Padoan ha anche confermato il target per le privatizzazioni già indicato nel Def, 0,7 punti di Pil l'anno a partire già da quest'anno per avviare il calo del debito, questione in cima alle preoccupazioni di Bruxelles. Il menù di partenza è noto ed è composto da Enav e Poste



PRIVATIZZAZIONI Un ufficio postale

(al piano per lo sbarco in borsa «sta lavorando in modo tenace il nostro ad» ha sottolineato la neo presidente Todini senza però indicare scadenze), da cui lo Stato potrebbe ricavare fino a 5,8 miliardi. Che non bastano a raggiungere quota 10 miliardi (il promesso 0,7% di Pil appunto), ma già prima della fine dell'anno toccherà ad altri «gioielli» di famiglia, a partire probabilmente da Fincantieri e Sace, mentre più complessa, e con tempi più lunghi, appare la cessione di quote di Eni ed Enel. Ma ci sono anche le dismissioni degli immobili pubblici, con la loro valorizzazione che potranno servire a fare cassa.

L'obiettivo principale resta comunque quello di far ripartire la locomotiva Italia. Certo, l'Ue prevede una crescita dello 0,6% mentre secondo Roma sarà dello 0,8%, e un primo conforto potrebbe arrivare già ad agosto quando l'Istat diffonderà le stime ufficiali sull'andamento del secondo trimestre 2014, già indicato con una forchetta tra +0,1% e +0,4%. Ma segnali positivi arrivano dal fabbisogno, che nei primi cinque mesi dell'anno si attesta a 48,2 miliardi, con una riduzione di circa 8,2 mi-

liardi rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Nei piani del governo l'Italia riparte, come ama twittare il premier, non solo attraverso misure di stimolo all'economia «reale», come gli 80 euro (con il bonus esteso in Parlamento anche alle famiglie numerose), che andrà tra l'altro finanziato con coperture strutturali nel 2015 da reperire principalmente attraverso la spending review (ieri il commissario Carlo Cottarelli ha avvertito le amministrazioni pubbliche che presto scatteranno i controlli sugli acquisti di beni e servizi), ma anche rendendo il Paese attraente per gli investitori stranieri grazie a un opera di restyling della struttura pubblica che va dalla giustizia civile alla riforma della pubblica amministrazione. Quella degli statali è la riforma più corposa, e si appresta a varare l'esecutivo il 13 giugno. Poi dovrebbero aprire anche i cantieri delle scuole (circa 4.400 i progetti segnalati dai sindaci) e a luglio dovrebbe vedere la luce quello che Renzi ha definito lo «sblocca-Italia», il provvedimento per far ripartire progetti rinviati per anni.

Silvia Gasparetto

Disoccupazione ai massimi dal '77 nei primi tre mesi sale al 13,6%

Al Sud situazione drammatica: senza lavoro il 60,9% dei giovani

● **ROMA.** La disoccupazione si è abbattuta come uno tsunami sui primi tre mesi dell'anno, portando il tasso dei senza lavoro al 13,6%, un valore mai registrato prima, almeno dal 1977, anno in cui sono partite le serie storiche dell'Istat. Passando dalle percentuali alle persone, si tratta di quasi 3,5 milioni di «teste» alla ricerca di un impiego. Tra loro non mancano i ragazzi, che anzi sono le «prime vittime», con 739 mila under25 a spasso, per un tasso di disoccupazione che, anche in questo caso, raggiunge il suo massimo storico, toccando quota 46%. Intanto il Mezzogiorno si allontana sempre più dal resto d'Italia, tanto che nel Sud il tasso di giovani a caccia di un impiego è pari al 60,9%.

Fin qui i dati definiti dagli statistici come grezzi, ovvero effettivi, che fotografano la situazione così com'è. Cifre giudicate allarmanti da tutti i fronti: sia da Confindustria, con il presidente Giorgio Napolitano che parla di un livello «veramente preoccupante»; sia dai sindacati. Di certo per il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, il picco toccato tra gennaio e marzo ha risentito «degli esiti riferiti al tri-

mestre in cui il Pil è sceso dello 0,1%».

Numeri diversi escono, invece, dalla rilevazione condotta su aprile: l'Istat per le stime mensili comunica i dati destagionalizzati, che vedono la disoccupazione fermarsi un po' prima, al 12,6%. Ma è solo un «effetto ottico», perché i due valori, il mensile e il trimestrale, non sono comparabili. Insomma le indicazioni su aprile non confortano, anche la quota di 15-24enni alla ricerca di posto sale al livello più alto di sempre, gli occupati scendono (68mila in un solo mese), mentre aumenta il numero di chi resta fuori dal mercato del lavoro (+81 mila inattivi). Cifre di fronte a cui il leggero calo nel numero di disoccupati (-14 mila su marzo) non può fare molto.

Per Forza Italia, Rocco Palese, afferma che «la drammatica fotografia della disoccupazione in Italia e, purtroppo, soprattutto tra i giovani del Sud non può essere affrontata con la politica degli annunci come invece continua a fare il governo Renzi. In Italia oltre la metà dei giovani è senza lavoro e nel Mezzogiorno si arriva al 60,9 per cento di disoccupati tra 15 e 24 anni».



RIFORME Il ministro Elena Boschì

IL CASO SAREBBERO ELETTI IN CIASCUNA REGIONE DA UN'ASSEMBLEA COMPOSTA DAI CONSIGLIERI REGIONALI, COMUNALI E DAI DEPUTATI LOCALI

Senato, 5.200 emendamenti

Il Pd propone il «modello francese», ma Forza Italia ribatte: inaccettabile

● **ROMA.** Al Senato il termine per la presentazione degli emendamenti sulle riforme si conclude con le opposizioni che mostrano i muscoli: in commissione sono infatti 5.200 gli emendamenti che sono stati depositati, di cui ben 3.806 della sola Lega. La confusione è tanta, e il Pd lancia una mediazione proponendo di eleggere il Senato secondo il modello francese. L'obiettivo del Pd e del governo è di trovare sul modello francese un accordo almeno entro la maggioranza. Ma i democratici devono fare i conti anche con una piccola fronda interna, che il capogruppo Luigi Zanda ha cercato di arginare evocando le elezioni anticipate in caso di fallimento delle riforme.

La giornata si apre con un incontro tra il ministro Maria Elena Boschì e la relatrice Anna Finocchiaro, la quale le ha illustrato alcuni possibili emendamenti messi a punto con l'altro relatore, il leghista Roberto Calderoli. Mentre su alcune proposte di modifica il ministro ha dato l'ok (numero di Senatori di ogni Regione in proporzione alla dimensione demografica; più peso ai Consigliere regionali e meno ai sindaci) su altri

ha chiuso, in particolare sulle competenze delle Regioni e del futuro Senato.

L'intransigenza del governo ha scatenato la reazione di Calderoli, che punta a ridare alle Regioni alcune delle competenze che il ddl di Palazzo Chigi ha cancellato. C'è poi il nodo dell'elezione dei senatori: la Lega vorrebbe una elezione diretta da parte dei cittadini, in concomitanza con l'elezione dei Consigli Regionali. Soluzione questa preferita da Forza Italia, Ncd e una minoranza del Pd. Visto il «niet» del governo, alle 18 in punto Calderoli si è presentato davanti alla commissione spingendo davanti a sé un carrello sul quale aveva impilato 3.806 emendamenti. Li ritirerà, ha spiegato, solo se oggi entro le 12 il governo gli «dà alcune risposte».

Si sono invece riuniti in assemblea i senatori del Pd, tra i quali c'è una minoranza decisamente contraria al Senato delle autonomie voluto dal governo. Il capogruppo Luigi Zanda ha invitato tutti alla «responsabilità», ed ha paventato lo spettro di elezioni anticipate in caso di fallimento delle riforme. Nella riunione è stata lanciata come

possibile mediazione la proposta del modello francese, ideata dal bersagliano Miguel Gotor e sposata dai renziani: i nuovi senatori, ricalcando quanto accade in Francia, sarebbero eletti in ciascuna regione da un'assemblea composta dai consiglieri regionali, comunali e dai deputati del posto.

Ncd non ha chiuso la porta: «Vogliamo vedere il testo» ha detto il capogruppo Maurizio Sacconi. Cosa a cui punta il governo e il Pd proprio con il modello francese. Da Forza Italia è invece arrivato un no senza appello: il capogruppo Paolo Romani ha definito «inaccettabile» la proposta del Pd. Il perché è presto detto: in questo momento, ritengono i senatori del partito di Berlusconi, il centrosinistra domina quasi tutte le Regioni e i Comuni, e con il modello francese si garantirebbe una solida maggioranza in Senato. La rabbia si è sfogata in una riunione a Palazzo Grazioli con Berlusconi, durante la quale si è ipotizzato di alzare la posta con una raccolta di firme per il presidenzialismo e l'abolizione secca del Senato.

Giovanni Innamorati

ECONOMIA & FINANZA

Bruxelles: resti europeo
il controllo dell'Alitalia

Lo spettro di 2.500 esuberi dietro la fusione con Etihad

● **ROMA.** Duemila cinquecento esuberi per far decollare l'Alitalia targata Etihad. Questo il sacrificio che viene chiesto ai lavoratori e nei prossimi giorni sarà al centro del confronto che si aprirà tra le parti. E mentre i sindacati restano cauti, in attesa di vedere il Piano industriale che dovrebbe rilanciare la compagnia italiana, torna a farsi sentire l'Europa. Che avverte: il controllo deve restare in mani europee.

In fibrillazione anche le autorità milanesi, che temono per il destino di Malpensa: il governatore Maroni teme un raddoppio degli esuberi e vede rischi anche per l'Expo. Le indiscrezioni costringono la compagnia a intervenire. In serata l'Alitalia «smentisce» categoricamente la notizia di una qualsivoglia volontà di chiudere o ridurre le sue attività all'aeroporto di Milano Malpensa. Anzi - aggiunge - c'è l'intenzione con Etihad «di rafforzare la presenza della compagnia nell'aeroporto di Malpensa attraverso una crescita dell'attività cargo e un incremento dei voli intercontinentali anche in occasione del prossimo Expo». Incassato l'assenso degli emiratini a proseguire con la fase finale della trattativa, in attesa di dossier aperti. A partire da quello degli esuberi. Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ha messo una parola di chiarezza sui numeri che girano da mesi: gli esuberi stimati

sono «tra i 2.400 e i 2.500, almeno dalle risultanze pubbliche». «Poi si dovrà vedere quando ci sarà la discussione di merito tra le parti», ha aggiunto il ministro, spiegando che la regia sarà sotto il ministero dei Trasporti, mentre il Lavoro sarà a disposizione per la parte sugli ammortizzatori sociali.

I sindacati, in attesa di una convocazione che probabilmente arriverà per la prossima settimana, non si sbilanciano. «Continuo a leggere i giornali, finché non avremo preso visione del piano industriale non faremo alcun commento», afferma il segretario generale della Cgil Susanna Camusso. «Quando saremo in grado di capire se l'azienda ha un futuro e quali conseguenze può avere sull'occupazione daremo il nostro parere», dice anche il leader della Uil Luigi Angeletti. Più nervose le sigle di categoria. Il segretario nazionale della Filt Cgil, Mauro Rossi, dice no a licenziamenti e chiede «un confronto su piano o saranno guai». E la Ultrasparto lancia l'allarme: «E i piloti che, preoccupati dagli esuberi e allestiti dalle compagnie straniere, stanno lasciando Alitalia in numero crescente: in un anno ne sono usciti un centinaio e nelle ultime settimane si registrano 4-5 dimissioni volontarie a settimana, spiega il coordinatore piloti Viglietti. L'altro dossier è quello del debito: la rinegoziazione dovrebbe riguardare 565 milioni.

Alessandro Carlini

RISPETTO A UN ANNO FA

Mercato immobiliare
nei primi tre mesi
un balzo dell'1,6%

● **ROMA.** Segnali di ripresa per il mercato immobiliare italiano che nei primi tre mesi del 2014 cresce dell'1,6% rispetto allo stesso periodo del 2013. A fare da traino sono soprattutto il settore commerciale (+4,7%) e il residenziale (+4,1%), anche se i dati risultano influenzati dallo slittamento di una parte dei rogiti al nuovo anno per sfruttare la più conveniente imposta di registro. Sono i dati che emergono dalla Nota trimestrale Omi, lo studio realizzato dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate che analizza l'andamento del mercato immobiliare italiano nel primo trimestre 2014.

Con 98.403 transazioni, il mercato immobiliare delle abitazioni segna una crescita del 4,1%, più marcata al Centro (+10,5%) e al Nord (+4,7%), mentre resta negativo il Sud (-1,6%), seppur con minore intensità rispetto agli stessi periodi precedenti. L'aumento delle compravendite ha interessato in misura minore i Comuni non capoluogo (+1,7%) e maggiormente i capoluoghi che segnano un +8,8%, con un picco nei capoluoghi del Centro (+17,3%).

Fisco, rate
riammesse
da Equitalia
per i morosi

● **ROMA.** Riammessi alla rateizzazione del fisco (Equitalia) i contribuenti decaduti dal beneficio per non aver pagato due rate. Lo prevede un emendamento al dl Irpef a firma Mauro Maria Marino approvato dalle commissioni Bilancio e Finanze del Senato. La nuova rateizzazione sarà per massimo 72 rate. Per richiedere le rate va presentata domanda entro luglio.

Ed è caos sull'Imu. Si va alla ricerca del codice identificativo perduto: impossibile per alcuni contribuenti, pagare l'Imu sulla seconda casa. «Sia la posta che la banca - spiega a Labitalia, Valeriano Canepari, presidente Caf Cisl e coordinatore della Consulta nazionale dei Caf - non accettano i moduli F24 senza un codice».

Più 66% la 500 Abarth
Usa, volano le vendite
di auto Fiat: +18%

■ **NEW YORK.** Le vendite del marchio Fiat negli Stati Uniti in maggio sono cresciute del 18%, segnando il sesto mese consecutivo di incrementi e il miglior mese in assoluto dal ritorno del marchio sul mercato americano nel 2011. Lo afferma Chrysler in una nota, sottolineando che le vendite di Fiat 500L hanno registrato un incremento del 14% e quelle di Fiat 500 Cabrio Abarth del 66%.

Le vendite di Chrysler a maggio negli Stati Uniti sono salite del 17% a 194.421 unità rispetto alle 166.596 unità dello stesso periodo del 2013. Lo afferma Chrysler in una nota sottolineando che si tratta del miglior maggio dal 2007. L'aumento delle vendite a maggio consente al gruppo di registrare il cinquantesimo mese consecutivo di crescita. «A maggio, con cinque weekend di vendite a la festività del Memorial Day, le vendite di SUV Jeep e di pickup Ram si sono mantenute su livelli elevati - afferma Reid Bigland, responsabile commerciale per gli Stati Uniti - Jeep ha registrato un record assoluto di vendite per il terzo mese consecutivo contribuendo al raggiungimento da parte di Chrysler Group del cinquantesimo mese consecutivo di crescita.

BORSA MERCI

■ **Si comunica che non è stato possibile compilare il listino olio del 3 giugno 2014 per mancanza del numero legale - utile al contraddittorio sui prezzi - dei componenti la Commissione Olio della Borsa Merci della Camera di Commercio di Bari. La Commissione Olio della Borsa Merci della Camera di Commercio di Bari tornerà a riunirsi martedì 10 giugno 2014.**

■ Nella giornata di mercato nazionale dei cereali e legumi di martedì 03/06/2014 è stato rilevato il seguente andamento: mercato non quotato per il comparto cerealicolo in attesa del nuovo raccolto; infiarate farine, semole e cruscamini. Senza sostanziali variazioni di rilievo per gli altri prodotti menzionati nel presente listino.

CEREALI:

GRANO DURO PROD. NAZ. FR. CAMION PART. (ZONA PUGLIA E LUCANIA) IN TONNELLATE:

■ fino p.s. kg 80; prot. min. 12%; umidità max 12%; bianconato 25% max n.q.; buono merc. peso spec. da kg 75; prot. min. 11,50%; umidità max 12%; bianconato 35% max n.q.; mercantile peso spec. da kg 77 a 78; prot. min. 11%; umidità max 12%; bianconato oltre 35% n.q.

GRANO DURO D'IMPORTAZIONE NAZIONALLIZZATO FRANCO PORTO BARI IN TONNELLATE:

■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

GRANO TENERO PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO PUGLIA IN TONNELLATE:

■ Speciale n. 1 peso specif. kg. 80 e oltre; c.e. max 1% umidità max 14% prot. min. 13% s.s. n.q.; Fino peso specif. 78/79; c.e. max 1% umidità max 14%

prot. min. 11,50 s.s. n.q.

GRANO TENERO D'IMPORTAZIONE NAZIONALLIZZATO FRANCO PORTO BARI IN TONNELLATE:

■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

GRAN TURCO

■ produzione nazionale franco camion arrivo Bari: n.q.

GRAN TURCO D'IMPORTAZIONE NAZIONALLIZZATO BARI:

■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

ORZO:

■ Produzione nazionale Bari e prov. qualità media: n.q.

ORZO RINFUSA D'IMPORTAZIONE NAZIONALLIZZATO BARI:

■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

AVENA:

■ Produzione nazionale Bari e prov. qualità media: n.q.

AVENA D'IMPORTAZIONE NAZIONALLIZZATA BARI:

■ comunitaria n.q.; extracomunitaria n.q.

FARINE:

■ Farina tipo 00 (W min. 300) telato franco partenza Puglia 400,00-405,00 (inv.); tipo 00 telato fr. part. Puglia 370,00-375,00 (inv.); tipo 0 telato fr. part. Puglia 370,00-375,00 (inv.); tipo 00 telato fr. arr. Bari prod. Italia centro-sett. 365,00-370,00 (inv.).

CRUSCAMI DI GRANO DURO E TENERO (FRANCO CAMION PARTENZA PUGLIA):

■ crusca larga di tenero/cruscamini di tenero in sacco di carta 170,00-175,00 (inv.); cruscamini di tenero cubettato rinfusa 119,00-120,00 (inv.); tritello di duro rinfusa 112,00-113,00 (inv.); cruscamini di duro cubettato rinfusa 113,00-120,00 (inv.); farinac-

cio di duro rinfusa 140,00-142,00 (inv.); farinaccio di duro in sacco di carta 182,00-187,00 (-8); farinaccio di tenero in sacchi di carta 190,00-195,00 (inv.).

SEMOLINE:

■ semola telata rimacinata per panificazione fr. part. Puglia 82/84 390,00-395,00 (inv.); rinfusa fr. part. Puglia ceneri 82/84 385,00-390,00 (inv.); rinfusa fr. part. Puglia ceneri 88/90 345,00-350,00 (inv.); semolato rinfusa franco part. Puglia n.q.

RISI PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO BARI E PROV.:

■ fino Ribe 630,00-680,00 (inv.); superfino Arborio 1.270,00-1.320,00 (-20); fino Parboiled Ribe 920,00-970,00 (inv.);

fino Parboiled Roma 1.320,00-1.360,00 (-10).

LEGUMINOSE: LENTICCHIE PRODUZIONE NAZIONALE

■ n.q.

LENTICCHIE PRODUZIONE

ESTERA:

■ «Eston» (piccole) 650,00-700,00 (inv.); «Large» 700,00-750,00 (inv.).

FAGIOLI PRODUZIONE NAZIONALE:

■ n.q.

FAGIOLI PRODUZIONE ESTERA:

■ Cannellini 1.850,00-1.900,00 (-50);

Tondini 1.180,00-1.230,00 (inv.); Borlotti 1.700,00-1.750,00 (-20); Piattelli 1.650,00-1.700,00 (inv.).

CECI PRODUZIONE NAZIONALE

■ massa neri n.q.; massa bianchi n.q.

CECI PRODUZIONE ESTERA:

■ Provenienza Messico 1.050,00-1.110,00 (inv.); Calibro 31-32 850,00-900,00 (+10); Calibro 29-30 740,00-790,00 (inv.).

PISELLI PRODUZIONE NAZIONALE:

■ n.q.

PISELLI PRODUZIONE ESTERA

■ «Marowfats» 850,00-900,00 (inv.).

FAVE PRODUZIONE NAZIONALE

■ Intere (Cottoie) 1.350,00-1.400,00 (-50); Favino bianco n.q. (inv.); Favino nero n.q. (inv.);

FAVE PRODUZIONE ESTERA

■ Susciate 1.010,00-1.060,00 (inv.).

LUPINI PRODUZIONE NAZIONALE

■ n.q.

LUPINI PRODUZIONE ESTERA

■ Tutti i prezzi sono in Euro/tonn., ad esclusione degli ortofrutti (al netto di I.V.A.). I prezzi forniti sono indicati.

■ Nella giornata di mercato nazionale di ortofrutta e mandorle di martedì 03/06/2014 è stato rilevato il seguente andamento: Mercato in ribasso per le mandorle; stabile il settore ortofrutti, prima quotazione per la ciliegia ferrovia.

MANDORLE:

■ sgusciate massa dolce originaria franco magazzino Bari (tonn.) 7.300,00-7.400,00 (impurità 0,5% max; Rottame 5% max; Umidità 6% max; Oleato occulto 1% max).

Massa amara franco magazzino Bari (tonn.) 4.900,00-5.000,00 (Impurità 0,5% max; Rottame 5% max; Umidità 6% max; Oleato occulto 1% max).

PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI

FRESCHI FRANCO PARTENZA:

■ insalata «Indivia Scarola» gabbia (da Kg 5 circa) n.q.; insalata «Trocadero» n.q.; insalata Lollo n.q.; insalata Lollo rosso n.q.; insalata Romana n.q.; cavolfiore gabbia (da Kg 10) n.q.; cavolo Cappuccio (da Kg 10) n.q.; broccoli kg netto n.q.; finocchi taglio corto tipo export gabbia (da Kg 5) 3,00-4,00; sedano gabbia (da Kg 10 circa) 3,50-4,00; prezzemolo kg netto 0,80-1,00; carciofi a pezzo 0,15-0,20; patate zona Polignano kg. netto 0,15-0,60; zucchine kg. netto 0,50-0,60; cetrioli lisci kg netto n.q.; fave novelle 0,45-0,65; piselli verdi kg. netto 1,40-1,70; funghi Cardoncelli kg netto 6,00-7,00; Prataoli kg. netto 1,80-2,00; Pleurotus kg. netto 1,80-2,00.

■ Ciliegie: da industria kg. netto 0,50-0,60; da tavola Bigareau kg. netto n.q.; da tavola Giorgia kg. netto 2,50-3,00; da tavola Ferrovia kg. netto 4,00-4,50.

■ Uva da tavola: Apirene Sugare kg. netto n.q.; Apirene Crimson kg. netto n.q.; Black Magic n.q.; «Regina della Puglia-Pizzutella» n.q.; «Victoria» id. n.q.; «Italia» n.q.; «Red Globe» n.q.; «Palier» n.q.

■ Fioroni (Puglia): kg. netto n.q. Tutti i prezzi sono riferiti a merce di prima categoria, confezionata a norma franco partenza (al netto di I.V.A.)

BANCA POPOLARE DI BARI

www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 4 giugno 2014

VALENTINI

Fitto e Vendola, due galli

>> CONTINUA DALLA PRIMA

È diventato, in pratica, il leader del centrodestra meridionale, nonostante il declino elettorale di Forza Italia. E perciò assume definitivamente a un ruolo nazionale, proprio in quanto rappresentante di una parte rilevante del Mezzogiorno.

Ma nello stesso tempo, volente o nolente, l'ex governatore assume anche la parte dell'antagonista e del successore di Silvio Berlusconi. Non a caso chiede le "primarie" per candidarsi ufficialmente alla guida di Forza Italia o magari dell'intero schieramento di centrodestra. E non a caso, invece, l'ex Cavaliere si oppone a questa richiesta, rivendicando una leadership storica e assoluta.

Molta acqua è passata sotto i ponti della politica italiana da quando Berlusconi, proprio all'inaugurazione della Fiera del Levante a Bari nel settembre 2009, in un crescendo rossiniano lo definì "il mio puledro, il mio pupillo, anzi la mia prole". Quella sembrò già un'incoronazione. O almeno, un'investitura per la successione.

In seguito, è intervenuta però la scissione con cui Angelino Alfano & C. hanno dato vita al Nuovo centrodestra e Fitto è rimasto al fianco dell'ex Cavaliere decaduto. Ora, come spesso accade quando la politica è dominata dal trasformismo e dall'opportunismo, i ruoli e le parti s'invertono. Mentre l'ex governatore della Puglia alza la voce nei confronti di Berlusconi, invocando addirittura la trasmissione in videostreaming per le riunioni dell'ufficio di pre-



FORZA ITALIA Raffaele Fitto, 44 anni

sidenza, Alfano ripropone l'ipotesi di una riunificazione con Forza Italia e immediatamente Renato Brunetta gli chiede di uscire dal governo guidato da Matteo Renzi.

Al tavolo del centrodestra, dunque, si riapre la partita tra Alfano e Fitto per la successione a Berlusconi. Ma, al di là della rivalità personale e dello scontro di potere, per ora il confronto non ha messo in luce contenuti, programmi, valori su cui rifondare la presenza e l'azione dei moderati italiani: e questo sarebbe tanto più necessario adesso che il Pd di Renzi ha "pescato" voti anche nel campo avversario.

Qual è, oggi, la piattaforma programmatica del centrodestra? Quali sono le sue proposte per uscire dalla crisi, sostenere l'occupazione, rilanciare il Mezzogiorno? E a queste domande che i "due polli" devono rispondere, se vogliono recuperare consensi nella società

e nell'elettorato per offrire un'alternativa al centrosinistra. Altrimenti, rischiano di fare il gioco di Renzi (Matteo) e di continuare a beccarsi fino alla fine dei loro giorni, come i polli di Renzo (Tramaglino) di manzoniana memoria.

Ma anche nel pollaio del centrosinistra c'è un altro gallo in campo e si chiama Nichi Vendola. L'attuale governatore pugliese è arrivato a un bivio: deve scegliere una volta per tutte se stare con il Pd a "vocazione maggioritaria", come chiede una parte del suo stesso partito; oppure, se continuare a inseguire una sinistra radicale, massimalista, tendenzialmente antagonista, come quella rappresentata dalla lista Tsipras a cui Sel ha aderito nelle elezioni europee.

Finora, di fronte a questa alternativa, Vendola è apparso incerto e ondivago. Ma ormai non è più tempo di tatticismi né di cerchibottismi. La componente di Sel può esercitare un'utile funzione di stimolo critico e costruttivo all'interno del "partito unico" dei progressisti o compiere una scelta di autodemarginazione fuori del Partito democratico. E naturalmente, molto dipenderà dalla nuova legge elettorale con cui si andrà a votare alle prossime politiche.

In ogni caso, da meridionali e da pugliesi, possiamo augurarci che nel prossimo futuro Fitto e Vendola abbiano entrambi più voce in capitolo nei rispettivi pollai. Non tanto per sé o per la propria parte politica. Quanto piuttosto per la nostra regione e per tutto il Sud, in funzione di una ripresa nazionale che deve passare necessariamente attraverso il riscatto del Mezzogiorno.

Giovanni Valentini

LETTERE E COMMENTI | 17

SEMESTRE EUROPEO IMPORTANTE ANCHE PER IL SUD

di LUCIO BATTISTOTTI*

Il 2014 è davvero l'anno europeo dell'Italia ma anche del Mezzogiorno. Dopo le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea di Strasburgo, ci stiamo avvicinando all'inizio del Semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Ue e anche alla conclusione dell'altro semestre - quello europeo - ovvero il ciclo di coordinamento delle politiche economiche europee, giunto alla sua quarta edizione.

In quest'ambito, il 2 giugno scorso la Commissione ha presentato le sue proposte di raccomandazioni specifiche per Paese. Si trattava di un appuntamento atteso e necessario per avere un quadro completo della situazione economica dell'Unione europea e il cui obiettivo è tracciare un'analisi attenta dello stato delle singole economie nazionali, dei risultati conseguiti e delle sfide ancora da affrontare.

Tanti gli spunti utili per l'Italia nel documento presentato dalla Commissione e non è casuale che si faccia esplicito riferimento alla particolare importanza delle regioni del Mezzogiorno. Uno dei consigli formulati da Bruxelles, infatti, riguarda la necessità di "garantire una migliore gestione dei fondi dell'Ue con un'azione risolutiva dimiglioramento della capacità di amministrazione, della trasparenza, della valutazione e del controllo di qualità a livello regionale, specialmente nelle regioni del Mezzogiorno".

Dei fondi Ue e dei problemi legati al loro utilizzo in Italia si è parlato e si continuerà a parlare, ma l'accento posto dalla Commissione ci ricorda che cosa effettivamente sia in ballo. All'inizio della programmazione finanziaria 2014-2020, l'Ue ha messo a disposizione uno dei più grossi strumenti d'investimento nell'economia reale per conseguire crescita e occupazione. Si tratta di un vero e proprio tesoro che attraverso la Politica di coesione dell'Unione confluirà nelle nostre regioni nei prossimi anni. Più di 32 miliardi di euro, di cui due terzi, 22,3 miliardi (a cui va aggiunto il cofinanziamento nazionale), destinati alle regioni meridionali (Puglia, Basilicata, Campania, Calabria e Sicilia) sono un segnale positivo e di speranza per lo sviluppo.

SFORZI - Gli ultimi anni hanno dimostrato che gli sforzi a tutti i livelli di governo possono portare a buoni risultati e recuperare i ritardi accumulati nel periodo di programmazione 2007-2013 che si sta concludendo. Ma resta ancora molto da fare. Soprattutto, ora che sta per iniziare il nuovo periodo con le sue sfide. Ci sono alcuni nodi chiave che devono essere affrontati in questo momento: si tratta soprattutto del sistema di governo dei fondi europei in particolare riguardo al ruolo di monitoraggio del governo sui programmi e al rafforzamento delle amministrazioni preposte alla gestione dei fondi, ma anche della necessità di concentrare le risorse su poche priorità, e della qualità delle strategie che determineranno il miglioramento dei servizi ai cittadini e l'espansione della base produttiva. Da cui anche l'invito a un'azione mirata da parte delle autorità italiane per assicurare non solo che queste risorse vitali per il tessuto economico e sociale siano spese, ma che siano spese bene e in maniera trasparente. Come sappiamo, la buona programmazione e gestione nonché la trasparenza sono la chiave per un utilizzo efficace e per assicurare un impatto positivo e duraturo.

Il pacchetto del 2 giugno come anche l'intero ciclo di coordinamento delle politiche Ue, noto come "semeestre europeo" rappresenta quindi una grande opportunità per l'Italia e le sue regioni - e per l'Unione nel suo insieme - di rimettere al centro dell'attenzione le riforme necessarie per il ritorno alla crescita.

E' chiaro che la qualità di queste riforme riveste grande rilevanza ai fini del rilancio della crescita in Italia e nel Sud Meridionale, come anche altrove nell'Ue, specialmente nell'attuale ciclo economico in cui è più che mai necessario crescere. Le raccomandazioni si sono già rivelate uno strumento utile, soprattutto in quanto una valutazione esterna e indipendente da parte della Commissione, rafforzata da una discussione con i propri partner, aiuta le autorità e i cittadini a individuare i principali problemi del Paese e ad arricchire il dibattito pubblico sulla politica economica nazionale. E' un'occasione da non perdere: per l'Europa, per l'Italia e per il Sud.

* Direttore della rappresentanza in Italia della Commissione europea

COSTANTINI

Una città in amore

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Sta diventando persino un po' noioso scrivere sempre la stessa cosa, ma la favola del Bari sembra davvero destinata a segnare un'epoca. La squadra della vergogna, quella segnata a dito perché si vendeva le partite (qualcuno, non tutti, tenetelo sempre bene a mente, lo dicono le carte processuali e per ora anche le sentenze sportive), quella della grande delusione, passata attraverso un paio di stagioni di purgatorio, sempre nuotando controcorrente, senza possibilità economiche e sempre con svariati punti di penalizzazione, abbandonata per due volte dagli uomini chiamati a condurla in salvo (Torrente e Gautieri, novelli Schettino di casa nostra), affidata a due nocchieri che nessuno conosceva, messa insieme con giochi di equilibrio che nemmeno il Cirque du Soleil, senza il suo giocatore più carismatico e in fondo più forte (Ciccio Caputo, ennesima tangente pagata dal Bari all'enormità dello scandalo), sul fondo della classifica.

Un giorno, camminando in questo bosco infido che vi abbiamo descritto, ecco la damigella perduta incontrare una fata probabilmente, o forse le tre Moire, impegnate a tessere il filo della sorte. E di colpo, come toccata dalla bacchetta magica, per incanto, eccola prendere in mano il proprio destino, cominciare a srotolare il filo dal fuso della fine per girarlo con pazienza e via via sempre maggior fiducia ed entusiasmo intorno a quello della vita, della passione. E dietro, come se quel fuso della speranza fosse una sorta di piffero magico, tutta una città, una comunità, in evidente credito col destino, ad ingrossare un corteo sempre più grande, più fiducioso, più a testa alta. Le insegne che sventolano al sole, i cori e le canzoni che raccontano di passione, di entusiasmo.

Le favole, si sa, hanno sempre un fascino particolare, anche quando sei sul viale del rimbambimento, anzi forse un po' di più di quando eri bambino e ci credevi perché era bello crederci. Sarà per questo che Bari sembra non volersi risvegliare più dal sogno, sembra viverlo con una dedizione totale. Perché adesso viene il bello, da un punto di vista sportivo. C'era un vecchio conto in sospeso col Crotone, che aveva vinto 2-1 al San Nicola la gara di andata ed era la società che più di ogni altra aveva minacciato fuoco e fiamme - sino al blocco dei playoff per ricorso al Tnas - nel caso in cui fosse stato restituito il famoso



CITTÀ NEL PALLONE in diecimila davanti al maxiscreen Foto Luca Turi

punto di penalizzazione. Anche qui, fidatevi perché un po' cominciamo a conoscerli i signori della Figa, la conferma del punto è venuta solo ed esclusivamente per questo. Ma andava benissimo così: mai rallentare la rincorsa di chi arriva in rimonta e in rimonta arrivava proprio il Bari, come il campo ha ieri ampiamente dimostrato. Per chiudere il capitolo Crotone, club che ha splendidamente lavorato in stagione, basta l'omaggio del suo presidente Vrenna al Bari a fine partita a giustificare l'onore delle armi. L'allenatore Drago non l'ha presa allo stesso modo, ma sono problemi suoi.

Adesso tutte e tre le rivali che restano sulla strada dei playoff si portano dietro ottimi motivi per essere detestate e detestabili. Frignano molto, hanno molte amicizie, picchiano forte. Ecco, avere qualche arbitro un po' meno tenero di cuore, qualcuno che tuteli un po' di più il gioco e la sua filosofia (regola numero uno dell'arbitraggio professionistico americano) non ci dispiacerebbe. Per il resto, non succede... ma se succedesse?

Francesco Costantini



Per accedere ai servizi IN DIRETTA della Gazzetta segui queste tre semplici tappe:

Attenzione: i costi di connessione a internet dipendono dal contratto con il tuo operatore

TAPPA 1

Devi disporre di un telefonino munito di fotocamera collegato a internet. Alcuni cellulari di nuova generazione hanno già installato il lettore del quadratore a barre. Se il tuo telefonino non è munito di questo piccolo programma, vai alla Tappa 2

TAPPA 2

Connettiti tramite il telefonino all'indirizzo **diretta.mobi** e scarica direttamente il software **I-Nigma** (è gratuito). Questa operazione va fatta una sola volta e ti consentirà da ora in poi di usufruire di tutti i nostri servizi IN DIRETTA



TAPPA 3

Hai installato il software? Attivato, passa la fotocamera del telefonino davanti al quadratore a barre e sul display comparirà il materiale che cercavi. Semplice e veloce.

LA BATTAGLIA DELLA RAI

Il garante: «Illegittimo lo sciopero della Rai» Sindacati divisi

● **Al Senato approvato il taglio di 150 milioni ma sono salve le sedi regionali** ● **L'Usigrai apre: «Importanti novità valuteremo come procedere»** ● **Camusso difende l'iniziativa dell'Il** ● **Ma la Cisl: «Noi siamo contrari»**

ROMA

L'Authority, con una mossa in cui molti leggono la volontà di togliere le castagne dal fuoco al tutt'altro che omogeneo fronte dello sciopero, dichiara illegittima l'astensione dal lavoro prevista per l'11 giugno dai dipendenti Rai. Nel giorno in cui il direttore generale Gubitosi getta acqua sul fuoco: «La quotazione di RaiWay è già operativa. Si parla di svendita senza sapere il prezzo, ed è la collocazione di una quota di minoranza».

Ma i sindacati scelgono la linea dura e scrivono al garante «confermando lo sciopero di tutti i dipendenti del gruppo Rai, per l'intera durata di ciascun turno di lavoro, su tutto il territorio nazionale». A guidare il fronte la Cgil di Susanna Camusso, la quale di fronte all'irritazione del governo non aveva fatto retromarcia: «Siamo intenzionati a insistere: le vertenze si fanno così». Attaccando il premier Matteo Renzi: «È grave sostenere che lo sciopero è umiliante».

SCIOPERO ILLEGITTIMO

L'autorità di garanzia per gli scioperi nei servizi pubblici essenziali ha valutato la giornata dell'11 come «non conforme alla legge». Il motivo sarebbe il mancato rispetto della «regola, ben no-

ta alle organizzazioni sindacali, dell'intervallo di 10 giorni tra due scioperi che insistono sullo stesso settore, considerata, infatti, l'azione di sciopero del sindacato USB prevista per il prossimo 19 giugno e precedentemente comunicata».

I sindacati, però, ribattono a tono. A sostegno della linea dura scrivono nella lettera - inviata dalla Slc Cgil - che «non ci risulta che la sigla USB abbia una consistenza rappresentativa tale da integrare, nella successione degli scioperi dei giorni 11 e 19 giugno, la violazione» cui fa riferimento il Garante nel dichiarare illegittimo lo sciopero.

Adesso si vedrà. Il garante ha infatti invitato i sindacati ad adeguarsi per evitare sanzioni. E dall'Usigrai, il sindacato dei giornalisti di Viale Mazzini, è arrivata un'apertura: «L'anticipo di due anni della concessione di servizio

pubblico, la riforma del canone per recuperare l'evasione e la conferma di redazioni Rai in ogni regione. Sono novità importanti. Consulteremo i nostri organismi sindacali per le valutazioni sullo sciopero».

Ieri, infatti, è arrivata anche un'altra novità sul fronte parlamentare. Le commissioni Finanze e Bilancio del Senato hanno approvato l'articolo 21 del decreto l'Ipel che conferma il taglio da 150 milioni di euro a carico della Rai, come peraltro confermato dal sottosegretario Giacomelli e dal viceministro Morando. Ma è stata approvata anche la misura che esclude la Rai dai tagli previsti a carico delle società partecipate dallo Stato.

Si tratta di un emendamento al decreto che modifica l'articolo 20, escludendo proprio la tv pubblica, come il governo aveva anticipato di voler fare. Approvato anche l'emendamento del Pd, recepito dai relatori, che salva di fatto le sedi regionali della Rai. «Rimangono - spiega il Dem Margiotta - una sede giornalistica e strutture produttive adeguate in ogni regione». È un altro segnale per depotenziare la protesta dei dipendenti di Viale Mazzini ancora in bilico. Infine, è prevista esplicitamente nel testo la cessione di quote di Rai Way e la dismissione di Rai World.

IL CODA CONS**«Pronti a denunce se ci sarà interruzione del servizio pubblico»**

Codacons e Associazione Utenti Radiotelevisivi, dopo il parere espresso dall'Autorità di garanzia per gli scioperi, avvisano i giornalisti e i dipendenti Rai: in caso di sciopero l'11 giugno, sarà inevitabile una denuncia nei loro confronti per interruzione di pubblico servizio. La Rai infatti - spiegano le due associazioni - è un servizio pubblico, e come tale non può essere interrotto per decisione dei suoi dipendenti, se non nel massimo rispetto di quanto previsto dalla normativa sugli scioperi. «I lavoratori Rai scioperano per mantenere i propri privilegi, e ciò è vergognoso e immorale se si considerano gli sforzi richiesti alla collettività in un momento di crisi economica», si legge nella nota diffusa ieri dai Codacons.

SINDACATI SPACCATI

Intanto, a difendere lo sciopero di mercoledì prossimo restano soltanto Cgil e Uil. Mentre la Cisl si smarca facendo sapere che non firmerà il ricorso contro il garante e disertando anche la conferenza stampa sull'argomento. Ha detto infatti il segretario generale della Uil Vittorio Angeletti: «Il premier si comporta come un pessimo amministratore delegato dell'azienda pubblica Rai. È il peggiore amministratore. Avrebbe dovuto affrontare il problema della governance e fare un vero piano di rilancio e sviluppo, invece ha fatto il contrario».

Secco Raffaele Bonanni, leader della Cisl, assente al teatro Delle Vittorie di Roma dove si è tenuta la conferenza



stampa: «La decisione del garante fa riflettere. Vorrei evitare lo sciopero per non dare il fianco alla politica. Non possiamo fare un braccio di ferro». Segno chiaro che nella base del sindacato, come anche all'interno dell'Usigrai, c'è maretta. «Chiediamo a governo e azienda di aprire una discussione trasparente sul piano industriale. Il governo non può tirarsi fuori dalla parti-
...

Il problema per l'Authority è la concomitanza di una protesta Usb il 19
La Cgil: «Poco consistente»

ta scaricando tutto sull'azienda perché la politica c'è dentro fino al collo».

Mentre non cambia linea il presidente della Commissione vigilanza Rai, Roberto Fico (M5s): «Difendo lo sciopero della Rai nella parte in cui vuole difendere l'infrastruttura pubblica Raiway». Specificando poi, di fronte alle critiche anche di elettori grillini: «La Rai va riformata». L'esponente grillino elenca come: Va trasformata, deve cambiare il numero di testate giornalistiche perché sono troppe. Bisogna rivedere la governance, ridurre gli appalti esterni che oggi ammontano a 1,3-1,4 miliardi l'anno, riorganizzare le sedi regionali e il personale interno».

Negli studi televisivi la rabbia e i dubbi dei dipendenti

IL RACCONTO

ROMA

Giornalisti, conduttori operatori, truccatrici, la Rai è in subbuglio. Mannoni: «Contrario allo sciopero»
Le sedi periferiche: «Da noi sprechi? Facciamo 4 mila servizi all'anno...»

Se non scioperi ti mostri proni alla volontà della politica e dai ragioni a chi vuole un taglio insensato. Se scioperi sei l'ultima roccaforte dei privilegi e della casta... Un bel dilemma, che un giornalista giocatore di scacchi sintetizza così: «Non puoi vincere. Puoi solo decidere se sacrificare una torre o un cavallo». Incertezza sull'opportunità dello sciopero come unica forma di protesta possibile o sull'effetto boomerang in tempi in cui mezza Italia tira la cinghia. Preoccupazione per il futuro dell'azienda e per l'intervento imprevisto, che arriva a metà bilancio del governo. Da Saxa Rubra alle sedi periferiche, la Rai è in subbuglio.

Colta di sorpresa, quasi in contropiede dal taglio monstre di 150 milioni di Renzi, a cui hanno fatto seguito le pesanti parole del dg Gubitosi in Vigilanza: se questi numeri sono confermati, bisognerà ridefinire il perimetro del servizio pubblico, ridurre l'offerta e rivedere i livelli occupazionali. Dichiarazioni che i dipendenti hanno letto come stato di crisi ed esuberanti, e che hanno spinto undici sindacati a proclamare il primo sciopero unitario. Eppure, il fronte è tutt'altro

che compatto. E anche l'Usigrai, il sindacato che rappresenta i giornalisti, si trova ad affrontare molte perplessità.

«Il mio parere sullo sciopero è negativo» - spiega Maurizio Mannoni, conduttore di «Linea Notte» - perché si fa fatica a farlo capire a gente che vive tutti i giorni la spending review sulla sua pelle. L'azienda può e deve trovare il modo di contribuire alla richiesta del governo con tagli, risparmi, ottimizzazioni». Il giornalista del Tg3 fa un ragionamento più ampio: «Se è l'occasione per liberare la Rai dal controllo della politica, ben venga. Quello di RaiWay è un falso problema. Ho letto le ultime dichiarazioni di Gubitosi». E conclude: «Comprendo le motivazioni dello sciopero a difesa dell'azienda, ma forse discutendone di più sarebbe emersa prima questa contrarietà dilagante. Sembra che lo voglia solo i sindacati». Perplesso anche nomi come Massimo Giletti, l'ex direttore del Tg1 Albino Longhi.

La pensano diversamente truccatrici, fonici, parrucchieri, operatori, tecnici, addetti alle pulizie. «Prendiamo 1200-1400 euro al mese - dice una truccatrice della Palazzina B di Saxa Rubra

- Saremo i primi a saltare, mentre dirigenti e vicedirettori con super stipendi resteranno lì dove sono...». Timori in buona parte condivisi da Paolo Piras, inviato del Tg3, che teme un'operazione «che andrà a danno dei più deboli, dei precari, dei non garantiti». E spiega: «I tagli sono sacrosanti ma se si riforma la governance e si riduce l'evasione del canone. Dobbiamo tornare all'efficienza e conosciamo bene le sacche di improduttività. Ma se il controllo resta in mano alla politica diventa un'arma di ricatto».

Carlo Freccero attacca frontalmente il premier: «Le richieste di tagli di Renzi che hanno scatenato il fantasma dello sciopero, che si aggira ma non ci sarà, denunciano la sua mancanza di rispetto verso il ruolo culturale della Rai. La cultura ormai è vista in senso puramente produttivo: la cultura del fare ha cambiato la specificità della cultura italiana da cultura con la "c" maiuscola a cultura della "c" di culatello, Farinetti oggi sarebbe l'ideale ministro della Cultura».

Mentre tremano le sedi regionali, che sembrano aver evitato il rischio sop-

pressione, ma restano additate (per esempio da Milena Gabanelli) come centrali dello spreco decise alla santificazione della sagra del norcino e del politico locale. Una visione che Gianni Occhiello, redattore della sede Rai di Napoli e membro cdr, respinge: «Possono esserci state leggerezze, tutti sbagliano, ma la sagra è anche raccontare il territorio». Nella sede campana lavorano in circa 45, compresi i telecinoperatori: troppi? «Produciamo due giornali radio, tre edizioni del tg, un settimanale, più Buongiorno Italia e Buongiorno Regione. Facciamo turni dalle 5 del mattino, cerchiamo di coprire tutti gli eventi con le nostre forze. Lavoriamo come service per le testate nazionali producendo 4mila servizi all'anno. Vivo quest'accusa come un'ingiustizia». Come tanti, è stato colto alla sprovvista dalla scelta governativa: «È stata una doccia fredda. Gubitosi stava già riordinando i conti. Pensi che dobbiamo digitare un codice per telefonare dal nostro interno e ci sono controlli anche sulle fotocopiature...». Lo sciopero? «Era l'unica arma, ma il rischio che non sia compreso dai cittadini c'è».



Camusso e Angeletti all'incontro con i lavoratori della Rai. FOTO: RAVAGLI/INFORMA

Il premier: sarà un boomerang La riforma partirà dal canone

Chi davvero ha a cuore il servizio pubblico sa che non c'è altra strada che cambiare anche la Rai. Dentro Palazzo Chigi la vera preoccupazione non riguarda lo sciopero indetto dai sindacati Rai. «Sarà un boomerang, anzi lo è già diventato perché se volevano sollecitare l'opinione pubblica stanno producendo l'effetto contrario. Se vanno a chiedere ai cittadini ci sta vinca la voglia di chiuderla». Anche nel merito, il prelievo di 150 milioni, il governo è convinto che sia facilmente sopportabile dalla Rai. Il problema sono i tempi molto stretti. Non il potenziale incasso della vendita di un pezzo minoritario di Raiway. Uno studio di Mediobanca valuta i tralicci Rai almeno 1 miliardo. Mediaset ha ceduto il 25% della sua elettronica industriale 280 milioni. Né sarebbe un impoverimento del servizio pubblico visto che nessuna altra tv pubblica possiede i tralicci da dove far viaggiare il proprio segnale.

Ecco allora perché il governo, dietro lo sciopero Rai, vi legge soprattutto la spinta alla conservazione dell'esistente. Ed è ovvio che di fronte a certi muri, si fa notare, Renzi ami guidare la ruspa della polemica. Perché è quasi indifendibile la posizione di chi protesta per i 150 milioni di tagli che servono a finanziare gli 80 euro in busta paga in più a chi non arriva a 1500 euro netti al mese. Certo a spingere allo sciopero c'è senz'altro la «legittima preoccupazione» dei dipendenti che come in ogni azienda temono ripercussioni sui propri posti di lavoro, ma c'è anche una logica conservatrice che mentre tutto cambia resta ferma alla convinzione

IL RETROSCENA

ROMA

Il governo vede nello sciopero una battaglia di conservazione. Per l'azienda si punta a una organizzazione orizzontale e a una tassazione più equa



che la Rai possa restare uguale come negli ultimi 55 anni. «Una logica che mette a repentaglio il futuro della Rai» annota il deputato Pd Paolo Gentiloni che spera però che lo sciopero e la polemica Renzi-sindacati Rai possa portare a qualcosa di buono: «una vera discussione sul futuro del nostro servizio pubblico».

In effetti su questo il governo è già al lavoro. Il fascicolo è nella mani di Antonello Giacomelli, vice ministro allo sviluppo economico con delega alle comunicazioni, ma anche giornalista con un passato da direttore di Canale 10 in Toscana. Competente in materia insomma. Il piano che Giacomelli sta preparando per Renzi parte dal presupposto che per salvare la Rai ci sarà bisogno di una profonda riforma del servizio pubblico. La concorrenza delle altre tv come Sky e La7 ha messo in crisi la funzione pubblica della Rai. Sul piano poi degli incrementi pubblicitari è internet che offre i numeri migliori. Infine lo stesso indebolimento di Berlusconi le ha tolto la bandiera di baluardo informativo distinto dal Biscione di centro-destra che sventolava molto forte nella sinistra negli anni passati.

Passati però. Oggi nei sondaggi la maggioranza relativa dei cittadini individua il servizio pubblico non più esclusivamente nella Rai ma anche ne La7.

Nei ragionamenti che si fanno dalle parti di Giacomelli quindi è ovvio che per salvare la Rai non basterà eliminare l'evasione del canone come vogliono far credere alcuni dirigenti di viale Mazzini. Certo il finanziamento sarà rivisto e il canone rimarrà ma rendendolo più equo: oggi pagano la stessa cifra il benestante e il pensionato al minimo.

Tanto più, fanno notare, che in altrove il canone è pagato nella bolletta elettrica, o fa parte dei costi dell'abitazione o è ricavato da una percentuale sull'affitto delle frequenze a carico di tv e compagnie telefoniche. La sostanza però sarà far capire «perché si paga il canone». Oggi, dicono al governo, non si capisce per quale motivo si paga perché troppo spesso non c'è distinzione fra la Rai e le reti concorrenti. «Quindi dobbiamo far capire che si paga qualcosa perché solo la Rai ti offre quel prodotto» è il ragionamento. Il che però implica una «trasformazione radicale» dell'intero sistema radiotelevisivo pubblico che è fermo in pratica alla riforma del 1975 con Rai1, Rai2, Rai3, e testate regionali «quando c'erano Dc, Pci e Psi». L'idea di Giacomelli (che sta chiedendo il contributo anche a vari professori e esperti e che quando tutto sarà nero su bianco e col timbro di Palazzo Chigi aprirà una consultazione pubblica online) è di passare da «una struttura verticale a una orizzontale». Ad esempio ora la divisione è in base alle reti e così ogni rete ha il suo Tg con le sue numerose edizioni a cui poi si affianca una rete allnews come RaiNews. E può succedere che su uno stesso evento ci siano anche quattro-cinque Rai perché ogni rete fa capo a se stessa. L'organizzazione orizzontale invece prevede che la programmazione non sia scandita solo su base oraria, ma anche di contenuti con prodotti diversi per pubblici diversi per venire incontro a quello che gli esperti chiamano «consumo non lineare». È ovvio che sarà una rivoluzione e ogni cambiamento non è indolore. Ma in cambio Giacomelli e il governo offrono il servizio subito («senza dover aspettare 2 anni») il rinnovo della concessione (che scadeva nel 2016) che avrà una durata di dieci anni. La garanzia dunque è che il servizio pubblico non sarà messo a gara, certo «un regalo», ma non sarà gratis. Perché la Rai dovrà essere completamente cambiata.

EDITORIA



Lotti annuncia fondo straordinario di 45 milioni di euro

Mille nuovi posti di lavoro per giornalisti a tempo indeterminato e determinato in tre anni. È l'obiettivo che si pone Luca Lotti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Editoria, nel mettere a punto il decreto della presidenza del Consiglio che definisce le linee guida per l'erogazione del fondo straordinario all'editoria. A quanto si apprende da fonti di governo, ieri Lotti ha illustrato tali linee alla riunione dei parlamentari Pd, indicando in 45 milioni l'entità del fondo per il 2014, di cui circa 20, da replicare nei due anni successivi, dedicati alla nuova occupazione. Poco meno della metà del fondo andrà in ristrutturazioni e prepensionamenti in base alla legge 416 e una piccola parte anche ad ammortizzatori sociali cofinanziati dagli editori. Si valuta che tale parte potrebbe riguardare circa 150-160 giornalisti che andrebbero a usufruire dei prepensionamenti. La rimanente metà, circa 20 milioni, andrà dunque ad incentivi per la nuova occupazione e per le stabilizzazioni. Lotti stima che in tre anni si possano raggiungere 1000 nuovi occupati con un picco nella seconda metà del 2015.

«Viale Mazzini? Ormai ha perso lo specifico di servizio pubblico»

ROMA

L'INTERVISTA

Francesco Siliato

«Nel dispiegamento del palinsesto la Rai non si distingue. Si è adeguata a una logica commerciale. I tagli non arrecheranno danno all'azienda»



della Rai».

Lei dice che la Rai ha perso credibilità sui contenuti: ma se lo ha fatto è stato in nome di una rincorsa con Mediaset sull'audience. C'era chi teorizzava questo in passato.

«La rincorsa non è mai stata sull'audience: la Rai è sempre stata al primo posto. E lo è ancora oggi. E neanche sui contenuti: è stata Mediaset a rincorrere e a imitare la Rai. Mediaset ha trattato alla Rai personaggi come Mike

Bongiorno e altri, inserendoli nei suoi ranghi».

Allora su cosa ha sbagliato la Rai?

«È nel dispiegamento del palinsesto che la Rai non si distingue, perché si è adeguata a una logica commerciale dei prodotti. Questo è tanto vero, che un prodotto potrebbe passare indifferente da Rai a altre emittenti, senza subire cambiamenti, perché sono tutte commerciali. La Rai ha perso lo specifico di servizio pubblico».

IL CASO

Anticorruzione, governo annuncia un suo testo

Sull'anticorruzione il governo chiede, di fatto, un rinvio in commissione Giustizia al Senato del testo fin qui discusso. Lo fa annunciando un proprio disegno di legge complessivo sulla materia, che riguarda anche la prescrizione. Il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri ha annunciato in commissione che a breve arriverà un testo del governo più completo in materia di lotta alla

corruzione. A confermarlo è il capogruppo di Sc, Gianluca Susta il quale spiega che di fatto il testo anti-corruzione, ora all'esame di Palazzo Madama, al quale sono stati presentati 259 emendamenti, di cui 3 del governo, «è finito su un binario morto». Il rinvio dovrebbe servire a trovare un accordo più ampio tra le forze parlamentari su un nuovo testo.

Chi chiede alla Rai di autofinanziarsi, però, indica esattamente questa strada.

«Diffatti, nel momento in cui non c'è il canone, non c'è neanche il servizio pubblico. Ma nessuno sta chiedendo questo. Quello su cui si ragiona in questo momento è, ad esempio, se è il caso di mantenere tre reti con una contabilità separata, o se si devono unificare, o magari unificarle due e una lasciarla commerciale. Ma qui resta il problema di come differenziare una rete Rai commerciale dalle altre. Per lo più sono i pubblicitari che chiedono una rete commerciale. In ogni caso ancora non c'è una decisione».

È di questo che si occupa la commissione di cui fa parte?

«Non esattamente. Il gruppo di esperti di cui faccio parte è una commissione del tutto informale, chiamata a dare una consulenza (di carattere gratuito) sullo stato dell'arte. Ciascun esperto fornirà al governo la sua analisi della situazione. Nulla di più».

Ma non ci sono appuntamenti in vista?

«Per ora si sta decidendo se anticipare le consultazioni per il rinnovo della convenzione tra lo Stato e la Rai, che scade a maggio del 2016. Il rinnovo richiede tempo: bisogna aprire la consultazione, esaminare le osservazioni e decidere la strada da imboccare. La convenzione precedente è ventennale, ma oggi è molto difficile immaginare l'evoluzione di un mercato come questo per 20 anni. Qui si tratta di tutto il settore dell'audiovisivo che è in forte evoluzione».

Non crede che tagliare il bilancio senza ristrutturare vantaggi i competitor della Rai?

«Non credo che i tagli proposti siano così pesanti da arrecare danno all'azienda. Quello che la Rai deve fare per reagire è investire nei nuovi mercati per trainare l'industria italiana dell'audiovisivo. Questo è il compito del servizio pubblico: trainare un settore industriale».

La Rai è sempre stata in vantaggio sull'audience, ma non sulla pubblicità. Non ci sono criteri di mercato...

«Per legge la Rai ha dei tetti pubblicitari. È chiaro che siamo in un mercato viziato».

EMERGENZA LAVORO

Disoccupazione è sempre peggio

● **Dati choc dell'Istat sul primo trimestre: 13,6% di senza lavoro, 46% di giovani, si tratta dei massimi storici dal 1977** ● **Confindustria: «Stiamo strisciando sul fondo, non raccontiamoci storielle»**

MILANO

forza lavoro giovanile risulta essere in cerca di lavoro.

La disoccupazione in Italia resta sui livelli drammatici, addirittura da allarme sociale facendo riferimento alla popolazione giovanile, ormai per metà nella ricerca di un'occupazione. Numeri che fanno dire al presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, che «siamo strisciando sul fondo». E se il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, afferma che la crisi è «alle spalle ma per rilanciare l'occupazione occorre una ripresa molto forte», il suo collega dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, ricorda invece che nel nostro Paese «la crescita è molto debole».

Tasso dei senza lavoro che resta ancorato ai valori massimi, +13,6%, mentre la percentuale di disoccupazione giovanile (15-24 anni) nel primo trimestre dell'anno segna un per nulla invidiabile record salendo al 46% (era il 41,9% nello stesso periodo del 2013). Una cosa è certa: il calendario dell'Istat è ben diverso da quello della politica. E così, se quest'ultima va in fibrillazione più per una scadenza elettorale che per la congiuntura economica, dalle parti dell'Istituto nazionale di Statistica l'anno è invece un ripetitivo percorso fatto di misurazioni più o meno rilevanti. E quella effettuata ieri è senz'altro una delle più significative, specie in tempi di crisi. Un andamento, quello della disoccupazione, che insieme al dato del Pil (tornato negativo nel primo trimestre) non evidenzia affatto la timida ripresa economica di cui si parla più o meno apertamente da qualche mese. Anzi, relativamente ai giovani siamo di fronte alla peggior rilevazione dall'inizio delle serie storiche nel 1977. Numeri ancor peggiori nel Mezzogiorno, dove addirittura il 60,9% della

...
Giuliano Poletti: «Il dato è figlio della crisi che abbiamo alle spalle ma serve ripresa più forte»

MASSIMO STORICO

L'andamento disastroso dell'occupazione giovanile trova del resto una sinistra corrispondenza nel dato più generale che riguarda l'intera popolazione in età lavorativa. Infatti, il tasso di disoccupazione nel primo trimestre del 2014 ha raggiunto, come detto, il 13,6%, in crescita di 0,8 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (dati non stagionalizzati). Ed anche in questo caso l'Istat specifica che si tratta, in base a confronti annui, di un massimo storico, ovvero del valore più alto dall'inizio delle serie trimestrali, partite nel 1977. In particolare, per gli uomini l'indicatore passa dall'11,9% all'attuale 12,9%; per le donne dal 13,9% al 14,5%.

Ed ancora, nel primo trimestre del 2014 il numero dei disoccupati risulta in ulteriore aumento su base tendenziale

MERCATO DELL'AUTO**A maggio torna negativo, in calo anche Fiat Chrysler**

Torna in negativo il mercato dell'auto in Italia a maggio. La Motorizzazione ha immatricolato 131.602 autovetture, con una variazione di -3,83% rispetto a maggio 2013, durante il quale ne furono immatricolate 136.850 (in aprile 2014 sono state immatricolate 119.548 autovetture, con una variazione di +2,32% rispetto da aprile 2013). Nel periodo gennaio-maggio 2014 la motorizzazione ha immatricolato 628.719 autovetture (+3,15% rispetto al periodo gennaio-maggio 2013). La quota di Fiat Chrysler è scesa al 27,9% contro il 30,16% dello stesso mese del 2013.

(+6,5%, pari a +212.000 unità) e riguarda sia coloro che hanno perso il lavoro sia le persone in cerca del primo impiego. La crescita delle persone senza lavoro è diffusa su tutto il territorio nazionale, aumentano però i divari geografici, con l'indicatore nel Nord al 9,5% (+0,3 punti percentuali), nel Centro al 12,3% (+1,0 punti) e nel Mezzogiorno al 21,7% (+1,6 punti). In quasi sei casi su dieci sono colpiti, appunto, i giovani con meno di 35 anni, mentre il 58,6% dei disoccupati cerca lavoro da un anno o più (54,8% nel I trimestre 2013).

«L'aumento della disoccupazione, al massimo dal 1977, è davvero preoccupante. È vero che in inverno tende storicamente ad aumentare ma c'è grande preoccupazione e non è con un +0,2% della produzione che si risolvono i problemi. Stiamo strisciando sul fondo, non raccontiamoci storielle». Parole durissime, quelle pronunciate da Giorgio Napolitano nel suo intervento davanti agli Industriali della provincia di Varese. «Stiamo resistendo drammaticamente almeno dal 2007 ad oggi - ha aggiunto il presidente di Confindustria - Da 15 anni il nostro pil cresce quasi un punto percentuale in meno della media europea, non ci sono più consumi interni».

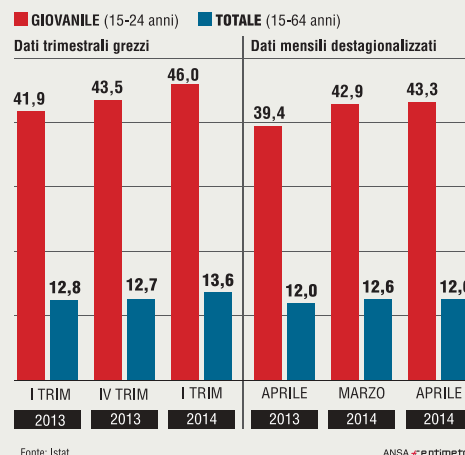
In seno all'esecutivo si è espresso Giuliano Poletti. Per il ministro del Lavoro «il dato sulla disoccupazione è figlio della crisi che abbiamo alle spalle. Sappiamo che la crisi ha ancora una coda velenosa, anche per il fatto che ci sono molti lavoratori in cassa integrazione e che lavorano per imprese che non riprenderanno la produzione. Proprio per questa ragione - ha concluso - abbiamo bisogno di una ripresa molto più forte altrimenti, in questa fase, anche con una piccola ripresa non si produrrebbe occupazione». La leader della Cgil, Susanna Camusso, sottolinea invece che «il peggioramento del mercato del lavoro dimostra l'urgenza di creare occupazione, evitando di discutere solo su tagli e debito pubblico, altrimenti qualunque ragionamento sulla crescita resta appeso alla speranza».

...
Susanna Camusso: «Basta parlare di tagli, ragionare sul lavoro se no la crescita resta solo una speranza»

**TASSI DI DISOCCUPAZIONE**

Dati in %

Il numero di disoccupati ha raggiunto quota 3.487.000 nel primo trimestre, 212.000 in più rispetto a un anno fa (dati grezzi)



Il Jobs act per avere un segno positivo a fine anno

Passare dal più al meno. «Un cambio di segno a fine anno» come dice il ministro del Lavoro Poletti alla voce disoccupazione. A Palazzo Chigi sono convinti che le parole del ministro più che un auspicio siano una previsione. Almeno queste sono le convinzioni che hanno tratto da alcune indicazioni emerse in questi giorni. Il primo ragionamento che si fa dalle parti del ministero del lavoro è che i dati sull'aumento della disoccupazione erano ampiamente prevedibili. Sia perché «il Pil nei primi tre mesi è stato negativo, -0,1%» come sottolinea lo stesso Poletti, sia perché ancora non sono stati calcolati gli effetti delle prime misure messe in campo dal governo. Ad esempio il famoso decreto Poletti sui contratti a termine e apprendistato è stato varato lo scorso marzo e convertito in legge dal Parlamento a metà maggio. «È ovvio - si fa notare dal ministero - che le aziende in attesa di avere in mano una normativa certa abbiano schiacciato il tasto pausa prima di fare nuovi contratti». E nella stessa maniera si aspettano anche gli effetti dei famosi 80 euro e delle altre

IL RETROSCENA

ROMA

Uniformare tutte le politiche attive, anche per cancellare ostacoli e diverse interpretazioni sull'attuazione del decreto sul mercato del lavoro

misure che indirettamente dovrebbero favorire la ripresa occupazionale. A cominciare dagli investimenti attesi sull'edilizia che dovranno produrre il piano casa e il piano sulle scuole a cui da fine luglio dovrà affiancarsi anche il cosiddetto «sbloccaItalia». Poi ci sarà da conteggiare il 10% di taglio all'Irap, il miliardo di costi in meno per le imprese derivante dal taglio dei premi all'Inail (deciso da Letta e attuato da Renzi) a cui entro la prossima settimana dovrebbero affiancarsi le misure per la riduzione (10%) della bolletta energetica per le Pmi. Insomma per il governo solo più avanti saranno visibili gli effetti delle misure.

Anche se alcuni nei stanno comunque emergendo ad esempio sull'apprendistato. L'obiettivo era di farne, come in Germania, il contratto standard per l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Il problema è la formazione delegata alle Regioni che non fornisce un quadro univoco alle imprese. Al ministero ad esempio raccontano di un incontro (qualche giorno fa) con McDonald's che presentando un vasto piano di nuove assunzioni s'è lamenta-

ta che invece di un'unica procedura valida su tutto il territorio nazionale doveva stare attenta alle regole differenti Regione per Regione «come se fosse» Per questo uno degli obiettivi che s'è posto il governo è quello di uniformare tutta la partita delle politiche attive per il lavoro come sta scritto nel jobs act, o meglio nella legge delegata ora in discussione al Senato. Oggi, si fa notare c'è un problema di risorse che sono tante per le politiche cosiddette «passive» per il lavoro (gli ammortizzatori sociali cioè) e poche per quelle attive. Ma c'è anche un problema che riguarda un sistema a volte eccessivamente dispersivo. Da qui il ruolo di guida assegnato alla costituente agenzia nazionale per il lavoro. «Perché - si nota da via Veneto - che la frammentazione delle competenze non paga, anzi». In questa ottica un banco di prova sarà il progetto «garanzia giovani». A ieri le iscrizioni avevano già superato quota 70mila. E infatti il pressing del ministro s'è rivolto soprattutto alle aziende e alle loro associazioni di impresa affinché, ovviamente, comincino a immet-

tere offerte occupazionali-formative per i giovani. L'effetto delusione sarebbe disastroso. «Se tutti, governo, regioni, privati, riusciamo a farlo funzionare bene non solo daremo risposte alla cosiddetta "generazione perduta" ma poi avremo in mano un modello replicabile anche per le altre fasce deboli del mercato del lavoro». Cioè over cinquantenni e donne. In particolare poi per l'occupazione femminile nella legge delega sono infatti previsti incentivi fiscali per sostenere il «secondo reddito familiare» e norme che incentivino la conciliazione fra tempi di vita e orari di lavoro, proprio per dare più opportunità e togliere un po' di freni all'occupazione femminile. Certo il jobs act è ancora una serie di principi, ma Poletti s'aspetta che la legge delega sia approvata a luglio in Senato e poi entro settembre alla Camera. Quindi nel suo ruolo di marcia a marzo 2015 dovrebbe essere operativo coi decreti attuativi su cui i tecnici del ministero si sono già messi al lavoro in modo da non perdere tempo una volta che il Parlamento avrà dato il via libera definitivo.

l'Unità mercoledì 4 giugno 2014

5

Catasto e semplificazione entro il 20 giugno

- **Lungo incontro tra Renzi e Padoan, prime azioni concrete della delega fiscale**
- **Il Bonus Irpef sarà esteso anche alle famiglie numerose**
- **Il problema del debito si risolve con la crescita**

ROMA

L'Italia è «di fronte a un bivio: vivacchiare e crescere soltanto un po', oppure accelerare la crescita. La differenza la fa la politica economica, è nelle mani dei policy maker decidere dove andare». La reazione del ministro Pier Carlo Padoan al verdetto di Bruxelles sui conti italiani non lascia spazio a dubbi. Inutile attaccarsi allo zero virgola, bisogna puntare sulla crescita. Come dire: non accettiamo più giudizi ragionieristici sui decimali di deficit. Quello che preoccupa il ministro non è tanto l'indebitamento e quel ritmo di avvicinamento al pareggio, quanto l'enorme mole di debito pubblico. Se il Pil non recupera, il «rosso» accumulato sarà ingestibile. E sarà troppo oneroso tener fede all'impegno di riduzione fissato dal Fiscal compact. Per questo Padoan ripropone il piano privatizzazioni, confermando operazioni pari allo 0,7% del Pil nei prossimi anni. «Ci sono già Poste e Enav, presto arriveranno altre cessioni di qui a fine anno», dichiara il ministro parlando alla stampa estera. Ma non sa-

ranno le vendite di Stato a risolvere il problema di fondo. Ancora una volta (come ha già fatto più volte) il titolare dell'Economia parla del «pacchetto riforme» come passaggio ineludibile per rilanciare la crescita.

IL COLLOQUIO

Al primo posto nel ruolino di marcia c'è la delega fiscale da attuare al più presto, come richiesto anche da Bruxelles. Il testo prevede diverse misure sulla lotta all'evasione, e altre molto incisive sul catasto, che rendono più equo il prelievo sugli immobili. La delega è stata al centro di un colloquio di tre ore ieri sera a Palazzo Chigi tra Padoan e il premier Matteo Renzi. Si è deciso di varare i primi decreti attuativi su semplificazione e catasto entro il 20 giugno. Entro fine luglio si vareranno i decreti sulla certezza del diritto, mentre entro set-

...

«Non possiamo vivacchiare, l'unica strada per la ripresa è quella delle riforme incisive»



Pier Carlo Padoan FOTO L'ESPRESSO

tembre si affronterà il tema dell'agenda telematica. La tabella di marcia è stringente: si ha a disposizione un anno per attuare la delega.

Intanto in Senato procede l'esame in commissione del decreto Irpef, quello sugli 80 euro in busta paga. Ieri è stato votato un emendamento dei 5Stelle che riprende una vecchia proposta sugli affitti d'oro, bocciata nel decreto salva-Roma. Si prevede che le amministrazioni pubbliche e gli organi costituzionali, nell'ambito della propria autonomia, possano comunicare entro il 31 luglio 2014 il preavviso di recesso dai contratti di locazione di immobili in corso alla data di entrata in vigore del decreto. Il recesso potrà essere perfezionato dopo 180 giorni dal preavviso. Confermato dalle commissioni anche il taglio di 150 milioni al bilancio Rai, mentre slitta di due anni l'obbligo di pubblicare solo online (e non sulla carta) i bandi per le gare d'appalto. Tra le altre novità approvate oggi, l'emendamento di Mauro Maria Marino, del Pd, che riapre la possibilità di rateizzazione dei pagamenti delle cartelle di Equitalia. «Aver ricreato le condizioni per riammettere al beneficio della rateizzazione quegli

...

Confermato per i prossimi anni il piano di privatizzazioni pari allo 0,7% del Pil

italiani che vogliono mantenere il loro patto con lo Stato ma, avendo condizioni economiche così difficili che glielo avevano impedito, è un segnale di speranza - dichiara Marino - Questa misura oltretutto servirà anche allo Stato perché permetterà di fare cassa». Infine c'è l'esclusione per il 2014 delle tassazioni della quota incentivo per l'energia rinnovabile di tipo agricolo.

Ma a tenere banco ieri è stata la proposta Ncd (ancora non votata) di estendere il bonus Irpef alle famiglie monoreddito con figli a carico. Ad annunciare il relatore al provvedimento Antonio D'Alì. «Si sta ragionando su un plafond di risorse di 60-70 milioni di euro - ha spiegato D'Alì - L'intervento, consentirà di realizzare l'80% di quanto proposto da Ncd». La richiesta di Ncd prevedeva l'ampliamento del beneficio alle famiglie monoreddito con due e con tre figli a carico, e le risorse necessarie si aggiravano intorno ai 100 milioni. «L'estensione ci sarà» ha ribadito più volte D'Alì. Ma allo stato si è ancora al lavoro per reperire le coperture necessarie. Il tema del potenziamento dell'Irap, altra richiesta di Ncd, non sarà affrontato nell'ambito dell'esame del decreto Irpef, ma rimandato in sede di delega fiscale.

Tra gli emendamenti accantonati c'è quello sulla fatturazione elettronica e quello che sterilizza l'aumento al 26% della tassazione sulle rendite finanziarie aumentando all'11,5% la tassazione sui fondi pensione.

«Dati pessimi, ma confido nelle misure del governo»

BOLOGNA

«La disoccupazione è l'incubo di tutti. Questi dati Istat, però, sono al netto dei provvedimenti presi nelle ultime settimane dal governo: io ho fiducia che possano dare a breve i risultati sperati». Maurizio Marchesini, presidente di Confindustria Emilia-Romagna, commenta a caldo la crescita del tasso di disoccupazione nei primi tre mesi del 2014, 13,6%, mai così alto in Italia dal 1977.

Presidente Marchesini, cosa serve perché le imprese comincino a riassumere?

«Innanzitutto bisogna che le aziende vadano meglio. Servono investimenti, come quelli contenuti nella nuova legge Sabatini sull'acquisto di macchinari e tecnologie. Nel manifatturiero vanno aumentate la capacità di esportare, il rinnovamento dei processi, l'informatizzazione. Servirebbe anche un rapporto diverso tra mondo della scuola e mondo del lavoro, per formare figure utili e già pronte per essere integrate nelle aziende: in Germania lo fanno da anni».

E poi ci sono i decreti, come quello a firma del ministro Giuliano Poletti...

«Per decreto non si creano posti di lavoro, ma sono d'accordo con l'impostazione del ministro. Provvedimenti come quello aiutano le imprese ad avere meno scuse - o meglio, meno patemi - ad assumere persone di cui magari non hanno una stretta necessità, ma che vedono bene nel futuro».

La cancellazione del nesso di causalità e il numero di rinnovi concesso (5 in 36 mesi) per i contratti a termine non creano più precarietà?

«Si sta sbagliando bersaglio: per un giovane non è meglio lavorare, da subito, tre anni, che non attendere invano un posto fisso? Inoltre, credo sia difficile prospettare oggi il posto fisso come lo intendevano una o due generazioni fa. Il vero problema è che un contratto a termine, in Italia, non ti permette di stipulare il mutuo della casa, o di fare grandi acquisti rateizzati, in una parola di immaginare un progetto di vita».

Beh, non è un impedimento da poco...

«Lo so bene. Per questo deve essere un tema di cui discutere, e ancora non si è fatto. Il mio capofila negli Usa ha un contratto di due anni, per lui è del tutto normale, e non gli impedisce certo di avere un mutuo e una casa. Non voglio dire che il nostro orizzonte debba essere quello degli Stati Uniti, là è tutto diverso, però bisognerebbe rifletterci».

L'INTERVISTA/1

Maurizio Marchesini

Il presidente di Confindustria Emilia-Romagna: «Per tornare ad assumere servono investimenti. Anche il decreto Poletti è un aiuto: la precarietà si batte facilitando mutui e affitti»



Tra le altre misure prese dal governo c'è il calo dell'Irap (-10%). Che ne pensa?

«Si tratta di un taglio simbolico, ma certo va nella giusta direzione: è una tassa odiosa, che colpisce chi più assume, e dunque penso che ridurla possa essere importante anche per l'occupazione».

Il bonus di 80 euro? Servirà a rilanciare i consumi?

«Il mercato interno va stimolato. I fattori da battere sono due: la paura del domani e il credit crunch, che strozza i finanziamenti per il settore privato. Per quest'ultimo problema confido nelle misure della Bce, mentre il bonus Irpef può impattare sui timori dei consumatori, con tempi più lunghi».

Che ne pensa del giudizio dell'Europa sui conti?

«Non mi aspettavo un giudizio meno rigorista da una Commissione uscente, in disarmo: ha ribadito la linea mantenuta negli anni passati. Il vero cambiamento di segno - più crescita, meno rigidità - me lo auguro nella prossima Commissione».

Come trova il rapporto che Renzi mantiene con sindacati e Confindustria?

«Qualche problema di tipo mediatico, il governo ce l'ha. E vero che se non si fa concertazione si va molto più veloci, e mi rendo conto che questo sia un fattore non secondario. Però non credo che a lungo termine l'esecutivo possa procedere senza confrontarsi con queste realtà».

MILANO

«Non aspettiamoci troppo: se anche il governo indovinasse tutte le mosse, di sicuro non potrebbero avere effetti nel breve periodo, tanto più sull'occupazione». Roberto Perotti, ordinario di Economia politica alla Bocconi, consigliere della segreteria di Renzi sulla spesa pubblica, commenta l'ennesimo exploit della disoccupazione italiana, all'undicesimo trimestre consecutivo di crescita dal 2004. Invita alla prudenza per evitare illusioni (e disillusioni), ma preme per alcune riforme significative.

Quelli dell'Istat sono dati drammatici, soprattutto per i giovani: il ministro Poletti sostiene che siano allineati a quelli del Pil, che nel trimestre è sceso dello 0,1%.

«È vero che il trimestre non è andato bene, ma il problema della disoccupazione - di quella giovanile in particolare - è grosso e radicato. Se anche fosse diminuita di qualche zero virgola, non ci sarebbe comunque stato da cantare vittoria. Ci vorrebbe ben altro».

Ecco, per cambiare la situazione che cosa ci vorrebbe?

«Renzi ha le idee giuste: la riforma della pubblica amministrazione, la semplificazione della burocrazia, la riduzione dei privilegi di alcune categorie. Basta solo andare avanti. Lo scopo di fondo, però, dev'essere quello di abbassare le tasse, che in Italia hanno raggiunto un livello notevole, e per poterlo fare davvero occorre ridurre la spesa. Parlo di un abbattimento del 3% del Pil, 48 miliardi, questo servirebbe. Bene quindi la spending review, su cui bisogna proseguire con coraggio».

Il decreto su contratti a termine e apprendistato potrà avere effetti positivi sull'occupazione?

«Finora abbiamo visto quel decreto e la misura degli 80 euro in busta paga, che di sicuro non potranno rovesciare le sorti dell'economia e dell'occupazione. Peraltro è molto difficile quantificare gli effetti di una riforma. La bacchetta magica non esiste, quello che serve sono tante misure che, insieme e sul lungo periodo, possono fare la differenza. La riforma del mercato del lavoro ci vuole, purtroppo mi pare che i sindacati non siano ancora pronti a capire quanto il mondo sia cambiato».

Quale tipo di riforma, secondo lei?

«Sono molto d'accordo con la proposta di Boeri e Ichino, quella del contratto a tutele progressive che cerchi di ridurre la dualizzazione del mercato del lavoro. Mi sembra la più sensata, quella con l'approccio più costruttivo nei confronti dei lavoratori, soprattutto giovani. Il punto è facilitare al mas-

L'INTERVISTA/2

Roberto Perotti

Il docente della Bocconi avverte: «Svegliare il mercato del lavoro con il contratto a tutele progressive. La ripresa? Molto dipenderà dalle decisioni della Bce, ma non si vedono miracoli»



simo l'occupazione senza creare precarietà e disuguaglianze. Comunque il lavoro, come dicevo, si crea attraverso molte misure, che incentivino la crescita e gli investimenti».

Crescita, investimenti: ma non si parlava di ripresa, seppur modesta, legata anche al parziale ritorno degli investimenti esteri? E la restituzione dei crediti alle imprese non dovrebbe generare un po' di fiducia?

«Gli investimenti sono aumentati, è vero, ma si tratta di flussi minimi. Diciamo che rappresentano un segnale. Quanto agli 80 miliardi di crediti, non saranno tutti liquidi, e comunque se manca un clima di fiducia non verranno immediatamente reinvestiti. Peraltro, attenzione: perché i soldi arrivano sempre da qualche parte, e se per averli si aumentano i debiti o le tasse, alla fine il saldo non è detto sia positivo. In generale, comunque, noi siamo legati a doppio filo alla congiuntura europea e mondiale: molto dipenderà anche dalle decisioni della Bce, non tanto quelle di giovedì, che dubito saranno consistenti, ma quelle che prenderà nel terzo e quarto trimestre. Se dovesse risolversi per un'immissione di liquidità, come ha fatto la Federal Reserve, il panorama potrebbe cambiare parecchio, anche nel sentimento delle aziende. Comunque mettiamoci tutti in testa che la ripresa col botto non ci sarà. Né quest'anno né, presumibilmente, il prossimo».

POLITICA

FOTO L'ESPRESSO

«Pronti al confronto» I sindaci rispondono alla lettera di Renzi

- **Sblocca Italia, sì** dei Comuni ● **Merola: «Sferzata di energia»**
- **Tosi: «Non sia intervento spot»**

ROMA

È un'occasione da non perdere secondo i sindaci. La lettera del premier Matteo Renzi indirizzata ai primi cittadini e sintetizzata efficacemente con lo slogan «Sblocca Italia» è come una pietra gettata in uno stagno, solleva immediatamente un'ondata di interesse per chi in questi anni spesso si è sentito trascurato dal potere centrale. Da nord a sud subito nelle amministrazioni locali è partita la ricognizione sulle opere pubbliche da fare o da concludere, anche se non manca chi malignamente sottolinea che a non esserci sono i finanziamenti. Così, mentre esulta il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, in attesa delle mail che invieranno a Renzi, nei loro primi commenti i sindaci sottolineano il cambio di marcia che il premier, in quanto ex collega, sta cercando di imprimere con le città. «È una sferzata di energia per sburocratizzare» dice il sindaco di Bologna, Virginio Merola. Il riferimento è agli iter molto spesso paludosi e complicati che imbrigliano i progetti di sviluppo delle realtà locali. È proprio questa è una delle priorità del premier, perché norme più snelle velocizzano la realizzazione delle opere portandosi dietro effetti benefici anche sull'occupazione. «Renzi ha fatto il sindaco e si vede, credo che sappia esattamente com'è la vita dei comuni, conosce la situazione e ci impedirà di trasformarci in "passeggiatori di ministri"», aggiunge Merola, cioè di essere «costretti a fare la spola fra i diversi ministeri per poter avere le carte bollate e firmate, necessarie a spendere i finanziamenti».

Già, perché anche quando ci sono i soldi molto spesso è la ragnatela della burocrazia a bloccarli. Per esempio nel capoluogo emiliano una maggiore semplificazione delle norme consentirebbe il completamento della nuova stazione ferroviaria dell'Alta Velocità dove, ricorda il sindaco «c'è bisogno di introdurre esercizi commerciali perché non sia un luogo così spoglio com'è oggi».

A pochi chilometri di distanza la lettera di Renzi viene ritenuta dal sindaco di Ravenna Fabrizio Matteucci

«molto utile e positiva» come lo era stata quella sull'edilizia scolastica. «Sicuramente è un'occasione che non ci lasceremo sfuggire» dice il numero uno della giunta ravennate pronto a rispondere al premier «in tempo utile». La lettera partita da Palazzo Chigi? «Ancora non ho visto nulla, ma è chiaro che tutto quello che va nella direzione di sbloccare cose e attività ferme da tempo a me va bene» commenta il sindaco di Lucca, Alessandro Tambellini. Quanto alle opere più urgenti da fare in città ci sarebbe solo l'imbarazzo della scelta. «Le emergenze sono così tante - dice al sito dell'Ance - che prima di tutto ci sarà da fare un censimento accurato della situazione». «Mi piace questo approccio concreto del premier che tende a risolvere i problemi del Paese» afferma il sindaco di Treviso Giovanni Manfido.

Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando chiede «al governo e al parlamento nazionale una diversa attenzione finanziaria per le amministrazioni comunali e l'eliminazione di soffocanti "lacci e laccioli", fonte di ritardi e pretesti per clientele, corruzioni e parassitismo». Quello di Catania, Enzo Bianco, sottolinea come il suo Comune «è stato il primo a rispondere all'appello di Renzi, individuando quattro opere pubbliche da far ripartire». Il collega di Agrigento Marco Zambuto oltre alla lista scriverà a Renzi per chiederli di ridurre i tempi per le certificazioni antimafia.

«Nello specifico di Siracusa città non abbiamo opere bloccate poiché non ci sono problemi di Patto di stabilità. Da noi ci sono opere da finanziare» evidenzia il sindaco, Giancarlo Garozzo. Non manca però lo scetticismo sullo «Sblocca Italia» di Renzi. «Servono interventi strutturali e non spot, cosa peraltro detta più volte alle riunioni a cui ho partecipato in Ance» dice il sindaco di Caserta Pio Del Gaudio. «Il premier Renzi ha promesso qualche mese fa 3,7 miliardi per la sicurezza delle scuole in tutti i comuni italiani e che finora sono stati stanziati 122 milioni» dichiara il leghista Flavio Tosi, sindaco di Verona. «Mi auguro non sia il solito intervento spot del governo, ne abbiamo già visti tanti e su questo tema sarebbe grave» conclude Federico Pizzarotti del M5S. «Li aspettiamo al varco» è la promessa del sindaco di Parma.

Orlando: «Eliminare lacci e laccioli asfissianti»
Pizzarotti: «Aspettiamo al varco il governo»

Senato «francese» c'è l'intesa. No di Fi

- **Faccia a faccia Boschi Finocchiaro sull'ipotesi dell'elezione indiretta**
- **Berlusconi si mette di traverso. Dalla Lega 4 mila emendamenti**
- **Nel Pd resiste la fronda favorevole al testo di Chiti**

ROMA

Scene da palazzo Madama: il senatore e vicepresidente della Prima commissione Affari costituzionali Roberto Calderoli si presenta sorridente alle 18 in punto con un carrello colmo di una piantana assai indigesta, 3.806 emendamenti al testo delle riforme costituzionali. «Potrebbero anche aumentare...» comunica con un filo di sadismo. A quella vista uno dei funzionari replica: «Sono già in triplice copia, vero?». No, è solo una copia. Poco prima un'altra funzionaria parlava alla fotocopiatrice accarezzandola: «Poverina, preparati che oggi dovrai lavorare tanto...».

Allora, uno cerca anche di provare a prenderla sul ridere. Di pensare al 40,8 per cento di consensi ottenuti dal Pd di Renzi una settimana fa e che quindi l'incanto di quei numeri continua. Però il risveglio è brusco. E la strada delle riforme, che resta obbligata e anche veloce («entro fine giugno il primo voto in aula» insiste il premier), comincia fare i conti con le curve strette e i numeri di questo palazzo che si chiama Senato e che la riforma vuole ridurre a luogo non residuale ma non più decisivo nella politica italiana.

Ieri alle 18 sono scaduti i tempi per presentare gli emendamenti alla legge di riforma costituzionale, scheletro portante dell'Italia che sarà, viatico di ripresa e di sviluppo, il biglietto da visita di un nuovo sistema paese. Fino a quell'ora nei corridoi del Senato si parlava di «accordo raggiunto grazie alla mediazione sul modello francese», emendamento presentato dai senatori Marcucci e Mirabelli (di provata fede renziana) e condivi-

so dal governo. Si narrava di una comunione d'intenti tra la presidente della Commissione Anna Finocchiaro e il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi.

A sera, e per ieri, le cose non stavano esattamente così. L'incontro tra il ministro Boschi e Vasco Errani, rappresentante delle Regioni, sulla riforma del Titolo V, seconda parte della riforma, ha segnato un «poco di fatto» visto che i governatori vogliono «chiarezza e non retrocedere». Così dalle retrovie è spuntato fuori quello che adesso è il vero problema: non più quale modello di Senato bensì quali saranno i veri poteri del Senato. E cioè la parte finora meno discussa: il Titolo V della Carta che nel testo del governo ridisegna i poteri delle Regioni facendo tornare centrale il governo su molte questioni, dalla sanità al turismo.

La citazione di Mao «grande è la confusione sotto il cielo ma la situazione è eccellente» può tornare utile a spiegare cosa sta succedendo. Ieri mattina il presidente Finocchiaro e il ministro Boschi si sono incontrate per fare il punto della situazione. A seguire la riunione del gruppo Pd durata fino alle 14. A quella Finocchiaro sembra ottimista e tenta una sintesi. Prima le buone noti-

zie: «Vedo un sostanziale accordo sul fatto che le Regioni dovranno essere rappresentate nel nuovo Senato in maniera proporzionale alla popolazione e che 2/3 dell'assemblea dovranno essere consiglieri regionali e 1/3 sindaci». Poi quelle meno buone: «Restano, invece, ancora due opzioni principali per quello che riguarda il sistema di elezione dei senatori: una è quella che prevede che in occasione delle consultazioni regionali vi sia un listino nel quale indicare i consiglieri che faranno i senatori mentre i sindaci verrebbero comunque eletti dalle assemblee dei sindaci (opzione dei facilitatori, capofila il leghista Russo, ndr); l'altra ipotesi riguarda la possibilità di adottare il sistema francese perché ad eleggere consiglieri e sindaci sarebbe un'assemblea molto ampia composta da sindaci, consiglieri comunali e consiglieri regionali e deputati di quella stessa regione (ok del governo e dei bersaniani, ndr)».

I buoni auspici di Finocchiaro e gli appelli del capogruppo Luigi Zanda («sulle riforme bisogna fare squadra») hanno però dovuto durante il giorno fare i conti con il dissenso interno e pubblico. Corradino Mineo parla di «pasticcio zeppo di contraddizioni» tra riforma del Senato e Titolo V. Vannino Chiti, Massimo Mucchetti, Felice Casson e altri 18 a cui si aggiungono ex M5s e Sel insistono con una ventina di emendamenti che disegnano Camera e Senato più ridotti ma eletti ferma restando che solo la Camera dà la fiducia. «Aspetto un confronto serio su almeno quattro punti» dice Chiti «e non anatemi, ordini e pregiudiziali». Per l'ex vicepresidente del Senato, toscano di Pistoia, è dirimente ad esempio sapere «se Forza Italia è d'accordo sul cosiddetto modello francese: perché l'elezione diretta da parte dei cittadini dei senatori sarebbe uno scandalo e non una fonte di legittimità visto che non darà più la fiducia ma dovrà occuparsi di leggi elettorali, riforme costituzionali e Trattati europei; se il nuovo Titolo V deve essere un riordino razionale di competenze tra Stato centrale e Regioni oppure una brusca ricentralizzazione». Poi arrivano altre notizie: il mezzo flop tra la Boschi ed Errani: a Fi non piace il modello francese; fino alla montagna finale di 5000 (171 di M5S, 140 del Pd, un centinaio di Fi, 25 Popolari, 13 Ncd). È sera quando Zanda scrive al gruppo. «Servono comportamenti organizzativamente coerenti per fare presto e bene le riforme».

IL CASO

La faida in Forza Italia non si ferma. Fitto insiste con le primarie

Berlusconi ha riunito i fedelissimi e assicurato che procederà al promesso rinnovamento della classe dirigente di Forza Italia a modo suo, ovvero attraverso un'operazione di scouting - già affidata a Toti e Cattaneo - alla quale si dedicherà anche personalmente nei prossimi mesi. Un modo per ottenere un ricambio, anche generazionale, ma senza perdere le redini del partito. Ma Raffaele Fitto non ci sta, dice no a «nomine calate dall'alto» e insiste sulle primarie. Entrambe le fazioni, viene confermato, stanno lavorando a un documento ad hoc da presentare alla prossima riunione del comitato di presidenza, da tenersi dopo i ballottaggi.

Per fare bene, niente fretta

IL COMMENTO

GIANFRANCO PASQUINO

POTREI COMINCIARE DICENDO CHE, SE LA RIFORMA ELETTORALE E LA TRASFORMAZIONE DEL SENATO ERANO IMPOSTATE CORRETTAMENTE, L'ESITO ELETTORALE VALE A DIRE IL GRANDE SUCCESSO DEL PARTITO DEMOCRATICO DI RENZI, NON CAMBIA NULLA. Al contrario, da un lato, potrebbe essere considerato un sostegno dato dai cittadini a quelle riforme, dall'altro, addirittura una loro forte spinta affinché vengano approvate rapidamente.

Invece, penso che i cittadini italiani non abbiano votato avendo come motivazione prevalente quelle riforme e che il successo elettorale del Pd di Renzi discenda dalla sua campagna elettorale e dalla, giusta, convinzione degli elettori che il Partito democratico, da poco condotto da Renzi nel

Partito del Socialismo Europeo, fosse, per l'appunto, il più europeista dei partiti italiani. Dunque, il partito da premiare contro gli euroscettici, gli anti-Euro e gli eurostupidi.

Coloro che oggi sostengono che le riforme di Renzi, in particolare quella della legge elettorale, debbono essere riscritte perché il quadro politico è cambiato danno ragione a quanti (fra i quali chi scrive) avevano sostenuto che quelle riforme servivano fondamentalmente gli interessi di Berlusconi e dello stesso Renzi. Invece, riforme delle regole (e delle istituzioni) del gioco che servono interessi particolaristici e di corto

È necessario riflettere con serenità sul rapporto tra legge elettorale e riforma del Senato

respiro non vanno mai fatti. Peraltro, non credo neppure che le riforme debbano essere fatte da tutti. Nessun potere di veto va concesso a chi prospera in un sistema politico arrugginito.

La via di mezzo (in medio stat virtus) è quella delineata dal grande filosofo politico John Rawls: le riforme vanno formulate dietro un «velo di ignoranza».

Mi affretto ad aggiungere, primo, che in questa espressione non è implicito nessun complimento per gli ignoranti patentati i quali, in materia di regole, sono tanto numerosi quanto inconsapevoli e, secondo, che le simulazioni non strappano il velo d'ignoranza, ma sollevano il polverone della confusione.

Nel Parlamento italiano non sono cambiati i rapporti numerici fra partiti e gruppi. Continuerà, dunque, a essere necessaria una convergenza (non una grande indistinta ammicchiata) fra più



La ministra per le Riforme costituzionali,
Maria Elena Boschi
FOTO L'ESPRESSO

«Il testo del governo migliora e si rafforza il ruolo dei territori»

ROMA

Senatore Gotor, il Pd sposa la sua mediazione alla francese sul futuro Senato...

«Si sta sviluppando un confronto serrato anche con le altre forze della maggioranza e dell'opposizione, Forza Italia e la Lega in primis. Sul Pd non posso che essere soddisfatto, mi sembra che una parte maggioritaria del gruppo sia a favore di un secondo grado rafforzato e qualificato. Del sistema cioè che avevo ipotizzato il 22 aprile a nome dell'area riformista ripreso tal quale anche dalla maggioranza del partito».

Cosa prevede la sua proposta?

«La direzione Pd ha fissato tra i vari paletti anche quello dell'elezione indiretta. Questa opzione, per quanto riguarda i Senatori delle autonomie, poggia su una prassi istituzionale e costituzionale diffusa nei principali Paesi europei».

Cosa differenzia la sua proposta da quella originaria del governo?

«L'obiettivo era quello di qualificare e rafforzare il secondo grado rispetto a un del governo che andava migliorato aumentando la platea di quanti votano i membri del nuovo Senato. Il mio emendamento prevede un collegio formato da tutti i consiglieri regionali, da tutti quelli comunali e dai deputati. Costoro eleggono i loro rappresentanti al Senato regione per regione. Si determina così una platea di decine di migliaia di elettori. Non solo, avremmo senatori che vengono dai comuni e dalle regioni con la stessa fonte di legittimità perché eletti dallo stesso collegio. Un fatto importante sul piano della correttezza e della coerenza costituzionale».

Il suo collega Mucchetti sostiene che il sistema francese ha una sua coerenza interna e non può essere esportato per segmenti con il copia incolla...

«La nostra proposta viene definita impropriamente, e per semplificazione giornalistica, soluzione alla francese. Non dobbiamo certo pensare a De Gaulle e al gollismo come sembra fare Mucchetti. Il nostro impianto è coerente con il Senato delle autonomie che stiamo costruendo in Italia e con il modello in vigore nei principali Paesi europei. Supera, inoltre, il difetto di rappresentatività che scottava la proposta originaria del governo. Questa, ricordiamo, prevedeva la presenza dei sindaci dei comuni capoluogo con una "concezione dopolavorista" del Senato. Non mi sembra possibile, infatti, che il primo cittadino di una grande città, quello di Milano ad esempio, oltre a fare il sindaco possa presiedere anche l'area metropoli-

L'INTERVISTA

Miguel Gotor

«Si va verso un impianto coerente con il Senato delle autonomie. Il testo di Chiti non mi convince: prevede uno degli aspetti più negativi del Porcellum»



tana e fare in più il senatore. Con il sistema che proponiamo ogni regione sceglierà quale consigliere regionale e comunale potrà rappresentarla. Il testo del governo migliora, e si rafforza la rappresentatività e il ruolo delle autonomie locali».

Nel Pd è in campo anche la proposta Chiti sull'elezione contestuale dei consiglieri e dei senatori regionali...

«Vedo due limiti. Il primo è che parliamo di un listino bloccato di nominati dall'alto, scelti dalle segreterie dei partiti. Permarrebbe così uno degli aspetti più negativi del Porcellum, lo stesso che secondo me andrà cambiato nell'Italicum. Il secondo limite è che avremmo consiglieri regionali che verrebbero nominati con il listino e rappresentanti comunali che avrebbero un'altra fonte di legittimità...».

Le critiche al governo riguardano anche la contrazione dei poteri del Senato...

«Stiamo varando un Senato delle autonomie. Questo deve contenere garanzie che sono oggetto degli emendamenti che stiamo presentando e che riguardano l'elezione del Capo dello Stato, dei membri del Csm, dei componenti della Consul-

ta e, assieme, i poteri di controllo e di inchiesta. Un Senato delle autonomie può e deve contenere le garanzie, ma non è vero il contrario. Dobbiamo fare pace con l'idea che stiamo varando un Senato "delle autonomie", che in tutta Europa è di secondo grado, e non "delle garanzie" che sarebbe corretto - al contrario - eleggere direttamente. Ancora: se hai sia alla Camera che al Senato eletti che hanno la stessa fonte di legittimità popolare diretta, non si capirebbe la differenziazione tra un deputato e un senatore e perché si vuol superare il bicameralismo paritario».

Lei ricordava il Porcellum. Il sistema istituzionale non verrebbe sbilanciato da una Camera eletta con l'Italicum e da un Senato non votato dagli elettori?

«Noi stiamo arrivando a un bicameralismo differenziato che funzionerà con una sola Camera politica eletta direttamente e un Senato delle autonomie che, speriamo, avrà un'elezione di secondo grado. A questo punto, secondo me, non potrà funzionare l'Italicum dei nominati varato a Montecitorio. Non va bene un sistema in cui hai un Senato delle autonomie che non indirizza direttamente, e una Camera di nomina. La rappresentanza rischia di diventare evanescente. Questa miscela andrà cambiata restituendo il diritto di scelta agli elettori coerentemente con la proposta del Pd alle ultime politiche e di tutti i candidati alle primarie. Da quando la destra ha introdotto nel 2006 il Porcellum si è realizzata una crisi di rappresentatività e uno scadimento grave della qualità della nostra democrazia. Una deriva oligarchica che non ci possiamo permettere».

Il patto del Nazareno stoppava le preferenze, dopo le europee influiranno meno i veti di Forza Italia?

«Non mi sorprende che da questo orecchio Verdinò ci si senta, ma se ne dovrà fare una ragione. Credo che bisognerebbe introdurre i collegi uninominali oppure la doppia preferenza di genere. E credo che la Camera e il Senato abbiano una maggioranza capace di migliorare l'Italicum nel rispetto dell'impianto maggioritario e del ballottaggio. Sulle riforme istituzionali i rapporti di forza non giustificano che Verdinò continui ad avere il pallino in mano. Possiamo e dobbiamo procedere a maggioranza, il più possibile larga. In Senato la situazione è in evoluzione. Sta nascendo un gruppo ex grillino, si registrano movimenti da Fi verso Ncd e c'è Sel. Siccome le riforme le vogliamo fare, se Berlusconi ci sta, benissimo, altrimenti bisogna procedere ugualmente perché il voto europeo chiede proprio stabilità e riforme».

gruppi su riforme che promettano la semplificazione dei procedimenti legislativi (riforma del Senato), maggiore incisività del voto degli elettori (anche in questo caso con l'introduzione di una legge semplice, non bizantina), migliore definizione dei livelli di governo.

Nei tecnicismi non desidero entrare. Quindi, mi limito ad affermare che nessuna legge elettorale prossima ventura deve basarsi né sulla aspettativa di un grande balzo in avanti del Pd alle prossime politiche (pure possibile e, a scanso, di equivoci, anche auspicabile) né sulle necessità del centro-destra né sulle prospettive di coalizioni prossime venture. Il consenso «europeo» del Partito democratico lascia intravedere un futuro da partito dominante che, incidentalmente, è, secondo me, l'unico elemento che consenta una limitata comparazione con la Democrazia cristiana.

La riforma elettorale non deve né riflettere questa situazione né prefiggersi di consolidarla. Deve, invece, garantire quella competitività indispensabile affinché l'elettorato senta il

desiderio di andare alle urne. Deve, inoltre, contenere disposizioni che incoraggino il centro-destra, se non è ostaggio degli interessi di un leader, a ristrutturarsi. Deve, infine, dare ragionevoli garanzie che si formi un governo operativo che trovi qualche contrappeso alla sua azione.

Ricominciare tutto daccapo? Neanche se il governo procedesse a una revisione approfondita della sua brutta e bizantina proposta elettorale si tornerebbe davvero daccapo. Infatti, nel corso del tempo molti sono riusciti a vederne i difetti e alcuni ne hanno prospettato non disprezzabili rimedi.

Riflettere in maniera sistemica sul rapporto fra legge elettorale per la Camera e ruolo del Senato non è necessariamente perdere tempo. D'altronde, l'esito delle elezioni europee significa anche che sia il Pd sia il governo hanno guadagnato anche il tempo per consentire al Parlamento un'analisi approfondita delle riforme.

Per fare bene non c'è nessun bisogno di fare in fretta e furia.

L'esilarante menù M5S «Basta grano saraceno»

Operatori che subiscono la concorrenza sleale e «consumatori che si illudono di consumare prodotti "made in Italy" ignorando l'effettivo contenuto e la reale provenienza di tali prodotti. Un esempio per tutti: la pasta venduta in Italia è prodotta per un terzo con grano saraceno». Ecco lì: incardinato nella proposta di legge numero 1407, lo scivolone dei deputati grillini su cui sghignazza la Rete. È nella premessa alla proposta di legge anti-contraffazione dei prodotti agroalimentari.

Su Twitter l'hashtag è #granosaraceno e le risate (amare) sono garantite.

Il testo di legge porta le firme degli onorevoli del Movimento 5 Stelle Gallinella, Benedetti, Massimiliano Bernini, Gagnari, L'Abate, Lupo, Parentela, Sarti, Bonafede, Ferraresi, Agostinelli, Businarolo, Micillo e Turco. Tutti pronti a difendere l'italianità della pasta dal grano saraceno. Che sia poi coltivato in Valtellina non rileva: è comunque un'insidia (extracomunitaria) all'italianità

del prodotto. La proposta, in verità, è vecchiotta: porta la data del 23 luglio scorso e finora aveva goduto dell'oblio.

Ieri, appena pubblicata su Twitter, dopo che se ne sono accorti i ragazzi della @PD_community, è diventata "virale". L'hanno letta tutti, ma per giocare su. Si va da chi auspica l'immediata «espulsione dell'ambasciatore saraceno» a chi avverte anche che «la zuppa inglese è emblema della terra d'albione capitalista». Per non parlare dell'inquietante «insalata russa».

«Ma dai... Ogni giorno è il primo d'aprile con il #M5S. Perché quella del #granosaraceno è una bufala vero?» si chiedono in tanti. Ma purtroppo è tutto vero. C'è anche chi aspetta «il parere di Salvini sul grano saraceno che viene a rubare il lavoro». C'è perfino chi chiede un «DDL contro il bacio alla francese» e l'amarissimo «se non sedessero in Parlamento...». E c'è chi grida al complotto, senz'altro in corso tra l'indivia belga e il radicchio trevigiano.

E mentre in rete proliferano le risate arriva sempre via Twitter arriva la retifica del Movimento 5 Stelle a Montecitorio che ci tiene a precisare: «Ovviamente #granosaraceno è un semplice refuso, segnalato alla Camera già un mese fa». C'è anche chi grida al complotto dei media che ce l'hanno col Movimento di Grillo. Come il deputato M5S Alessio Villarosa: «Nonostante si trattasse di un errore di stampa, per il quale il M5s aveva chiesto correzione agli uffici testi normativi, la stampa "truffaldina" racconta in giro che vorremmo bandire il grano saraceno. Agli occhi dei più svegli è facile intuire come il sistema si stia rivoltando totalmente e solidalmente contro il Movimento 5 stelle. Rivolgendomi ai mass media "disonesti intellettualmente" sappiate che questo invece di distruggere ci fortifica». Insomma: la colpa dei media ostili, dei soliti giornalisti. Dell'informazione italiana vergogna del mondo, come ha scritto ieri Grillo sul suo blog. Perché loro, i novelli legislatori, non «saraceno», avrebbero voluto scrivere, ma «straniero». Avrebbero voluto. Peccato che la proposta di legge, stampata nero su bianco e consultabile negli archivi anche digitali della Camera, rimanga lì, impietosa, a ricordare ai Cinquestelle che la colpa non è dei giornalisti. E che, come Grillo e soci amavano dire, «la Rete non perdona».

l'Unità mercoledì 4 giugno 2014

11

«Nessuna fuga di gas». Poi l'esplosione che fa due vittime

FOGGIA

Quell'odore di gas lo avevano sentito tutti nel palazzo, e per questo lunedì avevano chiamato i tecnici. «Non c'è pericolo, state tranquilli», era stata la risposta. Eppure sarebbe stata proprio una fuga di gas all'interno di un'abitazione a causare l'esplosione che nella notte fra lunedì e martedì ha investito quattro abitazioni di via De Amicis di Foggia, uccidendo due persone e ferendone quattro. Le vittime sono Luigi Venezziano, di 37 anni e la moglie Giuseppina Fiore di 29. I corpi dei coniugi hanno salvato la vita al loro figlio, proteggendolo dalle macerie e creando una sorta di intercapedine. Il piccolo ha riportato lesioni giudicate guaribili in 15 giorni. Più grave invece un anziano, An-

tonio Morelli, che è stato ricoverato in rianimazione in prognosi riservata. Hanno invece riportato lievi lesioni i coniugi che vivevano sopra l'appartamento dell'anziano. L'esplosione ha causato il cedimento del pavimento e i due - Alberto Capolongo e Anna Rosa Ricucci di 62 anni - hanno riportato ferite giudicate guaribili tra i 20 e 30 giorni.

La Procura di Foggia ha aperto una inchiesta per accertare le cause dell'esplosione per verificare se, effettivamente, tutto sia stato causato da una perdita di gas. Gli agenti della squadra mobile hanno anche ascoltato i due tecnici dell'Amgas che lunedì, su sollecitazione di alcuni residenti della zona, erano intervenuti per un forte odore di gas. Un intervento che si è concluso con un nulla di fatto: i tecnici infatti non hanno rilevato alcuna perdita

esterna all'edificio. «Avevamo dato l'allarme lunedì intorno alle 19.30 ho telefonato all'Amgas dicendo che si sentiva un forte odore di gas - racconta Salvatore Morese, uno degli inquilini della palazzina - quando sono venuti i tecnici hanno fatto alcuni controlli e hanno detto di stare tranquilli che non c'era nessuna fuga di gas. Sono arrivati, erano circa le otto di sera, e hanno fatto dei controlli. Mi hanno detto: "vedi non suona nulla, saranno i fumi di scarico della caldaia". E invece...».

I residenti allarmati avevano chiamato l'Amgas: «Ci hanno detto che non c'era pericolo»

Sulla vicenda - con una nota - è intervenuta direttamente l'azienda che fornisce il gas alla città. «Ai titolari delle indagini - si legge nella nota dell'Amgas che è 100% del Comune - è già stato comunicato che la zona dell'incidente è stata oggetto di un'ispezione tecnica da parte della squadra di pronto intervento a seguito di una telefonata, giunta alla sala operativa alle 19.17 del 2 giugno, con cui un cittadino residente al civico 20 di via De Amicis ha segnalato "puzza di gas nell'aria". Alle 19.43 i tecnici di Amgas sono giunti sul posto ed hanno effettuato tutte le procedure previste dal protocollo aziendale. È stato utilizzato anche il metanometro per misurare la concentrazione di metano nell'aria. I controlli effettuati con la fattiva collaborazione di chi aveva richiesto l'intervento - prosegue la nota - han-

no interessato le tubazioni e l'area immediatamente circostante. Conclude le attività con il riscontro dell'integrità delle tubazioni in facciata e l'insussistenza di odori o di tracce di metano nell'aria, alle 20.01 gli operatori sono rientrati ed hanno redatto il rapporto. Nessun'altra segnalazione è giunta ad Amgas dopo quell'ora». Le indagini sull'accaduto sono coordinate dal sostituto procuratore Alessandra Fini che sta valutando eventuali profili penali dell'accaduto e se vi siano responsabilità per omissione. Nel frattempo è già stato sequestrato il verbale del sopralluogo e l'apparecchiatura utilizzata dai tecnici per riscontrare eventuali fughe di gas. Peraltro, inoltre, saranno sentiti i tecnici che hanno effettuato il sopralluogo e l'inquilino che aveva fatto la chiamata all'Amgas.

I sacramenti vanno dati anche ai marziani, se lo chiedono» ha detto recentemente Papa Francesco. Un'indicazione chiara. Ma poi che non è così facile darvi seguito. Vi sono le regole, il codice di diritto canonico, da rispettare. E a volte paiono proprio inadeguate a cogliere quella domanda di accoglienza e misericordia evangelica nella vita concreta delle persone così spesso richiamata da Bergoglio.

È quello che deve aver pensato Vito Maraschio. Lui, un quarantenne molto conosciuto a Scorrano nel Salento, anche perché è presidente del comitato per la Festa di Santa Domenica, non può fare da padrino alla cresima di Matteo, un giovane tredicenne figlio di amici. La ragione è che ha sposato una donna divorziata. Così il neo cresimando decide di rinunciare al sacramento.

Era stato il ragazzo a «sceglierlo» come padrino. Lo voleva a fianco in questo passaggio - il sacramento della «confermazione» - così importante per la sua vita cristiana. Ma ci sono le regole del diritto canonico, i codici da rispettare. Li ha richiamati, come era suo dovere, il parroco del paese. Vi è una dichiarazione che l'aspirante padrino della cresima è chiamato a sottoscrivere. Oltre ad avere qualità umane e morali che gli consentono di essere un riferimento al cresimando, deve aver «già ricevuto i sacramenti dell'Iniziazione cristiana (battesimo, confermazione, eucaristia) e deve condurre «una vita conforme alla fede e all'incarico che assume». Viene specificato «colui che non sono ammessi al compito di padrino». «Vanno annoverati - viene specificato - coloro che vivono in situazione matrimoniale irregolare, conviventi di fatto, cattolici sposati solo civilmente, cattolici divorziati risposati civilmente».

Il matrimonio con una donna divorziata escludeva la possibilità per Vito di fare da padrino a Matteo. Ma lui non si è dato per vinto, perché considera la sua come una condizione particolare. Sua moglie ha avuto il divorzio da un uomo violento che è stato condannato al carcere per maltrattamenti e violenza. Lui che ha cresciuto come un padre le due figlie avute dal precedente matrimonio dalla moglie, tra l'altro attiva nel volontariato cattolico, sente di vivere nel rispetto dei valori cristiani. Per lui quelle regole non gli sembrano proprio tener conto della vita sua e dei suoi cari. Chiede udienza al suo vescovo, quello di Otranto, monsignor Donato Negro per spiegare e capire meglio. Il no gli viene confermato. Vi è quell'ostacolo, quella irregolarità nella sua vita familiare, che gli impedisce di fare da padrino al giovane Matteo. «Sono rimasto senza parole» è stata la sua reazione.

«A chi commette davvero reati e peccati gravi, viene concesso il perdono. A me, che sono tutt'altro che un peccatore, viene negata la partecipazione al sacramento di un carissimo amico di famiglia» scrive nella lettera inviata a Papa Francesco. Sì, perché Vito Maraschio scrive al vescovo di Roma. Chiede non solo per sé, ma per tanti che sono nella sua stessa situazione, la revisione dell'articolo 874 del Codice di Diritto Canonico. Vi spiega quello che considera un doloroso paradosso.



«Quel padrino è vietato» E Matteo non fa la cresima

LA STORIA

SCORRANO (LECCE)

Il 13enne aveva scelto l'amico Vito, sposato con una divorziata ed escluso dal diritto canonico. Ora si rivolgono a Papa Francesco: «Aiutaci tu»

«Ho sposato una donna divorziata - racconta - a cui la giustizia civile ha riconosciuto i torti subiti con una sentenza che condannava a nove mesi l'ex marito per percosse. Le due figlie di lei sono diventate le mie figlie e per loro sono stati compiuti tutti gli sforzi necessari per garantire le opportunità di crescita, di formazione e di futuro che i genitori devono assicurare per obbligo di legge, ma ancora prima per dovere morale e di fede». «Per fare il padrino - aggiunge - dovrei lasciare mia moglie e le mie figlie. Impensabile. Ma non voglio neanche rinunciare a fare il padrino di un ragazzo che non mi ha scelto certo per interesse o per suggerimento». «Ecco perché - spiega - voglio iniziare una semplice, ma decisa battaglia. "Io no, un assassino sì". Rivendico il mio essere cristiano e lottare con ogni mezzo per far cambiare questa ingiustizia». «Voglio con tutte le mie forze e con il mio cuore essere il padrino di Matteo. Non so come spiegare - così Maraschio conclude la sua lettera a Papa Francesco - ad un giovinello che vede tante incongruenze, purtroppo anche nella Chiesa, che sono colpevole di non so bene quale colpa. Desidererei essere il destinatario di quel messaggio di comprensione che da millenni ha innalzato la vita di tutti noi e che quella compren-

sione diventasse fatto concreto. Chiedo scusa per averVi importunato, ma sono un cristiano che si rivolge ai suoi Pastori».

Ma non si ferma a questo. Il padrino «mancato» lancia anche una petizione online a sostegno della sua battaglia. Se una persona si pente del suo peccato, risulta in linea con la fede cattolica, mentre chi si risposa o si unisce in matrimonio con chi è divorziato, mantiene «attivo» il peccato, perpetrandolo nel tempo senza pentirsi.

È la condizione che vivono tutti i divorziati risposati che vorrebbero accedere ai sacramenti. Un tema sentito nella Chiesa alle prese con la crisi della famiglia. Su questo tema Papa Francesco ha convocato due sinodi dei vescovi e ha coinvolto nella discussione tutte le diocesi del mondo. Entro il 2015 arriveranno le decisioni. Intanto il giovane Matteo, ha rinunciato alla sua cresima. E non è un marziano.

L'adulto: «Io non posso, un assassino sì». La madre del bambino: «Lui ha capito il senso del sacramento»

Stamina, muore Rita la bambina ex paziente di Vannoni

ROMA

È morta all'alba di ieri la bambina di Modica (Ragusa) di due anni e mezzo Rita L. affetta dal morbo di Niemann Pick per il quale era stata in cura a Brescia con il metodo Stamina. Il Tribunale di Ragusa una settimana fa aveva ordinato agli Spedali Riuniti di Brescia di effettuare «una infusione d'urgenza entro 5 giorni» di cellule staminali, ma nessun medico si era detto disponibile a eseguire il trattamento. I genitori, C. e A. L., che si fidano di Davide Vannoni, nonostante il mondo scientifico e medico consideri una truffa il «metodo stamina», e avevano protestato: «Abbiamo l'ordinanza, è possibile che non ci sia un medico che, con cuore, eviti a nostra figlia di morire? Pressoché tutti i medici hanno fatto ricorso all'obiezione di coscienza sul metodo».

D'altra parte gli Spedali di Brescia sono al centro della bufera, poiché ha dell'incredibile che in una struttura pubblica si sia data ospitalità ad una «terapia» che non trova fondamento nelle ricerche riconosciute.

In una vicenda analoga, il Tribunale civile di Marsala (Trapani) aveva accolto il reclamo degli Spedali Civili di Brescia contro l'ordinanza del giudice Antonio Genna che, lo scorso 15 aprile, aveva disposto la ripresa dei trattamenti del metodo Stamina per un bambino marsalese di 2 anni, affetto da Sma, atrofia muscolare spinale.

A Torino, il 23 aprile, si è chiusa l'inchiesta a carico di Vannoni e dei suoi collaboratori, rinviati a giudizio per «associazione per delinquere aggravata e finalizzata alla truffa, esercizio abusivo della professione medica e violazione delle norme della privacy. E minacce a chi criticava, compresi i genitori di una piccola paziente: "Non avremo pietà di voi". Nel processo sono coinvolti anche 8 medici degli Spedali di Brescia.

Anche a Strasburgo le richieste di continuare con il «metodo» Vannoni (che non è medico), non hanno trovato sponda. L'interruzione del «metodo Stamina» non lede i diritti dei malati, ha stabilito la Corte europea dei Diritti dell'Uomo dichiarando «irricevibile» il ricorso del padre di una donna di Udine di 39 anni affetta da una grave patologia cerebrale degenerativa. Secondo la decisione della Corte «il valore scientifico del metodo Stamina «attualmente non è ancora provato».

l'Unità mercoledì 4 giugno 2014

15

COMUNITÀ**L'analisi****L'Italia e i vincoli Ue, un sentiero stretto****Massimo D'Antoni**

SEGUE DALLA PRIMA

Ci riferiamo ai dati sull'occupazione e alle raccomandazioni della Commissione europea. Sotto il primo aspetto, si tratta in realtà dell'ulteriore conferma di una tendenza ormai tristemente nota e che non sembra arrestarsi. Il tasso di disoccupazione ha toccato il nuovo record storico del 13,6%, il valore più alto da che hanno avuto inizio le rilevazioni trimestrali Istat. Ma il valore supera ormai il 21% al sud, e il 46% tra i giovani: numeri dietro ai quali ciascuno di noi riconosce nomi e cognomi, realtà di aspettative deluse e progetti di vita non realizzati.

Il secondo elemento, le raccomandazioni della Commissione europea, rappresentano un elemento di contesto non meno rilevante. Si tratta di un passaggio previsto nella procedura di bilancio del «semebre europeo», in risposta alla presentazione da parte dei governi dei rispettivi piani di stabilità e piani nazionali di riforma, che ci richiama agli impegni presi. La Commissione concede all'Italia il modesto scostamento richiesto rispetto al raggiungimento del pareggio strutturale nel 2015, consentendole di rinviare di un anno tale obiettivo (per fermarsi comunque ad uno 0,1% di scarto nel 2015). Al tempo stesso muove una serie di rilievi: giudica ottimistico lo scenario di previsione su cui gli obiettivi sono stati formulati, reputa poco dettagliate le misure indicate per conseguire tali obiettivi, e indica come «non conforme» l'aggiustamento sul fronte della riduzione del debito, chiedendo «sforzi aggiuntivi».

Commentando la situazione economica del paese e dell'Europa, la Commissione non sembra del resto fornire molte ragioni di ottimismo: lo scenario macroeconomico fa sperare in aumenti solo «graduali» dei consumi interni, e comporta un'ulteriore riduzione degli occupati nel corso dell'anno, che dovrebbe spingere ulteriormente in alto il tasso di disoccupazione. A fronte di tali cupe previsioni, da Bruxelles non sembra giungere un messaggio diverso da quello cui siamo stati abituati in questi anni: la cura è individua-

ta ancora una volta nel binomio rappresentato da consolidamento di bilancio e riforme strutturali (leggi: flessibilizzazione) del mercato del lavoro, e a queste ultime vengono affidate le speranze di ripresa. Non manca l'indicazione della necessità di riorientare entrate e spese verso la crescita: spostando il carico fiscale su consumi, immobili e tassazione ambientale; riorientando la spesa verso formazione istruzione e ricerca, verso investimenti infrastrutturali e verso più adeguati ammortizzatori sociali. Come sia possibile finanziare tali necessari interventi o rimodernare la pubblica amministrazione attuando nello stesso tempo la richiesta riduzione della spesa pubblica resta un mistero, che dimostra solo l'astrattezza dell'approccio di Bruxelles.

Il governo italiano ostenta tuttavia una certa sicurezza. Un atteggiamento dettato forse dalla consapevolezza che si tratta degli ultimi atti di una commissione ormai in procinto di essere sostituita, e dall'aspettativa di un cambio, se non di rotta quanto meno di accenti, nelle istituzioni europee.

Che sia o no un'aspettativa giustificata, è chiaro che non sarebbe politicamente praticabile un'adesione diligente al sentiero indicato dalla Commissione; il costo

politico di una manovra di correttiva di bilancio sarebbe troppo alto, e farebbe evaporare l'attesa di quel «cambio di verso» in Europa invocato con forza nella recente campagna elettorale. Altrettanto improbabile ci sembra tuttavia anche la linea opposta, di sfida aperta alla Commissione e ai fautori dell'austerità. Una sconfessione aperta dell'agenda Monti e della linea della responsabilità di Letta sarebbe un passo troppo azzardato e di rottura persino per chi, come il presidente Renzi, ha mostrato di essere capace di rischiare. Ancora troppo radicata, e troppo in linea con gli interessi nazionali dei paesi più forti, è l'ideologia dell'austerità praticata nelle tecnocratie di Bruxelles.

Più probabile è che si punti a giocare su quel margine di discrezionalità (o ambiguità) che le regole europee comunque consentono, continuando a dichiararsi fedeli ai trattati ma lavorando per rendere meno stringenti i vincoli meno ragionevoli. Una linea di piccoli passi, non priva di qualche ipocrisia nel dichiarare fedeltà agli obiettivi e al tempo stesso consentire qualche deviazione. Una soluzione che saremmo tentati di dire «all'italiana» se non fosse che all'occorrenza è stata ampiamente praticata anche Oltralpe.

Maramotti**L'analisi****Rai e politica: il tempo del coraggio****Stefano Balassone**

SEGUE DALLA PRIMA

E ancora: le «torri» come un patrimonio sì, ma sottratto al mercato (del resto non c'è Servizio Pubblico che abbia torri proprie) per non turbare il parallelo business di Mediaset (e non solo di Mediaset); il finanziamento di fiction come una spartizione a spese della qualità, tant'è che i prodotti all'estero non si vendono.

E per caso ingiusto e infondato questo rovesciamento della narrazione Rai? No, non è affatto infondato e chi lavora in Rai, ognuno per la sua parte, lo sa o dovrebbe saperlo, dal giornalista dell'ennesima testata al funzionario che appone il visto all'ennesimo contratto. La maniera brusca con cui il governo ha posto la questione «150 milioni» ha avuto di sicuro il merito di far esplodere, qui ed ora, il tema vero che incredibilmente veniva nascosto sotto il tappeto della retorica aziendalistica e di mestiere: quello del «vuoto di senso» in cui la Rai si è venuta a trovare, nel pieno di una strutturale crisi della pubblicità e men-

tre l'evasione dal canone, già altissima e senza paragoni all'estero, aumenta (altro che «lotta all'evasione» che oggi sembra un appello a rincorrere i buoi che sciamano tumultuosamente dalla stalla).

Crisi di «senso» e crisi dei ricavi hanno scavato un vuoto strategico, che può essere affrontato solo con una rapida e profonda rottura della continuità editoriale e organizzativa. Quanto rapida e quanto profonda? Mai abbastanza, diremmo, perché il tempo non lavora a favore. E veniamo allo sciopero, la cui proclamazione è parsa un atto «contro» e non un passo «per». Dove il contro, condito di pareri legali, era rivolto alla questione delle torri e delle sedi regionali, come se si trattasse di difendere le casematte attaccate dal nemico, anziché uscirne di slancio per essere i primi a porre all'azionista i problemi di fondo che abbiamo sommarariamente quanto ansiosamente ricordato.

Ora pare che il nodo strategico stia arrivando al pettine, tanto che l'anticipo del rinnovo della Concessione, che ancora pochi mesi fa, perduti nelle favole del canone frammentato in mille bolle blu (altro che ruolo centrale della Rai) nessuno, lavoratore o sigla sindacale (per non parlare del governo), nominava, appare una mossa obbligata. Per l'urgenza dei problemi, non per rabbionire o dare contentini.

E da qui inizia la sfida sui contenuti. Perché per rifondare il rapporto col Paese, a cui si chiede di pagare l'esistenza del Servizio Pubblico come si fa negli altri Paesi europei, sarà necessaria una enorme quantità di coraggio e di lucidità. Da parte della politica, perché serve una legge, che quindi dovrà essere votata dai parlamentari no-

nostante che molti di essi siano legati alla Rai e/o al duopolio attuale; una legge che, per l'oggi e per il futuro, stacchi le loro stesse mani dall'azienda.

Ma anche da parte dell'azienda, intesa come l'insieme di chi ci lavora, perché nel momento in cui smetterà di essere appesa alla politica dovrà mettere i piedi per terra: altri muscoli coinvolti, altro modo di guardare al mondo, altre priorità, altra organizzazione. E le riorganizzazioni, anche quelle condotte con la mano più delicata, se sono vere non sono mai del tutto indolori. Certo, se mai ci si arrivasse, potrebbero essere finalmente i dolori del parto, e non quelli, attuali, dell'artrite deformante.

COMUNICATO DEL CDR

SEGUE DALLA PRIMA

Se l'assemblea si chiudesse con un nulla di fatto la situazione potrebbe precipitare verso soluzioni molto più rischiose per la tenuta del giornale. Tanto più che la redazione sta accumulando crediti pesanti nei confronti dell'azienda: siamo ancora in attesa dello stipendio e di altre spettanze risalenti fino al 2013. Se la situazione rimanesse invariata, sarebbe impossibile sospendere le due giornate di sciopero già votate dall'assemblea per il 6 e il 7 giugno. Avvertiamo gli attuali azionisti che il tempo delle decisioni è arrivato: qualsiasi rinvio non va fatto pagare ai lavoratori, che hanno diritto al loro compenso e a conoscere le prospettive future del loro lavoro.

IL CDR

Il commento**Call Center, lo sciopero per difendere il futuro****Cesare Damiano**

SEGUE DALLA PRIMA

Il Partito democratico sostiene, e non da oggi, i contenuti di questa mobilitazione, in primo luogo quello della difesa della occupazione. Quando si parla di call center il più delle volte si ha l'occhio rivolto al passato, alla fase pionieristica, nella quale non esistevano regole del gioco che garantissero una concorrenza leale tra le aziende e nella quale questo lavoro era considerato un momento di transito verso la vera occupazione, quella stabile.

Come hanno rilevato le imprese del settore ed i sindacati, dopo gli interventi dell'ultimo governo Prodi che portarono, tra il 2007 e il 2008, a più di 25 mila regolarizzazioni e stabilizzazioni dei rapporti di lavoro, il settore ha cambiato la sua fisionomia. Oggi il numero complessivo di addetti è di 80 mila, dei quali il 60% dipendenti ed il restante 40% collaboratori a progetto. Il valore di mercato nel 2014 è di 1 miliardo e 305 milioni di euro, dei quali 980 milioni per le attività inbound (servizi informativi, numeri verdi, assistenza post vendita, centrali operative H24 etc...) e 325 milioni outbound (telemarketing, ricerche di mercato, sondaggi etc...). L'occupazione femminile del settore rappresenta il 70% dei lavoratori ed il 63,5% degli addetti è compreso in una fascia di età che va dai 25 ai 39 anni è interessante l'esame dei titoli di studio: secondo l'Isfol il 51,6% ha un diploma, 17,7% è studente universitario e il 25,1% ha conseguito la laurea.

Per quanto riguarda, infine, la distribuzione geografica, il comparto ha registrato negli ultimi anni un importante sviluppo occupazionale nel Mezzogiorno. Quello che è capitato in questi anni, favorito dalla crisi, è stato un ritorno al passato, anche a causa delle politiche di deregolazione portate avanti dai governi di centrodestra. L'Osservatorio nazionale sui call center, istituito dal governo Prodi, con la presenza dei ministeri del Lavoro e dello Sviluppo economico e dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle imprese, che aveva definito le nuove regole del gioco attraverso un avviso comune delle parti sociali, è stato prontamente accantonato dai ministri del governo Berlusconi. Si è così impedito il decollo della «fase due», nella quale si sarebbero dovuti chiamare a raccolta i committenti pubblici e privati per fare in modo che si tenesse conto, nelle gare di appalto, degli standard salariali definiti dai contratti nazionali di categoria.

In questa situazione si è abbandonata una vera politica industriale di settore e non si è trasformato il regime degli aiuti a breve termine in sostegno strutturale al settore. Queste scelte hanno portato le aziende in una nuova situazione di difficoltà aggravata dalla crisi economica, che potrebbe portare nei prossimi mesi alla perdita di migliaia di posti di lavoro. I problemi fondamentali che vanno affrontati sono: le delocalizzazioni produttive, soprattutto nei Paesi extra europei, gli appalti al massimo ribasso e la razionalizzazione degli incentivi. Bisogna battere le logiche della concorrenza sleale che tornano a manifestarsi con il trasferimento di attività in Paesi che hanno un bassissimo costo della manodopera. Si calcola che le delocalizzazioni riguardino, ormai, dai 10 ai 15 mila addetti e che siano in tendenziale aumento. Per quanto riguarda gli appalti al massimo ribasso in alcune situazioni si è arrivati a tariffe che sono al di sotto di quanto stabilito dai minimi dei contratti nazionali di categoria. L'ultimo caso eclatante è quello del Comune di Milano. La società che erogava il servizio di relazione con i cittadini utilizzava circa 200 lavoratori tutti a tempo indeterminato. La scadenza dell'appalto ha imposto al Comune, giustamente, di indire una nuova gara. Il problema è che la remunerazione oraria alla base dell'asta non copre neppure il costo del lavoro degli operatori. A seguito di questa scelta, la stessa Assocontact (Associazione dei call center affiliata a Confindustria) ha deciso, con una deliberazione inedita, di invitare tutte le sue associate a non partecipare alla gara. La conseguenza sarà semplice e devastante: si perderanno 200 posti a tempo indeterminato che diventeranno esuberanti, dopo essere stati impegnati per oltre 6 anni nella commessa, a fronte dei quali si creeranno altrettanti posti di lavoro pagati al di sotto delle condizioni stabilite dai contratti. Si tratterà di lavoro nero o altamente precario. Abbiamo voluto fare questo esempio, che è l'ultimo di una serie, perché riteniamo che nelle gare il costo del lavoro non debba essere sottoposto a ribasso, ma scorporato anche sulla base di un valore orario minimo e standardizzato. Ci auguriamo che governo e Parlamento intervengano anche utilizzando la Delega sul lavoro che prevede un compenso orario minimo che, in questo caso, sarebbe una misura assolutamente opportuna ed auspicabile per mettere fine alla vergogna di appalti che creano lavoro nero per i nostri figli. Un terzo problema è costituito dalla riorganizzazione degli incentivi. Bisogna superare la logica del sostegno a termine: gli incentivi triennali creano aziende fasulle con imprenditori interessati non all'occupazione, ma ai propri miopi guadagni. Il costo del lavoro nel settore, al netto dell'Irap, secondo Assocontact rappresenta l'80% dei costi. Per aziende come queste, ad alta intensità di manodopera, va dunque previsto un abbattimento dell'Irap se non vogliamo continuare ad alimentare una vera e propria tassa sulla occupazione, anziché sul valore aggiunto dell'impresa. Infine, va attivato velocemente l'Osservatorio nazionale sui call center e vanno convocati i maggiori committenti pubblici e privati per sensibilizzarli al tema dell'occupazione dei nostri giovani: vogliamo contratti regolari e trasparenti, la stabilità occupazionale, la professionalità del lavoro e la tutela della privacy a vantaggio dei consumatori italiani. Se vogliamo uno sviluppo improntato a regole e qualità questa è la strada da imboccare. La Commissione Lavoro della Camera ha avviato una indagine conoscitiva sul settore al fine di intervenire con proposte di legge che garantiscano una concorrenza leale e che non penalizzino le aziende che hanno scelto la strada della trasparenza retributiva e della stabilità del lavoro.

COMUNITÀ**L'analisi****Obama in Europa e la partita con Putin****Rocco Cangelosi**

IL PRESIDENTE OBAMA È GIUNTO IERI A VARSAVIA, PRIMA TAPPA DI UN VIAGGIO DI 4 GIORNI IN EUROPA, per la commemorazione del 25° anniversario della caduta del comunismo in Polonia. Per il presidente americano sarà l'occasione per tranquillizzare i Paesi dell'Est sul rinnovato impegno americano in difesa delle mire espansive dell'orso russo e allo stesso tempo porre le basi per una soluzione negoziata al problema ucraino. Prima delle celebrazioni ufficiali Obama insieme al presidente polacco Komorowski incontrerà i leader di Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Romania e Slovenia. Il presidente americano ha preannunciato un'iniziativa per rassicurare l'Europa, che dovrà essere sottoposta al Congresso Usa e che dovrebbe comportare lo stanziamento di un miliardo di dollari per finanziare il dispiegamento di ulteriori forze militari in Europa dell'Est.

Intanto si va incancrenendo la situazione in Ucraina, dove ormai nelle regioni orientali divampa una vera e propria guerra civile non riconosciuta come tale dalla due parti in causa, che usano toni durissimi nel linguaggio mediatico definendo gli uni, i governativi, nazisti e gli altri, i secessionisti, terroristi. L'elezione a Presidente della repubblica del magnate della cioccolata Petro Poroshenko non ha migliorato la situazione. Anzi la determinazione con la quale il nuovo presidente persegue il tentativo di riportare sotto il controllo governativo le regioni ribelli ha accentuato la portata dello scontro con centinaia di morti e numerose vittime tra la popolazione civile. L'obiettivo di Poroshenko, una volta domata la rivolta dei filo-russi, è quello di realizzare la decentralizzazione dei poteri dello Stato, concedendo una certa autonomia alle regioni secessioniste. Una soluzione che non accontenta Putin, che

...
L'obiettivo del presidente Usa è rassicurare i Paesi dell'Est sul dispiegamento di ulteriori forze militari

preferirebbe vedere il Paese trasformato in una federazione, o meglio ancora in una confederazione leggera che consenta di conciliare l'accordo di associazione con la Ue che il governo di Kiev si appresta a firmare e dall'altra di portare a completamento il sogno della Unione Euroasiatica, il cui accordo istitutivo è stato firmato nei giorni scorsi ad Astana tra Russia, Kazakistan e Bielorussia, accordo al quale dovrebbero aderire prossimamente Armenia e Kirghizstan.

L'atteggiamento di Mosca appare tuttavia molto prudente e Putin non sembra per il momento intenzionato ad interventi diretti in favore dei ribelli, ma piuttosto a ricercare una intesa con il nuovo presidente ucraino, peraltro strettamente legato alla comunità di affari russa.

Il ricatto energetico con la minaccia di sospendere le forniture di gas a partire dai prossimi giorni, se non verranno pagate le bollette energetiche mette sotto scacco anche molti Paesi europei, tra i quali l'Italia, che potrebbe vedere interrotte le forniture energetiche che transitano attraverso il gasdotto ucraino.

Intanto sul piano diplomatico Poroshenko incontrerà a Varsavia Obama, sperando di poter ottenere una forma di garanzia militare di fronte ad un eventuale attacco della Russia. Una richiesta che appare di difficile accoglimento, tenuto conto del clima non interventista che prevale nella Camera e nel Congresso americano. Né appare ipotizzabile un'adesione dell'Ucraina alla Nato che finirebbe per aggiungere benzina sul fuoco che sta divampando nel Paese e provocherebbe un'immediata reazione di Mosca.

La situazione sembra pertanto per il momento bloccata e lo rimarrà fin quando tutte le parti in causa non si convinceranno della necessità di sedersi intorno a un tavolo senza preclusione nei confronti dell'una o dell'altra e si accorderanno sul tipo di sistemazione che intendono dare al Paese. Certo quello che emerge è la profonda spaccatura politica e culturale che divide la parte nord occidentale da quella sud orientale, una divisione difficilmente riconciliabile soltanto sul piano diplomatico.

Né le pressioni esercitate dall'Occidente sulla Russia sembrano destare eccessiva preoccupazione in Putin, che continua a essere il playmaker della partita, avendo in mano tutte le carte: le forniture energetiche, la forza militare, la disinvoltura con la quale si muove nello scacchiere internazionale, che ne fanno un punto di riferimento se non per la soluzione, per il contenimento della situazione in alcune aree di crisi come la Siria,

l'Iran, il Medio Oriente.

Non appare altrettanto incisiva l'azione condotta da Europa e Stati Uniti, che sembrano rassegnarsi gradualmente a una situazione che ratifichi lo status quo, senza farsi grandi illusioni sul ritorno del Paese al recupero della piena sovranità su tutto il territorio.

L'Ucraina sarà uno dei principali temi in discussione giovedì prossimo al G7 di Bruxelles dal quale la Russia è stata esclusa dopo l'annessione della Crimea. Si dovrà decidere se intensificare le sanzioni, che erano state preannunciate se vi fossero state interferenze da parte russa sulle elezioni presidenziali, che, in realtà, salvo nelle due regioni di Donetsk e Lugansk, si sono svolte regolarmente.

La celebrazione del settantesimo anniversario dello sbarco in Normandia che avrà luogo il 6 giugno a Rouen e al quale prenderà parte anche il presidente russo, potrebbe consentire di verificare le reali intenzioni delle parti in causa. Un primo faccia a faccia, per preparare il terreno a un eventuale intesa è già previsto per venerdì tra Cameron e Putin.

A margine delle cerimonie ufficiali continueranno i colloqui tra il segretario di Stato John Kerry e il ministro Lavrov, ma solo un incontro Putin Obama, se avrà luogo, potrebbe essere risolutivo per una soluzione negoziata per stabilizzare la situazione. In Ucraina, che dopo le elezioni presidenziali, sembra offrire maggiori possibilità di intesa, a condizione che non vi siano forzature da una parte o dall'altra e si accettino alcuni punti fondamentali intorno ai quali deve ruotare un eventuale accordo.

Da una parte si dovrà rinunciare a includere l'Ucraina nel sistema difensivo della Nato, eventualità non accettabile da parte russa e dall'altra Mosca dovrà consentire che l'accordo con l'Ue venga firmato, riconoscendo la piena sovranità del governo di Kiev sull'intero territorio, a condizione che sia assicurata alle minoranze russe un'adeguata rappresentativa istituzionale e politica e un'ampia autonomia amministrativa. È auspicabile poi che ogni intesa raggiunta sul futuro status del Paese avvenga sotto l'egida delle Nazioni Unite, al fine di sancire una garanzia internazionale sui nuovi assetti che di fatto si sono definiti.

...
Al centro degli incontri la crisi ucraina, solo un summit con il leader russo potrebbe essere decisivo

L'intervento

Non solo primarie, il Pd sia un partito aperto

Giunio Luzzatto

TRA I COMMENTI AL RISULTATO OTTENUTO DA RENZI, L'ANALISI DI MICHELE CILIBERTO («A RENZI SERVIRE UN PARTITO FORTE»), l'Unità del 1° giugno) si distingue perché, anziché limitarsi a discutere i compiti immediati che sono dinanzi al vincitore, si colloca in una prospettiva più ampia. Ciliberto afferma infatti (traduco in linguaggio matematico la sua tesi) che nella politica contemporanea il carisma di un leader è necessario, ma non è sufficiente; egli evidenzia perciò l'esigenza di «mettere subito in campo una forza in grado di sostenere in modo costante e propositivo l'azione politica del governo, specie quando essa comincerà a tagliare nella carne viva dei vecchi privilegi».

Il problema del partito viene così direttamente connesso a quello del supporto indispensabile per una azione di governo che sia coraggiosamente riformatrice; così posto, tale problema mi sembra impostato molto più concretamente rispetto al dibattito, piuttosto astratto, che fin dall'inizio della vita del Partito democratico ha voluto distinguere un «partito debole» dal «partito tradizionale».

Con quest'ultimo termine si faceva abitualmente riferimento al vecchio Pci, alle sezioni, all'apparato, al «centralismo democratico». Nella storia di quel Partito (del quale, personalmente, non ho mai fatto parte) vi è però anche un altro elemento, che mi sembra sia di estrema attualità: si tratta della capacità di costituire riferimento per un mondo molto più vasto che non quello degli iscritti. E l'ambiente politico-culturale che veniva detto «di area»; almeno nei casi migliori - peraltro, i più frequenti -, ad esso veniva chiesto - sia in sede nazionale sia nelle realtà periferiche - non un passivo «fiancheggiamento», bensì un contributo attivo alla elaborazione delle posizioni da assumere e delle conseguenti strategie di azione.

...
La struttura forte che serve a Renzi deve sollecitare una partecipazione ampia

In Parlamento e negli Enti locali, le linee adottate per la politica urbanistica come per quella educativa, per la politica istituzionale e giudiziaria come per quella economica hanno saputo quindi assorbire decisivi contributi da tutta l'intelligenza italiana di sinistra, anche estranea a logiche di partito.

Essere attrezzati per acquisire questi contributi è particolarmente indispensabile se, come afferma Renzi, non si vuole essere condizionati dagli interessi delle corporazioni, anche «di sinistra»; infatti, l'azione dei riformatori è sempre stata resa difficile dal fatto che gli interessi generali sono «diffusi» (inevitabilmente meno organizzati rispetto a quelli di parte, «concentrati»), sicché occorre dare spazio ad apporti «di opinione». Si possono rileggere al proposito, tra le lezioni antiche tuttora validissime, splendide pagine di Carlo Rosselli, o una lettera del 1947 di Riccardo Lombardi alla Cgil, nella quale egli sollecitava il sindacato a farsi carico dei giovani e dei disoccupati oltre che dei lavoratori in servizio.

Il «partito forte» che serve a Renzi è una struttura che sappia essere al contempo organizzata e aperta, capace di sollecitare una partecipazione ampia alla base come ai livelli alti. Certo, tale partecipazione avrà strumenti in parte diversi dalle vecchie «fumose assemblee» su cui talora si ironizza, e potrà utilizzare anche comunicazioni in rete: non dobbiamo sottovalutare il potenziale democratico che, correttamente gestita, la rete può avere (e che fu evidenziato, ad esempio, da Stefano Rodotà fin dagli albori del web) solo perché Grillo ne ha fatto un uso ridicolo.

Trovo del tutto negativo che, da anni, la questione della partecipazione si sia concentrata sulle «primarie» per la formazione di gruppi dirigenti, e abbia trascurato altri due temi: ex ante, l'elaborazione dei contenuti da proporre per l'azione dei gruppi stessi; ex post, il sostegno da dare a tale azione quando essa sia iniziata.

Dialoghi**L'attualità del messaggio di Berlinguer****Luigi Cancrini**
psichiatra e psicoterapeuta

Caro Matteo, quello che interessa a questi undici milioni di cittadini è un impegno gigantesco nella promozione dell'Italia in questa debole Europa, un'Italia che mostri un inizio di repulisti a 360° a partire dallo spreco pubblico, passando per il miglioramento dei servizi e arrivando alle grosse e impopolari riforme.

RUDI TOSELLI

Il 40% ottenuto dal Pd alle europee è la prova del fatto che la sua nuova dirigenza sta raccogliendo il frutto elettorale di una vera e propria egemonia politica e culturale? Qualche dubbio in proposito viene dalla rapidità dei cambiamenti verificatisi negli ultimi anni. Difficile avere dei dubbi, invece, di fronte all'idea che l'apertura di credito legata al voto possa costituire un passaggio importante verso lo sviluppo di una reale egemonia per una forza politica capace di portare l'Italia fuori

dalla crisi introducendo quelli che Enrico Berlinguer chiamava nel 1975 «elementi di socialismo nella distribuzione del reddito oltre che nelle forme del consumo e delle abitudini di vita»: da raggiungere con le riforme e con la pianificazione intelligente dell'economia. Non è affatto vero, scriveva Berlinguer (il libro da cui traggono queste citazioni è quello, molto bello, di Guido Liguori, Berlinguer rivoluzionario, Carocci editore) «che in tempi duri ed in presenza di una situazione economica pesante non sia possibile fare opere di giustizia sociale. Anzi, proprio quando a tutti si deve richiedere qualcosa in più, è indispensabile dare la prova che si opera secondo giustizia». Il che a me sembra adatto alla situazione di oggi per un premier e per un partito che è riuscito ad unificare, almeno per un momento, le forze migliori della società in cui viviamo.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Mercoledì 4 giugno 2014
www.quotidianoweb.it**GOVERNO E PARTITI**

La Cisl di Bonanni e anche l'Usigrai prendono le distanze dalla mobilitazione del 11 giugno

Rai: spaccatura sullo sciopero

Lo stop del Garante che lo dichiara illegittimo non serve a fermare la protesta. Avanti Cgil e Uil

di MICHELE CASSANO

ROMA - Nessun passo indietro sullo sciopero in Rai dell'11 giugno, ma il fronte della protesta si spacca. La leader Cgil Susanna Camusso e il leader Uil Luigi Angeletti alzano il livello dello scontro con il governo, mentre prende le distanze la Cisl che dovrebbe essere seguita a breve anche dall'Usigrai. Non basta a fermare l'agitazione lo stop del Garante che la dichiara illegittima perché non rispetta l'intervallo di dieci giorni tra due scioperi sullo stesso settore, considerato lo sciopero del sindacato Uil previsto per il 19 giugno e precedentemente comunicato.

Confermato dal Bilancio il taglio di 150 milioni

Cgil, Uil e le altre sigle minori decidono comunque di andare avanti, inviano una lettera all'Autorità nella quale spiegano che «la sigla Uil non ha una consistenza rappresentativa tale da integrare» la violazione delle norme. La lettera non trova però d'accordo la Cisl. «La decisione del Garante è l'occasione per riflettere sull'opportunità di bloccare la Rai con uno sciopero - afferma il segretario Raffaele Bonanni - Non dobbiamo trasformare questa vertenza in un inutile braccio di ferro dal sapore politico con il governo».

Parole molto lontane da quelle usate da Camusso e Angeletti in conferenza stampa al Teatro delle Vittorie. «Questo decreto mette a rischio la Rai nella dimensione di servizio pubblico e di grande impresa del paese», spiega la leader Cgil. «E' grave - prosegue riferendosi al premier Renzi - che si definisca umiliante uno sciopero».

Ancora più duro il leader Uil: «Renzi si comporta come un pessimo amministratore delegato dell'azienda pubblica Rai - afferma - Questa volta ha preso una cantonata. Chiede una tangente alla Rai con il taglio dei 150 milioni, è un pizzo chiesto all'azienda».

Usa, invece, toni dialoganti l'Associazione dei dirigenti Rai: «non abbiamo paura dei tagli e dei cambiamenti. Faremo la nostra parte fino in fondo, ma senza concedere nulla a disegni privi di progettualità».

Sembra pronta a defilarsi dallo sciopero l'Usigrai, dopo i molti distinguo tra i giornalisti. «Consulteremo i nostri organismi per le valutazioni», fa sapere l'organizzazione sindacale che loda i passi avanti sul decreto Irpef.

In Commissione Bilancio al Senato è stato confermato il taglio di 150 milioni a carico della tv pubblica, insieme alla possibilità di cedere quote di Raiway e di dismettere Rai World. Nello stesso tempo, però, è stato ammorbido il comma sulle sedi regionali: dall'originaria formulazione che cancellava

del tutto l'obbligo di una sede in ogni regione previsto dalla legge Gasparri, si è passati ad una formulazione che prevede riduzioni e strutture adeguate in ogni regione, lasciando comunque all'azienda libertà organizzativa. La tv pubblica è stata inoltre esclusa dai tagli previsti in generale per le società partecipate.

Il sottosegretario alle Comunicazioni, Antonello Giacomelli, è intanto al lavoro sulla riforma della tv pubblica, nel tentativo di arrivare entro l'anno a nuove regole sul canone e all'avvio della discussione sul rinnovo della concessione che scade nel 2016. Allo scopo sta anche raccogliendo pareri di esperti per poi mettere a punto una piattaforma da sottoporre a consultazione pubblica. Il ministero ha inoltre intenzione, insieme al sottosegretario Luca Lotti, di avviare gli stati generali dell'editoria per affrontare globalmente i problemi del servizio pubblico.

Oggi il presidente Rai, Anna Maria Tarantola, e i membri del consiglio di amministrazione saranno ascoltati in Commissione di Vigilanza sulla spending review in azienda. «Difendo lo sciopero nella parte in cui vuole difendere l'infrastruttura pubblica Raiway - afferma il presidente della bica-merale, Roberto Fico - La Rai comunque va assolutamente riformata». Da tempo si riflette sulla Rai, ma nessuno ha mai proposto una televisione diversa da quella attuale.



IL SEGNALE

Renzi al lavoro sul fisco facile

di CRISTINA FERRULLI

ROMA - Un fisco «semplice», dal 730 precompilato all'accorpamento delle scadenze fiscali, per dare il segnale che il governo «sblocca» i problemi dei cittadini e al tempo stesso li responsabilizza contro l'evasione. Matteo Renzi, in un lungo colloquio con il ministro Pier Carlo Padoan, «riscrive» in buona parte la delega fiscale arrivata dalle Camere e che il premier vuole chiudere entro giugno. Dalle riforme istituzionali a quelle economiche, accelerare è l'input che dal premier arriva a tutti i ministri, che stamattina si riuniranno con Renzi per fissare le priorità del semestre italiano di presidenza Ue.

Un segnale per i cittadini di aiuto e collaborazione

Per il premier, tutto si tiene: solo dando una scossa all'Italia, con il nuovo pacchetto di misure previste per giugno, dalla Pubblica amministrazione alla giustizia civile, il governo può avere ancora più credibilità per cercare di correggere l'Europa centrandola sulla missione della crescita. E così se al ministro Boschi il premier ha dato mandato di tenere insieme l'intesa sulla riforma del Senato per arrivare entro luglio al voto in prima lettura a Palazzo Madama, è lui in prima persona a gestire i dossier economici. Nei prossimi giorni a Palazzo Chigi sarà istituita la cabina di regia per gestire lo «Sblocca Italia»

mentre ieri Renzi ha voluto capire prima con Sala e poi con Padoan i nodi e gli scogli da superare per mandare in porto due goal fondamentali: chiudere in tempo i cantieri Expo, rallentati dopo gli arresti, e ridefinire la riforma fiscale che contiene anche un altro tema molto caro ai cittadini, cioè la riforma del Catasto.

Nonostante i dati ancora allarmanti sull'occupazione, il premier è convinto che i segnali di ripresa ci siano e il governo li deve assecondare con misure che ridiano fiato all'economia, dai cantieri dell'Expo allo sblocco del patto di stabilità per i comuni per avviare in estate il

piano di ristrutturazione delle scuole. Crescita, occupazione e una reale integrazione europea, dall'immigrazione all'energia, saranno infatti i capisaldi del programma di presidenza italiana dell'Ue. Dell'agenda Italia per una «nuova» Ue, oggi prima di partire per Bruxelles, Renzi parlerà a Palazzo Chigi con tutti i ministri con portafoglio e con i presidenti dell'Ance e delle Regioni, Piero Fassino e Vasco Errani. Un summit per andare con le idee chiare al consiglio europeo che, pur centrato su crisi estere come l'Ucraina, sarà occasione tra i leader Ue anche per fare passi avanti nella costruzione delle istituzioni europee dopo elezioni della settimana scorsa.

COMMISSIONE UE Bruxelles chiede più attenzione ai conti «Nessuna manovra ma il rischio resta»

di CHIARA DE FELICE

BRUXELLES - Il giorno dopo le raccomandazioni all'Italia, la Commissione Ue ribadisce che per ora non serve nessuna manovra correttiva ma il Governo deve essere pronto ad agire qualora in autunno venissero confermate le stime sull'aggiustamento strutturale ancora insufficiente, conferma che il debito non viene ancora aggredito con la determinazione che chiede Bruxelles. La Ue invita quindi a fare molta attenzione ai conti anche nel 2014 e ad accelerare gli interventi a favore della crescita perché lo scetticismo dei tecnici sull'impatto delle riforme resta nero su bianco, tanto che nei loro documenti di lavoro, accessibili a tutti sul sito della DG Ecfm e base delle raccomandazioni, c'è ancora la frase con cui raccomandava-



Marco Buti

no la bocciatura del rinvio del pareggio richiesta dall'Italia, tolta all'ultimo minuto dal testo finale con una decisione politica dal collegio dei 28 Commissari.

«La commissione è stata ragionevole nelle raccomandazioni, riconosce che nel 2014 c'è una sostan-

ziale incertezza anche nel quadro macroeconomico, nel primo trimestre è andata meno bene di quello che ci aspettavamo e quindi c'è la necessità di essere rigorosi, e pronti a misure in caso di deviazione», ha detto il direttore generale della DG Ecfm Marco Buti, commentando l'analisi pubblicata ieri.

Buti spiega che la Commissione ha già interpretato le regole con ragionevolezza, perché se si prendesse alla lettera quanto richiesto dalla regola del debito all'Italia toccherebbe una manovra da nove miliardi. Ma «nel quadro di ragionevolezza, ci rendiamo conto che 9 miliardi, o lo 0,6% del pil, non è raggiungibile quest'anno perché siamo già a metà, quindi sarebbe una manovra troppo pesante». Resta però la necessità di «andare in quella direzione».

Mercoledì 4 giugno 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 5



I segretari di Cgil e della Uil, Susanna Camusso e Luigi Angeletti

■ PRIMARIE All'interno del partito troppi conflitti Cresce la tensione in FI Berlusconi: «Fitto isolato»

di YASMIN INANGIRAY

ROMA - Complici i ballottaggi di domenica prossima, l'aria che si vive dentro Forza Italia è quella di una tregua apparente. Una situazione cristallizzata, almeno per ora, destinata a resistere fino al prossimo comitato di presidenza. Tant'è vero che il vertice convocato a palazzo Grazioli da Silvio Berlusconi viene derubricato dai suoi come una riunione di routine se non fosse che ha affrontato il tema delle riforme, sempre in cima all'agenda dell'ex capo del governo.

L'argomento, insieme alle tensioni azzurre, infatti, sono stati il filo conduttore di tutta la riunione a cui hanno preso parte, oltre ai capigruppo di Camera e Senato, anche Denis Verdini, Giovanni Toti e due coordinatori regionali: Domenico De Siano e Vincenzo Gibino, responsabili della Campania e della Sicilia.

La scadenza dei termini a palazzo Madama per la presentazione degli emendamenti e l'intenzione del governo di procedere con il modello francese hanno contribuito a rendere l'ex premier ancor più di pessimo umore.

«Certo - spiegano da Grazioli - la trattativa è solo all'inizio, però Renzi non può pensare di cambiare le carte in tavola. Ecco dunque l'idea di lanciare, se non si dovesse arrivare ad un'intesa, una grande mobilitazione per raccogliere le riforme a favore dell'elezione diretta del Capo dello Stato ma soprattutto per l'abolizione del Senato: la gente - è il ragionamento fatto all'ex premier - è dalla nostra parte perché si tratta di far passare il messaggio che Forza Italia è per tagliare gli sprechi».

Insomma, da parte di Berlusconi, non c'è nessuna intenzione di accettare diktat dal Pd, anche se, allo stesso tempo, è stato messo in guardia dalle cosiddette colom-

be (che da giorni lavorano per trovare un compromesso con Raffaele Fitto) a non tirare troppo la corda con l'ex ministro. Il capitolo Fitto infatti si lega anche con il tema delle riforme e l'ipotesi, discussa nel corso del summit, di possibili ripercussioni sulla pattuglia di senatori azzurri: i parlamentari pugliesi che fanno capo a lui insieme ad altri malpancisti - sarebbe stato il ragionamento - potrebbero mettersi di traverso rispetto alla linea del partito e se noi ci dividiamo non toccheremo più palla sulle riforme.

Difficile però che con il parlamentare pugliese torni il sereno. I pontieri sono al lavoro perché si arrivi al comitato di presidenza senza documenti

“Pontieri”
al lavoro
per superare
il conflitto

contrapposti ma solo con una relazione del Cavaliere in cui si parli di «rinnovamento» senza però entrare nel merito. Fitto impegnato in un tour a sostegno dei candidati al ballottaggio continua a ripetere ai suoi uomini di non voler fare passi indietro rispetto alle

richieste.

Sulle barricate però resta anche Silvio Berlusconi: non voglio sentir parlare di primarie - avrebbe ripetuto ancora ai presenti - sono un argomento morto. Raffaele ha deciso da solo di isolarsi e non vuole sentire ragione. L'irritazione dell'ex capo del governo nei confronti di Fitto ormai è sotto gli occhi di tutti: Non posso più fidarmi di lui - ha confidato - agisce per conto suo facendo anche cose alle mie spalle.

Un peso specifico nelle considerazioni dell'ex premier ce l'ha ovviamente il cerchio magico pronto ad andare alla guerra contro il parlamentare pugliese con l'obiettivo di isolarlo dentro Forza Italia.

Un momento difficile per il partito che ha troppe forze interne in lotta tra di loro. E l'ex cavaliere comincia a essere stufo delle primedonne della politica.

SC: Giannini verso l'addio Ora rilancio o fine corsa

ROMA - L'ultima parola spetta alla assemblea di Scelta Civica ma di fatto sono state accolte le dimissioni presentate dal segretario Stefania Giannini dopo il flop alle europee. Dopo una settimana di riflessione nel partito, nessuno le ha formalmente respinte. La Giannini ha assunto su di sé la responsabilità della cocente sconfitta, che ha visto Sc precipitare dall'8,3% delle politiche allo 0,7 delle europee, con una emorragia di voti intercettati in gran parte dall'offerta del Pd.



■ L'ALLEANZA Keller accusata di “shopping” tra i grillini M5s stringe su Farage e Grillo attacca i Verdi

di FRANCESCA CHIRI

ROMA - Grillo stringe sull'alleanza europea con Nigel Farage e il leader indipendentista inglese ricambia l'attenzione del Movimento italiano. «Entrambi vogliamo che funzioni» e Grillo «ha una mente politica acuta» dichiara il politico britannico che si dice «relativamente fiducioso» della possibilità che l'accordo tra M5s e Ukip possa essere raggiunto.

Soprattutto ora che si allontana sempre di più l'alternativa di un'intesa con i Verdi europei. Il blog di Grillo accusa infatti la candidatura alla presidenza della Commissione Ue dei Verdi, Ska Keller, di voler tentare lo «shopping nel M5s». E a riprova della tesi pubblica una sua intervista in cui afferma di essere interessata «al dialogo con i singoli deputati dei 5Stelle che non sono d'accordo con l'alleanza con Farage». Per noi, chiarisce, «non è immaginabile una trattativa con Grillo dal momento in cui lui così chiaramente sta discutendo con l'Ukip».

La possibile intesa, che sconta colloqui con altri gruppi e che dovrà comun-



Beppe Grillo, leader del Movimento 5 Stelle

que finire al vaglio del web (anche se dai vertici non è stata ancora indicata una deadline), continua a far discutere nel Movimento anche se pare ormai partita l'operazione di mobilitazione in rete, con deputati e senatori che si spendono apertamente per l'accordo. Mentre si «catalizza l'attenzione sull'incontro conoscitivo Grillo-Farage, Angela Merkel usa il pugno duro con i cittadini europei. Se resti senza lavoro per sei mesi, Berlino ti rimanda a casa!» denuncia il deputato Daniele Del Grosso ed anche la sua

collega Giulia Grillo ironizza: quasi nessuno «non ha idea di quello che faranno in Europa Pd e Pdl ma è giusto tenere l'enfasi su Grillo e Farage». La vera tempesta in arrivo potrebbe scagliarsi sul gruppo di comunicazione, denunciando quanto ancora restino scoperti i nervi sul risultato elettorale del Movimento. Oggi è convocata un'assemblea dei deputati e in molti giurano che potrebbe arrivare la resa dei conti sul gruppo di comunicazione della Camera per il suo report sulle cause della sconfitta.

■ LE RIFORME Le opposizioni mostrano i muscoli Si punta sul modello francese ma gli azzurri dicono no

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - Al Senato il termine per la presentazione degli emendamenti sulle riforme si conclude con le opposizioni che mostrano i muscoli: in commissione sono infatti 5.200 gli emendamenti che sono stati depositati, di cui ben 3.806 della sola Lega. La confusione è tanta, e il Pd lancia una mediazione proponendo di eleggere il Senato secondo il modello francese. L'obiettivo del Pd e del governo è di trovare sul modello francese un accordo almeno entro la maggioranza. Ma i democratici devono fare i conti anche con una piccola fronda interna, che il capogruppo Luigi Zanda ha cercato di arginare evocando le elezioni anticipate in caso di fallimento delle riforme.

La giornata si apre con un incontro tra il ministro Maria Elena Boschi e la relatrice Anna Finocchiaro, la quale le ha illustrato alcuni possibili emendamenti messi a punto con l'altro relatore, il leghista Roberto Calderoli. Mentre su alcune proposte di modifica il ministro ha dato l'ok (numero di Senatori di ogni Regione in proporzione alla dimen-



Il leghista Roberto Calderoli

sione demografica; più peso ai Consiglieri regionali e meno ai sindaci) su altri ha chiuso, in particolare sulle competenze delle Regioni e del futuro Senato.

L'intransigenza del governo ha scatenato la reazione di Calderoli, che punta a ridare alle Regioni alcune delle competenze che il ddl di Palazzo Chigi ha cancellato. C'è poi il nodo dell'elezione dei senatori: la Lega vorrebbe una elezione diretta da parte dei cittadini, in concomitanza con l'elezione dei Consigli Regionali. Soluzione questa

preferita da Forza Italia. Nod e una minoranza del Pd. Visto il «niet» del governo, alle 18 in punto Calderoli si è presentato davanti alla commissione spingendo davanti a sé un carrello sul quale aveva impilato 3.806 emendamenti. Li ritirerà, ha spiegato, solo se oggi entro le 12 il governo gli «darà alcune risposte». Si sono invece riuniti in assemblea i senatori del Pd, tra i quali Vannino Chiti, Corradino Mineo, Walter Tocci, decisamente contrari al Senato delle autonomie voluto dal governo.

**BALLOTTAGGIO**

Il leader lucano di Fratelli d'Italia - An replica all'ex sindaco «Non sa di cosa parla. dovrebbe leggersi il programma elettorale dove non c'è traccia di xenofobia. Meloni dice solo che l'Italia deve rispettare le normative europee»

**I DUELLANTI**di **SALVATORE SANTORO**

POTENZA - Non sono piaciute per nulla a Gianni Rosa le dichiarazioni di Vito Santarsiero sulle forze politiche xenofobe che sosterebbero il candidato sindaco Dario De Luca. Ne nasce una vera e propria querelle. Il coordinatore regionale di Fratelli d'Italia ieri mattina appena letta l'intervista dell'ex sindaco al Quotidiano della Basilicata, ha inviato allo stesso Santarsiero una lettera in cui si lamentava della frase sulla xenofobia. Rosa quindi inviando insieme alla lettera un sunto delle idee programmatiche del partito della Meloni ha

ricordato: «Per noi la vita in senso assoluto, la libertà e il rispetto della dignità degli uomini sono valori non negoziabili, ripudiando ogni forma di discriminazione sessuale, religiosa e razziale». Poi lo stesso consigliere regionale di Fdi, entra nei dettagli rispondendo alle

«Io ricordo Santarsiero in Consiglio per l'emendamento sul Po Fesr con cui ha salvato i raccomandati della politica. Non ha capito che non è più sindaco»

domande del nostro giornale.

Cosa l'ha infastidito così tanto?

«Santarsiero ha dimostrato nello specifico una grande ignoranza. Ha dimostrato scarsissima conoscenza dei programmi e degli obiettivi di Fratelli d'Italia - An. Quando si considera xenofobi è una caduta di stile ed una cosa di cattivo gusto. Per questo stamattina ho reagito scrivendogli una lettera per aiutarlo. Così la prossima volta che vuol parlare del nostro partito potrà farlo compiutamente e con conoscenza di causa».

Aiuti tutti a capire...

«Non mi pare per esempio che sul tema dell'immigrazione Fratelli d'Italia dica cose xenofobe. Meloni dice solo che l'Italia non può restare da sola rispetto all'Europa sui flussi migratori e richiede soltanto l'applicazione di una direttiva

europea secondo cui se gli immigrati entro tre mesi non dimostrano di essere autosufficienti e di avere un contratto di lavoro devono andare via. Lo dice l'Europa.

Noi semplicemente come sempre chiediamo il rispetto della legalità. Santarsiero come al solito vuol mandare un messaggio di moderatismo che è fuori luogo».

Cioè?

«Moderatismo è un qualcosa. Un atteggiamento. Rispetto delle regole invece, è altro. Rimane comunque che Santarsiero ha sbagliato e noi con la nostra lettera proviamo a colmare le sue lacune».

Ma non crede che da un lato o dall'altro siano semplicemente eccessi di campagna elettorale. Di una campagna elettorale durissima come non mai?

«Il problema per me resta sempre quello di dire e spiegare ai cittadini di Potenza quello che è successo negli scorsi 10 anni di gestione Santarsiero e ancora prima con le altre amministrazioni di centrosinistra. Bisogna dire a che punto è la città di Potenza veramente. Il dato più rilevante secondo me è che Santarsiero & co, ci lasciano 200 milioni di debiti. Noi solo questa operazione vogliamo fare per poi lasciare ai cittadini la libertà di scegliere, ma con una rinnovata coscienza critica. Il nostro messaggio è semplice e chiediamo ai potenti se vogliono continuare a votare il "sistema" rappresentato da Luigi Petrone o votare un uomo libero come Dario De Luca che ha al suo fianco uomini liberi che stanno provando a mettere in campo una nuova politica. Questo è. Lo si può dire con toni pacati o urlando. Noi stiamo provando a dirlo con De Luca che di moderatismo ha fatto la sua bandiera. Dall'altro lato registriamo un Santarsiero che facendo certe affermazioni dimostra nervosismo».

Sarebbe nervoso per cosa?

«Santarsiero continua a dimostrare che non ha svestito i panni del sindaco. E lo dimostra anche tutti i giorni in Consiglio regionale dove è chiara una sua difficoltà nell'interpretare in maniera giusta il ruolo. Oggi lui deve capire che non è più il sindaco di Potenza ma, legittimamente, es-

sendo stato eletto, consigliere regionale. Non riesce a capire che il suo ruolo è un altro. Evidentemente, secondo me, il ruolo da consigliere regionale lo sta esprimendo male. Io alla Regione, Santarsiero lo ricordo solo per una cosa: per un suo articolo nella legge di stabilità nel quale ha legittimato i "raccomandati" politici».

In pratica?

«La proposta di proroga degli 80 del Po Fesr è firmata Vito Santarsiero. Davanti alla sua stanza quelle persone facevano la coda e l'attesa per trovare un riscontro. Lui è il firmatario di quell'emendamento.

Quindi sono io xenofobo o è lui ad esserlo nei confronti di quei tanti lucani che non hanno possibilità e non sono raccomandati?».

Parole durissime...

«Lo so. Ma potrei continuare. Lui si definisce un moderato ma alla fine si è messo sotto la gonnella del comunista Folino. Bisogna dire anche questo: lui fa parte della corrente Folino con tutti gli annessi e connessi».

Si nota da parte sua anche dell'acredine. Frutto di una campagna elettorale che ancora non si è conclusa?

«Più da parte loro. Io dico solo che Petrone rispetto al voto delle liste ha raccolto sei punti percentuali in meno. Quindi tanti elettori che hanno votato candidati del centrosinistra non hanno votato Petrone sindaco. Voi vorrei ricordare che il 47 per cento raccolto da Petrone è anche il frutto dei tantissimi candidati consiglieri che erano con lui al primo turno. Non dimentichiamo che con lui c'erano 8 liste. Cioè, rispetto a noi, aveva 160 candidati in più sul territorio. Che hanno intercettato voti del parente o dell'amico. Ora tutti questi

candidati non sono più in campo. I potenti ora possono scegliere tra i due uomini: De Luca e Petrone. Tra due idee diverse per il futuro della città di Potenza. Noi puntiamo su questo superando le filiere e i sistemi di potere».

E' ottimista quindi per il risultato del ballottaggio?

«Nessuno avrebbe scommesso su De Luca al ballottaggio. Ci davano al terzo o quarto posto. Siamo invece, al ballottaggio. Quindi come è accaduto che siamo arrivati al ballottaggio contro pronostico così sono convinto che vinceremo. Ne sono sicuro».

Al netto del lato umano. Quali sono le differenze tra Petrone e De Luca?

«Da un punto di vista politico è evidente che Petrone sta a zero. A me preoccupa un Petrone che deve andare a gestire un Comune in difficoltà senza nessuna preparazione politica rispetto a questo. A me preoccupa il fatto che sarà soggetto a tutela. Il tutelante può essere Santarsiero piuttosto che Falotico. Non cambia. Sarebbe preoccupante. De Luca invece è un uomo libero. Nessuno può affermare il contrario e nessuno può immaginare che noi di Fdi - An o i Popolari per l'Italia abbiamo il potere politico di condizionarlo».

Ma siccome parte indietro perché De Luca non ha tentato l'apparentamento con altri?

«Io da segretario regionale di Fratelli d'Italia ho avuto tre interlocazioni con Cosimo Latronico, segretario regionale di Forza Italia. Nelle prime due telefonate Latronico aveva detto alcune cose. Nella terza le ha smentite. Prendo atto quindi



Gianni Rosa torna attacca Santarsiero

Il segretario regionale di Fdi - An all'ex sindaco: «E' ignorante Critiche a Latronico (Fi): «Era tutto pronto per l'apparentamento,

Non trovo differenze tra De Filippo e Pittella.

Cambia solo il cognome. L'attuale presidente dimentica che lo è da novembre ma continua a fare soltanto annunci»



Mercoledì 4 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

7



A sinistra Giorgia Meloni e Gianni Rosa alla presentazione dell'allora neonato Fratelli d'Italia. Sopra Dario De Luca e il consigliere regionale

IL MANIFESTO INVIATO ALL'EX SINDACO

«Sfido a trovare nel programma di Meloni accenni razzisti»



Gianni Rosa ieri non riusciva a darsi pace per l'attacco politico di Santarsiero. Non ha accettato la frase dell'ex sindaco che parlava di forze politiche che sostengono De Luca a Potenza che in Europa hanno politiche xenofobe. E così di prima mattina ha inviato a Santarsiero una lettera durissima e il volantino elettorale della Meloni.

falco contro tutti ma anche Pittella

*e dimostra di essere nervoso per il ballottaggio, vince De Luca
ma poi ha smentito se stesso. Lui ha diviso il centrodestra»*

che la divisione del centrodestra a Potenza è responsabilità di Cosimo Latronico. Probabilmente perché non è portatore di forza politica in questo momento ed è soggetto a ricatti o a tutele».

Insomma sta dicendo che c'era quasi l'apparentamento con Forza Italia e poi è saltato?

«Sì. Nelle due prime telefonate eravamo d'accordo. Stavamo ragionando sul comunicato stampa congiunto. Documento che io e Aurelio Pace abbiamo firmato. Latronico però alla terza telefonata ha cambiato idea».

Il 25 maggio non si è votato solo per le comunali. Alle europee Fdi - An non ha raggiunto il quorum. Il suo giudizio?

«Fratelli d'Italia è un partito nuovo. Lo abbiamo fondato e poi subito ci siamo presentati alle elezioni politiche dell'anno scorso raggiungendo il 2,5 in Basilicata contro l'1,9 nazionale. Alle europee siamo arrivati al 4,3 in Basilicata. Quindi cresciamo. Oltre tutto nel Potentino siamo arrivati al 4,6 di cui al 7 per cento a Potenza città. Significa che il centrodestra che noi stiamo cercando di costruire in Basilicata è quello giusto: stiamo crescendo di consensi e stiamo crescendo in organizzazione pur restando ancora un partito giovane».

Lei comunque è consigliere regionale da anni. Alla sua seconda esperienza. Come giudica i primi sei mesi del governo di Marcello Pittella?

La prima riflessione che mi viene a caldo è rispetto alla sua ultima lettera. Parte dalla disgrazia di un imprenditore e fa demagogia. Dice «dobbiamo fare presto». Ma Pittella dimentica due fatti: uno che è presidente della Regione già da novembre scorso, due che ha approvato la legge



di stabilità nella quale poteva già mettere provvedimenti importanti a favore dei più deboli. Non ce ne sono ma continua nella politica degli annunci».

Ma quali le differenze più importanti che nota tra Pittella e il suo predecessore De Filippo?

«Solo il cognome. Il modo di fare politica è lo stesso. Prima c'era De Filippo che come una piovra provava a occupare tutti i posti di potere oggi siamo passati al familismo amorale della famiglia Pittella che nella stessa maniera prova a occupare tutti gli spazi politici e di governo».

Eppure c'è stato l'accorpamento dei Consorzi di bonifica, ha abolito Arba e altro...

«Arba è la stessa che noi volevamo chiudere 5 anni fa. Lui arriva oggi riconoscendo le "poc" a gente a cui scadeva e cioè portando avanti politiche di clientela. Non mi pare che abbia fatto tanto per i lucani. Per quelli che hanno il problema di sopravvivere e di pagare le bollette. E' giusto risanare gli enti ma faccio un esempio: in questi giorni si torna in Commissione per l'Asi. Io sono anni che denuncio i continui esborsi della Regione per il risanamento dell'Asi. Finora sono stati spesi 30 milioni di euro eppure il risanamento non c'è stato. Parliamo ancora della proposta di legge per l'ennesimo risanamento. Atti concreti per superare la "fame" non ne ha fatti invece».

s.santoro@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCARANO (POTENZA CONDIVISA)

«Io sto con Petrone»

POTENZA - «No, non mi sono pentito di aver scelto Roberto al primo turno. Ora, però, voterò con convinzione Luigi Petrone». Così Felice Scarano, eletto consigliere nella lista Potenza Condivisa a sostegno dell'ex candidato sindaco Roberto Falotico, ha spiegato come affronterà il ballottaggio. In un incontro con gli elettori, ieri sera, a Potenza, ha voluto tirare le somme dell'esperienza di campagna elettorale e provare a fare il punto sul poi.

«Ho sentito il bisogno di un momento di scambio e ringraziamento, convocato, a dir la verità - dice -, prima che lo spoglio fosse concluso. Eletto o meno, un candidato è sempre spinto dalla fiducia di qualcuno, per questo è importante ritrovarsi». Poi, qualche spunto.

«Non ho la presunzione di indicare ad altri dove posizionarsi, ma io non ho dubbi. La mia storia è nel centrosinistra, al ballottaggio scelgo Petrone».

Scarano non nasconde che, certo, ancora oggi non ha ben chiaro perché il centrosinistra non abbia fatto le primarie per scegliere il candidato sindaco (da lì la candidatura di Falotico con un pezzo del centrosinistra al primo turno). «Ma ora serve guardare ancora avanti e pensare al destino di Potenza. Dario De Luca è una brava persona, certo, ma non si dica che la sua è una candidatura neutra: è sostenuto da liste di destra. E la sua vittoria determinerebbe una ingovernabilità della città, la paralisi dell'aula che ora ha già una maggioranza di centrodestra».

La scelta di Scarano è «politica». Per storia ed esperienza, spiega. Nella dirigenza dell'Amiu dal 1990 al 1995, poi nell'amministrazione comunale da consigliere e da assessore. Ancora, la recente esperienza in consiglio, candidato con l'opposizione guidata da Giuseppe Molinari: «Ho mantenuto sempre un atteggiamento di scelta, senza pregiudizio, valutando i provvedimenti per contenuto».

Con 275 voti torna a Palazzo di Città. «Davvero credo nel motto con cui mi sono raccontato: "la giusta esperienza al servizio della città". Ci metterò come sempre impegno. Bisogna ripiegarsi a lavorare su quei temi di cui abbiamo discusso in campagna elettorale: rifiuti, trasporti. Darsi da fare, molto e presto».



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo piano

Mercoledì 4 giugno 2014
www.quotidianoweb.it**PETROLIO**

Al tavolo sindacati e associazioni datoriali. Fuori più di 50 associazioni in protesta. C'è anche Pannella

di **MARIATERESA LABANCA**

POTENZA - Dopo una lunga sospensione e più di qualche gol subito, la partita più importante della Basilicata che si gioca tutta sul campo del petrolio, riparte questa mattina, dalla sala Verrastro della Regione. Il ministro Guidi sarà a Potenza per ascoltare ma soprattutto per spiegare come il maggiore sfruttamento delle risorse del sottosuolo - necessità di cui si è fatta sostenitrice in prima persona - possa conciliarsi con maggiori opportunità per il territorio. Si riapre la "vertenza" Basilicata-Stato-compagnie petrolifere

Cosa pensa il governatore

«Non oltre gli accordi già siglati ma per il loro rispetto a patto di:»

- Nuovo negoziato con le compagnie del petrolio
- Fuori le royalty dal patto di stabilità
- il 3% del fondo card idrocarburi per le emergenze sociali lucane
- Revisione dell'articolo 16 attuativo del Memorandum

massimo per la Basilicata, senza dimenticare l'opportunità di sviluppo che deriva dal petrolio». Che in pratica seppure significativi non autorizzare nuove istanze, comporterà comunque un aumento delle estrazioni, in base agli accordi sottoscritti negli anni passati. «Ma solo a patto di un utilizzo più virtuoso e cauto della risorsa»: questa la premessa del governatore. Che però questa mattina non sarà l'unico a parlare in nome degli interessi dei lucani. Al tavolo, che si svolgerà rigidamente a porte chiuse, parteciperanno anche il presidente del Consiglio, Lacorazza, i sindacati, e le associazioni datoriali come Confindustria, Alleanza Cooperative, Rete Imprese Italia e Confapi. Un nuovo negoziato con le compagnie estrattive, esclusione delle royalty dal patto di stabilità, revisione dell'articolo 16 del decreto Liberalizzazioni che ha tradotto il Memorandum sottoscritto qualche anno fa e destinazione di almeno il 3 per cento del fondo che attualmente finanzia la card idrocarburi a risolvere le cosiddette emergenze sociali lucane, «in piena guerra civile, tra dissesto, povertà e disoccupazione», dice Pittella. Ma an-

Lacorazza: «Ridurre i rischi, aumentare i vantaggi»
«Nuova Arpab, investimenti in tecnologia e risorse umane»

ANCHE il presidente del Consiglio regionale, Piero Lacorazza - su invito del governatore Pittella - parteciperà all'incontro con il ministro Guidi sui temi dello sviluppo della Basilicata in relazione alle attività petrolifere. «C'è una premessa sulla quale è necessario poggiare il confronto con il Ministro - precisa Lacorazza - nessuno sviluppo industriale, e tantomeno quello petrolifero, è esente da impatto ambientale. L'obiettivo è ridurre al minimo i rischi e provare a far crescere le opportunità. Per farlo occorrono innanzitutto una nuova e diversa Arpab, investimenti in tecnologie e risorse umane, in ricerca e formazione, azioni per la certificazione del territorio. Insomma ci vuole un più forte e qualificato sistema di ricerca, di prevenzione, di monitoraggio, di controllo, di eccellenza nella tutela dell'ambiente e della salute. Ci vuole un salto di qualità per immaginare che l'area delle concessioni Val d'Agri (Viggiano) e Tempa Rossa (Corleto) possa arrivare dagli attuali 85 mila barili giorno ai livelli di produzione massimi previsti dagli accordi con Eni e Total. E poi c'è la questione del lavoro. Abbiamo bisogno di maggiori opportunità e risorse da destinare alle infrastrutture e allo sviluppo. Su questo punto la discussione è aperta. Domani parte il confronto con il Ministro ed è necessario aprirsi alla partecipazione della comunità regionale, ai soggetti economici e sociali, agli amministratori locali. Metodo e merito si tengono insieme per dare forza a scelte non facili che saranno al centro dell'attività istituzionale e politica nei prossimi mesi. Insieme ai Parlamentari, al Presidente Pittella e alla Giunta il Consiglio regionale discuterà e sarà protagonista di questa fase».



Il ministro Guidi e il presidente Pittella

Si decide il destino della Basilicata

Il ministro Guidi a Potenza per riaprire la trattativa Regione-Stato-compagnie estrattive: le posizioni in campo

che riforma del Titolo V e soprattutto questioni ambientali: sono questi i temi all'ordine del giorno.

A contrattare, dentro, ci saranno loro. Fuori, invece, il forte fronte della protesta a cui hanno aderito più di 50 associazioni, in presidio davanti al Palazzo di viale Verrastro già dalle 11. Annunciate anche la presenza dei leader dei radicali, Marco Pannella. Le associazioni hanno presentato sette punti di contestazione alla piattaforma che il governatore luca-

no ha proposto a Roma. Si dividono così le posizioni prevalenti in merito al futuro dei pozzi lucani: tra chi intravede nel settore dello sfruttamento delle materie prime un bacino di opportunità che la regione, seppure, con ritardo, può ancora cogliere. E chi, invece, ritiene che quella del petrolio sia una partita già persa, senza possibilità di tempi di recupero. Fatto sta che il tavolo tra Regione e Governo torna ad aprirsi dopo un lungo vuoto che di certo non ha fatto bene alla regione. Che ne-

gli utili anni non ha fatto che subire decisioni assunte in altre sedi, molto poco vantaggiose per le popolazioni: da un decreto attuativo del Memorandum che ha di fatto mortificato le sue previsioni, alla bocciatura della moratoria, passando dallo "scippo" del bonus idrocarburi. Quello di oggi è stato annunciato come l'inizio di un nuovo corso, di cui il presidente Pittella darà conto nella conferenza stampa che seguirà la riunione del tavolo. Con quali risultati, lo si vedrà.

■ L'analisi del deputato di Forza Italia, Latronico
«Lucani disillusi dalle promesse tradite dal Governo»

«ABBIAMO anche noi sollecitato, in un recente incontro, il ministro Federica Guidi per un cambio di attenzione verso la Basilicata e la sua cruciale questione energetica, ribadendo la necessità che la centralità che la Basilicata assume nella strategia energetica nazionale, si trasformi in un progetto di sviluppo del territorio con la promozione di politiche di sviluppo produttivo, infrastrutturale e di tutela ambientale».

Lo ha dichiarato il deputato lucano di Forza Italia, Cosimo Latronico, componente della commissione Bilancio della Camera, in vista della riunione del tavolo per il rilancio delle iniziative fra Regione Basilicata e Stato, convocato oggi a Potenza dal ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi.

«La stessa attività legislativa varata in questi anni, dal fondo per la ridu-

zione del prezzo del carburante (art 45 legge 99/2009), all'art. 16 del d.l. liberalizzazioni, che istituisce un fondo permanente per lo sviluppo con una quota del ricavato fiscale, per superare il sistema delle royalties, e' stato di fatti negata nella sua fase attuativa. Su tutto questo il governo centrale, da Monti a Letta, ora Renzi, hanno accumulato delle responsabilità e delle inadempienze negando in pratica spesso il cuore delle stesse previsioni legislative. I lucani da 15 anni hanno autorizzato l'uso delle risorse petrolifere con l'impegno di attivare, come fu con Mattei negli anni '60 in Val Basento, dove si negoziò l'uso del metano con un progetto industriale nel settore della chimica, processi di sviluppo e di occupazione. La mancanza di questi traguardi ha di fatto generato un clima di diffusa diffidenza e di sfiducia nei riguardi delle concessionarie e dei



Il deputato di Fi, Cosimo Latronico

poteri pubblici che avrebbero dovuto negoziare e garantire queste ricadute in un quadro di rigorosa tutela ambientale. Il ministro Guidi ed il presidente Pittella sanno che siamo ad un punto cruciale per stabilire una volta per tutte, in tempi e con strumenti certi, se le risorse energetiche lucane siano parte di un progetto di sviluppo oppure un'attività per indebolire ed impoverire le opportunità di una comunità».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Mercoledì 4 giugno 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 9

■ LA RIFLESSIONE DELLA CGIL

Quella di oggi non potrà essere la kermesse per ennesime provocazioni

segue dalla prima

di ALESSANDRO GENOVESI*

Oppure il terreno improprio di uno scambio non detto, una "kermesse", il palcoscenico per ulteriori provocazioni (come quelle di Assomineraria di qualche giorno fa).

Come Cgil diciamo subito cosa, per noi, non potrà essere l'incontro del 4 e soprattutto quale è il vero tema assente nella discussione (o presente solo in parte e non tra tutti gli "attori").

Quello di oggi non potrà essere il momento dello scambio con il Governo su ulteriori estrazioni oltre quelle già previste, a fronte per di più di una necessaria riduzione dei pozzi di estrazione, oggi tecnicamente possibile. Tradotto: modificare la norma sulla carta carburante, attuare una restituzione fiscale di parte degli introiti legati alle estrazioni per progetti di sviluppo (c.d. "memorandum"), escludere le royalties dal Patto di Stabilità, sono tasselli di una strategia che deve partire dalla constatazione che la Basilicata sta già contribuendo con oltre 80 mila barili al giorno al fabbisogno energetico nazionale e che, con l'aumento delle estrazioni Eni fino ai 140 mila barili (con la quinta linea, ecc.) e l'entrata in produzione di Tempa Rossa (altri 50 mila, senza considerare il gas), raggiungerà il massimo possibile di contributo.

Su questo non devono esserci ambiguità sin dall'inizio.

Di piazzisti che vengano a spiegarci che l'esplorazione e poi l'estrazione in mare non avrà impatti su salute, ambiente e turismo, non ne sentiamo il bisogno. Come Basilicata abbiamo infatti trovato un punto serio di equilibrio e discussione: governare quello che c'è, ristabilire un rapporto avanzato con le multinazionali presenti senza sudditanza; mettere il tema dell'ambiente, della salute e del lavoro al centro dell'agenda; chiedere al Governo nazionale di farsi protagonista di un progetto di sviluppo che "compensi" il nostro senso di responsabilità portando innovazione, infrastrutture e quella "nuova Sata" che, in settori come il farmaceutico, la chimica verde, i nuovi materiali, possa concretamente dare 5-6 mila posti di lavoro stabili.

Su queste rivendicazioni della Cgil prima, delle altre forze sociali poi, era stato chiesto ed ottenuto, del resto, il tavolo presso il Mise, anche a "copertura" di un vuoto politico che aveva reso ancora più debole la Basilicata ai tavoli romani!

E passiamo quindi all'idea di fondo che meglio dobbiamo tematizzare: a fronte di un eventuale esito positivo del confronto con il Governo, quali progetti sono in campo per la Basilicata? Detto in "volga-

re": quale è il progetto complessivo di sviluppo a fronte del riconoscimento dei circa 90 milioni di euro ulteriori l'anno rinvenienti dalla "liberazione" della carta carburante? E quali sono le opere realmente strategiche oltre l'elenco abbozzato nel c.d. memorandum (che certo sconta anche l'essere stato scritto in un altro contesto) a fronte dei 5-6 miliardi possibili? E l'esclusione dal Patto di Stabilità delle royalties assolve tutti dall'uso finora fatto (parziale visto il Patto stesso) o è tema che comunque va affrontato?

Su questi punti incide la visione che si ha (o non ha) dello sviluppo della Basilicata, nel contesto meridionale e nazionale (almeno). Perché è in funzione di una visione che, poi, si declinano progetti e interventi operativi, si mettono a fattor comune le risorse economiche (a partire da quelle 2014-2020), si chiede ad una classe dirigente di dimostrare quanto vale.

Per quanto ci riguarda occorre ragionare di una grande opera di trasformazione della Basilicata in "terra di accoglienza ed innovazione", che vuol dire poche priorità (come abbiamo indicato prima nel Piano del Lavoro unitario di Cgil, Cisl e Uil e poi nelle "10 priorità di azione"); massiccio investimento sul welfare (diventare la regione che, in proporzione, investe più di tutte sulla sanità pubblica, su un sistema scolastico e universitario che si specializza ed eccelle, su servizi di promozione sociale e di assistenza per governare la transizione demografica), sulla produzione innovativa (dalla domotica ai nuovi materiali, dall'energia rinnovabile alla costruzione di un nuovo polo per l'auto ecologica - la Basilicata regione dove ci si muove solo con l'Auto elettrica, pensate che rivoluzione, in termini di produzione, manutenzione, rete distributiva, ecc.), sulla valorizzazione del patrimonio ambientale ed artistico (con un piano straordinario di manutenzione dei beni artistici, dei parchi, della costa), sul sostegno economico permanente dei più deboli (sperimentazione del reddito minimo di inserimento), sul diventare una Regione non più di passaggio per migliaia di giovani migranti, ma terra di accoglienza e di "rigenerazione" dei nostri piccoli paesi.

L'incontro del 4 Giugno sia allora l'occasione per dire al Governo che non si sta chiedendo solo una "compensazione" - che pure è giusto chiedere - ma sostegno a progetti e idee, alla scommessa di una comunità che mette il lavoro e l'inclusione al primo posto. Sapendo anche dire e dirci quanto si è sbagliato, quante volte si sono utilizzate risorse non per costruire il futuro ma per "governare il consenso del presente". E forse saremo anche più forti e credibili nel rivendicare quanto ci spetta.

*Segretario regionale Cgil Basilicata



Il segretario regionale della Cgil Basilicata, Alessandro Genovesi

LA VOCE CONTRO

Miko Somma:
«Protesta
inopportuna
Io non ci sarò».



Miko Somma

NON prenderà parte alla manifestazione di questa mattina in programma davanti alla Regione, il comitato No Oil, l'associazione ambientalista che da anni lottava contro la petrolizzazione selvaggia della regione. Questa volta però non ci sarà. E a spiegarne i motivi è il coordinatore di Miko Somma, che alle scorse regionali è stato candidato alle primarie del Partito democratico. «Non aderisce ad alcun titolo a questa manifestazione, in primo luogo giudicandola certo legittima, ma inopportuna, in secondo luogo perché non ne condivido affatto gli obiettivi sulla sorta di alcune farneticanti documentazioni che ho avuto modo di leggere come appello all'evento stesso. Infine perché non minimamente interpellato da alcuno od alcuna sigla e la cosa se ne apprende a vista, vista l'esposizione del sottoscritto, tale invece non deve apparire, poiché fortemente voluta dagli organizzatori. La manifestazione è sicuramente affrettata, essendosi data eccessiva importanza ad una data che non è, per sua natura, determinante o immediatamente produttiva di atti concreti ai fini di un percorso fin troppo chiaro da tempo che mira a "petrolizzare" ancor di più la regione, quindi nulla in concreto produrrà sull'attuale quadro degli idrocarburi in regione».

L'APPELLO

Anche Libera
e Legambiente
aderiscono
«Si decide
a porte chiuse»



La locandina della manifestazione

ANCHE Libera Basilicata e Legambiente aderisce alla manifestazione del 4 giugno 2014 davanti alla Regione Basilicata e invita tutti i cittadini, le associazioni, i movimenti, le forze sociali e politiche che hanno a cuore il benessere della nostra Terra e della democrazia, a partecipare e far sentire forte e chiara la propria voce.

«Il momento - si legge nella nota di Libera - è quanto mai delicato, anche in considerazione del fatto il Governo intende modificare il titolo V della nostra Costituzione per avocare allo Stato ogni decisione in materia di energia, ambiente e salute, escludendo così Regione e cittadini da qualsiasi possibilità di partecipazione». Mentre Legambiente tuona: «Si decide a tavolino il futuro della Basilicata, tenendo fuori dalla porta i cittadini lucani e le questioni ambientali. E' ora che la Regione Basilicata prenda una posizione ferma e decisa rispetto alla questione petrolio: no a ogni ulteriore attività estrattiva, sì alle risorse rinnovabili, efficienza e risparmio». E ancora: «Nonostante le rassicurazioni del presidente Pittella, Legambiente, oltre ad augurare che il governatore regionale non venga meno agli impegni presi, sottolinea l'assoluta improvvisazione nell'istituzione del tavolo tecnico».

I consiglieri di M5S «al fianco delle associazioni» «Saremo presenti al tavolo per scongiurare nuove estrazioni»

I CONSIGLIERI regionali del M5S, Perrino e Leggieri, chiariscono: «In merito alla questione petrolio abbiamo avuto già tempo fa modo di esprimere la nostra posizione. Abbiamo invitato tutti i nostri contatti alla manifestazione di oggi. Quello che non abbiamo fatto è partecipare alla conferenza stampa congiunta. Nessuno ci ha chiesto di sottoscrivere alcun documento. Ma oggi chiederemo di essere



presenti anche noi al tavolo interistituzionale». Con una nota stampa, nelle settimane scorse, i due consiglieri, insieme al candidato lucano alle elezioni europee Pedicini e ai candidati a sindaco di Potenza, Venosa, Miglionico e Nova Siri diffidavano Pittella dal prendere con il ministro Guidi e con il governo Renzi l'impegno a incrementare l'estrazione di petrolio in Basilicata.

«Il M5S Basilicata sarà al fianco di tutti i cittadini, i comitati e le associazioni ambientaliste lucane che intendono mobilitarsi per scongiurare la possibilità che Pittella, il Pd lucano e le potenti lobby del petrolio possano continuare ad arrecare danni irreparabili all'ambiente ed alla salute dei lucani».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Mercoledì 4 giugno 2014
www.quotidianoweb.it**POLITICA**A una svolta il caso dell'esecutivo comunale a Matera
«Cambiamo senza attendere pronunciamenti formali»

Passo indietro di Adduce

*Entro poche ore la ricomposizione della Giunta: ci saranno almeno due donne*di **PIERO QUARTO**

PASSO indietro di Salvatore Adduce. La giunta comunale di Matera cambierà ancora volto e questa volta ci saranno anche le donne.

Almeno un paio. E' la novità che emerge nella mattinata di ieri e che viene annunciata dal primo cittadino «dopo un'attenta valutazione relativa al tema della parità di genere, tutti gli assessori hanno dichiarato al sindaco la più ampia disponibilità perché possa nel più breve tempo possibile e nella massima serenità rivedere la composizione dell'esecutivo con un'adeguata presenza femminile».

Dopo aver ricordato l'attenzione per la presenza femminile il primo cittadino ha annunciato l'intenzione di «procedere nel più breve tempo possibile a ristabilire l'equilibrio tra donne e uomini senza attendere pronunciamenti di carattere formale».

Insomma nessuna sollecitazione da parte del prefetto né tantomeno del Tar ma una valutazione che in poche ore con i partiti dovrà portare ad una soluzione della vicenda anche se non sarà facile trovare una quadratura di un cerchio decisamente stretto.

Di sicuro chi non ha abbassato il tono della polemica sono stati i 5 Stelle prima con il consigliere regionale Gianni Perrino che ha detto «Con un insolito imbarazzo» (e quasi imbarazzato) comunicato diffuso dall'Ufficio Stampa del Comune di Matera. Adduce ammette l'incredibile errore commesso nel comporre di soli assessori appartenenti al sesso maschile, in spreco a ben due norme di legge, la sua quinta giunta comunale. E compie una precipitosa (ma indispensabile) retro-marcia.

Nell'esprimere soddisfazione per aver evitato alla città di Matera ulteriori nefaste conseguenze di eventuali delibere approvate da una giunta palesemente illegittima» aggiunge ancora Perrino, «si attende il formale annullamento o la rettifica (in autotutela) del provvedimento di nomina della giunta Adduce-Quinquies» «tutta al maschile».

Dopo l'interminabile sequela di errori e di scelte sbagliate che hanno rappresentato il tratto caratterizzante della sua amministrazione, non restava ad Adduce che prendere atto del suo clamoroso fallimento, chiedere doverosamente scusa ai materani e rassegnare le proprie irrevocabili dimissioni.

Si sarebbe, in tal modo,

Perrino: «Adduce si dimetta e chiedi scusa. Adesso basta incompetenza e diletantismo»

«Attendiamo l'annullamento formale della delibera di nomina dell'esecutivo»



La giunta comunale di Salvatore Adduce avrà probabilmente solo poche ore di vita

IN SENATO

Fedeli: «La metà di quote rosa»

«SONO lieti di sapere che il sindaco di Matera, Salvatore Adduce, è corso ai ripari per ristabilire un'equa rappresentanza di genere nella composizione della giunta comunale della città dopo averne istituita una esclusivamente maschile. Un fatto questo che ha dell'incredibile». Lo ha detto, in una dichiarazione, la vicepresidente del Senato, Fedeli: «Come è stato possibile - si è chiesta - non riuscire a reperire, tra tante che esistono, neanche una competenza femminile? Monitorerò che venga istituita una giunta costituita al 50 per cento da competenze femminili».

IL PUNTO

Margini strettissimi: da verificare l'assessore al gruppo misto Dal Pd le donne in Giunta

Non sarà semplicissimo venire a capo della situazione e riequilibrare anche sotto il profilo del genere la giunta comunale di Matera. Già perché le indicazioni politiche sono in qualche modo definite e intaccare il puzzle è operazione alquanto delicata.

Due dovrebbero essere, quantomeno, le donne destinate ad entrare all'interno della giunta ma

risulta difficile comprendere quali potrebbero essere, sotto il profilo politico, gli assessori in bilico.

Difficile pensare, visto l'avvicendamento in Consiglio comunale che Lionetti appena entrato in giunta per sostituire Tragni e tra l'altro in un posto strategico come l'Urbanistica possa lasciare il proprio posto. Così come improbabile se non impossibile è che Cappella e Rivelli vengano in qualche modo sostituiti in una situazione politica in un caso e partecipa in un altro che non offre particolari possibilità di manovra.

Ed allora la parità di genere la dovrà, con un sacrificio non facile, garantire probabilmente soprattutto il Pd al suo interno.

A rischiare potrebbe essere a quel punto Falcone che non ha un sostegno definito tra i consiglieri vista la distanza creata con il gruppo Cotugno-Santochirico e anche lo stesso Infantino mentre sia Trombetta sia Scarola dovrebbero mantenere la propria

posizione, troppo difficile quella quadratura del cerchio per riaprire una ferita che già non si riesce autonomamente a rimarginare.

L'ultima opzione riguarda Perrone e il gruppo misto, l'intervento di queste ore del consigliere Angelino può essere interpretato indirettamente come una preoccupazione per le sorti dell'assessore espressione del gruppo misto in giunta.

Da queste tre opzioni insomma dovrebbero uscire gli spazi politici per una presenza di genere all'interno della giunta comunale. Resterà poi da capire ed è forse ciò che la questione di genere ha posto in chiaroscuro se questo rimpasto ha davvero rafforzato politicamente la giunta e gli ha dato una maggiore solidità in Consiglio comunale. L'impressione, a primo impatto, è che poco sia cambiato e che troppi restino da Stella ad Idv, dai Socialisti ai battitori liberi del Pd fino agli stessi Popolari Uniti coloro che preferiscono tenersi le mani libere

nelle scelte in Consiglio comunale.

Di una maggioranza più solida e di un procedere più spedito non si intravedono tracce ed anche le parole di Adduce di sabato («non mi aspetto più tranquillità ma almeno una certa rassegnazione») sembrano confermare quest'ipotesi. La ricomposizione della giunta rischia di scomporre ulteriormente le posizioni all'interno della maggioranza che ha numeri schiacciati ma continua a mantenere eccessive divisioni.

Ed allora dalla mancanza di genere in giunta si potrebbe ben presto passare a parlare di una giunta politica che non fa quello scatto in avanti che può servire. Un problema di numeri e soprattutto di politica. Di un quadro troppo frastagliato ed a tratti ingovernabile, il motivo per cui in giunta finora c'erano i tecnici. Un canchehi morde la coda. Una giunta che non sembra destinata a decollare. Donne o non donne.

p.quarto@luedi.it

Il neo assessore
Luciano Perrino



risparmiato agli esausti e stanchi cittadini materani, altri 10 mesi di improvvisazione, incompetenza, diletantismo e spreco di preziose risorse pubbliche. I problemi della città e dei materani diventano ogni giorno più gravi: dopo quattro anni di errori, non c'è più tempo da perdere. Adduce chiede scusa alla città e, «nel più breve tempo possibile», si dimetta».

Che il clima politico sia decisamente caldo e che si

sia arrivati ad un'evoluzione sostanzialmente imprevedibile della situazione politica è abbastanza chiaro anche leggendo le parole del consigliere comunale Giovanni Angelino che, ovviamente, difende la giunta Adduce e il suo lavoro e va al contrattacco di Perrino.

«Si assiste da diversi mesi a continui attacchi da parte dei grillini nei confronti della giunta comunale guidata dal sindaco Adduce. E nemmeno il

rimpasto è riuscito a placare gli animi di chi evidentemente non perde occasione per attaccare il proprio nemico in politica. E' chiaro che il Movimento 5 Stelle si ritrova già in campagna elettorale ma Perrino dimentica che il Comune di Matera grazie all'Amministrazione guidata dal sindaco Adduce è una delle poche città con conti in ordine e la nostra città continua a riscuotere consensi grazie ai flussi turistici che ogni giorno scelgono

di visitarla.

Pertanto invito Perrino a lasciare in pace il sindaco Adduce e la sua giunta, costantemente impegnati anche per l'obiettivo di Matera 2019 e ad impegnarsi di più alla Regione Basilicata dove è stato eletto per svolgere il ruolo di consigliere regionale ma a quanto pare finora è riuscito a fare solo la bella statua».

Di altro tenore le parole della consigliera di parità Anna Maria Fanelli che

apprende «con soddisfazione diretta dal Sindaco Salvatore Adduce la piena volontà a rivedere la composizione dell'esecutivo con un'adeguata presenza femminile».

Rimango in attesa della prossima definizione paritaria della Giunta Comunale di Matera che esprimerà senz'altro un importante segnale contro ogni discriminazione di genere».

p.quarto@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 4 giugno 2014
www.ilquotidianonline.it

Primo piano | 11

IL CASO

Annullato un decreto ingiuntivo da 20mila euro di spese legali
Al centro la morte di una paziente per omissione di soccorso

Reato prescritto, l'Usl non paga

Giannasio, ex chirurgo responsabile di Tinchì, aveva chiesto il rimborso dopo l'assoluzione

di LEO AMATO

POTENZA - Per quella ragazza morta a Tinchì, il 19 luglio di 22 anni fa, era stato condannato soltanto al risarcimento del danno. Per questo aveva pensato di presentare la parcella del suo avvocato all'ex Usl 5 di Montalbano Jonico, ottenendo un decreto ingiuntivo da 20mila euro. Ma il Tribunale di Matera gli ha detto no.

Non avrà il rimborso per le spese legali sostenute l'ex responsabile dell'unità semplice di chirurgia dell'ospedale di Tinchì, Paolo Giannasio, 67enne di Aliano.

Lo ha stabilito il giudice Tiziana Caradonio che nei giorni scorsi ha depositato la decisione sull'opposizione intentata dalla vecchia Usl contro il decreto ingiuntivo del medico.

«Correl'obbligo di evinziare - spiega la sentenza - che l'odierno opposto non è stato totalmente assolto dai fatti contestatigli. Infatti in ordine al reato di omissione di soccorso il procedimento penale si è concluso con la declaratoria di non doversi

**Il Tribunale
lo aveva
condannato
a risarcire
i familiari**

procedere per intervenuta prescrizione del reato, previo accertamento della colpevolezza dell'imputato. Difatti nella sentenza penale di primo grado, confermata sul punto nei successivi gradi di giudizio, si legge: «Con riferimento alla vicenda oggetto di giudizio non appare inverosimile in dubbio che i due sanitari Giannasio e B., rispettivamente medico di guardia e il pomeriggio del giorno 19 luglio 1992 e medico in servizio di reperibilità il pomeriggio e la notte dello stesso giorno, abbiano omesso di intervenire visitando la paziente, constatando le reali condizioni di salute della stessa e prescrivendo una terapia adeguata a tali condizioni, sebbene entrambi, sia pure in occasioni parzialmente diverse, fossero stati a tanto sollecitati dai parenti della paziente o dal personale infermieristico e da questi resi edotti delle preoccupanti condizioni di salute della malata».

Quanto invece all'accusa di omicidio colposo la Corte d'appello di Potenza da un lato avrebbe assolto Giannasio con formula piena, ma dall'altro l'avrebbe comunque condannato al risarcire i familiari della paziente morta, una decisione che secondo il Tribunale di Matera «comporta una valutazione incidentale della sussistenza del fatto-reato da cui è scaturito il danno, sufficiente a escludere il diritto al rimborso delle spese sostenute per la difesa».



Paolo Giannasio
A destra
l'ospedale
di Tinchì

ma accusa, che era quella di abuso d'ufficio, per cui c'è stata assoluzione con formula piena ma è strettamente connessa alle precedenti anche «in punto di rimborso delle spese legali».

«Secondo l'impianto accusatorio - spiega ancora Caradonio - Giannasio avrebbe omesso di aggiornare la cartella clinica della paziente, rendendo difficoltosa la ricostruzione del decorso clinico al fine di conseguire l'imputazione dagli altri reati contestati». Ma se quelli cadono la stessa sorte

tocca anche a questo, fermo restando che il rimborso delle spese legali non può essere negato per i primi due e ammesso soltanto per il terzo, dato che è impossibile «vincere in che misura il capo d'imputazione in esame abbia inciso sulle complessive spese richieste dal legale per l'intera attività difensiva svolta in favore dell'imputato nel primo e secondo grado di giudizio».

In conclusione «l'assunzione da parte dell'Usl dell'onere delle spese legali e di difesa sostenute dal dipendente, sottoposto a un giudizio penale avviato per i fatti connessi all'espletamento

dei compiti d'ufficio, è condizionata all'insussistenza di un conflitto d'interessi tra il dipendente stesso e l'ente».

Questo è il principio ribadito dal Tribunale di Matera. Almeno fino a quando per ipotesi non si mettano d'accordo per avallarsi della

SCANDALO EXPO

**Greganti rinuncia
all'istanza
di scarcerazione**

PRIMO Greganti, l'ex "compagno G" finito tra i 17 arrestati dell'inchiesta milanese sulla presunta "cupola degli appalti", ha rinunciato all'udienza del Riesame dopo le richieste avanzate dai legali di chiederne la scarcerazione. Ieri si è svolta invece l'udienza sempre davanti al Riesame di Luigi Grillo, in carcere dall'8 maggio scorso nell'indagine che vede al centro alcuni appalti legati all'Expo e alla sanità lombarda. E' atteso per oggi invece, davanti ai pm di Milano, Claudio Gattardi e Antonio D'Alessio, l'interrogatorio dell'ex manager di Expo Angelo Paris. Paris, già interrogato lo scorso 14 maggio, dopo le prime ammissioni potrebbe proseguire con nuovi chiarimenti.

LO SCONTRO TRA LE TOGHE

Il Csm verso l'archiviazione
Niente trasferimenti per i pm milanesi

Per il procuratore Bruti e l'aggiunto Robledo possibili sanzioni disciplinari

di EVA BOSCO

ROMA - Non sarà un trasferimento d'ufficio a mettere la parola fine sullo scontro nella Procura di Milano tra il procuratore Edmondo Bruti Liberati e l'aggiunto Alfredo Robledo. La prima commissione del Csm ha esaminato il caso senza giungere a una decisione definitiva, ma da quanto filtra si va verso un'archiviazione «critica», mentre resta aperta la porta per l'avvio dell'iter disciplinare.

La vicenda, che è partita da un esposto di Robledo ma ha preso poi contorni più ampi, procede su due binari: uno è quello della prima commissione, competente per le incompatibilità; l'altro è quello della settimana, competente sull'organizzazione degli uffici giudiziari. Giovedì entrambi potrebbero votare, ma non è certo. Tutto dovrà poi passare al plenum.

Oggi la prima ha esaminato la bozza di relazione predisposta dal relatore Mariano Sciacca



Bruti Liberati

avvenuto a carico di uno degli indagati nell'inchiesta su Expo con il rischio di intralciare le indagini. Ora, si tratterà di vedere come mettere nero su bianco questi ed altri punti.

Quando verso l'una, alcuni dei consiglieri escono da Palazzo dei Marescialli per una pausa pranzo, concedono poco: «Questa è come una camera di consiglio», dice uno di loro. Perché, c'è un processo?, è l'obiezione dei cronisti. «In un certo senso, sì», risponde uno di loro. C'è anche chi ipotizza che alla relazione di Sciacca possa essere contrapposta una contrelazione.

In commissione le posizioni non sono unanimi. A prevalere, però, è l'orientamento che porta all'archiviazione: nessun trasferimento d'ufficio, quindi, perché non si ravvisano comportamenti che abbiano compromesso l'autonomia e l'indipendenza dei due magistrati nell'esercizio delle loro funzioni. Questo, con tutti

che sia la prima che la settimana commissione potrebbero trasmettere gli atti al pg della Cassazione, a cui compete l'azione disciplinare, che tra l'altro ha già un fascicolo aperto e ora potrebbe integrarlo con i nuovi atti giunti al Csm. Non solo.

La settimana potrebbe anche decidere il trasferimento degli atti alla Commissione del Csm che si occupa del conferimento degli incarichi direttivi, ossia la quinta. E questa

st'ultima dovrebbe tenerne conto quando valuterà la riconferma o meno per altri quattro anni di Bruti Liberati a Milano, in scadenza a luglio; e quando esaminerà quella dello stesso Robledo, che scade invece tra un anno.

Al di là dello scontro milanese, a far discutere nei corridoi del Csm è anche l'intervista rilasciata il 29 maggio a La Stampa dal vice presidente Michele Vietti, che sottolineava come «la riforma dell'ordinamento giudiziario ha concentrato nella sola figura del Procuratore Capo la titolarità dell'azione penale».

Parole interpretare come un assist a Bruti. Masoprattutto parole che hanno irritato più di un consigliere: oggi molti di loro non hanno nascosto di aver gradito poco la scelta di rilasciare dichiarazioni prima del pronunciamento del Csm.

Oggi si riunisce il plenum. E qualcuno potrebbe togliersi

(Unicoist), nella quale emergono anche punti critici. Due, in particolare, le questioni scottanti: il fascicolo Sea-Gamberale dimenticato in cassaforte, per sua stessa ammissione, da Bruti Liberati che avrebbe dovuto trasmetterlo a Robledo; e il doppio pedinamento, denunciato da Bruti, ma

12 | Primo piano

Mercoledì 4 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it**IL PROCESSO**Furto, ricettazione e sequestro di persona
Il 16 luglio la prima udienza del dibattimento a Matera

Il fratello di Cassano a giudizio nei Sassi

Anche il parente del calciatore tra gli imputati per le scorribande dal bronx di Bari

di LEO AMATO

POTENZA - Dovrà comparire in Tribunale a Matera il 16 luglio, Giovanni Cassano, il fratellastro del fantasista del Parma e della nazionale in partenza per il Brasile.

Più grande di 10 anni del talento di Bari vecchia e cresciuto in un'altra famiglia (con Antonio condivide soltanto il padre) il maggiore dei fratelli Cassano ha già accumulato una sfilza di precedenti penali e il suo indirizzo in "via città di Bari 2" è quello riservato alle persone senza fissa dimora.

*Uccisi 2
degli altri,
uno durante
un furto
finito male*

Il suo coinvolgimento nell'operazione "astra" condotta dalla squadra mobile di Matera risale a dieci anni fa. All'epoca vennero spiccate anche una ventina di ordinanze di arresto per le bravate di alcune bande del bronx del capoluogo pugliese in provincia e nel materano. Ma la decisione del gup Angela Rosa Nettis sulle richieste di rinvio a giudizio avanzate dai pm materani è arrivata soltanto il mese scorso e da qualche giorno sono in viaggio le notifiche per gli imputati.

Cassano è accusato di aver fatto parte di due diverse "batterie" specializzate nei furti nelle abitazioni. La prima sarebbe stata capeggiata da un pregiudicato ucciso nella sua autorimessa nel 2009 con 5 colpi di pistola alla nuca, che assieme a un complice, il 48enne Ciro D'Astra, nel 2002 avrebbe imperversato tra Puglia, Basilicata, Marche ed Emilia Romagna. La seconda, invece, sarebbe stata capeggiata dallo stesso Cassano e avrebbe proseguito le scorribande fino al 2003 quando per 2 dei 4 componenti sono scattate le manette. Mentre una



Giovanni Cassano. A sinistra il Tribunale di Matera

terza sarebbe stata costituita da D'Astra, il suo "socio" defunto, un altro pregiudicato 40enne del quartiere San Paolo, Pietro Mastronardi, e un quarto uomo, ucciso sempre nel 2009 durante un'irruzione con Cassano nella villetta di un imprenditore di Noicattaro, che si è barricato in camera da letto e ha sparato attraverso la porta.

I colpi messi a segno solo tra Matera e provincia sarebbero stati 17: incursioni in abitazioni, ma non solo. In un caso, a Pisticci, dopo aver svaligiato un negozio di telefonini e autoradio erano scomparse anche due auto con la scritta "Telecom" sulle portiere con le relative chiavi, nascoste in un cassetto dello stesso negozio. In un altro la vittima era stato un appuntato della Guardia di finanza a cui hanno portato via dalla cassaforte anche pistola d'ordinanza e cartucce.

Cassano è accusato in particolare di due furti messi a segno a Matera in una stessa sera, prelevando gioielli e un

computer portatile. Più altri in provincia di Bari e persino un sequestro di persona a Polignano, per aver chiuso in cantina il figlio del proprietario della casa che stava "ripulendo" e avergli detto di stare zitto: «anche perché ora verrai con noi, così tuo padre pagherà il riscatto».

A Noci il fratellastro di "Fantantonio" sarebbe riuscito a portare via 30 mila euro dalla cassaforte di una ditta di costruzioni «riuscendo ad abbattere una soletta in cemento armato e a tranciare di netto dei grossi tornini in acciaio ai quali era ancora la cassaforte sino a sfondarla definitivamente».

A febbraio Cassano era stato condannato dal Tribunale di Bari a 3 anni e 2 mesi di reclusione per la sua ultima impresa: «resistenza a pubblico ufficiale e violazione del codice della navigazione, per aver agito contro una nave da guerra».

I fatti risalivano a luglio dell'anno

scorso quando si è scatenato un inseguimento in mare a poca distanza dalla costa all'altezza di Santo Spirito, quartiere a nord di Bari. Secondo la ricostruzione delle forze dell'ordine, Cassano sarebbe stato alla guida di un motoscafo in navigazione ad alta velocità tra i bagnanti. Al 113 erano arrivate diverse telefonate che segnalavano "gimcane" tra la gente del bimotore e la Polizia era stata costretta ad intervenire.

Inseguito anche dalla capitaneria di Porto, Cassano era stato bloccato all'imboccatura del porto di Bari, ma cercando di approfittare di un varco aveva ripreso la sua fuga ad alta velocità prima di essere bloccato una seconda volta, quella definitiva, nel porto di Santo Spirito.

In passato Giovanni Cassano si era anche lamentato della notorietà per la parentela con il fratello calciatore, motivo per cui ad ogni suo arresto finivano per accendersi i riflettori su di lui.

SCAJOLA - BIAGI

Il Sisde aveva segnalato il rischio per gli "uomini cerniera"

Inviata un'informativa al Viminale già a dicembre del 2001. Sentito di nuovo dai pm il generale Mori

di TOMMASO ROMANIN

BOLOGNA - Prima del 19 marzo 2002, giorno dell'omicidio di Marco Biagi, il Sisde aveva



Claudio Scajola

segnalato al Viminale che obiettivo delle nuove Brigate Rosse erano i cosiddetti "uomini cerniera", cioè

tecnici e consulenti «prestati alle istituzioni» e che ricoprivano ruoli chiave, «come in passato Giugni, Ruffilli, D'Antona», il primo gambizzato, giali-

ti due assassinati dalle Br, lo stesso destino del giuslavorista di Bologna: come loro, appunto, «uomo-cerniera». Il Servizio arrivava a questa conclusione in due informative, una di dicembre 2001, l'altra di febbraio 2002. Entrambe furono trasmesse ad una serie di destinatari, tra cui il ministero dell'Interno figurava come primo della lista: il Viminale, dunque, era a conoscenza del contenuto.

Nella seconda nota, quella di febbraio, si specificava anche che i movimenti terroristici avrebbero potuto realizzare «azioni dimostrative anche gravi ad obiettivi simbolo, nei confronti

di soggetti che non beneficiano di misure di protezione, ma che svolgono funzioni ritenute problematiche delle politiche del Governo».

Su queste carte, già agli atti della vecchia inchiesta sulla revoca della scorta (conclusa nel 2004 con un'archiviazione) si è ora nuovamente concentrato l'interesse degli investigatori che a Bologna hanno riaperto il fascicolo sulla scorta revocata a Biagi.

Ieri, nell'ambito di questo fascicolo, i pm hanno riconvocato e sentito l'uomo che all'epoca guidava proprio il Sisde, il generale Mario Mori. Mori, prefetto ed ex comandante del Ros dei carabinieri, venne sentito anche nel 2002, quando furono chiamati

a testimoniare anche altri funzionari del Sisde. Ora è stato convocato per aggiornare le riflessioni dell'epoca alla luce dei nuovi elementi in mano ai pm. Tra questi, gli appunti con cui il segretario del ministro dell'Interno Claudio Scajola, Luciano Zocchi, avvisava lo stesso Scajola delle preoccupazioni per Biagi della moglie di Maurizio Sacconi, Enrica Giorgetti e del dg di Confindustria Stefano Parisi.

I due si erano mossi dopo la pubblicazione su Panorama della relazione semestrale dei Servizi, che sembrava, anche in quel caso, tracciare un profilo del giuslavorista, quando indicava i possibili obiettivi delle Br.

Mori, dopo essere stato sentito dal pm Antonello Gustapane, è uscito da una porta laterale della Procura di Bologna, prima di entrare rapidamente

nell'adiacente caserma dei carabinieri. «Mi hanno fatto fare una ricostruzione delle mie competenze a quell'epoca», si è limitato a dire.

«Le dichiarazioni rese da soggetti processuali nel corso delle indagini devono rimanere assolute e riservate», ha detto il procuratore aggiunto portavoce, Valter Giovannini, interpellato in merito all'audizione del generale.



Mario Mori

Mercoledì 4 giugno 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 13

I DATI ISTAT

Il rapporto sulla disoccupazione nel primo trimestre del 2014 è ancora negativo per la Basilicata: dal 15,8% si passa al 17,1%

Lavoro, si continua a peggiorare

A livello nazionale il dato precipita: il tasso è al 43,3% e si resta senza prospettive

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - Si continua drasticamente a peggiorare. Lo dice l'Istat e il suo rapporto trimestrale su disoccupazione e lavoro in Italia. La situazione nazionale mai aveva raggiunto livelli così critici dalla prima rilevazione dell'Istituto di statistica a fine anni settanta: il 43,3% dei giovani italiani fino ai 25 anni non ha nessun tipo di lavoro.

Sempre restando sul piano nazionale: Ad aprile 2014 gli occupati sono 22 milioni 295 mila, in diminuzione dello 0,3% rispetto al mese precedente che significa -68 mila posti di lavoro e dello 0,8% su base annua ovvero 181 mila posizioni in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Inutile, quindi, ribadire che ci sono piccoli spiragli di ripresa, perché a giudicare dalle rilevazioni statistiche la condizione degli italiani vanno drasticamente peggiorando.

Il numero di individui inattivi tra i 15 e i 64 anni aumenta dello 0,6% rispetto al mese precedente (+81 mila) ma diminuisce dello 0,6% rispetto a dodici mesi prima (-84 mila). Il tasso di inattività si attesta al 36,4%, in aumento di 0,2 punti percentuali in termini congiunturali e in diminuzione di 0,1 punti su base annua.

Il tasso di disoccupazione trimestrale è pari al 13,6%, in crescita di 0,8 punti percentuali su base annua; per gli uomini l'indicatore passa dall'11,9% all'attuale 12,9%; per le donne dal 13,9% al 14,5%. Aumentano i divari territoriali, con l'indicatore nel Nord al 9,5% (+0,3 punti percentuali), nel Centro al 12,3% (+1,0 punto) e nel Mezzogiorno al 21,7% (+1,6 punti). Quanto all'occupazione, ad aprile 2014 gli occupati sono 22 milioni 295 mila, in diminuzione dello 0,3% rispetto al mese precedente (-68 mila) e dello 0,8% su base annua (-181 mila). Il tasso di occupazione, pari al 55,4%, diminuisce di 0,2 punti percentuali in termini congiunturali e di 0,3 punti rispetto a dodici mesi prima.

IN BASILICATA - Il primo trimestre del 2013 gli occupati nella regione erano 177 mila. Un anno dopo si scende a 176 mila. Salgono invece le persone in cerca di occupazione. Dai 33 mila del 2013 si passa ai 36 mila del 2014. In questa situazione il tasso di inattività tra i 15 e i 64 anni è molto alto: siamo partiti dal 53,9%, oggi invece stando alle registrazioni dei primi tre mesi di questo 2014 saliamo al 54,6%. Il tasso di disoccupazione invece supera di gran lunga la media nazionale che è ferma al 13,6%. Nella piccola Basilicata ci si ferma al

17,1%. Un dato preoccupante ma certamente non paragonabile a quello della Calabria, che registra il dato più alto di disoccupazione con il 25,4% di persone senza un lavoro. Ma in quanti lavorano in Basilicata? Stando ai conteggi dell'Istat sono 176 mila persone. Il settore più in crisi è l'agricoltura con 6 mila lavoratori dipendenti e 7 mila indipendenti. Il settore industria, con 49 mila lavoratori, è diviso tra i 38 mila dipendenti e gli 11 mila lavoratori non dipendenti. Ma è sempre il settore del terziario e del pubblico a registrare maggiore numero di lavoratori. 114 mila persone infatti lavorano nel settore: 79 mila, la maggioranza, restano lavoratori dipendenti, 35 mila invece sono gli indipendenti.



Un ragazzo legge gli annunci di lavoro in bacheca

IL COMMENTO

«Pittella come Renzi, solo proclami»

*Napoli (Fi): «Tanti annunci ma nessun risultato reale»*Michele Napoli
(Forza Italia)

«Il nuovo record di disoccupati al Sud, al 21,7%, che fra i giovani d'età compresa 15-24 anni sfiora il 61% con 347 mila ragazzi in cerca

di lavoro, contraddice le promesse del Governo Renzi che potrà anche continuare a ricercare un'alibi sul breve periodo a disposizione per agire sul fronte del lavoro, ma i giorni passano e la disoccupazione cresce».

E' quanto sostiene il capogruppo di Forza Italia in Consiglio Regionale Michele Napoli aggiungendo che «il governo che deve trovare il coraggio e agire con incisività e la velocità degli atti lasciando da parte gli annunci di un futuro mirabolante. Il decreto Poletti, prima parte del Jobs act, è meno di un provvedimento tampone destinato solo a rinviare il futuro stabile e duraturo delle giovani generazioni a lavoro, mentre la riforma dell'apprendistato si rivela inadeguata e sbagliata, e lascia fuori gli ultimi anni del ciclo scolastico come tappa de-

cisiva per la formazione e l'inserimento dei giovani nell'impresa.

Intanto - continua Napoli - è l'agenzia interinale Adecco a denunciare i ritardi in Basilicata legati all'attuazione del piano europeo Garanzia Giovani. La giunta regionale, come è noto, solo di recente ha approvato la convenzione con il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali senza ancora definire i dettagli degli interventi e la ripartizione delle risorse finanziarie delle diverse misure per oltre 17 milioni di euro assegnate. Nel più perfetto stile renziano il presidente Pittella si è affrettato ad annunciare che da noi si prevede che il programma nella fase iniziale possa attivare un circuito virtuoso. Come per Renzi l'annuncio di 5 milioni di euro per favorire nuove assunzioni di giovani non ha dato alcun risultato».

L'INTESA

Task force per i lavoratori stagionali

DISPORRE in tempi brevi un piano operativo per garantire un'accoglienza dignitosa ed un lavoro regolare ai lavoratori stagionali, soprattutto in vista dell'imminente campagna di raccolta dei pomodori e, più in generale, dei prodotti ortofrutticoli. Il governo regionale, nelle more dell'approvazione di una legge organica sull'immigrazione, ha istituito una Task force operativa. La Task force è composta dal presidente della Giunta regionale o suo delegato nella veste di coordinatore, dai dirigenti generali dei dipartimenti regionali e dal dirigente dell'Ufficio Protezione Civile o loro delegati. Ai componenti della Task Force, costituita a titolo gratuito, non è dovuto alcun compenso.

«Riconosciamo al presidente il merito di aver sbloccato in regione il piano «Garanzia Giovani»

I giovani di Idv schierati con il governatore

«Il primo obiettivo è utilizzare le risorse stanziato che ammontano a 17 milioni di euro»

«Riconosciamo al Presidente Pittella di aver accolto la nostra sollecitazione a recuperare il tempo perduto per far partire anche nella nostra regione il Piano «Garanzia Giovani» dando seguito all'intesa raggiunta a febbraio scorso con Cgil, Cisl, Uil che richiama i precedenti documenti sottoscritti con sindacati ed imprese, purtroppo rimasti solo impegni. Il primo obiettivo per utilizzare utilemente le risorse messe a disposizione da Youth Guarantee - che in Basilicata ammontano a oltre 17 milioni di euro - è quello di intervenire sull'efficienza dei Centri per l'Impiego che come è noto da noi non godono della fiducia dei giovani e delle donne in cerca di lavoro. E' il caso di ricordare l'iniziativa svolta nelle settimane scorse con

la raccolta di firme anche in Basilicata a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare contro le leggi Fornero». A parlare sono i giovani di Italia dei Valori Basilicata, che hanno commentato i dati Istat sulla disoccupazione.

«Al fianco di nuove politiche di inserimento occupazionale dobbiamo pensare a dare risposte a chi in questi anni è stato spogliato dei propri diritti. Una riforma che ha creato esodati, bloccato i giovani a causa del mancato turn over, costruito un sistema pensionistico a zero garanzie è una riforma sbagliata e che non può reg-

gersi ancora in piedi. Occorre rivedere i parametri inseriti nella riforma, cambiare il metodo e renderli più flessibili adattandoli ad un contesto delicato e fragile come il nostro che però deve essere rilanciato. E' una sfida ma siamo chiamati a farlo ed in questo senso il Governo sembra essere disponibile. La nostra proposta è un segnale politico importante per chi vuole stare dalla parte dei cittadini».

Per i giovani Idv, inoltre, «per dare opportunità di lavoro ai giovani si deve puntare sull'«Impresa Sociale Europea», tipologia giuridica e modello organizzativo di organizzazione non

profit a cui già da tempo si sta lavorando, ma che ora deve necessariamente essere approvata nelle sue caratteristiche, limiti e potenzialità. Infatti, è ormai evidente che anche a livello europeo serve una omogeneità di impresa sociale, intesa come organizzazione che ha lo scopo di coniugare fini solidaristici e sociali con un modello organizzativo tipico della impresa, quindi in grado di garantire stabilità, efficienza, capacità gestionale, assunzione di rischio e responsabilità. Il valore aggiunto dalla definizione della figura della «Impresa Sociale Europea» sarà quello di poter riconoscere in ogni Paese aderente all'unione, in maniera chiara, trasparente ed univoca questo modello organizzativo».

14 | Primo piano

Mercoledì 4 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it**LA RIUNIONE**Pittella incontra a Roma il ministro delle infrastrutture Lupi
«Dobbiamo attendere l'approvazione del decreto sviluppo»

C'è l'accordo sullo schema idrico

*Si cerca di sbloccare l'iter per una seconda incompiuta: la strada Nerico-Muro Lucano*di **VALERIO PANETTIERI**

POTENZA - Sullo schema idrico Basento-Bradano si potrà andare avanti non appena il Governo approverà il decreto sviluppo, approvazione peraltro prevista per la fine di giugno. Dunque il risultato dell'incontro tra Marcello Pittella, il ministro delle Infrastrutture Lupi, Roberto Speranza e il sindaco di Genzano Rocco Cancellara ha dato i suoi risultati. E Marcello Pittella, durante l'incontro di ieri pomeriggio a palazzo Loffredo a Potenza, non ha nascosto un certo entusiasmo per «il buon risultato» raggiunto. Ma durante l'incontro si è parlato anche di distretto G e della strada Nerico-Muro Lucano, altri due lunghi e irrisolti nodi della Basilicata. Dunque, lo scippo milionario destinato all'Expo non ci sarà, ma non per questo la Regione non ha colpe. «Siamo stati molto lenti - dice Pittella - negli anni passati, e questo è un nostro errore. Effettivamente quello scippo era stato operato giustamente dal governo perché non abbiamo saputo fare il nostro dovere».

Dunque soddisfazione soprattutto «per l'apertura - ha detto Pittella - e la condivisione espressa dal Ministro Lupi circa l'esigenza di superare lo stallo in essere e di ripristinare al più presto una guida gestionale sui lavori della Nerico-Muro Lucano, arteria completata per l'80 per cento, finanziata con i fondi del dopo terremoto del 1980 e che ha subito forti rallentamenti in seguito alla cessazione dell'ufficio commissariale dal febbraio scorso».

Come pure è stata ritenuta prioritaria un'accelerazione per la nomina di un commissario ad acta per la gestione del progetto Marascione.

E' stata condivisa l'esigenza di predisporre a breve un provvedimento normativo per la riassetto delle risorse necessarie alla realizzazione dell'opera e la prosecuzione dell'istruttoria già messa in campo. Il progetto definitivo è infatti già stato approvato dal Cipe e posto a base di gara». A che punto siamo, quindi? «Abbiamo elaborato un emendamento - dice Pittella - che trasferiremo al ministro Lupi. I problemi sono nati con la soppressione dell'Eipil, che era l'ente gestore del Marascione, con quella soppressione venne meno il commissario e quindi venne bloccata». Dunque il «peso» dei luca-



ni a Roma si è fatto sentire, dopo la corsa all'emendamento per evitare lo scippo di oltre sessanta milioni di euro, adesso si potrà quan-

«A fine mese
si potrà
ripartire»

to meno aprire le buste con le proposte sull'appalto. Tutto questo sempre dopo l'approvazione del decreto sviluppo «che dovrebbe comunque avvenire - garantisce Pittella - entro la fine del mese di giugno. Da lì in poi toccherà a noi procedere in maniera spedita».

A Roma intanto la timeline dei lavori presentata qualche mese fa è piaciuta, adesso però bisognerà anche capire se si potrà applicare un po' di risparmio sull'intero cantiere: «Cercheremo - continua il presidente della Regione - di capire come fare per affinare i costi, modernizzare il progetto e renderlo più efficiente».

Ma non c'è niente, almeno per ora, in termini puramente economici. Durante l'incontro del Lions Club di Potenza Pittella ha anche annunciato di aver invitato il ministro Lupi in Basilicata: «in modo da poter ragionare in maniera ampia sulla questione infrastrutture in Basilicata».

Ma per fare questo bisognerà in primo luogo decidere come spendere le royalties (e farle uscire dal patto di stabilità) «altrimenti non ci saranno possibilità, per la Basilicata non potrà esserci sviluppo infrastrutturale. E su questo punto si dovrà discutere ancora a Roma per poter ottenere di più».



Da sinistra: il sindaco Cancellara, Roberto Speranza, Maurizio Lupi e Marcello Pittella nell'incontro di ieri a Roma

| L'INCONTRO |

Infrastrutture, si punta allo sviluppo delle ferrovie

POTENZA - Non solo distretto G e schema idrico Basento Bradano. Nell'incontro romano di Marcello Pittella si è parlato anche di ferrovie, altro vero problema della Basilicata. La questione in questo caso è molto delicata, e si prospetta biblica sia sul piano degli investimenti che su quello della tempistica vera e propria. «Lupi ha un progetto - ha detto Pittella sempre durante l'incontro di ieri pomeriggio a Potenza - un piano di investimenti su due direttrici ferroviarie: la Battipaglia-Reggio Calabria e le direttrici pugliesi dal Molise. In questo schema dovrebbe rientrare anche la direttrice Brindisi-Taranto-Potenza. Si tratta di investimenti che si aggirano sui 14-15 miliardi di euro in totale. Lupi però ha un programma, su dieci anni, dove l'Europa svolge un ruolo fondamentale. Noi comunque il nostro piccolo lo abbiamo fatto: il nostro quadro strategico sulle infrastrutture prevedeva una spesa di 6 miliardi di euro. Abbiamo asciugato e siamo arrivati ad un miliardo e novecentomila euro. Di questi 400mila sono stati già stanziati e abbiamo espletato le gare d'appalto per la Tito-Brienza e per il primo lotto della Potenza-Melfi». Ma per fare questo c'è anche bisogno del petrolio e la possibilità di superare il tetto del patto di stabilità: «Attualmente - continua il governatore - la Regione non può superare il tetto di spesa di 539 milioni di euro. Ad oggi, tra anticipazioni e altro abbiamo ampiamente superato il 60% della spesa stabilita. Siamo già in difficoltà». Le royalties hanno bisogno di essere svincolate dal tetto del 3% «imposto dalla Merkel». Perché «noi



Marcello Pittella al dibattito del Lions Club a Potenza

abbiamo i soldi in cassa ma non possiamo pagare». E' la situazione del trasporto pubblico è emblematica: «è capitato spesso che le aziende di trasporto pubblico hanno annunciato scioperi e manifestazioni. Ecco, noi i soldi per pagarli teoricamente li abbiamo ma non possiamo pagare, a questo punto ci sarebbero 166 milioni di euro che potremmo utilizzare anche per questo, ma dobbiamo fare uscire le royalties dal patto. La questione peraltro riguarderebbe solo la Basilicata, perché siamo l'unica re-

gione a ricevere contributi di questo tipo. Non causeremmo danni a svincolare le somme, nessuno ci seguirebbe e noi potremmo finanziare totalmente tutte le infrastrutture che sono necessarie alla Basilicata». La scommessa sta tutta qui, ma resta comunque una posizione difficilmente conciliabile: bisognerà vedere se dall'altra parte il ministro Guidi riuscirà a creare le condizioni per un nuovo accordo petrolifero che possa fare contenti tutti.

v. p.

Mercoledì 4 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 15

CULTURA

Ecco che cosa prevede la riforma presentata in Parlamento dal ministro Franceschini

di ANTONELLO GRASSI

Una sola direzione regionale dei Beni culturali per Basilicata e Puglia (così come per Abruzzo e Molise; Liguria e Piemonte; Marche e Umbria). Soprintendenze accorpate. Manager alla guida dei poli museali strategici. Il Ministero della cultura sembra davvero deciso, stavolta, a cambiare pelle. All'indomani della presentazione del decreto che porta il suo nome, il ministro Dario Franceschini ostenta sicurezza: "Il pacchetto di riforme consegnato al Parlamento è quello che il Paese si aspettava da almeno venti anni". Giuliano Volpe, presidente del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici del Ministero, si spinge oltre: "Il nuovo progetto di sviluppo dell'Italia passa per la cultura. Grazie al rilancio della nostra azione in questo campo torneremo a essere un punto di riferimento internazionale. Già nel prossimo semestre europeo a guida italiana imporranno la nostra leadership nel continente in materia di politiche dei Beni culturali".

Le ragioni di tanto ottimismo sono presto dette. Sulla cultura, se va in porto il piano finanziario previsto, con una buona dose di ottimismo, dal decreto varato dal Governo la settimana scorsa (e appena pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale), cadrà una pioggia di denaro: circa 500 milioni. Tutto grazie a una serie di provvedimenti che puntano a promuovere una figura che in Italia - se si eccettuano alcune benemerite fondazioni e qualche importante gruppo privato -, non è diffusa come nel resto dell'Occidente sviluppato: quella del mecenate. Ed ecco il varo di incentivi come, per citare il più noto, l'Art Bonus: che prevede crediti d'imposta fino al 65 per cento, nei prossimi due anni, per chi investe nel settore o interviene a sostegno di musei, siti archeologici, archivi, biblioteche, teatri... E poi le misure per rilanciare il turismo: con gli sconti fiscali volti a favorire la digitalizzazione del comparto. E ancora: il tax credit per le produzioni audiovisive; i fondi per la lirica; gli incentivi per l'assunzione di giovani; l'eliminazione del divieto di fotografia; le risorse per le attività culturali nelle periferie urbane; la trasformazione in soprintendenze autonome di alcune realtà "ad alta rilevanza culturale"; l'introduzione dei manager nei musei; le norme per ridefinire la figura delle guide turistiche...

Una rivoluzione, certo. Ma si sa come vanno le rivoluzioni in Italia. Tant'è che è lo stesso Ministero a precisare che la trasformazione dei Beni culturali passa necessariamente per una riorganizzazione del Ministero e dei suoi uffici. Detto in poche parole, si tratta di fare prima i conti con la burocrazia. "In questi ultimi 40 anni - ricorda infatti Volpe - il Ministero si è trasformato da organismo tecnico-scientifico a struttura burocratico-amministrativa".

Occorre restituirgli la fisionomia delle origini, trasformarlo in uno strumento agile con un centro capace di dare indirizzi, di controllare, di monitorare e valutare tutta l'azione svolta sul territorio nazionale: non ci possono essere varie politiche dei Beni culturali per ogni regione, ma ci deve essere un indirizzo generale e poi una periferia molto articolata e robusta, con più competenze tecnico-scientifiche disponibili nelle sue articolazioni. Si tratta di superare l'eccesso di frammentazione e sovrapposizione di competenze tra Direzioni generali e Soprintendenze, ma non voglio dire di più... Il dibattito è aperto".

Il problema, come si vede, è lo stesso



Beni culturali, arrivano i manager

Basilicata, addio direzione regionale: la dividerà con la Puglia

che turba i sonni del presidente del Consiglio (che sulla riforma della pubblica amministrazione si gioca la vera partita del suo governo). E Renzi, ispiratore del decreto Franceschini, non fa nulla per nascondere la sua insofferenza nei confronti di coloro che hanno la responsabilità dei poli museali italiani (leggi: i soprintendenti): visti, non sempre a ragione, come i simboli, è il caso di dire, della conservazione in un settore che avrebbe bisogno, al contrario, di rilanciarsi aprendosi al mercato e all'innovazione tecnologica.

Ed ecco la decisione di accorpate le soprintendenze su base tematica, oppure dar vita a soprintendenze miste (tenendo insieme archeologia, paesaggio, beni storico-artistici e architettura); e di ridurre il numero delle direzioni regionali unificando le più piccole, tra loro confinanti (la Basilicata con la Puglia; il Molise con l'Abruzzo). Niente interventi, invece, sul personale che ha già subito tagli consistenti dal 2008 a oggi: oltre il 30 per cento in meno.

Mentre, secondo le ultime indiscrezioni gli uffici dirigenziali passerebbero da 28 a 24, si darebbe vita a un ufficio di direzione generale per la pianificazione degli obiettivi del programma e a un omologo ufficio per la direzione generale del turismo. Tra le novità più rilevanti della riorganizzazione dei Beni culturali ci sarebbe infine l'abolizione della Direzione generale Antichità che sarebbe unificata con quella che ha attualmente le competenze per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea. Al suo posto si prevede il varo di una sola direzione per il paesaggio e il patrimonio storico artistico. L'ufficio dirigenziale che si occupava di spettacolo si chiamerà invece Direzione generale per il contemporaneo, lo spettacolo e il patrimonio immateriale, includendo dunque anche audiovisivi e produzioni web.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Basilicata

Il fattore tempo è fondamentale, così come la convocazione di un tavolo di confronto

Ammortizzatori in bilico fino all'1 luglio

Ieri assemblee di Cgil, Cisl e Uil a Matera e Potenza. Appello a Regione e Governo

di ANTONELLA CIERVO

MATERA - Lavoratori senza futuro e incertezza all'orizzonte. E' questo il quadro che è emerso ieri dall'assemblea che

I lavoratori sono
circa 4000
e le somme utili
non coprirebbero
più di due mesi
«Situazione
insostenibile»
dicono i sindacati

Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato in Mediateca per affrontare il tema degli ammortizzatori sociali.

«Ci sono circa 2400 persone a cui potranno arrivare i fondi solo per pagare novembre e dicembre», spiega il segretario generale della Uil, Franco Coppola - il Governo ha messo a pre-

visto una spesa di 400 milioni che, diviso per le regioni, non basterebbe per l'anno in corso. Nel frattempo il Governo prende tempo, perché da luglio vogliono rivisitare lo strumento degli ammortizzatori sociali in deroga e tutto questo non sapremmo dove ci porta. La Regione però deve definire un sistema di politiche attive che dia risposte a questi soggetti. Una proposta praticabile potrebbe essere



Presidio a Potenza, assemblea a Matera (foto Mattiaci Martemucci)



quella di creare un unico fondo all'interno del quale prevedere due destinazioni: lavoro e stato sociale. In quanto all'agenzia unica per la forestazione, è necessario mettere insieme le risorse perse in diversi rivoli e creare un'unica struttura. In Basilicata nel prossimo sessennio arriveranno 1 mld e 800 milioni che dovranno però essere gestiti bene». Per Maurizio Girasole, segretario della Filcem-Cgil aggiunge: «Siamo

a un punto di non ritorno come conferma la manifestazione di oggi, decisa a livello nazionale». E ai problemi di copertura economica fa riferimento, dicendo: «Oltre alla mobilità in deroga in Basilicata bisogna mettere in campo la richiesta di cassa integrazione in deroga per il mantenimento dei livelli occupazionali nelle aziende con meno di 15 dipendenti che non hanno accesso agli strumenti ordinari. Il proble-

ma più urgente, oggi, è comprendere cosa accade dall'1 luglio. E' difficile che gli strumenti attuali vengano riproposti. Come si è fatto in Puglia bisogna costruire un percorso per una platea di quasi 4000 lavoratori. La nostra proposta affronta il tema della coesione sociale e di un sistema di incentivi per l'occupazione del rilancio dell'attività industriale ma è urgente convocare un tavolo regionale». Giuseppe Amatul-

li, segretario generale della Cisl di Matera aggiunge: «Non c'è disponibilità del Governo ad individuare altre risorse: l'anno scorso erano stati impegnati 3,5 mld; quest'anno siamo a circa 1 mld e c'è la disponibilità a ripartire alcuni fondi che assicurerebbero il solo mese di gennaio. Una situazione insostenibile che viene da politiche industriali sbagliate».

a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL PREFETTO DEL CAPOLUOGO

Cicala relazionerà al ministero

STANZIARE le risorse necessarie a copertura degli ammortizzatori sociali in deroga. E' la richiesta rivolta al Governo da Cgil Cisl Uil di Basilicata in due distinti presidi a Potenza e Matera. Nel capoluogo una delegazione composta dai segretari Angelo Summa, Nino Falotico e Carmine Vaccaro e da un gruppo di lavoratori è stata ricevuta dal Prefetto Rosaria Cicala.

I sindacati hanno illustrato la drammatica situazione in cui versano circa 3 mila percettori di cassa integrazione e mobilità in deroga. Le risorse stanziata finora sono insufficienti a coprire il fabbisogno, denunciano i sindacati, anche se una parziale boccata di ossigeno potrebbe arrivare dallo sblocco dei 6 milioni di euro stanziati dalla Regione Basilicata e il conseguente pagamento delle ultime due mensilità del 2013, ma sul 2014 c'è molta incertezza. Il governo non ha ancora ripartito le risorse per l'anno in corso, circa 400 milioni di euro, pochi secondo i sindacati per andare oltre febbraio e assicurare la copertura degli ammortizzatori in deroga a tutta la platea, almeno fino a giugno. Il prefetto Cicala informerà della problematica i ministeri competenti.

UN PROGETTO DELL'APT

La promozione della Basilicata passa dal turismo scolastico

POTENZIARE l'offerta del turismo scolastico per viaggi di qualità, creando una valida rete di imprenditori del settore, è il leit motiv dell'innovativo progetto "Basilicata: turismo scolastico di qualità" promosso dall'Apt.

L'iniziativa, finalizzata a promuovere una soddisfacente offerta turistica nelle scuole interessate ad organizzare gite lungo gli itinerari culturali e naturalistici della regione, coinvolge una vasta e differenziata gamma di strutture ricettive che, rispondendo a determinati requisiti, sono in grado di tutelare e coccolare i giovani ospiti e i loro accompagnatori.

Il progetto tende ad individuare e sostenere tra le strutture presenti in regione: musei, ristoranti, operatori del turismo scolastico, agenzie di viaggi, tour operator, parchi letterari e naturali, aree protette, centri di educazione ambientale e servizi turistico sportivi.

Per indirizzare la scelta dell'universo scolastico su strutture lucane di qualità, l'iniziativa dell'Apt invita le realtà coinvolte ad attenersi a ben definiti standard di servizi: cibi preparati con prodotti a km zero, piatti della cucina tipica lucana che valorizzano la tradizione gastronomica del territorio, menu alternativi pensati esclusivamente per studenti con intolleranze alimentari o celiaci.

Il progetto "Basilicata: turismo scolastico di qualità" punta, inoltre, a promuovere il rispetto per l'ambiente indicando tra i requisiti non obbligatori, di cui devono disporre le strutture interessate, l'utilizzo di prodotti biologici e di fonti energetiche rinnovabili, oltre all'impiego di acqua di sorgente o di rubinetto.

Le strutture che intendano aderire al progetto possono farlo compilando la manifestazione di interesse disponibile sul sito www.aptbasilicata.it.



FESR 2007-2013

La Basilicata ha superato l'obiettivo

Fondi europei: spesa al 62,1%

LA BASILICATA ha speso il 62,1 per cento dei fondi europei assegnati nell'ambito del programma operativo Fesr 2007-2013, superando così l'obiettivo di spesa stabilito al 30 maggio dal comitato nazionale "Quadro strategico nazionale".

In particolare, la «spesa certificata» da Commissione europea e Ministero dell'economia è pari a 467,7 milioni di euro, con la realizzazione di 1.336 progetti, rispetto ad una dotazione di 752 milioni di euro: «Il raggiungimento dell'obiettivo consente alla Basilicata di rientrare tra le regioni che hanno raggiunto le performance richieste e di evitare così even-

tuali riprogrammazioni o tagli dei fondi».

I settori che hanno fatto registrare «un maggiore avanzamento rispetto alla propria dotazione finanziaria» sono quelli relativi all'accessibilità (17 progetti e 85,93 per cento di spesa), valorizzazione dei beni culturali e naturali (300 progetti e 79,30 per cento di spesa) e competitività produttiva (251 progetti e un avanzamento del 68,21 per cento).

Seguono l'Inclusione sociale (Asse VI) con 426 progetti e il 68,17% di spe-

sa e l'Asse VII dedicato all'Energia e sviluppo sostenibile con 119 progetti e il 63,14% di spesa. Chiudono il quadro l'Asse II destinato alla Società della Conoscenza con 80 progetti e il 39,24% di spesa e l'Asse V dei Sistemi Urbani, con 8 progetti e una spesa certificata dell'8,50% rispetto alla sua dotazione finanziaria. E' quanto emerge dall'Ufficio Autorità di Gestione POR Basilicata 2000-2006 e PO FESR 2007-2013 del Dipartimento Programmazione e Finanze della Regione Basilicata.



ALL'ALSIA DI PANTANO DI PIGNOLA

Analisi e ricerche del frumento

ALLE 10.00, presso l'Azienda Agricola Sperimentale di Pantano, saranno illustrati dati elaborati dalla ricerca nonché tecniche di conservazione e caratterizzazione della biodiversità di interesse agrario. Le varietà locali o "landrace" di frumento, diffuse in passato nei territori dei comuni di Pignola, Vaglio, Potenza, Pignola, Avigliano, Atella, Rionero, Laurenzana, Abriola, oggi sono recuperate sia attraverso uno studio storico presso i documenti conservati presso la Biblioteca Provinciale di Potenza, sia attraverso la coltivazione nei campi madre di recupero dell'Alsia. L'iniziativa dimostrativa prevede una prova agronomica, con il duplice scopo di reintrodurre tre ecotipi locali o "landrace" di frumento, e di divulgare tecniche agronomiche innovative.

PSR, MISURA 126

Finanziati i "lavori in economia"

ANCHE LE prestazioni di manodopera aziendale e quelle in natura, ossia i cosiddetti lavori in economia, potranno essere inserite tra gli interventi da finanziare nell'ambito della Misura 126 del Psr 2007-2013 sul "Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali".

Lo ha stabilito nei giorni scorsi la Giunta regionale la quale ha approvato la delibera n.626/2014 che sarà pubblicata nei prossimi giorni sul Bollettino ufficiale della Regione Basilicata. Potranno usufruire di quanto contenuto nel provvedimento i beneficiari ammessi al bando della Misura 126 e presenti nella graduatoria della Dgr n.1339/2013 sulle alluvioni che hanno interessato la Basilicata nei giorni del 18 febbraio e del 1 marzo 2011.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Mercoledì 4 giugno 2014**
www.liquotidianoweb.it

19

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

liquotidianoweb.pz@finedit.com



Sette agenti della polizia penitenziaria feriti. «Ma gli allarmi cadono nel vuoto»

Ennesima aggressione in carcere

Il 6 giugno previsto un sit in di protesta davanti alla Prefettura di Potenza

Le denunce sono ormai continue. Ma puntualmente restano inascoltate. Sovraffollamento, scarso personale e disorganizzazione sono ormai all'ordine del giorno al carcere di Potenza. E la situazione diventa spesso ingestibile, come capitato ieri mattina, quando alcuni poliziotti sono stati aggrediti.

«Denunciamo - scrivono i sindacati Sappe, Uil, Osapp, Sinappe, Ugl, Cisl e Cgil - totale abbandono da parte del provvedimento dell'amministrazione penitenziaria per la Basilicata».

Ieri un detenuto extracomunitario «ha ferito diverse unità di polizia penitenziaria, dopo aver rotto una delle suppellettili in dotazione». Si tratta dello stesso detenuto che già in altre occasioni «ha messo in atto altri episodi che hanno messo a repentaglio la sicurezza della struttura, cosa che è stata puntualmente denunciata a mezzo stampa nelle scorse settimane, ma grazie all'alta professionalità del personale di servizio hanno evitato il deteriorarsi della situazione».

Però gli agenti sono ormai stanchi. «La situazione sta implodendo - scrivono i sindacati - ma quanto ancora può essere sostenuta questa situazione? Sono continui gli episodi che si registrano da quando si è avuto un forte incremento di detenuti provenienti da altri Istituti delle regioni limitrofe. E a monte c'era già una forte carenza di personale, cosa che ci mette continuamente in difficoltà per fronteggiare gli eventi critici, che si stanno censuando ultimamente».

Ma ciò che più rammarica è «il totale abbandono dell'organo regionale che dovrebbe sovrintendere le difficoltà operative delle strutture periferiche. Ancora oggi si riscontra la totale assenza, perché impegnato forse su altri fronti».

E quindi, dopo le proteste degli ultimi mesi, ora la decisione di far sentire pubblicamente la voce degli agenti di polizia. Così, per il prossimo 6 giugno, le organizzazioni sindacali hanno annunciato un sit in di protesta in piazza Prefettura a Potenza.

Gli agenti «scenderanno a manifestare il proprio dissenso a questo modo di condurre l'amministrazione pubblica come se fosse una gestione privata e personale», spiegano.

E siccome il problema riguarda anche il personale impegnato nel carcere di Melfi e quello di Matera, saranno presenti in molti anche da quelle strutture.



Il carcere di Potenza

E FARAI di te stesso fiamma... è il titolo di una giornata di studi incentrata sulla figura del filosofo Carlo Michelstaedter.

L'iniziativa, promossa dal dipartimento di Filosofia e Storia del Liceo scientifico Galileo Galilei di Potenza presso la sala conferenze della Biblioteca Nazionale, mira a riflettere sulla figura del pensatore dei primi del Novecento con l'ausilio di relazioni tenute da esperti in materia e tramite la proiezione di un'opera multimediale curata dagli studenti dell'Istituto potentino.

Nel contesto più ampio della cultura e della filosofia italiana ed europea, Michelstaedter riveste un ruolo di primo piano per la sua concezione dell'uomo e dell'esistenza. Nato a Gorizia nel 1887 nel corso di un'intensa ma breve esistenza conclusasi tragicamente, si dedica non solo alla filosofia ma anche alla poesia e all'arte.

Autore di dipinti e componimenti lirici, lega la sua fama alla concezione di «persuasione» e «rettorica». Nella visione di Michelstaedter l'uomo in maniera illusoria cerca la propria realizzazione nel mondo esterno.

Ciò, tuttavia, non consente di raggiungere alcun obiettivo se non la mera sopravvivenza, mentre, l'individuo può superare tale illusione e sentirsi li-

Giornata dedicata al filosofo Carlo Michelstaedter

Così la scuola allena il pensiero dei giovani

bero solo attraverso la padronanza di se stesso: colui che è per se stesso non ha bisogno d'altra cosa che sia per lui nel futuro, ma possiede tutto in sé - scriveva il filosofo.

«Mi auguro che occasioni del genere servano a creare un legame tra i saperi - afferma Camilla Schiavo, dirigente scolastico del Galilei - bisogna essere generosi nei confronti di studenti e cittadini, in una scuola aperta a qualsiasi forma di confronto; è importante per questo studiare, approfondire e favorire lo scambio culturale».

«Questa è la prima giornata di Filosofia di un ciclo annuale di appuntamenti - continua Laura Onorato Docente di Discipline filosofiche del Galilei».

«Michelstaedter è un esempio di giovane pensatore capace di coinvolgere non solo la mente ma anche il corpo - spiega Rocchina Motta docente di Filosofia - alternativo, ribelle e intransigente, può essere paragonato alla scia luminosa di una stella cadente. Egli ha rinunciato a

una vita semplice e piena di sicurezza, nel tentativo di impossessarsi del presente senza rifugiarsi mai da un comune senso di precarietà».

L'uomo, nella teoria dell'Intellettuale goriziano, solo partendo da se stesso è in grado di trasferire qualcosa al mondo in un individualismo dalla forte connotazione civile e morale.

«È un intellettuale in formazione in un mondo in formazione - conclude

Antonio Califano docente di Filosofia - la sua figura e il suo pensiero ben si collocano in un'Europa di fine Ottocento inizio Novecento i cui confini saranno definiti solo in seguito ai conflitti mondiali».

Dinnanzi all'Europa che esplode a livello linguistico, etnico e culturale, Michelstaedter cerca un rimedio alla perenne lotta tra finito e infinito.

Può essere considerato per queste ragioni uno dei

LA DENUNCIA

PER chi vive con poche centinaia di euro al mese, due giorni in più fanno la differenza. Fanno la differenza tra il riuscire a pagare una bolletta e il vedersi staccare la luce, per esempio.

Perché continui ritardi per il pagamento degli stipendi Copes?

Così quando i beneficiari dell'assegno Copes si sentono rispondere dall'addetto comunale per l'ennesima volta: «tornate venerdì», la loro rabbia esplode. Perché quelle che devono essere pagate sono le mensilità di marzo e aprile. E ritrovarsi a giugno a non avere neppure un centesimo in tasca, a dover rinunciare a curarsi perché non si hanno i soldi, fa davvero arrabbiare. Perché non parliamo di stipendi milionari, che ti consentono di vivere tranquillamente nonostante i ritardi. Parliamo di 300, 500 euro a seconda del numero di figli.

«Sono riuscita a pagare l'ultima bolletta - dice una delle donne coinvolte - grazie a mio padre che mi ha prestato i soldi. Ma ora dovrei comprare un medicinale necessario dopo l'intervento che ho subito. Ma costa 80 euro e io non ce li ho». I corsi sono iniziati già da dieci giorni - spiegano - ma i soldi no. Quelli arrivano sempre in ritardo. «Quelli di febbraio li abbiamo avuti il 24 aprile. E da allora non abbiamo più avuto nulla». Dal 24 aprile a oggi con 300 o 500 euro. Una scom-

messa riuscire a mangiare, un miracolo riuscire a mantenere dei figli. E a questa elemosina si aggiunge l'incertezza, il non sapere quando questi soldi arriveranno.

Un'esperienza fallimentare questa dei Copes. Perché non dà alcuna dignità a chi riceve - in ritardo - quei pochi spiccioli.

E perché non aiuta a uscire dallo stato di povertà. Le donne coinvolte raccontano di corsi di cucina tenuti da formatori meno capaci di loro anche a fare un ragù. E di giornate passate in aula a far la maglia o a portare il caffè a qualche dipendente comunale. Sulla carta sono previsti corsi di informatica o inglese: ma che utilità - ammes-

so e non concesso che le lezioni si svolgano regolarmente - possono avere questi corsi per persone che hanno 50 anni e l'unico pensiero di far quadrare i bilanci familiari?

Il corso di cucina, durato 240 ore, non ha neppure dato loro una qualifica minima. Eppure avrebbe potuto avere un suo senso se l'obiettivo fosse davvero stato quello di creare nuove competenze professionali. Invece tutto va avanti così, con le Agenzie che vivono «creando» inutili formazioni e i Copes bloccati dai quattro spiccioli del Progetto.

Antonella Giacommo

pochi italiani dalla precisa dimensione europea, accostabile solo a Leopardi».

La giornata si è conclusa con la presentazione del libro «Carlo Michelstaedter e il Novecento filosofico italiano» a cura di Daniela Calabrò e Rosella Faraone, Edizioni Le Lettere nella Libreria Ubik.

Il volume presenta gli Atti di una giornata di studio su Carlo Michelstaedter che si è tenuta nel dicembre del 2011 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Messina.

E se con la cultura non si mangia, come erroneamente si sostiene, almeno è possibile renderla uno strumento utile ad allenare il pensiero.

Angela Salvatore

TRIBUNALE DI POTENZA
ESEC. IMM. N. 191/98 R.G.E.
Lotto Unico - Comune di Potenza (PZ) - Via Mazzini, 45/A. Piena proprietà di locale ad uso commerciale di mq 62 al p. terra. Fig. 47, partita 691 sub 2. Libero. **Prezzo base: Euro 53.157,00, aumento minimo Euro 3.000,00.** Vendita con incanto: 30/07/2014 ore 10,00, innanzi al professionista delegato Dott.ssa Marcella Luca presso il Tribunale di Potenza. Deposito domande previo appuntamento telefonico al n. 3392455831 entro e non oltre le 13 del 29/07/2014. Maggiori info presso la Cancelleria EE.II. o presso il professionista delegato o su www.tribunale.potenza.it e www.giustizia.basilicata.it e www.astegudiziarie.it (Cod. A149800).

TRIBUNALE DI POTENZA
ESEC. IMM. N. 101/10 R.G.E.
Lotto 1 - Comune di Potenza Viale dell'Unifor. Piena proprietà di locale commerciale composto da: sala ristorazione, angolo bar con retro bar, sala lavaggio, cucina, pizzeria, laboratorio, archivio e bagni al pubblico al p. terra; deposito, 2 spogliatoi e scala interna al p. interrato. Fig. 47, part. 2256, sub 112 e 104. **Prezzo base: Euro 872.400,00** in caso di gara aumento minimo Euro 44.000,00. **Lotto 2 - Comune di Potenza** Via Messina n. 117. Piena proprietà di: appartamento al p. quarto composto da ingresso, soggiorno-cucina, 3 camere, 1 bagno, 2 ripostigli e 2 balconi oltre soffitta al p. quinto e garage al civ. 141. Fig. 29, part. 1064 sub 9 e 28. **Prezzo base: Euro 194.100,00** in caso di gara aumento minimo Euro 10.000,00. Vendita senza incanto: 26/09/2014 ore 10,00, innanzi al professionista delegato Dott.ssa Marcella Luca presso Tribunale di Potenza. In caso di mancanza di offerte, vendita con incanto: 05/12/2014 ore 10,00 ciascuno dei lotti allo stesso prezzo e con il medesimo aumento. Deposito domande al Professionista Delegato previo appuntamento telefonico al n. 3392455831, entro e non oltre le ore 13,00 del giorno precedente le vendite. Maggiori info in Cancelleria EE.II. o presso il Prof. Delegato o su www.tribunale.potenza.it, www.giustizia.basilicata.it e www.astegudiziarie.it (Cod. A267253, A267254).



A partire dalle 17.30 reading di letture per sostenere Erri De Luca “Istigazione a delinquere” alla Ubik

«SEMICONDANNO per istigazione alla violenza non farò ricorso in appello. Se dovrò farmi la galera per avere espresso una opinione, allora la farò». Così lo scrittore Erri De Luca che domani sarà processato a Torino. L'accusa è di istigazione a delinquere per avere difeso le azioni di sabotaggio dei “No Tav” in Valle di Susa.

E “Istigazione a delinquere” si intitola la manifestazione che si terrà oggi a Potenza, come in altre città d'Italia, alle 17.30 nella libreria Ubik che ha subito accolto la proposta fatta da Giovanni Filiani, Mimmo Nardoza e Luca Rando. Una serata di letture, riflessioni e pensieri per manifestare la solidarietà allo scrittore partenopeo alla vigilia del processo che lo vede imputato per istigazione a delinquere.

Una “manifestazione” pacifica,

chiunque vorrà potrà entrare nella libreria, prendere uno dei tantissimi libri scritti da Erri De Luca e leggere. Di sottofondo solo musica. Voci che si alterneranno. Un modo per fare sentire la propria voce contro quello che a tutti gli effetti è da considerarsi un reato di opinione. Ed ecco che anche a Potenza chi vorrà partecipare a “Istigazione a delinquere” dovrà solo entrare alla Ubik, prendere un libro, e a secondo delle proprie capacità, esprimere la propria solidarietà dando voce a un brano scritto da Erri De Luca.

Un'iniziativa “pacifica e poetica”. Niente di più, niente di meno. E poi spazio anche al confronto su quel diritto alla libertà d'espressione sancito dall'articolo 21 della Costituzione che, vale la pena ricordarlo, recita: “Tutti hanno il diritto di manifestare liberamen-

te il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione”. Ma cosa ha detto di così grave lo scrittore che domani sarà processato? Avrà mica inneggiato alla rivoluzione armata? No. Ha semplicemente affermato: «La Tav va sabotata. Ecco perché le cose servono: sono utili a tagliare le reti». Reti che poi, soprattutto nell'immaginario di uno scrittore, alla fine rappresentano tutto ciò che imbriglia un essere umano.

Nei mesi scorsi, sui media e in rete si è detto molto a proposito di queste affermazioni. Qualcuno - il senatore del Pdl Giuseppe Espósito - è arrivato a chiedere pubblicamente il boicottaggio dei libri dello scrittore. Qualcun altro - il critico televisivo Aldo Grasso - ha usato la tribuna del Corriere della Sera per tacere De Luca di “neo-

dannunzianesimo proletario” esercitato con il sostegno di un “fotoseguito di groupies attempate”. Ma l'Italia è un paese strano: si “spara” su uno scrittore che non ha offeso nessuno e si consente ad apparati dello Stato di trattare con la mafia per salvare “pezzi” di uno Stato che non potrà mai processare se stesso. E se il prezzo da pagare, come accaduto, è la vita di un magistrato e quella degli uomini della sua scorta, poco importa. E, invece, quasi normale che uno scrittore rischi cinque anni di galera per un reato di opinione.

Ma quanto è corretto sanzionare un'opinione ritenendo contagiosa a causa della rilevanza pubblica di chi l'ha formulata, al punto da farla diventare una spe-



Lo scrittore Erri De Luca

cie di istigazione alla violenza e, pertanto, da perseguire penalmente chi l'ha espressa etichettandolo come un “cattivo maestro”?

E oggi a Potenza, come in tantissime altre città più o meno grandi, c'è chi si schiererà con quel “cattivo maestro” affermando, mettendolo solo la voce e la faccia: #iostocoonerri.

Alessia Giammaria
a.giammaria@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente dell'associazione spiega il lavoro fatto e cosa può essere migliorato

Portatori, tempo di bilanci

«Al tempio restaurato mancavano i puttini e le luminarie erano troppo basse»

A UNA settimana dalla fine delle manifestazioni in onore di San Gerardo “Portatori” tracciano un bilancio della diciassettesima edizione de “La Cantina del portatore” del “Potenza folk festival”. Un lavoro, quello dei 140 volontari dell'associazione durato mesi ma che ha avuto il suo apice tra aprile e maggio.

Ad aprile si è dato avvio al progetto “I Portatori a scuola”. Gli associati hanno incontrato gli studenti delle scuole inferiori per parlare della storia, della tradizione legata alla Storia Parata e del patrimonio immateriale della cultura potentina. Coadiuvati dalla guida turistica Rosario Angelo Avigliano, hanno accompagnato i bambini in visite guidate spiegando le bellezze storiche, artistiche e religiose della città. Grazie al contributo volontario di Tonino Pietrafesa, musicista, e di Alessandra Abbruzzese, danzatrice di tarantella, hanno potuto conoscere gli strumenti musicali e i passi di danza della nostra tarantella lucana, cimentandosi anche nella nostra tipica qua-



I “Portatori” con il tempio di San Gerardo durante la Parata

driglia. Già da marzo, inoltre, è partita l'iniziativa, realizzata con il supporto del Comitato diocesano della Storia Parata dei Turchi presieduto da Antonella Pellettieri, di restauro del Tempio di San Gerardo che i Portatori portano a spalla durante la sfilata. Il restauro ha visto coinvolti i ragazzi della casa circondariale di Potenza che, coordinati dagli esperti dell'Apofil, hanno portato il tempio al suo stato originario.

Ancora, i Portatori sono stati at-

ospiti di fama mondiale, del calibro dei Fanfara Tirana e Trans Global Underground, hanno calciato il palco del “Potenza folk festival”, riempiendo e facendo ballare la piazza e attirando visitatori e turisti da diverse parti d'Italia. Nella “Cantina” sono stati distribuiti prodotti tipici a chilometro zero, giocando a morra con i portatori del santo in un clima di festa e gioia.

«Anche quest'anno abbiamo regalato alla città una grande festa fatta di allegria e voglia di stare insieme - ha dichiarato Gennaro Favale, presidente dei Portatori del Santo - Riteniamo che il lavoro dei ormai 140 associati ha contribuito alla rinascita di un fermento culturale attorno alla nostra identità, che era andata perduta nel tempo». Il lavoro dei portatori, che ha fatto da traino al fiorire di tanti eventi che oggi si organizzano, «è il più grande motivo di orgoglio ma anche uno stimolo a fare sempre meglio» pur consapevoli che questo obiettivo può «essere raggiunto solo grazie alla forte sinergia tra il tessuto associativo e le istituzioni».

Anche quest'anno, infatti, le difficoltà non sono mancate. A partire dalla concomitanza con la tor-

nata elettorale per non parlare poi delle «mancate programmazione di tutti le iniziative delle associazioni di volontariato della città che ha visto l'accavallamento di eventi senza alcun coordinamento».

L'appello alla più stretta sinergia che l'associazione lancia riguarda anche gli aspetti più strettamente inerenti la vocazione al Santo. «Durante la Parata - ha aggiunto Favale - nonostante le promesse ricevute, il tempio era incompleto nel suo restauro. Era previsto, infatti, che chi di competenza si occupasse del recupero dei puttini che adornano la statua e del dipinto originale ma, in Parata, questi elementi non erano presenti. Inoltre, nell'allestimento delle luminarie, non si è tenuto conto dell'altezza complessiva del tempio, causando notevoli disagi durante il tratto di via Pretoria».

Purtroppo, è necessario anche constatare, con riferimento al Pranzo «che la goliardia e la voglia di stare insieme che caratterizzano l'appuntamento, è troppo spesso mal interpretata dai partecipanti, sebbene tutti maggiorenni. Per questo, l'intento per la prossima edizione è fissare regole ancora più rigide e condivise da tutti».

LO ribadisco da anni con piglio obiettivo senza mai stancarmi, ora lo faccio con rabbia: Potenza è tenuta sotto scacco da un'orda di saraceni (...). Le estenuanti patture post San Gerardo sembrano ormai una prassi consolidata che fa da corredo e da “soffiante” alla festa più importante del capoluogo. E' come nel calcio; tutti si improvvisano allenatori, tutti bravi ad impostare il modulo tattico, a disquisire su cosa è giusto e cosa è sbagliato, tutti insomma soloni dell'ultima ora. Anche in questa edizione le polemiche si sono sprecate, insomma non ci siamo fatti mancare nulla. (...) A tenere banco è stata la controversia legata alla presenza dei lupi in gabbia durante il percorso da valle in cima. (...) Gente indignata e scandalizzata al passaggio della gabbia e animalisti improvvisati pronti ad “ululare” allo scandalo. Insomma un

■ RIFLESSIONE SULLE POLEMICHE DELLA “PARATA”

«I lupi non sono prigionieri. E' l' “esercito” borghese sotto a dover uscire dalla propria gabbia»

coacervo di pareri dissenzienti più vicini al pregiudizio che a una critica costruttiva, che, per carità, è ampiamente legittima; illegittimo semmai è il pulpito dal quale queste invettive provengono. Si tratta di gente che nella maggior parte dei casi non chiude un occhio sulle condizioni dei randagi nei canili, di “manichini” in carne e ossa che d'inverno ostentano il visone ormai “cadavere”, di perbenisti con l'acquario in salotto e il crieotino nella ruota o di genitori gongolanti nel pagare il biglietto ai propri “cuccioli” mentre si solazzano al circo. Ebbene a costo di risultare impopolare non c'è nul-

la di strano nel veder sfilare per due ore due cani-lupo in una rappresentazione che regala alla città un'identità che molti rinchiodano nel baule dell'oblio. Il pregiudizio, questo sì una brutta bestia, per tanti anni ha calpestato i fasti, la tradizione, il dialetto, la storia di una città bistrattata (...). Amo sempre ripetere che sono potentino di prima generazione: la mia. E per quanto possa vivere la dicotomia odio/amore verso questa città, alla fine in maniera naturale sempre l'ultimo a prevalere. Il mio approvare la presenza dei lupi, così come dei buoi piuttosto che dei falconi, dei cavalli non è as-

solutamente un endorsement al Comitato scientifico che lavora per un anno intero alla preparazione di un evento che quest'anno si è avvalso della presenza di oltre 1400 figuranti. Tra cui il sottoscritto. E qui si moltiplica la mia rabbia. Dove sta di casa il rispetto di quella folla di pseudo-animalisti (non tutta la folla, per carità) che nel passaggio del “torpedone” dei figuranti ti passa davanti ostacolando il cammino come si trattasse del normale struscio pretoriano? Certa gente evidentemente preferisce subordinare l'educazione e il riguardo verso i propri simili alla venerazione per

gli animali (...). Chi ci mette la faccia, come in tutte le cose, deve pagare lo scotto dell'opinione, ciò non esula, tuttavia, dal fatto che il popolo potentino che assiste alla parata debba sentirsi parte integrante di essa, partecipandovi; non per interpersi in modo irriverente nella marcia dei figuranti. La Parata tutto sommato è stata imponente, come le solite sterili polemiche da far. Avrei preferito invece una sfilata sottotono e qualche “latrato” in meno. Senza schiamazzi. (...) I saraceni per concludere, non sfilano, li abbiamo in casa. Avevzsi sempre a puntare il dito contro ogni iniziativa. Non sono i lupi ad essere prigionieri. E' questo “esercito” borghese e radical-chic di potentini a dover uscire dalla propria gabbia dorata.

Francesco Caputo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 4 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Potenza e provincia | 23

■ SANT'ANGELO LE FRATTE La cerimonia nel giorno della festa della Repubblica

Insediato il nuovo Consiglio

In Giunta i candidati che hanno ricevuto più preferenze. E ora subito il programma

SANT'ANGELO LE FRATTE - Nel giorno della festa della Repubblica, nella sala consiliare di S. Angelo Le Fratte, si è tenuta la cerimonia di insediamento del nuovo consiglio comunale.

Presenti, oltre al sindaco Laurino Michele, ora al secondo mandato e i consiglieri eletti di maggioranza, anche quelli di minoranza nelle persone di Angelo e Ruggiero, Barba Daniele e Giovanni Ostuni. Eletta la nuova giunta nelle persone di Vincenzo Ostuni, segretario del Pdg, presidente della CM Melandro, con delega a Vice Sindaco, sostituendosi ad Ostuni Antonietta, già vice sindaco nella passata legislatura, ora solo consigliere e Franco Fisciella. Dunque nessuna donna nella giunta, perché la scelta è ricaduta sui candidati che hanno riportato più voti di preferenza nell'ultima competizione elettorale. Laurino vince ma con l'apporto del Pd.

Il discorso di insediamento del sindaco non è stato e del resto non poteva essere diversamente, un discorso programmatico, questo è stato rimandato al prossimo consiglio comunale, ma i suoi sono stati solo spunti di riflessioni. «La nostra campagna elettorale ha lasciato usati i toni forti - sostiene Laurino - ma a tutti ha permesso di esporre i propri programmi, le proprie idee, ha consentito di discutere e confrontarsi con il paese» e la gente ha partecipato in modo civile e corale, con un'altissima partecipazione alle urne. Io - promette il sindaco - con espressione che lui definisce banale, ma solo nella forma, sarà «il sindaco di tutti». La gente ci ha premiato - continua Laurino - perché abbiamo fatto una



Il sindaco durante la cerimonia di insediamento

campagna elettorale vissuta per le strade, con le persone che hanno condiviso la nostra idea di paese e la condivisione, secondo me, è il lievito per fare tornare le persone alla politica».

«Abbiamo vinto - sostiene Laurino - perché la campagna elettorale non ha assunto toni politici e partiti-

ci, abbiamo pensato che la competizione politica-furta dalla contesa locale ed abbiamo avuto ragione».

In questa sala consiliare «insieme al gonfalone, al tricolore, alla bandiera d'Europa, e a quella della regione Basilicata, oltre al crocifisso, ci vorrei esposta



la copia delle pagine della Gazzetta ufficiale n. 298, del 27 dicembre 1947, che riporta l'intero testo della costituzione». Laurino si rifugia nell'etimo della parola sindaco, (syndikos), per dire che vuole «aver cura dei beni di tutti». Vuole costruire un «comune gentile» e a tal proposito cita,

facendo un notevole salto nel passato, Marco Aurelio: «Siamo nati per darci un aiuto reciproco, come i piedi, le palpebre e come le due file di denti». Laurino si augura, citando Veltro, che «la politica non è un'avventura personale, ma un meraviglioso viaggio collettivo».

Angelo Ruggiero, capogruppo della minoranza, Sant'Angelo. Presente, prende atto della sconfitta elettorale, si lamenta di certi comportamenti poco riguardosi ricevuti da taluni cittadini in questi giorni e promette una battaglia legale contro le persone coinvolte e promette di controllare l'operato della maggioranza senza nulla interferire nelle scelte politico-amministrative. Piena la sala consiliare.

Si respira certo aria di festa ma anche di un certo nervosismo latente per scelte fatte nella composizione delle liste e soprattutto per certi discorsi poco pacati usati durante la campagna elettorale. Poi, terminata la cerimonia ufficiale, segue la festa nel sottostante anfitratto, all'aperto. Come dire: tutti i salmi finiscono in gloria.

Antonio Monaco

■ AVIGLIANO Il Centro Studi pronto a inaugurare la stagione estiva

Politeia inizia dalla pittura

Dal 12 al 29 i quadri di Nolè e Imbrenda. I progetti del presidente Coviello

LA STAGIONE estiva è alle porte e il Centro Studi Politeia di Avigliano è pronto a dare il via al suo fitto programma di eventi che abbracciano ogni branca del sapere e della cultura, ma anche del vivere in società.

Il primo appuntamento è stato ufficializzato in questi giorni e vedrà protagonista la pittura. In particolare, il ramo del centro studi aviglianese che si occupa di arte presenta la collettiva di Donato Imbrenda e Francesco Nolè. La vernice è in programma il 12 giugno, alle 19.30, presso il Chiostro Comunale del Palazzo di Città di Avigliano e oltre quaranta opere dei due artisti originari del luogo saranno esposte fino al 29 giugno. Un'occasione di platinopervallorizzare l'arte e lo stile di

due aviglianesi che hanno «sposato» il progetto di Politeia. A dire il vero, l'organismo aviglianese è un ricettacolo di idee che il suo presidente, Gerardo Coviello, è orgoglioso di presentarci e desideroso di far veicolare anche oltre il confine cittadino con una particolare ambizione: «Per creare una nuova classe dirigente, fatta di giovani che possano avere fin da subito un contatto diretto con la comunità». Politeia prevede cinque commissioni di studio, nei settori Giovani, Cultura, Territorio e Ambiente, Affari sociali, Sviluppo economico. In buona sostanza, una sintesi di quello che propone la società attuale, fin troppo restia a dare sbocco alla creatività e al sapere.

Dal 2006, anno di nascita di Politeia,

una sessantina di soci predispongono, entro il 30 aprile, un programma di eventi, dei più disparati, ma che non si discostano proprio da quei settori citati. In calendario per il prossimo futuro un concerto dell'orchestra a plettro «Domenico Mancusi», il festival del mandolino, ma anche la rivitalizzazione di spazi come l'auditorium o l'ostello della gioventù a Monte Carmine.

Più ambizioso ed importante il progetto «sportello sviluppo di impresa» che coinvolgerà tre giovani e anche le istituzioni regionali. Nello specifico di questa e delle altre attività del Centro Politeia entreranno in seguito, quando sarà imminente il lancio di queste attività.

a.p.

Domani a Potenza
Tiroide
e problemi
sociali



La locandina

POTENZA - Si terrà domani l'incontro dal tema: «Problemi sociali delle patologie tiroidee» presso la Sala Minerva Grande Albergo a Potenza. Appuntamento alle 17,30. L'Azienda Sanitaria di Potenza ha aderito alla settimana Mondiale della Tiroide dal 18 al 25 maggio 2014 e a conclusione di tutti gli eventi prende parte all'incontro-dibattito, attraverso il servizio di Endocrinologia del Poliambulatorio Madre Teresa di Calcutta di Potenza dell'ASP in collaborazione con l'Azienda Ospedaliera Regionale San Carlo e l'ANDE (Associazione Nazionale Donne Elettrici-Sezione di Potenza) che ha organizzato l'evento. Nel corso dell'incontro si effettueranno controlli ecografici gratuiti a tutti coloro che non hanno mai fatto ecografia della tiroide. Sul sito www.aspbasilicata.it è possibile scaricare il programma.

■ CANCELLARA Una manifestazione al Palazzetto dello sport
Venticinque anni di folk: l'anniversario
del gruppo «La Rondinella»

CANCELLARA - Ballando e cantando si può raccontare la storia di una terra e la si può far conoscere anche molto lontano. E' questa la magia che si crea da anni ad ogni esibizione del gruppo folk cancellarese «La Rondinella» che, lo scorso 1° giugno, ha festeggiato il suo venticinquesimo anniversario di fondazione. Tra ricordi, emozioni e divertimento, è stata organizzata per l'occasione una ricca e coinvolgente manifestazione nel Palazzetto dello sport di Cancellara.

L'evento, presentato da Francesca Basile, componente del gruppo, ha ripercorso le tappe fondamentali de «La Rondinella», dalla sua fondazione, nel 1988, ai numerosi successi collezionati in Italia e all'estero, documentati dalla proie-



zione di un video con le foto più significative di questi venticinque anni di musica, danze e folklore. Ad omaggiare il gruppo è intervenuto anche l'ex sindaco di Cancellara, Pasquale Calocero, che, avendo partecipato agli scambi folkloristici in Argentina e in Ungheria, ha sottolineato i sa-

crifici e allo stesso tempo l'unicità e il valore culturale di questo gruppo così longevo.

Grande emozione ha suscitato anche un assaggio di tarantelle e quadriglie degli ex componenti del gruppo, il tutto allegramente improvvisato. Inoltre, nel corso della serata è



Due immagini del gruppo folk «La Rondinella»

stato presentato il cd realizzato dalle «Rondinelle» che comprende dodici canzoni della tradizione musicale cancellarese, tra le quali «Rondinella» a cui il nome del gruppo si ispira. E per ogni anniversario che si rispetti, non sono mancate le piacevoli sorprese. Infatti, dopo lo spettacolo delle «Rondinelle», la serata è stata allietata dall'esibizione del gruppo folk turco di Ankara, «Yenimahalle Bedirjesi», che tra colori e danze ha incantato il numeroso pubblico presente.

Lo scambio dei doni tra i due gruppi ha simboleggiato un altro traguardo per il folklore lucano dovuto alla passione, alla costanza e all'entusiasmo di tutti i componenti e, in particolare, del presidente Pietro Basile che, con il suo carisma tiene da anni legato il gruppo. Non resta che augurare alle «Rondinelle» di continuare a volare sempre più in alto anche oltre i confini italiani, magari fino ad Ankara dove sono state invitate per il prossimo anno.

Giovanna Pietragalla

24 | Potenza e provincia

Mercoledì 4 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

■ MELFI L'obiettivo è far comprendere il ciclo completo della raccolta differenziata

Bambini in campo per l'ambiente

Gli studenti del Marottoli-Ferrara hanno fatto visita all'impianto Gisa

MELFI - Al termine di una istruttiva gita didattica, ieri mattina circa cento ragazzi della scuola elementare Marottoli di Melfi hanno visitato il centro di raccolta e smaltimento rifiuti della città. Sul pullman che ha condotto i giovanissimi studenti presso il centro Gisa è salito anche il sindaco di Melfi Livio Valvano. Una giornata importante - ha spiegato il primo cittadino - durante la quale i ragazzi si sono resi conto del livello di organizzazione della gestione rifiuti a Melfi, ultimamente molto migliorato. Grazie ad una perfetta intesa con il gestore oggi realizziamo davvero la raccolta differenziata e avviamo al riciclo e recupero i rifiuti urbani. Vorrei sottolineare che non conferiamo più rifiuti a Fenice già da qualche mese per cui se dipendesse da noi non ci sarebbe più la necessità di alimentare l'inceneritore per i rifiuti urbani. Un primopasso verso una organizzazione che dobbiamo migliorare insieme ai cittadini. Superiamo il 55% il livello di raccolta differenziata e potremo fare ancora meglio anche grazie ad iniziative di informazione come quella odierna. I bambini della scuola Marottoli e le loro insegnanti hanno as-



Alcune immagini dell'iniziativa

sistito al ciclo completo del rifiuto da riciclare che viene prima opportunamente separato e poi compresso e raccolto prima di essere venduto.

«Grazie all'intesa con il gestore - ha ripreso Valvano - noi oggi davvero facciamo la differenziata ed avviamo al riciclo i rifiuti urbani. E' importante far sapere che Melfi non conferisce più i rifiuti a Fenice da qualche mese per cui se fosse per Melfi non ci sarebbe la necessità di alimentare l'inceneritore almeno per quanto riguarda i rifiuti urbani. E' questo un risultato importante, è un primo step verso una organizzazione

che dobbiamo insieme ai cittadini continuare a migliorare. Io credo che il livello di raccolta differenziata, che oggi supera mediamente il 54 per cento, possa arrivare a percentuali più alte se riusciremo a coinvolgere sempre di più i cittadini, le scuole, l'intera Città a partire dagli esercizi pubblici che saranno coinvolti nelle prossime settimane per quel che riguarda anche l'umido».

Per il Vicesindaco Simonetti «l'Amministrazione sta lavorando per migliorare il servizio di spazzamento e rendere la Città di Melfi più pulita e con un miglior decoro urbano. I cittadini devono

sostenerci in questo lavoro poiché la Città è innanzitutto la loro. Proprio per questo partiamo dai più piccoli, dalle scuole e dalle Associazioni affinché si accresca il rispetto per l'ambiente e si producano sempre meno rifiuti».

Negli ultimi 3 anni la Città di Melfi è passata dal 9,12 per cento al 54,90 per cento applicando tariffe sempre più basse. Un risultato straordinario ottenuto grazie alla partecipazione dell'intera Città di Melfi.

Gli incontri per le scuole elementari e medie proseguiranno sino a venerdì.

vi. la.

BREVI

MELFI

Interventi in via Foggia

MELFI - Per consentire al Comune di procedere ad una riparazione in via Foggia dalle 14 alle 18 curia di oggi mancherà l'acqua nelle seguenti vie: Leopardi, Foggia E Cavour. Lo comunica l'ufficio stampa di Acquedotto Lucano

PALAZZO SAN GERVASIO

Rubinetti a secco

PALAZZO - A seguito di una interruzione della fornitura di energia elettrica da parte dell'Enel in contrada Piani dove è ubicato l'impianto di sollevamento idrico che alimenta i serbatoi cittadini è necessario sospendere l'erogazione idrica nell'intero abitato dalle ore 09 alle ore 19 di domani, salvo imprevisti. Lo comunica in una nota Acquedotto Lucano

BARAGIANO

10&Lotto

Vinti 31.000 euro

BARAGIANO - Il "10elotto si conferma un gioco di grande successo e continua a premiare gli italiani con tantissime vincite. Sabato scorso la dea bendata si è fermata anche in Basilicata, in particolare a Baragiano dove sono stati vinti 31.914,89 euro giocando un solo euro. Il fortunato giocatore è stato premiato scegliendo di giocare con l'Estrazione ogni 5 minuti; infatti ha confrontato in diretta sul monitor della ricevitoria i 10 numeri giocati, con i 20 estratti, indovinandone 9 su 10. la vincita è stata registrata nella ricevitoria del sig. Antonio Russo in Via Appia, 146 Il 10elotto dall'inizio dell'anno ha generosamente premiato tutta l'Italia: sono stati infatti già distribuiti premi per oltre un miliardo su tutto il territorio nazionale. Il Gioco del Lotto è la principale lotteria a quota fissa del mondo e solo in Italia ha un numero di appassionati che si avvicina ai dieci milioni. Dal 2004 il Lotto ha fatto vincere oltre 39 miliardi di euro.

L'esperienza di Domenico Gioia e Michele Ierace

Imprenditori del Lagonegrese al "London wine fair"

LAGONEGRESE - Il made in Italy si sa è apprezzato in tutto il mondo, soprattutto per ciò che riguarda l'arte, la cultura, la bellezza e l'enogastronomia; e il vino lucano, a cominciare da quello ricavato dal celebre vitigno di Aglianico del Vulture, è alla conquista di sempre nuove mercati, da uno di tempore questa parte, riscuote molto successo in Germania e negli Usa. Alcune aziende lucane di medie e piccole dimensioni hanno cominciato ad esportare anche nel Regno Unito, soprattutto a Londra, dove dal 2 al 4 giugno si è svolta la fiera annuale del vino intitolata "London Wine Fair", manifestazione giunta alla trentatreesima edizione e che quest'anno ha introdotto significative novità, a cominciare dall'ampliamento dello spazio espositivo e dall'incremento del numero di produttori ed esportatori presenti. Tra questi, due giovani imprenditori lagonegresi che sono affacciati già da qualche anno nel mercato anglosassone provando ad esportare prodotti tipici lucani, vino e olio su tutti, con la loro azienda "Immersus-Emergo che richiama l'iscrizione del lostemma del paese; Domenico Gioia e Michele Ierace, questi i loro nomi, con uno stand molto assortito ed alquanto caratteristico che aveva come tema i cavalieri di ventura, sono stati gli unici a rappresentare la nostra regione all'appuntamento londinese. E i loro propositi non si esauriscono al commerciale: «L'intento - dichiara Ierace

- è sicuramente quello di aprire questo mercato che potrebbe offrire grandi opportunità per tutti i produttori del nostro territorio, perciò col nostro brand noi commercializziamo solo prodotti lucani certificati e di grande qualità; ma il sogno più grande sarebbe quello di creare un network che riesca a promuovere il made in Italy non soltanto nel food and wine business ma anche nell'arte e nella musica, supportando giovani band italiane qui in Gran Bretagna». Molto soddisfatto dell'andamento della fiera e dei risultati che sta ottenendo con questo progetto, che ha interamente pensato, costruito e finanziato, si è detto l'altro socio, Domenico Gioia, il quale ha dichiarato di «essere orgoglioso sia dell'andamento del fatturato, che comincia a mostrare indici positivi ed in crescita, sia del valore aggiunto che regaliamo alla Basilicata in quanto a pubblicità e prestigio internazionale». La fiera è andata bene, nuovi buyers si sono interessati al vino lucano e sono già partite nuove commesse che se le stime macroeconomiche e gli studi sull'andamento dell'economia dicono il vero, e cioè che il Pil al sud Italia sarà di segno negativo almeno fino al 2017 e che le uniche possibilità arrivano dall'export, allora bisogna fare i complimenti a questi due giovani avventurieri che hanno avuto la perspicacia di cogliere la giusta direzione: è in affari, è noto, il fiuto è tutto.

fa. fa.



Carabinieri

MELFI - Tre arresti e 11 denunce in stato di libertà. E' questo il risultato ottenuto dai militari della compagnia di Melfi nel corso dei servizi di controllo del territorio, eseguiti nell'ultimo fine settimana. I carabinieri della compagnia comandata dal capitano Giovanni Diglio, po-

■ VAL D'AGRI Totaro a Milano

Parco nel segno dello sviluppo

VAL D'AGRI - Il presidente del Parco dell'Appennino Lucano sta partecipando ha partecipato ieri al workshop sul tema "Parchi e sviluppo. I parchi come luogo di intreccio tra green economy e green society". Lo rende noto l'ufficio stampa del Parco dell'Appennino Lucano. La conferenza si è svolta a Milano ed è stata organizzata da Federparchi Europa Italia, Fondazione Eni Enrico Mattei, Symbola-Fondazione per le qualità italiane e consorzio Aaster - Agenti di sviluppo del territorio. Al centro dell'attenzione la promozione dei Parchi come motori di sviluppo economico del territorio: la logica - continua la nota - è quella del superamento della logica secondo la quale le aree protette sono come enti portatori di soli vincoli e, guardando al futuro, anche del superamento della considerazione dei parchi quali attivatori di flussi turistici o certificatori della qualità delle produzioni agroalimentari del territorio.



Totaro

■ RUVO DEL MONTE I carabinieri hanno arrestato due bulgari

Sorpresi mentre tranciano cavi elettrici

sta al controllo della parte nord della basilicata, confinante con le regioni puglia e campania, regioni ad alto tasso di criminalità, con una serie di servizi opportunamente disposti sono riusciti a sorprendere due cittadini bulgari, residenti a Stornara in provincia di Foggia mentre erano intenti a tranciare dei cavi da una linea elettrica nel comune di Ruvo del Monte.

I militari della locale stazione, al comando del maresciallo ordinario Rocco Caccavo, coadiuvati dai colleghi di San Fele, dopo una serie di appiattamenti e perlustrazioni

nella contrada Bucito, hanno sorpreso e bloccato M.L., di anni 39 e N.H., di anni 61 mentre cercavano di tranciare i cavi della linea elettrica. La refurtiva interamente recuperata, in attesa di essere consegnata all'avente diritto, è stata depositata presso una ditta autorizzata. I due malviventi sono stati dichiarati in stato di arresto, su disposizione del magistrato di turno presso la procura della repubblica di Potenza.

A Rionero in Vulture i militari della locale stazione, su ordine di carcerazione emesso dall'ufficio di

sorveglianza di potenza hanno arrestato N.N., di anni 57, del luogo, già detenuto agli arresti domiciliari per reati contro il patrimonio ed altro.

Le persone denunciate a vario titolo per reati di minaccia aggravata, detenzione illecita di stupefacenti, violenza privata e lesioni personali, sono ben 11, tutte residenti in comuni ricadenti nella competenza della compagnia di melfi.

nel corso dei servizi stradali sono state controllate 280 persone e 170 veicoli, elevate 15 contravvenzioni e ritirate due patenti.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 4 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

25

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.853039 - Fax 0971.801064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com

POTENZA: via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza
Tel. 0971.853039 - Fax 0971.801064

■ VENOSA Concluso il progetto di sensibilizzazione sulle tossicodipendenze Droga: i rischi per gli adolescenti

VENOSA - Presso l'aula magna dell'Iss "Quinto Orazio Flacco" è stato portato a compimento, lo scorso 31 maggio, il progetto "Adolescenti a rischio di tossicodipendenza" dagli alunni di 3 C, coordinati dalla prof.ssa Tancredi, docente di Diritto ed Economia. A portare i saluti, a nome del dirigente scolastico, prof.ssa Mimma Carlomagno, la collaboratrice scolastica prof.ssa Anna Bellucci.

«Questo progetto hanno riferito gli studenti - nasce dallo studio e dall'approfondimento dei comportamenti problematici che possono mettere a repentaglio il no-

stro benessere psicologico, fisico e sociale. Infatti oggi giorno torna a crescere il consumo di droga, alcool e fumo tra i giovani, e l'uso occasionale è spesso sostituito da un'abitudine frequente e giornaliera». È stato proiettato un video, realizzato attraverso lo studio di diverse tematiche che passano dall'analisi della produzione delle varie droghe all'illustrazione degli effetti nocivi, nonché alle testimonianze delle loro vittime e di chi è riuscito ad uscire dalla tossicodipendenza. E ancora, ha affrontato il tema dell'alcolismo e del tabagismo, per concludere con un messag-

gio propiziatorio, ovvero che una ragionata e seria cultura sia la guida nello scegliere tra un'esistenza autentica ed una inautentica, che faccia riscoprire il valore della vita, di se stessi e delle proprie capacità. Con riferimenti musicali, gli alunni hanno voluto rappresentare che può sorgere comunque ed in ogni caso nell'individuo la determinazione a rinunciare all'uso di alcool, fumo e sostanze stupefacenti, uniche grandi piaghe sociali dei tempi moderni, espressioni di una moda in grado di mettere a repentaglio il benessere psicologico dei giovani. «Pertanto

hanno riferito gli alunni il messaggio che intendiamo lanciare e l'invito a non omologarsi alla massa, ma essere se stessi, perché la diversità è la nostra più grande risorsa. Fare uso di droga è diventata quasi una moda, soprattutto tra i giovani e quindi dobbiamo uscire fuori dalla massa, riprendere il controllo della nostra vita, l'opportunità è dentro di noi, sta solo a noi coglierla». Hanno portato il loro contributo il dott. Pietro Fundone, direttore dell'unità operativa Sert-prevenzione e recupero tossicodipendenze di Melfi, il capitano della compagnia Carabinieri di Venosa, Vincenzo Varriale ed il



Una immagine dell'incontro

prof.ssa Tancredi che ha coordinato il lavoro con molta disponibilità ed impegno.

ringraziamento alla prof.ssa Tancredi che ha coordinato il lavoro con molta disponibilità ed impegno.

■ VENOSA Non è in pericolo di vita. Sull'episodio stanno indagando i carabinieri Uomo ferito con arma da taglio

A pochi passi dal centro storico di Venosa sarebbe scoppiata una lite tra due vicini

VENOSA - Poteva avere conseguenze ben peggiori una lite tra due soggetti nei pressi del centro storico di Venosa. Infatti uno dei due, da quanto si è potuto apprendere, avrebbe ferito con un corpo contundente - si parla di un coltello - il suo rivale. È domenica mattina nella città Oraziana. Siamo nei pressi del borgo antico. Per cause ancora in fase di accertamento - non si escludono pre-



Venosa

gressi tra i due - due persone di mezza età e vicini di casa arrivano alle mani. Sono pochi attimi. Un uomo avrebbe estratto un'arma da taglio ferendo l'altra persona. A questo punto qualcuno avvisa i carabinieri che arrivano immediatamente sul posto. L'uomo ferito in maniera lieve è stato portato al pronto soccorso per le cure del caso. I militari dell'Arma stanno cercando di ricostruire cosa sia effettivamente successo e le fasi della lite. Non è chiaro ancora il motivo della lite e soprattutto non è chiaro come è stato colpito. Pare infatti che il corpo contundente non sia stato ancora ritrovato.

g. r.

■ L'INTERVENTO Chieppa getta acqua sul fuoco sulle ultime polemiche «Nel Pd di Rionero nessuna lotta endogena»

RIONERO - Ultimamente è ricorrente leggere sulle principali testate giornalistiche regionali notizie che riguardano il circolo del partito democratico di Rionero. Molti potranno pensare che esistono problemi al suo interno. La verità è che non c'è alcuna lotta endogena aperta ma sul punto va detto che in ogni caso a qualcuno piace tenere il clima "ardente" che nel frattempo si è instaurato, fomentato, quel che è peggio, anche da chi ha perso improvvisamente la memoria delle proprie azioni compiute fino alla indizione del congresso, vinto legittimamente dal segretario Schirò. Detto diversamente e per essere più garbato sul punto è come se più di taluno provasse una sottile soddisfazione a mantenere alta l'astice della "critica" alla Giunta Comunale ed al sindaco Placido. In verità, ho apprezzato parzialmente l'articolo-intervista dei consiglieri comunali Di Lucchio e Cammarota pubblicato sul Quotidiano della Basilicata del 31 Maggio scorso a mezzo del quale hanno sollevato problematiche arcinote a Rionero (riorganizzazione della pianta organi-

ca comunale, decongestionare il traffico urbano su via Roma e Via Galliano, la raccolta differenziata costosa, necessità di utilizzare meglio gli immobili comunali), senza indicare, a mio avviso, né una proposta alternativa né le modalità tecniche con cui sarebbe possibile realizzare nel medio periodo quello che hanno messo in evidenza. Tuttavia tale atteggiamento è in ogni caso positivo perché rivela attenzione verso alcuni dei tanti temi amministrativi su cui credo il Pd prossimamente dovrà ripiegarsi per dare risposte concrete. Per il resto, non ho rinvenuto altre novità rilevanti, se non la volontà di preferire le primarie per la scelta del candidato sindaco che dovrà succedere a Placido spostando l'asse della coalizione verso il centro (quale?) e la voglia di costruire il partito. Sul primo punto mi sembra prematuro avviare un tema del genere visto che bisognerà iniziare la discussione interna al centro sinistra attuale i cui confini sono abbastanza netti. Per quanto concerne, poi, la costruzione del Partito messo in evidenza da Cammarota va rimarcato che in effetti biso-

gnerà lavorare molto perché lo stesso è stato lasciato in condizioni pessime e discutibili e su cui l'attuale segretario, Schirò, si sta muovendo per rilanciarlo ed allontanarlo dallo stato comatoso rinveniente dalla precedente segreteria. In ultima analisi, mi pare che le posizioni dei due consiglieri siano apprezzabili, perché da un lato dicono di "non volere poltrone" anche se affermano in modo a dir poco contraddittorio che la politica deve ritornare in Giunta per dire basta al tecnicismo che ha rotto il rapporto tra cittadini ed istituzioni locali e dall'altro mettono sul piatto della valutazione politica temi che meritano di essere sviscerati in modo approfondito e che stimolano comunque risposte immediate. Questo è il Pd che mi piace, ossia quello che mira a trattare i problemi e che si tiene lontano dall'insulto e dalla rabbia di chi è addestrato ad accendere falò inutili e dare del nostro partito una immagine negativa alla pubblica opinione, agendo per fini non sempre apprezzabili.

*Componente del direttivo Pd Rionero

VENOSA - Per far conoscere ai venosini la sua passione per la fisarmonica, Mimmo Cavallo ha tenuto un Concerto nella Chiesa di S. Domenico e ha raccontato alcune fasi della sua vita. Ed è stato un concerto insolito, che aveva come protagonista uno strumento popolare, come la fisarmonica, ma sottovalutato e limitato ad un ambito molto ristretto. Grazie ai virtuosismi e all'agilità di esecuzione, Mimmo è riuscito a conquistare il pubblico attraverso l'esecuzione di ritmi coinvolgenti e appassionati, che hanno regalato a tutti intense emozioni. La fisarmonica di Cavallo ha dialogato e si è fusa con i talenti del M° Pino Liroy (Pianoforte), M° Roberta Liroy (Violino), M° Pasquale Mirarda (Percussioni), Giuliano Pippa

■ VENOSA Grande successo per il concerto nella chiesa di San Domenico Incantati dalla fisarmonica di Cavallo

(Batteria), Saverio Caputo (Basso) dando vita a un concerto vivace, frizzante e variegato. A presentare volta per volta i vari brani, la voce fuori campo di Pina Di Gilio, venezuelana con radici venosine. Sono stati eseguiti brani che hanno esaltato e fatto apprezzare la passione e la preparazione degli artisti: Bon Bon (Bagutti), Tango pour Claude (Richard Galliano), La Vie en Rose (Louis Guglielmi Margherita Montoni), Indifferenza (Tony Munera José Colombo), Vuelvo Al Sur (Astor Piazzolla), Mira que Luna (José Malgoni

Richard Galliano), Libertango (Astor Piazzolla), Oblivion (Astor Piazzolla), Adios Nonino (Astor Piazzolla), Passione Mediterranea (Tango - valzer lento - pizzica (Pino Liroy), Valzer di Lupin (Francisco Micalizzi), Czar da (Vittorio Monti), Por una cabeza (Carlos Gardel), 1934 (Pasquale Mirarda) Nel blu dipinto di blu (D. Modugno). Il successo della iniziativa era già nell'aria. Si è registrato, infatti il tutto esaurito: i biglietti sono stati acquistati tutti in prevendita. E per soddisfare la curiosità del pubblico Mimmo ha dia-

logato con il Maestro Pino Liroy per raccontare la storia della sua passione per la fisarmonica. Primi accordi a 6 anni, quando per volontà del padre e per continuare la tradizione di famiglia, ha preso lezioni da Vincenzo Cancellara, storico fisarmonicista di Venosa. Alle scuole medie l'incontro fatale con il prof. Pino Liroy, che lo inserisce nel Gruppo Folk della scuola. A questo punto la passione è già scoppiata e l'accompagna quando è costretto ad emigrare per lavorare prima al Nord poi in Germania. Tornato a Venosa la fisarmonica

diventa anche strumento di seduzione per le serenate sotto il balcone della fidanzata. E' stata proprio la moglie a fargli una appassionata dedica a conclusione del concerto «Il tuo sogno è stato sempre quello di fare il musicista. Purtroppo la vita ti ha portato a fare altre scelte - ha detto emozionata, Mery Rosa Teora - Con la tua semplicità e determinazione hai sempre portato avanti questa tua passione. Oggi l'hai resa concreta davanti alla tua famiglia e a tantissimi amici. Ti ringraziamo per le emozioni che ogni volta ci re-



Mimmo Cavallo con la fisarmonica "Apprezzamenti per la passione di Mimmo Cavallo sono stati espressi dal neo sindaco di Venosa, Tommaso Gammona, che ha anche riconosciuto al maestro Pino Liroy la capacità di individuare talenti, alimentare passioni e formare artisti.

Giuseppe Orlando

Mercoledì 4 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

26

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com



LAGONEGRE

La comunità è sotto choc. Le parole del parroco e della catechista

«Trovare la luce nel buio profondo»

Ieri l'ultimo saluto al ragazzo che si è tolto la vita la scorsa domenica

LAGONEGRE - Il silenzio era assordante ieri mattina nella Chiesa madre durante la messa per i funerali del giovanissimo quindicenne, che nella serata di domenica scorsa si era inspiegabilmente tolto la vita impiccandosi nella cantina di casa. Rotto solo dalle grida strazianti dei suoi cari, disperati e con la madre sorretta a stento, e dai singhiozzi diffusi cui l'eco delle navate restituiva uno stridulo e sincopato risuonare; poi una specie di brusio, un sussurrare di coscienze più che di gole, come se gli animi delle centinaia di persone assiepite tra i banchi stracolmi della cattedrale si ribellassero, in un afflato corale e misericordioso, di fronte ad un gesto che pur nell'uomo, assorto rispetto, non può essere accettato dalla ragione. Chi crede in un Dio, a qualsiasi latitudine sia declinato e con qualsiasi voglia fattezze Egli venga raffigurato, può sperare di consolarsi con la fede e l'attesa della vita eterna; in ogni caso la mancanza dei sorrisi, delle carezze, degli abbracci e di quanto di corporeo



Il corteo funebre

possa esprimere una persona ai suoi affetti più intimi, resta tragicamente incolmabile. Il parroco don Mario Tempone, affidandosi alla Provvidenza, ha provato a consolare, a spiegare, a «trovare la luce del Signore in un buio profondo che ci soffoca l'animo, affinché ci ispiri all'amore e alla vita», ma solo il tempo, forse, potrà parzialmente affievolire questo dolore insopportabile ed inaccettabile per la famiglia. Era stato proclamato il lutto cittadino e alla triste liturgia era presente l'intero paese: le autorità civili e religiose, gli insegnanti, i compagni di classe e gli studenti tutte le scuole del comprensorio, così come gli amici del settore giovanile della Rinascita Volley, tutti rigorosamente in divisa a dare un tocco di colore, rosso di vita e bianco di candore, che squarciasse il nero del lutto generalizzato. E naturalmente familiari, parenti, persino la classe della sorellina più piccola che il ragazzo si era premurosamente preoccupato di accompagnare a letto, prima di mettere fine al suo cammino terreno. Al termine della cerimonia centinaia di palloncini bianchi sono stati liberati in cielo, mentre il feretro veniva accompagnato tristemente verso il cimitero da una processione interminabile, con le campane che risuonavano a lutto, gli anziani che si toglievano il cappello e le donne che si facevano il segno della croce. Sul volto di tutte le persone presenti nella piazza gremita era visibile lo sconcerto, la mancanza di qualsiasi sostantivo utile a lenire la sofferenza e oggettivare lo smarrimento, mentre dagli occhi dei suoi amici più stretti, quelli con i quali passeggiava tutte le sere "in mezzo 'u chianu" e che forse custodiscono i suoi segreti più sinceri, spontanei e reconditi di adolescente, traspariva una profonda ed incredibile inquietudine mista al pianto. La sua catechista, durante l'omelia ha letto una lettera scritta dai genitori nella quale ha ricordato quanto il giovane fosse allegro, almeno apparentemente, e amasse la vita, sorrideva, andava a scuola, giocare a pallavolo, uscire con gli amici; non è riuscita a trovare un perché, commentandola, nessuno ne è stato capace e tutti hanno scosso il capo e avvertito una morsa al cuore quando hanno riecheggiato le scuse e i saluti di mamma e papà, che gli imploravano «perdoni se qualche volta, con una frase, un gesto o un comportamento lo avevano reso triste in qualche modo».

Fabio Falabella



Lo striscione affisso nei pressi della chiesa

MONTEMURRO

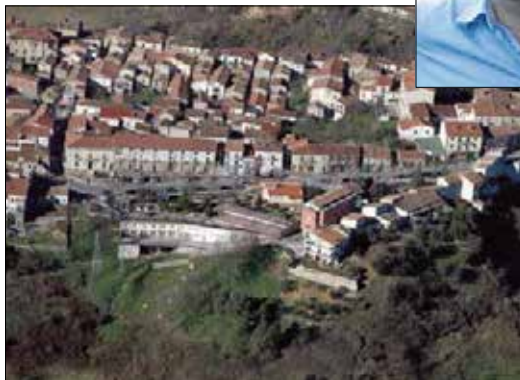
La priorità della sua giunta è il lavoro

La prima volta di Senatro

L'outsider del Pd che ha avuto la meglio su De Bellis

MONTEMURRO - La sua decisione di «mettere a disposizione l'esperienza maturata in questi anni e la sua professionalità, per azioni mirate all'accrescimento della qualità della vita nella piccola comunità montemurrese» è stata premiata.

Senatro Di Leo, è stato investito della carica di Primo cittadino, con 74 voti di scarto nei confronti del suo sfidante, l'ex sindaco Giuseppe Maria De Bellis. La sua lista, l'Unica, si è aggiudicata 473 preferenze rispetto alla civica «Voltiamo Pagina» di De Bellis che ne ha incassato 399. Di Leo, 37 anni, celibe, ha conseguito a 26 anni la laurea in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio presso l'Università degli Studi della Basilicata e subito dopo ha iniziato una collaborazione con l'Istituto di Metodologie per l'Analisi Ambientale del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Tito Scalo, dove attualmente lavora. Inoltre ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Metodi e Tecnologie per il Monitoraggio Ambientale. Ha sempre vissuto a Montemurro, paese dove attualmente risiede. Nel 2004 è stato eletto consigliere comunale nelle liste della Margherita e successivamente, nel 2007 l'adesione al Partito Democratico che lo ha portato ad essere il segretario del circolo del Partito Democratico di Montemurro. Nel 2009 è stato eletto nuovamente consigliere comunale nelle liste del Partito Democratico. Nominato Assessore Comunale, con delega all'Edilizia Privata, all'Ambiente e al Territorio e alla Pubblica Istruzione, e dal giugno 2012 vice-Sindaco del Comune di Montemurro. Insomma la sua scesa in campo e la vittoria è stata per certi versi «l'approdo di un percorso politico-amministrativo avviato con la nascita del



Partito Democratico di Montemurro». Al suo fianco una squadra in continuità con l'operato dell'amministrazione dell'ex sindaco uscente Mario Di Sanzo e in larga parte rinnovata composta da persone con differenti professionalità, la maggior parte di loro impegnate nel sociale. Per quanto riguarda le priorità nell'agenda politica, ha risposto che per il Comune di Montemurro «la priorità è senza dubbio il lavoro ma oggettivamente riconosco che il raggio d'azione di una piccola amministrazione è senza dubbio limitato». «Serve dunque - prosegue il neo sindaco - una forte sinergia tra i comuni della Valle per sfruttare al meglio le risorse che abbiamo a disposizione». Tra le altre priorità, per il neo eletto «la tutela dell'ambiente, l'implementazione delle azioni previste con l'adesione al Patto dei sindaci, azioni nel campo del sociale,

della cultura, del turismo e dell'agricoltura». Un'attenzione su diversi ambiti, con interventi realizzabili che «non è affatto - dice - l'elenco di misure illusorie». In riferimento alla questione petrolifera in Val d'Agri, replica la «risorsa petrolifera debba essere sfruttata con il massimo vantaggio per le comunità interessate dall'estrazione ma ciò deve essere fatto con le massime garanzie per il rispetto dell'ambiente e della tutela dei cittadini». «Le popolazioni della Val d'Agri - aggiunge - vivono in un clima di incertezza per quanto riguarda lo stato dell'ambiente mentre le ricadute lavorative sono risultate essere inferiori alle attese e alla richiesta di lavoro. Inoltre i rappresentanti - chiosa - del territorio non possono essere tenuti fuori dalle politiche di gestione e di programmazione future».

an. pe.

LAURIA

Locali in comodato d'uso Polizia provinciale ospite della scuola

LAURIA - L'amministrazione comunale di Lauria ha deliberato, nei giorni scorsi, di concedere a titolo di comodato d'uso gratuito alla provincia di Potenza l'unità immobiliare di proprietà comunale sita in località Acqua delle Donne da adibire a sede del presidio di polizia provinciale di Lauria. Il comodato è gratuito ed è stato stipulato fino al prossimo 31 dicembre, salvo rinnovo. La Provincia di Potenza, per l'anno in corso, era interessata ad ottenere da parte dell'amministrazione comunale lauriana la disponibilità di locali di proprietà comunale da adibire a sede del presidio di polizia. E' stato quindi possibile concedere l'area per la superficie complessiva di 86 mq circa corrispondente alla sala ex refettorio, quale unità immobiliare già funzionante e strutturalmente idonea.

em. ma.

Sopra
Senatro Di
Leo. A lato
uno
scorcio di
Montemurro

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 4 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

27

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



Per il Tar bisognava andare in consiglio comunale. L'amministrazione non ci sta Mulino Alvino, ecco il ricorso

La giunta comunale si rivolge al Consiglio di Stato, delibera del 21 maggio scorso

Il Comune di Matera ricorre al Consiglio di Stato sul caso di via Dante e del Mulino Alvino. Il ricorso deliberato lo scorso 21 maggio dai componenti della precedente giunta politica guidata da Salvatore Adduce si oppone, di fatto, alla sentenza del Tar della Basilicata che aveva annullato il permesso a costruire di via Dante/Mulino Alvino perché non vi era stato, come previsto, un passaggio in Consiglio comunale. La questione gestita attraverso il cosiddetto Piano Casa 2 (la legge 106) è stata oggetto di un ampio dibattito ma l'Amministrazione si è sempre affidata al suo dirigente ritenendo che le competenze erano esclusivamente tecniche e che il procedimento indicato non richiedeva il passaggio in Consiglio comunale.

Le spinte e le richieste contrarie e l'istituzione di un'apposita commissione che ha lavorato con due consiglieri di maggioranza ed uno di opposizione testimoniano come il problema sia stato lungamente dibattuto e oggetto di enormi polemiche.

Alla fine però è stato necessario il ricorso al Tar di alcuni cittadini per arrivare ad una realtà diversa ed annullare il permesso a costruire. Il Tribunale Amministrativo regionale ha sostenuto infatti che «al procedimento autorizzatorio il legislatore statale, «sino all'entrata in vigore della normativa regionale» prevede l'applicazione della disciplina autorizzatoria rafforzata di cui all'articolo 14 del d.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, che richiede la previa deliberazione del Consiglio comunale per il rilascio del «permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici generali»».

«Tale deliberazione preliminare del Consiglio Comunale costituisce, quindi, un elemento necessario per il rilascio del permesso di costruire» ed è dunque questo il motivo fondamentale che porta il Tar a decidere l'annullamento del permesso a costruire.

Un permesso complesso perché non riguarda solamente via Dante dove viene fatto il ricorso dei cittadini ma congiuntamente anche l'intervento di recupero della struttura del Mulino Alvino.

Oggi arriva la notizia del ricorso al Consiglio di Stato, con tanto di nomina di un avvocato del foro di Roma, che lascia aperta la questione fino, probabilmente, alle prossime Comunali del 2015 e che rischia di tenere ancora viva la polemica politica sull'Ur-



L'area di via Dante dove si è costruito grazie al permesso che è stato annullato poche settimane fa dal Tar

*Riesplode il caso
del permesso
a costruire
di via Dante*

*Una decisione
che era nell'aria
ma che è stata presa
sotto traccia*

Trentadue alloggi a La Martella Il rischio è lo scioglimento del contratto

Ancora problemi tra aziende a amministrazioni pubbliche. A sollevare un caso è l'Atr, l'azienda di Rotondella impegnata a intervenire a La Martella che in una nota sottolinea come «Appare ed è tanto singolare quanto inaccettabile che, in tempi di così grande difficoltà a far fronte alle esigenze abitative delle famiglie, soprattutto di quelle meno abbienti e più disagiate, 32 alloggi appaltati dall'ATER di Matera, realizzati al Borgo La Martella della città per quasi il 90%, non possono essere completati ed assegnati agli aventi diritto per un contenzioso insorto con l'Amministrazione dell'ATER».

«E tanto, pur a fronte di una soluzione ragionevolissima prospettata, soluzione prospettata che ha trovato riscontro pienamente positivo da parte di tutti gli organi tecnici preposti alla gestione ed alla supervisione dell'appalto (dalla Commissione di Collaudo tecnico Amministrativo, al RUP, alla Direzione dei Lavori), venendo rigettata soltanto dall'Amministrazione

dell'ente che ha inteso porsi, per questo, in contrasto con tutti i pareri tecnici positivi, espressi, come si è detto, unanimemente.

Tale stato di cose, che porterà, ormai inevitabilmente, allo scioglimento del contratto di appalto avrà quale paradossale e triste conseguenza di fatto che gli alloggi che, da qui a poche settimane, avrebbero potuto accogliere 32 famiglie materane alleviandone sicuramente lo stato di disagio in cui versano, quanto meno dal punto di vista abitativo, si vedranno accantonati, se non addirittura abbandonati a se stessi per anni, come già in passato è avvenuto, in attesa dell'espletamento di una nuova gara d'appalto, con conseguenze che non è neanche possibile immaginare.

Tutto ciò», scrive l'Atr, «con buona pace (per chi avrebbe il dovere istituzionale di perseguirlo) dell'interesse pubblico e dell'impegno amministrativo volto al bene comune ed al soddisfacimento delle necessità dei cittadini».

banistica. Da notare che fino alla pubblicazione della delibera di queste ore l'approvazione del provvedimento non è stata resa nota malgrado l'enfasi e l'attenzione che è stata sulla questione del Mulino Alvino e di via Dante.

Il sentore politico di una scelta che andava nella direzione del ricorso, le audizioni in commissione urbanistica che ribadivano la

bontà delle scelte dell'Amministrazione, le parole pronunciate nei vertici di maggioranza lasciavano intendere che il ricorso ci sarebbe stato.

Ma oggi siamo un passo avanti. Il ricorso su quella questione c'è stato, senza un ritorno, così come poteva essere logico in Consiglio comunale dove anzi la 106 all'ordine del giorno era stata ritirata. Senza che

in maggioranza fino a ieri si fosse informati di questo tipo di decisione della giunta. Una decisione non semplicemente tecnica ma su un caso di cui si è ovviamente parlato molto nelle ultime settimane.

Del ricorso però meglio non parlare. Anche se i segreti, si sa, hanno le gambe corte.

Piero Quarto
p.quarto@luedi.it

L'INTERVENTO Una scelta legittima contro i cittadini Per mostrare chi comanda



La storia struttura del Mulino Alvino

di PIO ABIUSI*

La giunta comunale di Matera ricorre al Consiglio di Stato contro la sentenza che ha visto vincitori i cittadini. Accade che il dirigente all'urbanistica del Comune di Matera viene convinto e firma una sorta di permesso a costruire per la delocalizzazione dei volumi abbattuti di Mulino Alvino in area verde dove è stato costruito un casermone.

In quel permesso ci sono delle prescrizioni, impunemente non rispettate. Il palazzo si deve fare e si fa a prescindere dalle prescrizioni!

Nasce l'inghippo, non già dal consiglio comunale perché salvo alcuni consiglieri tutti gli altri dormono sonni tranquilli, volutamente diciamo noi, ma dai cittadini che non ci stanno e ricorrono al Tar di Basilicata e tra le altre argomentazioni dicono: l'area sulla quale andate a costruire è area verde, così ha stabilito un piano regolatore regolarmente approvato, che sia lo stesso organo che è la rappresentanza diretta dei cittadini a cambiare la destinazione d'uso di quel suolo.

La giunta comunale non ci sta e si difende di fronte al Tar, non possono saltare le regole di un gioco già definito in segrete stanze e poi, che vogliono questi straccioni non sanno che l'esercizio del potere è un'arte che solo pochi conoscono?

Il Tar dice NO, i cittadini hanno ragione e l'organismo che democraticamente li rappresenta è il Consiglio Comunale, che sia quello organismo a definire la questione, quel permesso a costruire, pertanto, è nullo.

Adduce e compagni, incluso il rappresentante della SEL in giunta e che riceve

il tacito consenso del compagno di partito presente in consiglio ribattono che lo Stato sono loro, altro che cittadini e consigli d'Egitto e ricorrono al Consiglio di Stato contro quella iniqua sentenza emessa da chi non ha capito che a Matera comandano pochissime persone, come ai tempi degli antichi sovrani, ed i diritti dei cittadini, pur se riconosciuti con una sentenza del TAR, vanno messi da parte.

E nessuno osi più aprir bocca sull'argomento.

Non è uno scherzo è purtroppo verità, così Adduce e compagni calpestano i diritti e le voci dei cittadini e richiedono la loro giustizia al Consiglio di Stato. Richiesta legittima, per carità, ma a danno della cittadinanza e dei cittadini ricorrenti, ai quali, è utile sottolinearlo ancora una volta, il TAR ha dato completamente ragione.

Quel rappresentante SEL che vive aggrappato alla sua poltrona assessore condivide appieno la posizione.

Che vogliono questi cittadini riotosi, il diritto di far valere le loro ragioni? Ma se hanno la libertà di applaudire e comandano?

Per punizione sovraccarichiamo le spese comunali anche della parcella dell'avvocato romano che va a difendere i nostri interessi.

Forse c'è qualcosa che non funziona, che diranno mai i dirigenti di quel partito che si è appena espresso per una nuova Europa dei diritti attraverso la lista Tzipras, è questo il piede giusto con il quale intendono partire o è la rimozione in trionfo di chi li rappresenta malamente, neppure eletto, qui a Matera?

*Associazione Ambiente e Legalità

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 4 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Matera | 29

In uno dei due veicoli viaggiava Antonio di Gioia che è rimasto ferito e se la caverà

Scontro sulla Ss8, un morto

Nel frontale fra due auto ha perso la vita Antonio D'Aria, originario di Grottole

Un incidente frontale in pieno giorno sul rettilineo della statale 8 che da La Martella arriva a Grassano.

Restano ancora tutte da chiarire le cause che hanno provocato la morte di Antonio D'Aria 78 anni, originario di Grottole ma residente a Statte, in provincia di Taranto.

La sua auto ieri si è scontrata con quella di Antonio Di Gioia, 65 anni di Matera che è rimasto ferito, ma se la caverà.

L'impatto fatale tra la Fiesta e la Modus è avvenuto ieri, poco prima delle 13; le due auto si sono scontrate all'altezza del chilometro 5 della strada e ad avere la peggio è stato l'anziano che era nato in provincia di Matera ma ormai viveva nel Tarantino.

Sul posto sono subito intervenuti i Vigili del fuoco del comando provinciale di Matera, gli agenti della Polizia Municipale e i sanitari del 118.

Ai carabinieri è spettato il compito di occuparsi della viabilità che, a causa delle due auto aveva registrato qualche problema.

Toccherà al magistrato di turno, Annunziata Cazzetta, valutare tutti gli elementi raccolti dalla



Due immagini del luogo dell'incidente sulla statale 8

polizia municipale per comprendere meglio la dinamica dei fatti.

La Matera-Grassano è una strada più volte funestata da incidenti; il tema della sicurezza stradale rimane centrale e viene sottolineato anche in questi casi ferme restando, comunque, le misure che ogni automobilista deve rispettare quando è alla guida.

D'Aria e Di Gioia sono stati subito trasportati all'ospedale Madonna delle Grazie dove in un caso è stato accertato il decesso mentre l'altro automobilista è stato sottoposto alle cure del caso.

I rilievi sul luogo dell'incidente sono andati avanti per ore e sono

stati effettuati dagli uomini della Polizia municipale.

La notizia dell'incidente ha fatto il giro del web in poche ore e numerosi sono stati i commenti sulle condizioni della strada in cui si sono già verificati altri incidenti.

a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARRESTO A MACERATA

Materano ruba in una borsa

Convalidato a Macerata l'arresto di Pancrazio Doti, di 42 anni, di Matera, accusato di rapina all'interno del palazzo Buonaccorsi di Macerata.

Sabato scorso l'uomo era entrato nel museo come un normale turista, ma si era impadronito di 65 euro contenuti nella borsa di una custode del Palazzo.

La donna se ne è accorta e ha cercato di fermarlo, aiutata da alcuni colleghi presenti nella struttura in quel momento.

Pancrazio Doti ha sferrato una gomitata al volto di lei ed è fuggito, inseguito da un sorvegliante che lo aveva raggiunto nel frattempo richiamato dal trabusto.

Il malvivente però ha reagito minacciandolo, poi si è divincolato e si è allontanato.

Poco dopo è stato rintracciato dalla polizia e fermato alla stazione ferroviaria di Macerata.

Ora è rinchiuso nel carcere di Camerino.

Il segretario uscente Laviero: «Il credito deve favorire chi si mette in proprio»

Fisco e lavoro in primo piano

Oggi il congresso regionale della Uiltec-Uil. In campo i temi caldi

«Non servono politiche di lavoro già sperimentate. Lo richiede la crudezza dei dati sull'occupazione in generale e su quella giovanile nello specifico». A sostenerlo è Francesco Laviero, segretario uscente della Uiltec-Uil che oggi celebra il suo primo congresso regionale a partire dalle 9,30 all'Hotel Holton. Ai lavori prenderà parte anche il segretario generale nazionale Paolo Pirani a cui sono affidate le conclusioni. Il sindacato che riunisce tessili, lavoratori dell'energia e chimici si riunirà per analizzare i temi caldi del momento con particolare riferimento all'ambiente e al petrolio.

E' necessario fare in modo che le politiche nazionali non determinino un gap con il Mezzogiorno e per questo è necessario intervenire soprattutto sotto il profilo economico-finanziario.

«Vanno ridotte in modo sostanziale tutte le tasse che gravitano sul lavoro - aggiunge Laviero - occorre mettere in campo serie azioni di recupero dell'evasione fiscale e di tagli alla spesa pubblica parassitaria che sottrae risorse agli investimenti produttivi. Il nuovo sistema del credito - chiarisce ancora Laviero - deve favorire chi prova a mettersi in proprio, abolendo leggi e leggine che favoriscono le corporazioni organizzate da ordini e albi e che frustrano l'iniziativa di tanti giovani che intendono affacciarsi al mondo delle professioni».

E sui temi ambientali, il giudizio è tranché: «Sempre più spesso ci troviamo di



Il segretario uscente della Uiltec-Uil, Francesco Laviero e una manifestazione del sindacato



#IOSTOCONERRI

Oggi reading alla Casa Cava

A 24 ore dall'udienza preliminare a Torino del processo in cui è accusato di istigazione al boicottaggio, anche Matera partecipa alle iniziative a favore dello scrittore Erri De Luca.

Oggi, a partire dalle 18,30 alla Casa Cava, infatti, si susseguiranno letture libere di brani tratti dai libri scritti dall'autore napoletano. L'avvocato materano Beatrice Genchi, promotrice dell'iniziativa, realizzata grazie alla disponibilità della Libreria di Giulio e dell'O'nyx, ha coordinato il programma della serata che si svolge in linea con le altre iniziative che si susseguiranno nella stessa giornata in tutta Italia, a difesa dello scrittore, reo di aver sostenuto la protesta dei No Tav.



Erri De Luca

Enzo Acito: «Serve più tutela sui luoghi di lavoro»
Settimana della sicurezza
Confapi e Edilcassa
parlano dei cantieri

Si terrà oggi dalle 15,30 alle 19,30 nella sala convegni della Camera di Commercio, il seminario organizzato da Confapi Matera ed Edilcassa di Basilicata nell'ambito della Settimana della Sicurezza sul Lavoro a cura dell'Osservatorio Provinciale sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e delle malattie professionali, istituito presso la Prefettura di Matera.

Il seminario si propone di illustrare i risultati del progetto "Sicurezza in cantiere", che l'Edilcassa di Basilicata ha realizzato in diversi cantieri edili delle province di Potenza e di Matera, al fine di assistere le imprese e i lavoratori nella messa a norma dei cantieri e nell'applicazione di buone prassi sulla sicurezza.

L'iniziativa avrà un taglio tecnico e si rivolgerà alle imprese, ai lavoratori, ai tecnici e agli operatori della sicurezza, figure particolari previste dalla legge. La scelta è caduta sulla sicurezza nei cantieri edili, essendo l'edilizia uno dei settori più a rischio d'incidenti.

Moderato da Vincenzo Matera di Confapi, al seminario parteciperanno il prefetto di Matera, Luigi Pizzi, il vice presidente e il direttore dell'Ente Scuola dell'Edilcassa,

Franco Pantone e Franco Iannella, Giovanni Colafermina dell'Inail di Basilicata, Vincenzo Buccino della Regione Basilicata, il presidente di Confapi Matera Enzo Acito, Cosimo Paollicelli in rappresentanza del sindacato edile, Simone Randò in qualità di Rlst, l'imprenditore Mario Bitonto e la consulente Caterina Prisco.

«Con questo seminario - ha commentato il presidente di Confapi, Enzo Acito - ci proponiamo di dare un contributo allo sviluppo della coscienza antinfortunistica, cioè la consapevolezza che sia gli imprenditori che i lavoratori devono avere dei rischi che corrono nei luoghi di lavoro. E questo a prescindere dal rispetto delle norme tecniche. Non è detto, infatti, che un luogo di lavoro a norma sia anche sicuro.

Oggi per fortuna - ha proseguito Acito - la sicurezza sui luoghi di lavoro non è più considerata la Cenerentola nell'organizzazione di impresa, ma ha acquisito un rilievo proprio, sia per gli alti costi che un'azienda sopporta a causa di un infortunio, sia per un accresciuto livello di consapevolezza da parte dei datori di lavoro».

matera@luedi.it



Il presidente di Confapi, Acito

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 4 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

30

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@luedi.it



■ MONTESCAGLIOSO Primo calcio del sindaco Silvaggi e battesimo con la Coppa Scirea

Finalmente il campo sportivo

Inaugurato il nuovo impianto comunale di viale Kennedy in manto sintetico

MONTESCAGLIOSO - Il rinnovato Campo sportivo comunale di viale John Fitzgerald Kennedy è stato ufficialmente riaperto lunedì, nel corso di una cerimonia ufficiale alla presenza del sindaco, Giuseppe Silvaggi, dell'assessore comunale allo Sport, Pietro Avena, della Giunta e consiglieri comunali, del presidente del consiglio comunale, Emanuele Andrisani, del vice presidente della Provincia Angelo Garbellano. Dopo la benedizione dell'arciprete don Vittorio Martinelli e il classico taglio del nastro tricolore, il primo cittadino ha riaperto ufficialmente il terreno di gioco, calciando un pallone verso il centro del campo, momento suggellato dall'applauso e dall'entusiasmo del numeroso pubblico accorso al Campo sportivo di viale Kennedy per conoscere da vicino ed ammirare la rinnovata struttura sportiva.

Il nuovo terreno di gioco è costituito dal manto sintetico; nella struttura sono stati, inoltre, effettuati lavori per l'esecuzione del sottofondo, del drenaggio e dell'impianto di irrigazione, oltre all'incassamento delle panchine per gli atleti ed il personale tecnico.

Conquista importante e attesa dopo anni di stop



Giuseppe Silvaggi

La cerimonia al centro del campo è stata condotta da Tommaso Racamato. Nei messaggi di saluto, Silvaggi e gli assessori Avena, Roberto Venezia e Antonio Lorusso, oltre al vice presidente Garbellano, hanno espresso la soddisfazione per aver portato a termine l'importante rinnovamento del Campo sportivo comunale. La comunità montese potrà disporre di una struttura sportiva moderna e di eccellenza, della quale potranno avvantaggiarsi le locali società di calcio dilettantistiche e i loro tesserati.

L'opera è stata realizzata da una Ati costituita dalle ditte Idrocon, Impianti Elettrici Cifarelli F. Paolo e Coserplast. Giuseppe Pietrocchia ha evidenziato come i tempi di consegna siano stati ampiamente anticipati per consentire alla città di ospitare l'importante rassegna calcistica giovanile intitolata ad un grande esempio di lealtà sportiva. Al termine si è svolta l'esibizione dei giovanissimi calciatori montesi, momento che ha preceduto la prima delle tre gare inserite nel programma della XVIII edizione internazionale Under 16 (Allievi nazionali) della "Coppa Gaetano Scirea".

Si sono affrontate NK Osijek (Croazia) e Az Alkmaar (Olanda), gara terminata sul punteggio di 1-1. Dopo gli inni nazionali olandese, croato ed italiano, il Vice Ministro agli Interni, Filippo Bubbico, ha premiato i capitani delle due formazioni e sottolineato l'importanza dello sport nell'unione tra i popoli.

I fuochi pirotecnici della ditta Salomone di Tricarico hanno suggellato l'importante occasione pubblica. Ieri sera il secondo appuntamento al Campo sportivo comunale: i giovani rossoneri dell'Ac Milan, guidati da Christian Brocchi, alle 20.30 affrontano i leonisti dello Skonto Riga F.C. Ultima gara in programma a Montescaglioso si giocherà domani, alle ore 20.30 scenderanno in campo le formazioni degli Allievi del F.C. Internazionale contro i croati della NK Osijek, alla loro seconda esibizione sul terreno di gioco montese.

provinciamt@luedi.it



Il nuovo campo sportivo di Montescaglioso

■ **PISTICCI** La difesa: «Presenza di rappresentanza»

Ai comizi con l'auto municipale

L'accusa di M5S a Di Trani

PISTICCI - Perché il sindaco di Pisticci va in campagna elettorale con la sua auto blu? E' il quesito del M5S di Pisticci che, peraltro, ha avuto pronta risposta dal primo cittadino. I dubbi erano sorti in seguito alla partecipazione di Di Trani, lo scorso 23 maggio, alla chiusura della campagna elettorale a Craco.

«Abbiamo ricevuto numerose segnalazioni di privati cittadini - scrive il M5S Pisticci - secondo le quali, il sindaco si è recato nella comunità di Craco Peschiera per sostenere il candidato del Pd, Gianni Pittella, utilizzando l'Alfa Romeo del Comune di Pisticci, condotta presumibilmente da personale dipendente. Qualora ciò fosse vero, atteso che i recenti provvedimenti normativi adottati in tema di riforma della pubblica

amministrazione e gli specifici indirizzi attuativi forniti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, le esigenze di contenimento e di controllo della spesa pubblica anche attraverso il corretto utilizzo dei mezzi della pubblica amministrazione si rendono necessari per assicurare gli adempimenti degli incarichi istituzionali e non a quelli personali o di partito; sarebbe opportuno che il sindaco Di Trani si pronunciasse in merito e chiarisse questa vicenda, smentendola qualora non corrispondesse a verità, come speriamo caldamente». La risposta dal palazzo Giannantonio non si è fatta attendere: «Il sindaco Di Trani, accompagnato dall'assessore all'Ambiente, Pasquale Grieco, si è recato da Pisticci

a Craco Peschiera (10 Km), per assistere ai comizi di chiusura della campagna elettorale delle amministrazioni. La presenza del sindaco si è resa necessaria per tutelare la propria immagine e della sua Amministrazione, in quanto precedentemente era stato chiamato in causa da entrambi i candidati sia in merito a spese di rappresentanza fuori sede e rimborsi, che nel capitolo di bilancio dedicato ammontando a zero euro, sia in relazione alla realizzazione del ponte Bailey sul canale "Chiobbica". Il sindaco utilizza spesso l'auto di proprietà senza percepire mai rimborsi».

Roberto D'Alessandro



Il sindaco di Pisticci Vito Di Trani accusato dal M5S

■ FERRANDINA Incontro con gli esperti promosso da "Pensiero Attivo"

Il male sociale del gioco d'azzardo

FERRANDINA - Ogni cittadino in Italia, ha a disposizione più slot machine che posti letto in ospedale. Un dato che deve far riflettere e che rende perfettamente l'idea di quanto sia diventato preoccupante il problema del gioco d'azzardo a livello nazionale.



Una piaga che colpisce maggiormente lavoratori precari, pensionati e disoccupati, tutti in cerca di soldi facili. Per sensibilizzare i cittadini ferrandinesi, l'associazione culturale "Pensiero Attivo" ha deciso di

promuovere un dibattito sul tema gioco d'azzardo patologico e Ludopatia, dal titolo: "Ti illudi di vincere facile?". L'evento avrà luogo oggi pomeriggio, alle ore 18, presso Palazzo Caputi. Si tratta di un incontro già in cantiere da diverso tempo e fortemente voluto dai ragazzi di Pensiero Attivo, sempre attenti alle problematiche riguardanti soprattutto i giovani della comunità. Grazie alla collaborazione di diversi esperti del settore e alle testimonianze da essi raccolte (alcune delle quali saranno riportate dai pazienti stessi), si cercherà di spiegare al meglio e con chiarezza il problema, come affrontarlo e come uscirne, facendo riferimento soprattutto alla situazione del territorio lucano. L'apertura e la presentazione del

l'incontro sarà affidata a Sante Clemente, presidente dell'associazione Pensiero Attivo. Ad illustrare l'evoluzione sociale del fenomeno (concentrandosi in particolare sui minori) interverrà Rino Finamore, direttore scientifico del Co.re.l.a.n.d. Basilicata. Gli aspetti patologici della dipendenza da gioco d'azzardo saranno invece affrontati con l'ausilio di Angela Molinari, psicologa, psicoterapeuta e Responsabile clinico del Centro Trattamento per Giocatori d'Azzardo Patologici dell'Associazione Omnia Mentis di Matera. Si parlerà di diagnosi, cura e trattamento con Rosanna Forestieri, psicologa al Centro Emmanuel di Salandra.

Michele Pavese

Un giocatore alla slot machine

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Q

Mercoledì 4 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@luedi.it

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102 **MATERA:** P.zza Mulino, 15
tel. 0971.476420 fax 0971.476792 tel. 0835.256440 fax 0835.256440

Dopo il tragico incidente del '26 scattò una gara di solidarietà tra gli emigrati

La storica generosità dei grassanesi

In un documento inedito tutti i benefattori di oltreoceano per riformare la banda

GRASSANO - Si ritorna a parlare della banda di Grassano, quella del 1926, e del tragico incidente stradale, facendo un salto indietro al secolo scorso.

Alcuni giorni il Quotidiano aveva dato notizia dell'esibizione della "Vallata degli Spettri", composizione eseguita a Laterza (Ta), durante i festeggiamenti della festa patronale, della Banda di Ailano, diretta dal Maestro Samale, che con il pezzo "Ninna nanna grassanesse" ha voluto onorare e ricordare il tragico incidente della banda di Grassano, in cui persero la vita 4 persone. Un nostro lettore, nel leggere l'articolo, ha trovato nel suo archivio di famiglia alcuni documenti inediti e ci ha contattato, volendoli donare per la pubblicazione e restituire alla storia dell'epoca grassanesse qualche tassello mancante. Si tratta di **Antonio Laerotos** sposato con Rosa Schiavone che vive da anni fuori Grassano per motivi di lavoro. Laerotos è parente del famoso farmacista Domenico Crachi, che nel 1926, così com'erano tanti grassanesi, viveva e lavorava in America. Negli ultimi decenni su diversi testi pubblicati da professori e storici di Grassano si è fatto solo menzione della raccolta fondi dei grassanesi d'America per dare sostegno alle famiglie degli sventurati coinvolti nell'incidente, ma anche per dare l'impulso per una ripartenza della costituzione di una

La storica banda grassanese e, in basso, il maestro Samale a Laterza

nuova banda con l'acquisto di nuovi strumenti musicali. Lacertosa oggi aggiunge, non solo la composizione del Direttivo della Società grassanese di Mutua Benevolenza di Brooklyn NYK con presidente il farmacista Domenico Crachi, ma anche l'elenco nominativo e i dollari che i grassanesi raccolsero ed inviarono in Italia al sindaco Cavalier Enrico Materi.

Furono raccolti 631,05 dollari al netto delle spese di spedizione e stampa, pari al valore di 15.000 lire, una somma consistente se si considera che nel 1926 a Grassano, nel ricordo di qualche anziano, con 1.000 lire si poteva comprare una casa. Dall'elenco si evincono due aspetti: il primo quello legato alle tantissime storie

di famiglie grassanesi emigrate per la mancanza di lavoro; fenomeno, quello dell'emigrazione, che ancora oggi con forme e tipologie di lavoro esistente

Il secondo aspetto è la vivacità intrisa nel Dna dei grassanesi nell'adoperarsi da sempre per la propria comunità, che riportato ai

giorni nostri si tadeuce in un ricco albo di associazioni di volontariato; uno dei più alti tra i paesi del Materano, che ogni giorno operano in diversi settori dal sanitario a quello sportivo dalla cultura al divertimento.

Giovanni Spadafino
provinciamt@luedi.it

[illegible]

L'elenco degli storici benefattori per la banda di Grassano

■ GROTTOLE Obiettivo: formare i più piccoli alla cultura della risposta in caso di emergenza

La Protezione civile entra nelle scuole

Un ciclo di incontri promosso dalla sezione cittadina del Gruppo lucano

Effettuate prove pratiche

Il presidente della locale sezione di protezione civile, **Giuseppe Salvatore Villari**, in collaborazione con i tecnici venuti appositamente dalla sede di Viggiانو, hanno svolto, in tutte le scuole di Grottole, delle brevi lezioni pratiche - teoriche, per spiegare agli alunni i comportamenti da assumere nel caso in cui si verifichi un evento tellurico o altre situazioni di improvvisa emergenza.

Gli strumenti didattici realizzati, sono stati differenziati per

A group of nine people, including students and staff, standing in front of a large mural depicting a globe and various figures. The group consists of five men and four women. Some are wearing high-visibility safety vests (yellow and orange) over their clothing. They are standing in a line, smiling for the camera. The background is a large, colorful mural featuring a globe, a rainbow, and several figures, possibly representing different cultures or professions. The setting appears to be an indoor space, possibly a hallway or a common area in a school or community center.

Una lezione del Gruppo lucano di Grottole a scuola

singoli livelli scolastici, al fine di affrontare le tematiche della sicurezza coinvolgendo gli alunni con modalità diverse a seconda dell'età.

I ragazzi hanno avuto anche la possibilità di testare la reale efficacia di alcune apparecchiature specifiche utilizzate per la rilevazione degli eventi sismici, quali un sismografo, collegato ad un

computer, capace di registrare in tempo reale i movimenti tellurici dello spazio in cui si stavano svolgendo le lezioni.

L'Istituto comprensivo Gallucci non è nuovo nell'ospitare simulazioni di eventi gestiti dalla protezione civile, ciò a testimonianza di quanto sia necessario abituare i bambini alla corretta gestione delle situazioni di emergenza, do-

minando il più possibile il panico attraverso alcune semplici e buone norme comportamentali.

Simulazioni di evacuazioni sono state effettuate la scorsa settimana, prima a Miglionico e poi a Grottole, nel corso delle quali i bambini, tenuti all'oscuro del momento di segnalazione dell'allarme, saranno supportati dal nucleo di protezione civile, i cui componenti fungeranno da semplici osservatori, per suggerire, laddove si rendesse necessario, eventuali migliorie al piano di evacuazione già attuato nell'istituto comprensivo, che è di per sé già di buon livello. L'auspicio del presidente Villari e dell'intero nucleo di Protezione Civile Grottole Gruppo Lucano è che queste iniziative non divengano solamente occasioni sporadiche di formazione, ma che possano davvero cominciare a diffondersi sul territorio in modo sistematico per una moderna coscienza di protezione civile nelle scuole e nel territorio.

provinciamt@luedi.it

■ MIGLIONICO
Trentennale
del Centro
studi anziani

MIGLIONICO - Oggi, alle ore 18 presso il "Castello del Malconsiglio" di Miglionico, entrano nel vivo le manifestazioni in programma nell'ambito del trentennale delle attività del Centro Studi Anziani di Basilicata. La serata inizierà nell'Auditorium, con la relazione del presidente e fondatore del Centro Studi Anziani di Basilicata, Mario Cifarelli, ricercatore ed esperto in gerontologia sociale. Quindi Giovanna Ferriuolo, direttrice del Centro Studi Intergenerazionale, presenterà la mostra telematica documentaria dal titolo "Trent'anni. Un impegno per la Ricerca. Un amore per la Cultura". Saranno, inoltre, presenti numerosi ospiti di prestigio che giungeranno a Miglionico in occasione del trentennale. Tra questi il direttore dell'Istituto Culturale di Scienze Sociali Nicolò Rezzara di Vicenza, Giuseppe Dal Ferro.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 4 giugno 2014
www.liquotidianoweb.it

32

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466**BERNALDA**

matera@luedi.it



Obiettivi ben definiti che la Regione ha condiviso dai risarcimenti alla prevenzione

Alluvionati, ora servono i fatti

Terre Joniche e Altragricoltura hanno presentato un documento programmatico

NON sono passati inutilmente, gli ultimi mesi, per gli alluvionati del comitato "Terre Joniche" e "Altragricoltura", a cui si è aggiunto il comitato dei commercianti di Montescaglioso, rappresentato da Franco Lomonaco.

Ieri, lo storico portavoce degli alluvionati, Gianni Fabbris, ha illustrato i contenuti di un documento, già consegnato e informalmente condiviso dalla Regione, per affrontare in modo risolutivo i problemi della messa in sicurezza del territorio, della prevenzione del rischio idraulico alle foci dei sei fiumi che sboccano nel Meta-pontino e, non in ultimo, la questione dei risarcimenti alle aziende colpite a morte per ben tre volte dal 2011.

I danni stimati ammontano a 40 milioni, 27 dei quali sono a carico del pubblico, condivisi al 50% tra Stato e Regione, ma finora sono visti solo pochi spiccioli, mentre sugli altri temi si è fatto solo un gran parlare. «A fronte di questa situazione - ha spiegato Fabbris - abbiamo individuato alcuni obiettivi e strumenti: Innanzitutto una **Cabina di regia** sul fenomeno delle alluvioni con il compito di supportare le attività istituzionali sotto la responsabilità della Regione, non di un assessorato (presso la Presidenza della Giunta), per monitorare l'applicazione degli interventi in corso con particolare riferimento alle ordinanze in attuazione, e interloquire con le aziende colpite. La Regione si deve dotare di un **Piano per la messa in sicurezza idrogeologica**,



Gianni Fabbris (secondo da sinistra) con Franco Lomonaco

e promuovere una Conferenza regionale per definire questi due obiettivi strategici da tenersi entro il mese di settembre 2014. Il compito di organizzare e promuovere la Conferenza Regionale per la prevenzione delle Alluvioni sarebbe affidato alla Cabina di regia. Pensiamo a un **Piano per dotarsi di un Contratto di Fiume** (nelle forme che andranno definite almeno per la parte delle foci), ovvero di

uno strumento di programmazione negoziata condivisa che, coinvolgendo i diversi attori, realizzi la partecipazione ad un Piano di gestione delle attività umane e dei bacini idrografici a rischio».

Poi **l'obiettivo risarcimenti**. «Per dare un riscontro immediato alle emergenze più gravi di quanti sono stati colpiti dalle alluvioni ed ancora attendono risposte - spiega Fabbris - proponiamo

l'istituzione di un **Fondo strutturale per la prevenzione del rischio usura** per le famiglie colpite da danni da alluvione e da disastri ambientali. Il fondo di anno in anno deve essere rimpinguato». Infine i **Piani per la prevenzione delle alluvioni**, «con una forte iniziativa da parte della Regione - conclude Fabbris - il coinvolgimento delle forze sindacali, sociali e civili. In particolare viene avviata una azione per dotare un Fondo regionale per il riassetto idrogeologico, alimentato da risorse europee, nazionali e regionali. Fra le risorse che vengono individuate vi sono quelle che possono rinvenire dalla modifica della norma sul "bonus carburanti" che potrebbe concorrere utilmente a finanziare le azioni. A tal fine viene adottata una forte iniziativa orientata a chiedere al Parlamento ed al Governo la modifica della normativa».

Antonio Corrado



Il simbolo realizzato dagli alluvionati

«Oggi saremo a Potenza per dire no al petrolio»

GLI alluvionati saranno oggi a Potenza, per la manifestazione sul petrolio, «a conferma - ha detto Fabbris - che pur avendo un tavolo istituzionale aperto, siamo pronti a far sentire la nostra voce sul tema del petrolio. Il tema è quello di restituire alla terra ciò che proviene da essa, quindi stop alle estrazioni petrolifere sia in termini di nuove concessioni, che di accelerazione di quelle già esistenti: perché, se è vero che il petrolio si esaurirà in un trentennio, farlo finire prima duplicando i danni ambientali, anche sotto il profilo dei rifiuti da smaltire, sarebbe assurdo. Noi diciamo sì solo a nuovi modelli positivi di sviluppo, per restituire

gli utili del petrolio alla terra, non ai petrolieri, attraverso la partita di giro del bonus carburante». Concetto confermato anche da **Franco Lomonaco**, che ha illustrato le motivazioni della carovana "Mai più disastri ambientali", «per diffondere tra i cittadini la cultura della partecipazione attiva alla gestione del territorio - ha spiegato - in modo da costruire il futuro possibile fra 30 anni, quando il petrolio non ci sarà più. Il concetto è quello della "Transizione Italia/Basilicata", per tornare ai modelli virtuosi di gestione dell'ambiente, affinché l'economia produttiva sia rispettosa del territorio».

a.corrado@luedi.it

Definito anche il cronoprogramma

QUESTO il Cronoprogramma proposto dagli alluvionati:

Entro 15 giugno 2014: Costituzione della Cabina di Regia e nomina della Commissione per la Convocazione degli Stati Generali; adozione del Fondo per la prevenzione dell'usura.

Entro 20 giugno 2014: presentazione a Roma della campagna per la modifica della legge sul bonus carburanti e la costituzione del fondo per il riassetto idrogeologico.

Dal 21 giugno al 4 luglio 2014: Carova-

na "Maipiu disastri Ambientali" nei comuni del Metapontino e Giosinno.

Il 5 e 6 luglio 2014: Forum nazionale della società civile per la prevenzione delle alluvioni.

Ottobre 2014: Il gruppo di lavoro presenta le linee guida alla Regione Basilicata Conferenza Regionale. Dopo una serie di incontri e iniziative sviluppate nelle scorse settimane è stato presentato alla Regione il documento con una serie di proposte per intervenire in maniera strategica anche sul tema della difesa del suolo.

Predisposti i nuovi aiuti del Psr

Fondi regionali per le calamità

ARRIVANO nuovi aiuti per le aziende danneggiate dalle alluvioni del 18 febbraio e del primo marzo 2011. Anche le prestazioni di manodopera aziendale e quelle in natura, ossia i cosiddetti lavori in economia, potranno essere inserite tra gli interventi da finanziare nell'ambito della misura 126 del Psr 2007-2013 sul "Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali". Lo ha stabilito nei giorni scorsi la Giunta regionale con una delibera che ha dichiarato ammissibili tali spese. Per le imprese beneficiarie, sarà, quindi, possibile effettuare le prestazioni di manodopera aziendale e le prestazioni in natura, a condizione che i lavori eseguiti siano pertinenti con strutture e mezzi tecnici in dotazione all'azienda. Potranno usufruire



Effetti di una grandinata

di quanto contenuto nel provvedimento i beneficiari ammessi al bando della Misura 126 e presenti nella graduatoria della delibera di giunta regionale numero 1339/2013 sulle alluvioni che hanno interessato la Basilicata nei giorni del 18 febbraio e del 1 marzo del 2011.

provinciamt@luedi.it

TURSI Il patrono della Diocesi è stato celebrato degnamente

Torna la Cassa armonica

La festa di San Filippo riprende il classico stile della tradizione

TURSI - Anche quest'anno si è svolta la festa di San Filippo Neri, patrono di Tursi e della Diocesi.

Si rinnova così il rituale festivo, che negli anni '50 del secolo scorso, vedeva svolgersi la festa in piazza Plebiscito, che sta sotto alla chiesa di San Filippo, cuore del centro storico. Allora il concerto bandistico si svolgeva su un artistico palco coperto da una cupola di legno. Qui i musicisti suonatori di tromba, clarinetto, flauto e trombone, salivano su quella che era la "Cassa Armonica" ed effettuavano le loro sonate dirette da un direttore d'orchestra.

I fondi venivano raccolti dai componenti il Comitato festa, e le offerte di ognuno venivano registrate su un quaderno a bordi rossi. Da almeno dieci anni la festa si svolge già in piazza Cattedrale. Quest'anno il comitato ha organizzato con la banda musicale di Noicattaro (Ba), che nella mattinata ha girato per le vie del paese assieme a quelli del comitato per raccogliere le offerte dei devoti del santo e in serata ha suonato un bellissimo concerto bandistico, diretto dal Maestro Rocco



La festa di San Filippo

Eletto su una vera Cassa armonica piazzata in piazza, che illuminata di sera sembrava un'astronave spaziale. Dal 18 al 25 maggio c'è stata, nella chiesa di San Filippo, la preghiera di preparazione alla festa del Santo Patrono.

Ogni sera ci sono andati i fanciulli di Prima Comunione (dai 10 anni in su), poi quelli di Prima Confessione (8-9 anni), i ragazzi di scuola media, men-

tre giovedì 22 e venerdì 23 le messe erano dedicate alle associazioni di volontariato, come Avis, Ac, RnS, Protezione civile, Croce Rossa e altre associazioni. Sabato 24, sempre nel centro storico, c'è stata la chiusura dell'anno catechistico, con messa e poi canti, balli e buffet. Nella mattinata del 26 maggio, il vescovo monsignor Francesco Nolè ha conferito la Santa Cresima a due ragazzi con il loro padrini.

Alle 18 è partita la processione della statua del santo, che ha disceso via Pandoso (il rione Petto), è arrivata nel popoloso rione di Santi Quaranta ed è risalita, passando per via Roma, fino ad arrivare alla "Pine-ta" (dove c'è il bivio della strada che porta a Colobraro). L'estrazione della rifica e i fuochi pirotecnici (molto belli) hanno concluso la festa.

Salvatore Martire
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 4 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

33

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it



■ POLICORO Consegnati in municipio da Vincenzo Pastore gli attestati di idoneità Gli angeli del mare sono pronti Dodici ragazzi formati al salvamento e al primo soccorso in spiaggia

POLICORO - Mare sicuro a Policoro, grazie a **Enzo Pastore**.

Il formatore Fisa (Federazione italiana salvamento acquatico) nella serata del 2 giugno presso il municipio, ha consegnato 12 attestati di fine corso ad altrettanti soccorritori acquatici/assistenti bagnanti o più comunemente bagnini.

Tre mesi di intensa formazione didattica e sul campo, hanno consentito a questi giovani di potersi subito cimentare con l'attività di salvamento, vista l'imminente stagione estiva ormai alle porte.

Insieme a loro c'era anche l'assessore comunale al Turismo, **Massimiliano Padula** (Trenta). Pastore, durante la consegna degli attestati, ha ricordato loro che il soccorritore non è un factotum, ma una persona qualificata nel salvare persone, che hanno difficoltà a ritornare sulla terraferma dopo essersi tuffate in mare, laghi o piscina.

«Purtroppo - esordisce - da noi c'è la mentalità che l'assistente bagnante debba fare tutto, anche lo spiaggiista o il barista, giusto per citare altre figure professionali, che ruotano intorno ad un lido».

In realtà ho inculcato nei miei ragazzi la cultura della responsabilità di chi si occupa di salvamento e, soprattutto, di ponderare bene i rischi di ogni intervento.

Conoscere i propri limiti per salvare una vita umana è stato il leit motiv durante la formazione. Non bisogna atteggiarsi a supereroi, quando si entra in mare, perché il rischio di una tra-

gedia può essere dietro l'angolo. Mai sottovalutare la forza del mare e i pericoli intrinseci che si nascondono nelle onde».

Pastore ha sottolineato anche l'importanza di mettersi subito in contatto con il 118, di fronte ad emergenze che da soli non si è in grado di fronteggiare, anche se gli attestati di lunedì hanno una doppia valenza. Infatti, i 12 neo soccorritori acquatici hanno conseguito anche l'abilitazione al primo soccorso, all'uso del defibrillatore e alla respirazione cardio-polmonare; interventi che possono salvare una vita umana prima dell'arrivo dell'autolettiga. «Tutti i ragazzi sono stati molto motivati nelle lezioni, e devo dire che coloro i quali non se la sono sentita naturalmente non hanno conse-



Vincenzo Pastore

guito l'attestato. E' stata fatta una sorta di selezione tra coloro i quali pensavano e a maggior ragione pensano ora che tale attività o la si sente veramente o è meglio dedicarsi ad altri lavori turistici durante la stagione.

Le responsabilità non sono soltanto morali, ma anche penali e civili e lo devono

capire anche i gestori/proprietari dei lidi che l'evoluzione di questo lavoro lo porta ad essere sempre più delicato, preciso e indispensabile: una prevenzione vera e non di facciata solo perché la legge prevede la figura del bagnino sulla carta ma in realtà si fa altro. Questo modus operandi non è

più tollerabile». Infine, Pastore metterà a disposizione queste nuove figure professionali al forum dei lidi e alla stessa Amministrazione comunale, nel momento in cui deciderà di attivare i collettivi di salvamento nel pattugliare la costa in estate e tutelare così i bagnanti. Un biglietto da visita che un altro turismo è possibile anche al Sud.

Tra loro anche una ragazza: Antonella Santoro. Gli altri: **Giovanni Acciardi, Francesco Scaella, Antonio Settimelli, Sergio Rimoli, Ugo Marinelli, Davide Varasano, Federico Pandolfi, Nicola Santoro, Giacobbe Modarelli, Nicola Modena, Luigi Lavito-**

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ MONTALBANO JONICO Chiesta una Conferenza di servizi Lavori fermi a reti idriche e fognarie Devincenzis riprova la via diplomatica

MONTALBANO JONICO - Dopo l'ultimatum e la minaccia di ricorrere allo sciopero della fame, il sindaco di Montalbano Jonico, Enzo Devincenzis, ritenta la via diplomatica, scrivendo al presidente di Acquedotto lucano, Rosa Gentile, al Direttore di Al, Gerardo Marotta e per conoscenza al presidente della Regione, Marcello Pittella, all'assessore Ambiente della Regione, Aldo Berlinguer, al Commissario Aato Idrico, Angelo Nardoza e al prefetto. «Nel rinnovare lo spirito di collaborazione con cui ho affrontato il problema della ripresa dei lavori (interrotti ndr) di rifacimento delle reti idriche e fognarie, vi chiedo di convocare una

conferenza di servizi con tutti gli organi interessati al problema. Voglio, ancora una volta, sottolineare che il mancato completamento dei lavori nuoce gravemente alla mia comunità con forti responsabilità per il Sindaco sotto l'aspetto della tutela della pubblica incolumità, nonché sotto l'aspetto igienico-sanitario (Molti cittadini si rivolgono formalmente all'Azienda sanitaria). La mancata ripresa dei lavori, per qualsiasi motivo, mi costringerà a porre in essere forme estreme di protesta a cui un sindaco non dovrebbe mai giungere se consideriamo di vivere in una regione civile».

provinciamt@luedi.it



Enzo Devincenzis

■ MONTALBANO Successo per la prima uscita del 2 giugno con tanti curiosi e turisti L'Archeoparco diventa meta di gite fuori porta

MONTALBANO JONICO - Grande successo, a Montalbano Jonico, per la festa della natura organizzata dall'Amministrazione comunale e dall'Archeoclub Sirtide che, nel bosco di Andriace hanno realizzato un Archeoparco con percorsi di flora e fauna e con la ricostruzione di un villaggio neolitico.

Presente anche l'associazione Legambiente Montalbano. Tantissimi i cittadini montalbanesi e non, che vi hanno preso parte, il bosco di Andriace movimentatissimo di auto e persone e, non meno rilevante, tantissimi bambini e amanti delle mountain bike. I volontari dell'Archeoclub hanno accompagnato nei vari percorsi i visitatori, mentre era stato allestito anche uno spazio apertivo allietato dal gruppo Folk "Terra vecchia" della Pro loco, coordinato nella musica da Franco Leone e nel ballo, pizzica, da Tonia Casulli.

La sede dell'Archeoparco è stata poi allestita anche con delle zone



Il gruppo che ha allestito la visita all'Archeoparco di Montalbano Jonico

pic-nic per cui molte le famiglie e le comitive di amici che si sono fermate a consumare un pasto all'aperto. Le gite fuori porta sono d'uso a Montalbano, ma spesso ci si sposta verso le montagne o il mare, mai al bosco. L'auspicio dell'Amministrazione è che i cittadini scoprano il gusto del bel patrimonio naturale che è in Montalbano e lo vivano sino in

fondo. Il sindaco, Enzo Devincenzis, infatti e l'assessore all'Agricoltura e alla Pubblica Istruzione, Rocco Tauro, hanno accolto i cittadini invitandoli a visitare l'area tanto grande, quanto sconosciuta, purtroppo, ai più.

Aperta anche la struttura che riproduce la fattoria Magno-Greca reperto archeologico sempre visita-

bile nel bosco di Andriace e che, oggi, è a disposizione pro tempore di gruppi e associazioni che vivacizzeranno l'estate nel bosco montalbanese. «Ottima iniziativa - ha commentato Devincenzis - che è andata anche oltre quelle che erano le attese. Indice che la nostra Amministrazione sa guardare oltre e soprattutto in grado di dare risposte a bisogni, anche inespresi di tanti cittadini che il bosco vogliono viverlo sul serio».

Un successo, dunque, l'iniziativa del 2 giugno, che sarà volano per altre iniziative che si terranno per l'estate, ormai alle porte. «Avere un patrimonio e metterlo a disposizione di tutti - ha commentato l'assessore Rocco Tauro - è quello che è stato fatto oggi. Il bosco non si può vivere se non ci sono dei servizi organizzati di cui i cittadini possono fruire».

Anna Carone
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOVA SIRI Il sindaco Stigliano ringrazia gli elettori



Eugenio Lucio Stigliano
NOVA SIRI - Ci siamo... chi l'avrebbe mai detto che un giorno mi sarei trovato a scrivere questo post da sindaco di Nova Siri? In realtà ho iniziato a crederci dal momento in cui, entrando nelle vostre case, ho percepito il vostro entusiasmo e la fiducia riposta in me. Ho iniziato a crederci quando mi avete stretto in un abbraccio, da quando mi avete tenuto la mano. Sentivo che per voi sarei stato il sindaco della speranza. La speranza di risalire insieme. E ce l'abbiamo fatta! Abbiamo vinto e risaliremo. Il risultato ottenuto dalla lista Nova Siri Risale con 1.926 voti, e contando ben 733 voti di scarto, è per noi il segnale forte della volontà di cambiamento che sente ognuno di voi, anzi, ognuno di noi. Voi tutti aspettate tanto e noi ci impegneremo affinché questo paese viva una nuova stagione. Durante questa campagna elettorale l'ho ripetuto come un mantra: «Bisogna archiviare un libro vecchio, chiuderlo per sempre e aprirne uno nuovo. Scriveremo il primo capitolo di un libro nuovo». E così sarà. Entrare all'interno del municipio ha avuto un impatto inaspettato. Vi assicuro che c'è molto da lavorare. Siamo mettendo a punto la squadra, per cominciare questa nuova avventura amministrativa. Un'avventura che sarà portata avanti all'insegna della trasparenza, mantenendo il contatto con la società civile. Un passo alla volta ce la faremo. Tutti insieme. Io assieme alla mia squadra, eletti e non eletti, lavoreremo per un obiettivo comune: il benessere della nostra comunità.

Eugenio Lucio Stigliano
Sindaco di Nova Siri

II BASILICATA PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 4 giugno 2014**CENTROSINISTRA****FRA BALLOTTAGGIO E SEGRETERIA****INCONTRO ROMANO**

Dopo una riflessione fatta da tutta l'area renziana nei giorni scorsi, la proposta presentata ieri a Roma a Roberto Speranza

CONTO ALLA ROVESCIA

Perde consistenza l'ipotesi di una riapertura dei termini per le candidature. Il voto con le primarie aperte possibile il 22 giugno

**PD** Il capogruppo alla Camera, Roberto Speranza, e il segretario regionale in carica Vito De Filippo**MARCELLO PITTELLA****ASSESSORATI**

Il presidente pronto alla sostituzione di due assessori esterni con esponenti della nuova area riformista

**LUCA BRAIA****SEGRETERIA**

Unico punto fermo della trattativa la condivisione sul nome dell'ex assessore regionale per la segreteria

**ANTONIO LUONGO****PRESIDENZA**

Per l'ex parlamentare candidato alla segreteria regionale si ipotizza la carica di presidente del partito

Segreteria democrat prove tecniche di sintesi

Braia segretario e all'area riformista 2 assessori regionali?

ANTONELLA INCISO

● Per il congresso democrat sono i giorni della verità. Dopo le amministrative, nonostante il ballottaggio nella città capoluogo, sia gli esponenti della nuova area riformista sia i renziani lavorano nel tentativo di fare sintesi, di trovare un accordo. Prima che Roma decida sulla richiesta di riapertura dei termini per la presentazione delle candidature (ipotesi che secondo fonti autorevoli dovrebbe essere respinta) e soprattutto prima che si arrivi al count down per le primarie aperte, ipotizzabili per il 22 giugno.

Per questo ieri - dopo un incontro riservatissimo di tutta l'area renziana - il presidente della Regione, Marcello Pittella, ha avviato i colloqui proprio con l'esponente di

punta di quest'area, il capogruppo alla Camera Roberto Speranza.

Pittella a nome di tutta l'area renziana (pittelliani, anteziani e margiottiani) avrebbe spiegato a Speranza quelli che sono i termini di un'apertura sicuramente inaspettata.

Il congresso dem non può caratterizzarsi per la «spaccatura» tra le diverse aree ed allora, in cambio di una candidatura condivisa, quella dell'ex assessore regionale Luca Braia, i renziani sarebbero pronti a cedere all'area riformista diverse postazioni. Postazioni importanti non solo nello scacchiere del partito, ma anche in quello del Governo

regionale. In cambio della segreteria a Braia, infatti, i renziani rilanciano offrendo incarichi assessorili, segreterie provinciali e presidenza del partito. Un «bottino» sostanzioso che consentirebbe all'area riformista

DIALOGO
La corrente Speranza aperta al dialogo. Attesa per gli incontri

innanzitutto di incassare subito due assessori regionali, uno dei quali di primo piano. I due esterni titolari dei Dipartimenti, infatti, verrebbero fatti tornare a casa, mentre al loro posto entrerebbero esponenti della nuova area riformista (non è chiaro se interni o esterni considerato che su questo punto a frenare è la mancata approvazione dello Statuto). Con tutto

quello che questo comporta, a cominciare dalla ridefinizione degli equilibri interni proprio di quella corrente.

Ma non è solo sul Governo regionale che i renziani tratterebbero. Ad essere cedute sarebbero anche posizioni di vertice all'interno del partito. La presidenza innanzitutto, assegnata a quello che è stato sempre definito il «padre del Centrosinistra lucano», l'ex parlamentare Antonio Luongo. E poi le due segreterie provinciali, quella di Potenza e quella di Matera, che potrebbero vedere la riconferma degli uscenti (anche

se siamo ancora nel campo delle ipotesi) o l'assegnazione ad amministratori neo eletti.

Questo il pacchetto. Messo sul piatto con una strategia avvolgente e non aggressiva finalizzata a mantenere aperte le porte della trattativa. Perché dopo una stagione di fratture e divisioni, né da una parte, né dall'altra c'è l'interesse a far crescere la tensione. Il che giustificerebbe l'atteggiamento prudente dello stesso Speranza che - secondo fonti autorevoli - non avrebbe respinto al mittente la proposta, pur limitandosi a condividere l'idea di trovare una proposta condivisa sulla segreteria regionale dei dem lucani.

EQUILIBRI
L'idea è anche quella di favorire la risoluzione delle questioni interne

AMMINISTRATIVE IL CONSIGLIERE USCENTE NON ELETTO IN CAMPO PER IL CANDIDATO DI FDI E POPOLARI PER L'ITALIA

Pronto al sostegno a De Luca anche il capolista di FI, Becce

Ma sul risultato delle amministrative va all'attacco dei consiglieri regionali

● Il tono è incalzante, le parole precise. «Non abbiamo alternative. Cosa farò? Sicuramente voterò De Luca». È Nicola Becce, capolista nella lista degli azzurri, per mesi tra i possibili candidati sindaci del Centrodestra a dare l'endorsement a Dario De Luca.

Dopo la presa di posizione di Vito Di Lascio, è il consigliere comunale uscente a ritenere che la strada di Forza Italia per il ballottaggio debba essere quella del sostegno al candidato sindaco di Fratelli d'Italia e Popolari per l'Italia.

Per Becce è «una scelta inevitabile». «Il nostro concorrente è il Centrosinistra - com-

menta - non possiamo dimenticarlo. Da capolista posso dire che io voto De Luca». L'endorsement a De Luca è netto. Senza tentennamenti. Così come senza tentennamenti sono le parole dure che esprime nei confronti di alcuni compagni di partito. Non il coordinatore regionale, Cosimo Latronico, o quello provinciale, Nicola Pagliuca («persone che hanno lavorato»). Non il candidato sindaco di Forza Italia, Michele Cannizzaro («la scelta migliore dopo la quale c'ero solo io come candidato sindaco»). Ma i consiglieri regionali. «Io mi sono preoccupato di fare la lista di Forza Italia. Ho messo candidati, togliendomi anche dei voti - ammette - ho raccolto le firme. Dov'era il consigliere regionale? Chi ha lavorato?». «Ciò che manca è la comunicazione tra il partito ed i consiglieri regionali» taglia corto, infine Becce. Parole di fuoco, dun-

que. Parole riferite a Michele Napoli, capogruppo degli azzurri in Consiglio (che a sua volta replica di «aver lavorato nelle sedi regionali») e di aver «avuto una posizione super partes per evitare che qualcuno potesse utilizzare in maniera strumentale la sua figura». Ma d'altra parte che tra gli azzurri vi fosse qualche tensione lo si capiva. Anche se da tempo Latronico lavora a spegnere i fuochi. Qualcosa in più, però, si campeggerà venerdì se sarà confermata la direzione regionale. Si deve attendere, quindi. Come nel Nuovo centrodestra. L'incontro con i candidati della lista presentata con l'Udc, infatti, è stato rinviato ai prossimi giorni e questo, ha fatto slittare la decisione sul sostegno a De Luca. La posizione del partito di Alfano, quindi, resta sospesa. Anche se ormai è solo questione di giorni, se non di pre.

[a.i.]

CANDIDATO
Dario De Luca, candidato sindaco per il Centrodestra in corsa per il ballottaggio di domenica prossima

**Le altre notizie****INDUSTRIA**
Rosa (Fdi) su iniziative per imprenditori

■ «Cosa ha fatto Pittella per gli imprenditori lucani da novembre fino ad oggi? Nulla. Assolutamente nulla. Al primo banco di prova, la legge regionale di stabilità, ha miseramente fallito. Non c'è un solo provvedimento in favore dell'imprenditoria lucana in tutta la finanziaria». È quanto sostiene in una nota il consigliere regionale Gianni Rosa

LAVORO
Giovani Idv su dati disoccupazione

■ «Sei giovani lucani tra i 15 e i 29 anni d'età su dieci sono senza lavoro. Siamo al livello più acuto di emergenza giovanile». A sostenerlo sono i giovani di IdV che riconoscono al presidente Pittella di aver accolto la nostra sollecitazione a recuperare il tempo perduto per far partire anche nella nostra regione il Piano «Garanzia Giovani»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 4 giugno 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

ELEZIONI E POLEMICHE

RICORSI E CONTRORICORSI

I CASI SOSPETTICi sarebbero casi di «incandidabilità, ineleggibilità e conflitti di interesse»
Il candidato contro gli eletti**IL PASTICCIO DURANTE IL VOTO**

Un'elettrice ha votato in una sezione con le schede timbrate nell'altra. «Così il voto in sede di spoglio era riconoscibile»

Grumento, «chiedo la nullità delle elezioni amministrative»

Il candidato non eletto Enzo Romeo presenta un esposto al prefetto e alla Procura

● **GRUMENTO.** Un esposto al prefetto e l'altro in Procura. «Perché le elezioni amministrative a Grumento sono viziata da fatti gravi e vanno annullate». Enzo Romeo non ci sta. Capoguglia una lista civica alle ultime amministrative. Gli altri candidati erano Antonino Laveglia, Saverio Caprarella (che proprio ieri notte ha subito il danneggiamento della sua auto), Josè Toscano e Antonio Imperatrice (che ha vinto la competizione elettorale).

Ecco i «casi strani» denunciati da Romeo. «Il fratello di un candidato sindaco era il presidente di uno dei seggi». Fatto segnalato in anticipo, «ma senza alcun risultato», spiega Romeo.

Il giorno del voto, poi, nei seggi è accaduto altro. Un'elettrice si reca nella prima sezione per il voto. «Ma al momento della consegna delle schede - racconta Romeo - le dicono che deve votare nell'altra sezione». La signora viene accompagnata e imbuca le schede per le comunali e per le europee nelle due urne. «Gravissimo episodio», sostiene Romeo. Perché? «Al momento dello scrutinio - spiega Romeo - le due schede sarebbero state riconoscibili e il voto non più segreto, perché sulle schede c'erano firme e timbro della prima sezione». Alla denuncia di Romeo il voto è stato sospeso. «Il presidente ha deciso di aprire l'urna per individuare le due schede». A quel punto sono state imbucate di nuovo nella prima sezione.

Altra anomalia. Secondo Romeo «la lista del candidato Laveglia doveva essere ricusata». Romeo aveva scritto alla sottocommissione provinciale per segnalare la questione. «Laveglia - sostiene Romeo - ha riportato con-

danna penale con sentenza irrevocabile. Inoltre era stato già escluso dalle elezioni regionali proprio perché incandidabile. Ma la sottocommissione ha ritenuto il mio ricorso irrituale e lo ha rigettato». Laveglia ha ottenuto la riabilitazione. «Io - sostiene Romeo - ho segnalato alla sottocommissione che l'atto di riabilitazione poteva non essere esecutivo, pertanto se questo fosse vero il procedimento elettorale e la competenza elettorale sarebbe stata inficiata». La sottocommissione ha risposto che Laveglia era candidabile. «Ma l'effetto estintivo della riabilitazione - polemizza Romeo - si verifica dalla data del passaggio in giudicato della sentenza di riabilitazione e non da quella in cui si realizzano le condizioni richieste dalla legge». E ancora: «Laveglia ha prodotto un danno erariale nei confronti della cassa del Comune di Grumento per il mancato versamento all'ente delle spese di giustizia sostenute dall'amministrazione comunale. La mancata riammissione del debito comporta anche l'incom-

patibilità». Romeo avrebbe potuto segnalare la questione al momento della proclamazione degli eletti (Laveglia è consigliere di opposizione).

«Mi è stato impedito - sostiene Romeo - perché durante la cerimonia di proclamazione non è stata letta totalmente la formula di rito che prevede per i cittadini elettori presenti in sala la possibilità di segnalare eventuali motivi di incandidabilità, ineleggibilità o conflitti di interessi.

IMPEDIMENTO

«Mi è stato impedito di oppormi alla proclamazione degli eletti
Ma era un mio diritto»

Quella sera, invece - sostiene Romeo - sono stati proclamati direttamente il sindaco e i consiglieri, senza dare la possibilità a qualunque elettore di intervenire».

E ancora: «Incandidabilità del dottor Toscano, medico dell'ospedale di Villa d'Agri, che non era in aspettativa». E il sindaco eletto Antonio Imperatrice: «Sono convinto che rimuoverà i suoi conflitti». Quali? Dice Romeo: «Morosità verso l'ente da parte di un parente, conduzione di terreni agricoli assegnati a un congiunto e pagamento di tre anni di fitto arretrati».



DENUNCIA Il candidato Enzo Romeo ha presentato un esposto al prefetto e in Procura

-4

GALGANO

nuova apertura

NUOVA SEDE • NUOVI MARCHI • NUOVE IDEE

MELFI Via Aldo Moro, 39

CANALI CORNELIANI PAOLONI TAGLIATORE L.B.M. ELEVENTY HERNO PEUTEREY MONTECORE
INCOTEX PT01 JACOB COHEN JECKERSON SIVIGLIA SUN68
HOGAN SANTONI LEATHER CROWN CRIME DIADORA HERITAGE BB BRUNO BORDESE
AERONAUTICA MILITARE FRED PERRY JEORDIE'S ENTRE AMIS (+)PEOPLE
GAELLE BONHEUR JEFFREY CAMPBELL MASSIMO REBECCHI L'AUTRE CHOSE
MICHAEL KORS MAURO GRIFONI HOSS INTROPIA MALIPARMI FABIANA FILIPPI
CREED ALTEA ORCIANI MCQ ALEXANDER MCQUEEN

SHOP ON-LINE Galgano-abbigliamento.com

IV **BASILICATA PRIMO PIANO****OCCUPAZIONE**

I TANTI VOLTI DELLA CRISI

IL GRIDO DI DOLORE

«Non si può lasciare le persone in una situazione simile. Mobilità, cassa integrazione, è come avere il vuoto sotto i piedi»

I SINDACATI

Cgil, Cisl e Uil: «Bisogna rendere immediatamente disponibili le risorse per coprire le mensilità fino a giugno 2014»



PIAZZA PREFETTURA Il sit in dei lavoratori [servizio fotografico di Tony Vecce]

ANTONIO DI GILIO**“VICINO AL BARATRO**

Non si possono lasciare le persone in una situazione simile, è come avere il vuoto sotto i piedi

**MARIA ANTONIETTA MURANO****“SONO UNA MANTENUTA**

Sei anni di lavoro e diciassette in queste condizioni, fra mobilità e cassa integrazione

**DONATO COLANGELO****“MIA FIGLIA HA TRE MESI**

Cosa dovrò dirle tornando a casa a San Fele? Che cosa metterò a tavola per darle da mangiare?

**PIERLUIGI BARBARITO****“SPRECO DI SOLDI**

Questo Stato non tutela affatto i suoi cittadini. Il lavoro, oltre che portare cibo a tavola, nobilita

**ROSA CASSAROLO****“ABBIAMO LAVORATO**

Adesso dopo tanti anni siamo costretti a elemosinare il pane per noi e per i nostri figli

**VITO CORONATO****“ALL'ESASPERAZIONE**

Ieri si festeggiava la Repubblica. Ad agosto festeggerò, mio malgrado, due anni di incertezza e di paura



«Ormai ci hanno tolto la dignità di lavoratori»

La protesta in piazza dei beneficiari di ammortizzatori sociali

Una voce unanime:

«Questa situazione non ci dà più alcuna prospettiva per il futuro»

MARIA VITTORIA PINTO

● Non solo il sole riscalda la piazza. La partecipazione compatta, ieri a Potenza, dei lavoratori e delle lavoratrici lucane beneficiari di ammortizzatori sociali ha surriscaldato piazza Mario Pagano tutta la mattinata. Verdetto unanime, i lavoratori vogliono che sia tutelato il sacrosanto diritto al lavoro. «Stamattina ho lasciato a casa - ha spiegato Donatello Colangelo - mia figlia che ha solo tre mesi. Quando la mia compagna è rimasta incinta io lavoravo, quindi pensare al giorno in cui avrei visto il viso della mia creatura era una gioia talmente grande da riempirmi il cuore. Ora sono qui, ancora una volta in piazza a protestare. Ma cosa dico a mia figlia quando torno a casa mia a San

Fele, che metto a tavola per darle da mangiare? Ci hanno lasciato col culo per terra e non sanno cosa fare. Noi vogliamo delle risposte certe». «È vergognoso - ha continuato Rosa Cassarolo - abbiamo lavorato una vita e siamo costretti a elemosinare il pane per noi e per i nostri figli. Con la legge Fornero ci hanno ingiustamente ancora di più. I lavoratori e le lavoratrici della mia età potrebbero già prendere la pensione, per quanti anni abbiamo duramente lavorato; questa situazione di precarietà non ci dà più prospettive di lavoro». «Io sono mortificata - ha sottolineato Maria Antonietta Murano - per come mi tratta lo Stato italiano. Sono una mantenuta: sei anni di lavoro e diciassette in queste condizioni, fra mobilità, cassa integrazione, mi hanno tolto la dignità di lavoratrice. Ho tre figli, quale esempio posso dare se non mi fanno lavorare? Anche se la situazione è simile in quasi tutta Italia, io i miei figli li ho mandati via da questa regione, per dare loro una possibilità in più. Se l'Italia è in crisi, la Basilicata è all'ultimo posto della classifica».

Nessuna distinzione d'età, fra tren-

tenni e sessantenni presenti in piazza la disperazione è a pari livello. «Siamo nel mezzo - ha detto Antonio Digilio - e poco più in là c'è il baratro. Non si può lasciare le persone in una situazione simile, mobilità, cassa integrazione, è come avere il vuoto sotto i piedi. Noi chiediamo un posto di lavoro, noi vogliamo lavorare». «Siamo arrivati all'esasperazione - ha sottolineato Vito Coronato - ieri festeggiavano la sessantotto anni di Repubblica italiana, io ad agosto festeggerò, mio malgrado, due anni di incertezza e di paura. A trent'anni ho paura di ciò che mi riserva il futuro». «Siamo allo sbandio - ha concluso Pierluigi Barbarito - c'è uno spreco di denaro che fa rabbividire, stanziando soldi e non li danno. Questo Stato non tutela i suoi cittadini, non tutela chi vuole lavorare. Perché il lavoro, oltre a portare cibo a tavola, nobilita l'uomo. Ormai ci mortificano ogni giorno, come lavoratori e come individui. Che vergogna, pagati per stare a casa, e nemmeno quello vogliono darci. Dove andremo a finire, se tutto questo finirà. Speriamo che quello che stanno facendo a noi, non venga fatto un domani ai nostri figli».

«Tremila persone vivono nel limbo della disperazione»

● Dopo lo sventolio del Tricolore per la festa della Repubblica, nuove bandiere hanno presidiato la piazza, ieri, a Potenza. Quelle dei sindacati. Cgil, Cisl e Uil Basilicata, insieme ai lavoratori, schierati di fronte l'ingresso della Prefettura, sia a Potenza

CRISI

A causa del blocco dei finanziamenti per gli ammortizzatori in deroga

tizzatori sociali in deroga. Per i lavoratori di tutta Italia, come per quelli della Basilicata, l'incertezza continua a dettare legge. «Centinaia di migliaia di lavoratori e lavoratrici - hanno dichiarato Alessandro Genovesi, Nino Falotico e Carmine Vaccaro, segretari

generali Cgil Cisl e Uil Basilicata - in tutta la penisola, ed oltre tremila nella nostra regione, sono da mesi in un limbo fatto di disperazione e paura per colpa del Governo nazionale che, non solo non ha ancora stanziato le risorse per completare il 2013, ma non ha ancora ripartito le risorse per il 2014 che comunque, al momento, saranno sufficienti a mala pena per pagare le prime due mensilità di gennaio e febbraio 2014. Per completare il 2013, almeno, si sta provando a sopprimere, a livello regionale, con i 6 milioni chiesti ed ottenuti dal sindacato. Cgil, Cisl e Uil a livello nazionale si stanno mobilitando per chiedere ulteriori risorse utili a finanziare la cassa integrazione e la mobilità in deroga per il 2014 e l'attuazione di quei Piani del Lavoro necessari per sostenere non solo in termini di reddito, ma anche e soprattutto di politiche attive e di inserimento occupazionale non più rinviabili, migliaia di persone che pagano una

crisi economica di cui non sono responsabili. Da sette mesi tantissime famiglie non percepiscono quella esigua somma di poco più di 300 euro al mese che rappresenta solo un minimo sostegno al reddito». E ieri le famiglie dei lavoratori e delle lavoratrici in mobilità e in cassa in deroga della nostra regione hanno partecipato, compatti, alla giornata di mobilitazione con presidi di protesta sotto le Prefetture di Potenza e Matera. Doveroso il confronto fra sindacati, lavoratori e Prefetto. I sindacati comunicano che il Prefetto di Potenza, Rosaria Cicala, si è resa subito disponibile a recepire le istanze dei presenti, facendosi portavoce presso il Governo nazionale. Una vera e propria emergenza sociale, quella che stanno affrontando, con tanta dignità, 2500 famiglie lucane; uno stipendio, di circa trecentosettanta euro che, nella maggior parte dei casi, serve a sfamare interi nuclei familiari. L'emergenza è incalzante, rendere



SINDACATI Le bandiere in piazza

immediatamente disponibili le risorse per coprire le mensilità fino a giugno 2014, queste le richieste dei sindacati che sottolineano anche la drammaticità del futuro: cosa succederà poi ai beneficiari di ammortizzatori in deroga? I riflettori sono puntati sui prossimi passi del governo nazionale e di quello regionale, sperando in una fattiva e celere soluzione.

[marvi. pinto]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 4 giugno 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | V

NELLA PRECARIETÀ

L'INCONTRO IN PREFETTURA

PRIVI DI SUSSIDIO

«Non vogliamo certo l'elemosina ma solo risposte concrete dopo che siamo stati estromessi dai contesti occupazionali»

Matera, mesi senza soldi tensione tra i lavoratori

«La Regione ci ricollochi nei cantieri petroliferi», dice un operaio

CARMELA COSENTINO

● L'aria è pesante e la tensione si taglia a fette. C'è rabbia, nervosismo, delusione. E soprattutto attesa. Gli ex lavoratori in mobilità, sostano sotto il Palazzo della Prefettura di Matera, mentre i rappresentanti delle tre sigle sindacali, Cgil, Cisl e Uil stanno avendo un incontro con il Prefetto **Luigi Pizzi**. Non sono molti quelli che vogliono parlare. Si sono appena calmati, dopo le tensioni verificatesi nella Mediateca Provinciale durante l'Assemblea, dove si sono scontrati verbalmente con i sindacalisti. Attimi di agitazione, poi smorzati dalla necessità di avviare un confronto. Sono le 13.30 ed ancora non si vede nessuno uscire dal portone della Prefettura. Ma qualcuno inizia a parlare. Spiegano che sono 7 mesi che non ricevono i sussidi. Una somma che si aggira, in media, intorno alle 400 euro ma che non basta per arrivare a fine mese. Sono 2448 in tutta la Basilicata. Hanno famiglia, figli a carico, e molti un'età avanzata che non li permette di trovare lavoro in altre aziende. Chiedono soluzioni rapide non riconducibili al solo sblocco dei finanziamenti per gli ammortizzatori sociali in deroga. Non vogliono l'elemosina e vivere di forme di assistenzialismo. Vogliono lavorare, «è un nostro diritto» - spiega **Michele Montefinese**, ex dipendente Alvi - ho 49 anni, sono in mobilità, e credo che al di là del sussidio ho più diritto ad andare a lavorare che ricevere questa somma. Non si fa niente con 500 euro. Ho una famiglia, ho dei figli, non si può dire sempre di no a un figlio. La Regione ha dei soldi da consumare. A breve apriranno il cantiere della Total che farà 2 mila assunzioni, io



chiedo che la Regione imponga alle ditte appaltatrici di collocare queste persone in mobilità. E non solo. Molte persone sono sulla soglia dei 60 anni. Dovrebbero abolire la legge Fornero, per mettere in condizione questa gente di andare in pensione e smaltire la platea della mobilità. Le persone come me, ricollocarle nel mondo del lavoro e, a qualcuno più giovane che da poco prende la mobilità, continuare a dare il sussidio fino a quando non ci sarà uno sbocco nel mondo lavorativo. Tutto questo si può fare, ma non capisco perché i nostri amministratori non smuovono niente per creare occupazione». Spera nell'abolizione della legge For-

nero, **Marco Patrone**, metalmeccanico, 59 anni e da 15 in mobilità. «La legge Fornero - spiega - mi ha penalizzato, devi aver maturato 42 anni di contributi, io ne ho 40 e se non mi prorogano la mobilità sono fuori dal mercato, alla mia età non ti assume nessuno. Prendo 360 euro al mese, ma come si fa a vivere così. Come si fa ad andare avanti?». Anche **Vincenzo Brancati** 50 anni, in mobilità, non se la passa bene. Non percepisce il sussidio dal mese di ottobre. «Ho una famiglia e tre figli - sottolinea - viviamo di stenti, con quello che riusciamo a racimolare. I sindacati stanno temporeggiando, ma il problema è che non c'è lavoro e se esce qualche

lavoro si fa la guerra tra poveri, perché è tutto a vantaggio del titolare che tira il prezzo, questo significa che chi riesce a trovare un lavoro deve mettere in preventivo che sarà malpagato». Il quadro è nero anche per i giovani. Giulio poco più che trentenne ha perso il lavoro perché l'azienda ha dovuto chiudere e adesso si trova con un mutuo di mille euro al mese da pagare, e poi c'è Antonello, 32 anni, ha lavorato per 7 anni in un salottificio. Adesso si trova senza occupazione, senza indennità da 7 mesi, e si interroga sul futuro. «I sindacati ci raccontano solo chiacchiere - dice - non voglio l'elemosina, ma lavoro e risposte certe dalla Regione».



DA TEMPO NEL LIMBO
Il sit in degli operai davanti alla Prefettura di Matera e l'incontro con i sindacati nella Mediateca
[foto Genovese]



Contenti tutti.

Fino al 7 giugno sconto del 10% su tutti i Mac e
12 rate a Tasso Zero (Tan 0% - Taeg 0%) per tutti i portatili.



iMac

I tuoi esperti Apple. Visita il nostro sito www.rstore.it

Siamo a Potenza, Napoli (Chiaia, Toledo, Vomero), Pompei (La Cartiera), Caserta, Avellino, Pontecagnano (Maxi Mall).

R-Store

TM and © 2014 Apple Inc. All rights reserved.

Finanziamento Tasso Zero (TAN 0% TAEG 0%) in 12 mesi - prima rata a 30 giorni - importo finanziabile da € 900 a € 5.200. Esempio: € 1.200 in 12 rate da € 100 - TAN fisso 0% TAEG 0% - importo totale del credito € 1.200. Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e non include alcun costo a carico del cliente - importo totale dovuto € 1.200. Offerta valida dal 12/05/2014 al 7/06/2014. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni precontrattuali richiedere sul punto vendita il documento "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" (SECCI) e copia del testo contrattuale. Salvo approvazione Agos Ducato. R-Store opera quale intermediario del credito NON in esclusiva. Non valida su modelli personalizzati. Valida solo sui Mac disponibili presso i nostri store. Per ulteriori informazioni su cumulabilità ed altre condizioni allo staff vendita presso i nostri negozi.

VI | **POTENZA CITTÀ****BASILICATA SAUDITA**

L'ENERGIA CHE DIVIDE

**Pittella e petrolio
«Il Governo ci ascolti»**

Oggi il «tavolo» con il ministro Federica Guidi su estrazioni, tutele, lavoro e royalty

MIMMO SAMMARTINO

Il ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi arriva oggi a Potenza per discutere di petrolio con il governatore lucano Marcello Pittella. Il clima diffuso è di attesa e di preoccupazione. Non solo da parte delle associazioni ambientaliste che denunciano il concreto rischio di una «svendita» del territorio lucano dinanzi alle richieste delle compagnie petrolifere di moltiplicare pozzi ed estrazioni. Non soltanto davanti alle sollecitazioni dei sindacati che pongono problemi di garanzie, sul piano dell'ambiente e della salute (a cominciare dalla serietà dei controlli sulle attività estrattive), come su quello del lavoro.

C'è timore diffuso fra le popolazioni che, soprattutto dopo l'intervento dell'ex presidente del Consiglio Romano Prodi a favore di un aumento delle estrazioni petrolifere (su terraferma e sul mare), hanno la percezione che i giochi possano considerarsi fatti per questo territorio, considerato marginale, che viene chiamato a risolvere buona parte dei problemi energetici del Paese. Con scarse tutele ed esigue contropartite.

Sotto la sede della Regione Basilicata i movimenti impegnati sul fronte dell'ambiente e dei diritti hanno dato vita a presidi di protesta. Ma nelle stanze del governo regionale quali paletti saranno

posti?

Il presidente della Giunta lucana, Marcello Pittella ha ripetutamente anticipato la sua linea. Uno: per superare l'impatto dei 230 milioni di euro di royalty bloccati (dopo la sentenza della giustizia amministrativa che allarga la platea dei beneficiari delle royalty per le estrazioni lucane anche alle regioni con rigassificatori, Veneto e Liguria), denari che avrebbero dovuto finanziare le ultime an-

CARD

Occorre liberare i fondi (230 milioni) della card carburante ancora bloccati

nualità della card carburante, bisognerebbe regionalizzare il sistema di attribuzione di quelle risorse. Due: sul famigerato articolo 16 del «Memorandum delle delusioni (Intesa Stato/Regione del 1999)» va eliminato il tetto dei 50 milioni annui stabilito dal Governo nazionale e va ripristinata la richiesta di 300/400 milioni annui per la Basilicata, somma equivalente al riconoscimento di un 10-15 per cento della maggiore Ires incassata dallo Stato grazie al surplus di produzione petrolifera che potrà realizza-

ESTRAZIONI

Ora si estraggono 85 mila barili al giorno, su 104 mila previsti. Eni chiede di arrivare a 130 mila. Con i 50 mila di Total saremmo a quota 180 mila

**FederPetroli sollecita il Governo
«Noi su un mare di petrolio e gas»**

Dopo le parole dell'ex premier Romano Prodi e del ministro dello Sviluppo Economico Federica Guidi, Michele Marsiglia, presidente di FederPetroli Italia, ribadisce: «È da anni che continuiamo a informare la politica, che viviamo su un mare di petrolio e gas e, solo ora, assistiamo al pronunciamento favorevole all'estrazione di idrocarburi di alcuni espo-

nenti politici». E prosegue: «Il Governo ci dia risposte chiare e concrete. Le campagne elettorali finiscono, ma le nostre aziende devono andare avanti. Se il ministro Guidi vuole entrare nel merito, non solo quando la Croazia prende decisioni, bisogna che istituisca un Tavolo tecnico costante e di aggiornamento sulla questione, non una tantum».



MINISTRO Federica Guidi

na». I ministri Saccomanni e Zanonate se ne uscirono infatti con «la miserevole previsione di 50 milioni di euro in più l'anno» per la Basilicata. Pittella ha anticipato la propria richiesta al premier Renzi e al ministro Guidi: «Questo modo di fare, da parte degli ultimi governi Monti e Letta, non è stato serio. Non lo accettiamo. Gli impegni assunti vanno rispettati. Tanto a Potenza (come noi siamo impegnati a fare) quanto a Roma (co-

saranno accreditati i fondi riferiti al 2013, che andranno ad aggiungersi a quelli già bloccati riferiti al 2011 e al 2012, presso il ministero dello Sviluppo economico vi sarà un «tesoretto» di almeno 230 milioni di euro che è di competenza dei lucani. Solo dei lucani. Non di altri. Cosa che il Governo (ci auguriamo) vorrà riconoscere alla Basilicata per avviare azioni di sostegno alle fasce deboli, ai lavoratori in mobilità, agli agricoltori alluvionati del Metapontino e a quanti hanno perso la casa e le attività produttive per gli eventi franosi dello scorso inverno. Certo, perché ciò accada, occorre modificare l'articolo 45 della 99/2009, escludendo, così come da noi proposto, quelle somme dal patto di stabilità interno. Io chiederò al ministro Guidi e al presidente Renzi che il Governo sposti la causa dei lucani. Sono certo che i parlamentari eletti in Basilicata, da un lato, e il Consiglio regionale, dall'altro, mi sosterranno in questa battaglia, così come - devo riconoscere - sindacati e imprenditori, che fanno parte della «cabina di regia», stanno facendo già da tempo. Una battaglia che potremo (e dovremo) riprendere e vincere per garantire alle nuove generazioni un futuro diverso. Nel rispetto della salute e dell'ambiente. Ma anche con la consapevolezza di avere, sotto i piedi, una risorsa preziosa da mettere a frutto per il bene della Basilicata e dell'intero Paese».

MEMORANDUM

La Basilicata contesta la riduzione delle royalty chieste: da 300/400 a 50 milioni annui

me ci auguriamo voglia fare il Governo Renzi».

E poi c'è la questione bonus-carburanti: «Pochi giorni dopo il mio insediamento, ho provveduto a far trasmettere dai miei uffici a tutti i parlamentari lucani, una proposta di modifica dell'articolo 45 della legge 99 del 2009, nella parte che istituisce il fondo unico nazionale sulla scorta di un aumento delle royalties (dal 7 al 10 per cento) posto a carico delle compagnie petrolifere - spiega il governatore lucano. - Di qui a qualche mese, quando

IL POPOLO DEL NO

PETROLIO
Una veduta
del centro olii
di Viggiano



Ha annunciato la sua presenza anche il leader radicale Marco Pannella davanti alla Regione Basilicata. Già nell'ultima decade di maggio il presidio davanti alla sede regionale era cominciato. I protagonisti della protesta si sono mobilitati proprio in vista degli imminenti incontri fra ente regionale e Governo nazionale. Soprattutto la grande attesa riguarda l'esito del «tavolo intergovernativo» convocato per la giornata odierna. Dal Comitato Aria pulita Basilicata, a quello Alto Bradano Vulture Melfese, ai rappresentanti di No Triv, alle variegate associazioni che difendono i Beni comuni sono andati avanti da settimane con il «presidio spontaneo». Oggi se ne contano una quarantina. La loro richiesta è quella di «non svendere la Basilicata e i lucani» sull'altare dei grandi interessi.

In queste ore la mobilitazione è andata allargandosi a nuove realtà associative e a tutto il territorio lucano. Tra gli altri, c'è anche Libera Basilicata, reduce da un presidio in Val d'Agri. «Il momento è delicato anche in considerazione del fatto che il Governo intende modificare il titolo V della nostra Costituzione per avocare allo Stato ogni decisione in materia di energia, ambiente e salute - afferma Libera - escludendo così Regioni e cittadini da qualsiasi possibilità di partecipazione: se la Basili-

POTENZA LA TRINCEA DI AMBIENTALISTI, E NON SOLO, PER DIRE «NO» A UNA BASILICATA INVASA DALLE TRIVELLE**Pannella, Libera, Aria Pulita, No Triv
e le 40 associazioni sotto la Regione**

cata venisse dichiarata «sito di importanza strategica», qualunque decisione verrebbe assunta sulla testa dei cittadini e delle stesse istituzioni locali». Non solo sono «in gioco le sorti della democrazia e la stessa vita». Per Libera, «siamo convinti che un modello energetico basato sull'estrazione massiccia di combustibili fossili sia miope e suicida». Anche per gli effetti e le ricadute sui «cambiamenti climatici», emergenza che preten-

de «politiche energetiche miranti a sospendere l'utilizzo delle fonti fossili».

Anche l'Unione sindacale di base (Usb) ha aderito alla manifestazione odierna, sotto la sede della Regione Basilicata, alla quale hanno aderito oltre 40 associazioni. Anche per l'Usb, come sottolinea la rappresentante, Rosalba Guglielmi, il nodo è quello di fermare «la decisione governativa di raddoppiare le estrazioni in Basilicata e l'ulter-

iore modifica del titolo V (articolo 127) della Costituzione con il quale si vuole estromettere dalle decisioni le popolazioni interessate, eliminando anche la necessità di raggiungere intese con le Regioni e gli Enti locali coinvolti». È un appello «a farci carico del nostro futuro» che viene lanciato «mentre il governo regionale cerca di far passare come una vittoria il raddoppio delle estrazioni perché limitate alle zone già interessate dalle stesse,

mentre le società petrolifere vorrebbero una Basilicata in cui procedere liberamente a cominciare dalle estrazioni dal sottosuolo marino davanti alle nostre coste, mentre si cerca di trovare compensazioni economiche alla salute delle popolazioni lucane e alla devastazione ambientale». Secca la lettura di «Bottega equo-mondo» su quello che accadendo in Basilicata: «Si mira a uccidere, in un colpo solo, sia l'ambiente, sia la democrazia».

**RADDOPPIARE
LE ESTRAZIONI?
NO, SI RADDOPPI
LA SICUREZZA**di **LUIGI AGRESTI**
AREA RETI E OASI WWF ITALIA

>> SEQUE DA PAGINA I

Ragionamenti che dimenticano sempre il valore costituito dalle risorse naturali: l'industria del petrolio infatti è fortemente impattante in tutte le sue fasi con conseguenze pesanti su ambiente e salute. Il Wwf, insieme alle associazioni Ona Rosta, Laboratorio per Viggiano e Libera Basilicata, ha prodotto un dossier in cui si elencano incidenti o anomalie accadute nel centro olio negli ultimi anni, con emissioni al di sopra della norma di sostanze inquinanti in atmosfera: solo dal 2008 a oggi gli episodi documentati sono circa 40. Per non parlare dei problemi di smaltimento dei rifiuti prodotti, oggi all'attenzione della magistratura, o alla reiniezione delle acque di strato che avviene da più di 10 anni nel pozzo di Costa Molina senza le necessarie garanzie. Più che parlare di aumenti delle attività estrattive esortiamo il Presidente Pittella e l'intera classe dirigente lucana a raddoppiare gli sforzi per monitorare e rendere sicure le attività già in essere per evitare altri danni all'ambiente e alla salute dei lucani. La Basilicata faccia come la Puglia o l'Abruzzo che hanno ribadito con fermezza le proprie posizioni contro le estrazioni sia su terraferma che off shore e dia un impulso chiaro per una politica energetica «carbon free».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 4 giugno 2014

POTENZA CITTÀ | VII

IL DELITTO DI MONACO

A UN ANNO DALLA TRAGEDIA

A CACCIA DI TESTIMONI

Dall'analisi del traffico telefonico di quell'area sono state individuate 2mila persone. Tra queste c'è chi potrebbe aver visto qualcosa

INVESTIGATORI FIDUCIOSI

Il detective che dirige la squadra investigativa di Monaco è fiducioso sulla soluzione del caso

DELITTO Il luogo in cui è stato ucciso Domenico Lorusso a Monaco di Baviera**TESTIMONI** La polizia per invitare i testimoni a parlare aveva anche messo a disposizione un finanziamento

Monaco divisa sui metodi d'indagine

Controllati oltre 7mila telefoni ed esami Dna a tappeto. «Pericolo per la privacy?»

● Più di 7.400 numeri di telefono cellulare sono stati controllati. E sono stati effettuati 3.200 test della saliva. Sono i dati dell'indagine sull'omicidio di Domenico Lorusso, l'ingegnere potentino ucciso un anno fa a Monaco. E ora in Germania scoppia la polemica sull'invasività dell'inchiesta nella sfera privata dei cittadini.

Sul quotidiano Bayerisches Fernsehen vengono riportate le varie posizioni. E c'è chi è preoccupato per la privacy.

Ma a rivendicare la bontà dell'inchiesta e i possibili sviluppi è il capo della polizia criminale di Monaco. «Dall'analisi del traffico telefonico di quell'area nell'orario in cui è stato commesso l'omicidio abbiamo individuato altre 2mila persone che saranno interrogate da me personal-

mente nei prossimi tre mesi». Il detective Frank Hellwig è fiducioso e crede «fermamente di risolvere il caso».

L'ultima novità nell'inchiesta però risale ormai a due mesi fa. Gli investigatori trovarono un coltello a due passi dalla scena del crimine, sotto il Ponte Ludwig. In un primo momento si pensò che potesse essere l'arma del delitto. Le dimensioni del coltello erano apparentemente compatibili con le ferite mortali riportate da Lorusso. Si trattava di un coltello da cucina con una lama lunga otto pollici. Ma dopo le analisi scientifiche gli investigatori hanno escluso qualsiasi legame con il delitto Lorusso. Il pool denominato «Soko Cornelius» - costituito da investigatori esperti appositamente per l'omicidio Lorusso - è ormai sciolto, ma la caccia agli as-



sassini di Domenico - fanno sapere dalla Germania - non si è fermata.

La polizia ha mostrato a centinaia di persone le foto della scena del crimine. «La maggior

UCCISO Domenico Lorusso ucciso un anno fa a Monaco di Baviera

parte delle persone ha avuto la sensazione di aver ricevuto un colpo nello stomaco», scrive il quotidiano di Monaco «Abendzeitung», che ha intervistato un impiegato di 35 anni che

vive vicino al ponte Reichenbach, a due passi dalla scena del crimine. Nei mesi scorsi ha ricevuto una visita da un ufficiale di polizia. «L'ufficiale ha chiesto esattamente dove mi trovavo in un certo giorno a una certa ora». Il giorno è il 28 maggio dello scorso anno.

L'ingegnere di Potenza venne ammazzato dopo aver reagito a uno sputo contro la sua ragazza. Lorusso e la sua ragazza stavano andando in bicicletta lungo il fiume Isar quando un ignoto sputò alla giovane, che raccontò subito dopo l'accaduto al suo ragazzo. Il giovane ingegnere tornò indietro e chiese spiegazioni all'uomo, che lo accoltellò e svanì nel nulla. La Questura di Monaco ha confermato la proroga delle indagini. «Noi lasciamo nulla di intentato per catturare i responsabili», ha

detto un mese fa il capo della polizia Wolfgang Wenger. La polizia sta analizzando i dati dei telefoni cellulari «di interesse» che si sono collegati alle celle radio nella zona di interesse quel giorno. Si tratta di oltre settemila dispositivi. Ogni numero verrà controllato. Per questo accertamento però potranno volerci alcuni mesi. E anche i test del Dna vanno per le lunghe. I confronti effettuati nelle banche dati hanno dato finora esito negativo. E non è stato ancora possibile rintracciare un tassista che quella sera potrebbe averlo trasportato dopo l'omicidio. E una pista che sembrava promettente s'è rivelata infondata. La polizia tenta ora di rintracciare nuovi testimoni. I detective sono già al lavoro. Anche se la Germania ora si divide sui metodi d'indagine.

POTENZA IL FONDATORE DELLA SCUOLA NEUROLINGUISTICA SARÀ IN CITTÀ PER CONSEGNARE I DIPLOMI

Premiati oggi nella sala dell'Arco i primi 15 neurolinguisti lucani

● Saranno consegnati oggi nella Sala dell'Arco del Palazzo di Città di Potenza alle 16.30 i primi 15 practitioner lucani, i diplomati ufficiali di «Practitioner of Neuro-Linguistic Programming», rilasciati direttamente dalla Society of Nlp, con la firma personale del creatore della Programmazione Neuro-Linguistica (Pnl), Richard Bandler, e del Mental Coach e Trainer Giovanni Fanelli, docente dei corsi che si sono svolti nel capoluogo nei mesi scorsi.

Un'eccellenza nel panorama internazionale, poiché nella rosa dei pochi al mondo ad aver conseguito il massimo livello di specializzazione nella disciplina, Fanelli si è impegnato per primo a portare in Basilicata i percorsi formativi ufficiali di Pnl, metodologia nata in California negli anni '70, ad opera di Bandler e John Grinder, oggi riconosciuta in tutto il mondo e divenuta punto di riferimento nel campo della crescita personale. La «neuroscienza del successo», già affermata in ambito aziendale e ora sempre più diffusa in quello sociale, è una meta-disciplina che spiega sostanzialmente come funzionano le persone, utile a costruire il successo nella vita quotidiana e professionale.

La certificazione internazionale è riconosciuta in tutto il mondo e attesta le competenze acquisite durante

**FONDATORE** Richard Bandler

un percorso formativo di Pnl che si è articolato tra settembre e febbraio scorsi in due step, per più di 60 ore, inclusa la pratica. I 15 diplomati, per lo più professionisti e imprenditori nel campo sanitario, della comunicazione, della consulenza e della formazione, hanno potuto scoprire e approfondire le abilità e gli strumenti fondamentali di Pnl, raggiungendo il primo dei 2 livelli di specializzazione previsti dalla Society of Nlp, ora conseguibili anche in Basilicata.

«Sono davvero orgoglioso di aver portato a questo traguardo i primi 15 professionisti di Pnl lucani», spiega Giovanni Fanelli. «Quando ho inizia-

to a studiare questa disciplina, ho dovuto percorrere centinaia di chilometri, perché l'offerta formativa risultava assolutamente assente nel Sud Italia. Oggi, grazie alla mia tenacia, sono riuscito a far conoscere ed apprezzare la Pnl in Basilicata e in tutto il Sud Italia, quindi la cerimonia di domani sarà per me anche un'occasione per festeggiare il raggiungimento di questo importante risultato».

Principale formatore della società potentina iVolution Lab, Giovanni Fanelli, in realtà, è riuscito ad affermarsi ben oltre i confini regionali ed è stato individuato da Richard Bandler per far parte del selezionato team di collaboratori che lo affianca durante i corsi che tiene in tutto il mondo.

iVolution Lab opera da più di 10 anni nei settori della comunicazione, del marketing e della consulenza aziendale. Dal 2011, iVolution Lab Academy fra le poche realtà italiane ad essere abilitata all'erogazione dei corsi di Coaching, Practitioner e Master Practitioner, accreditati e certificati dalla Society of Nlp, offre una proposta formativa basata su esperienze e studi svolti con i migliori ricercatori al mondo nei campi della comunicazione e della crescita personale.

CRIMINALITÀ UN EXTRACOMUNITARIO SI SCAGLIA CONTRO LA POLIZIA PENITENZIARIA

Sicurezza nel carcere di Potenza 7 agenti aggrediti da un detenuto

Le sigle sindacali annunciano una manifestazione

● Ieri un detenuto extracomunitario del carcere di Potenza «ha ferito sette unità di polizia penitenziaria con un attrezzo contundente creato rompendo un suppellettile della sua cella».

I sindacati di polizia penitenziaria denunciano «il totale abbandono da parte del provveditorato dell'amministrazione penitenziaria per la Basilicata, visto quanto è accaduto nella struttura penitenziaria del capoluogo di Regione, a danno di agenti della polizia penitenziaria». È da tempo che le sigle sindacali denunciano situazioni di insicurezza e pericolo.

«Lo stesso detenuto - si legge in una nota diffusa ieri - ha messo in atto altri episodi che hanno messo a repentaglio la sicurezza della struttura, cosa che è stata puntualmente denunciata a mezzo stampa nelle scorse settimane».

Secondo i sindacati «è solo grazie all'alta professionalità del personale di servizio se la situazione non è degenerata».

«La situazione sta implodendo - sostengono i sindacalisti - ma quanto ancora può essere sostenuta, visti i continui episodi che si registrano da quando si è avuto un forte incremento di detenuti provenienti da altri istituti delle regioni limitrofe?».

A monte - spiegano i sindacati - c'è

**SICUREZZA** Agenti aggrediti da un detenuto

già «una forte carenza di personale, cosa che ci mette continuamente in difficoltà per fronteggiare gli eventi critici che si stanno registrando ultimamente».

Scrivono i sindacati: «Visto il totale abbandono dell'organo regionale che dovrebbe sovrintendere alle difficoltà operative delle strutture periferiche, ancora oggi si riscontra la totale assenza, perché impegnato forse su altri fronti. Pertanto - annunciano - le Organizzazioni sindacali annunciano che il giorno 6 giugno manifesteranno il proprio dissenso per questo modo di condurre l'amministrazione».

VIII | POTENZA E PROVINCIA**TERRITORIO**

ISTITUZIONI IN PRIMA LINEA

ECONOMIA E SOCIETÀ

«Vogliamo contribuire a rilanciare le attività economico-sociali nel territorio dei parchi e delle aree protette»

«Ambiente da tutelare per le generazioni future»

Insediato il nuovo comandante regionale del Corpo Forestale dello Stato, Antonio Danilo Mostacchi

GIOVANNA LAGUARDIA

Un ambiente e un territorio ricchi, da tutelare per le generazioni future. Una regione compressa tra realtà forti della criminalità organizzata che spingono ai suoi confini e che bisogna proteggere. Sono queste le priorità del nuovo comandante regionale del Corpo Forestale dello Stato, dirigente superiore Antonio Danilo Mostacchi, che si è insediato ieri mattina con una breve cerimonia nella sede del Corpo, in contrada Riofreddo.

Il nuovo comandante, 54 anni, originario di Foggia, conosce bene il territorio lucano ed i suoi problemi. «Non c'è dubbio - dice - che su questo territorio insista una pressione della criminalità organizzata pugliese, campana e, in misura minore, calabrese. Per questo come Corpo Forestale dobbiamo impegnarci con tutte le nostre forze, come del resto è stato fatto in passato, per tutelare la Basilicata, che è un vero e proprio tesoro dello Stato per cultura, tradizioni, paesaggi, risorse naturali. Il mio intento è quello di realizzare, nel solco della continuità con il passato, un sistema di contrasto agli illeciti ambientali ed agroalimentari».

Un altro obiettivo prioritario del Corpo Forestale dello Stato è quello di mettere un freno alla piaga degli incendi boschivi (che per fortuna negli ultimi anni in Basilicata ha mostrato segni di regressione. A tal proposito Mostacchi ha annunciato di aver già predisposto, nell'ambito del piano antincendio della Regione Basilicata, la disponibilità delle basi elicot-

teri di Pisticci e Grumento, per potenziare al massimo la «catena di allertamento», in modo da ridurre al minimo le superfici bruciate. Non solo. Sul fronte delle investigazioni sono stati già avviati «contatti con il nucleo dell'ispettorato generale di Roma che in Basilicata ha intenzione di impiegare tecnologie innovative di investigazione contro questo abominevole fenomeno che distrugge i boschi e mette ulteriormente a rischio un territorio con gravi problemi di dissesto idrogeologico».

Ma il lavoro del Corpo Forestale non si limiterà alla repressione, in particolare in una terra ricca di aree protette: due parchi nazionali e due parchi regionali di grande interesse. Tutto pane per i denti degli uffici per la tutela della biodiversità e per i reparti speciali del Corpo. Mostacchi che, fra le altre cose è stato anche capo del centro nazionale per i servizi a

cavallo e del reparto d'onore a cavallo, ha annunciato di voler «potenziare il presidio a cavallo nei parchi e in tutti i luoghi dove questo servizio può essere utilmente effettuato da parte del nostro personale» e di voler «contribuire alla fruizione dei parchi ed alla diffusione del turismo equestre anche creando e certificando delle ippovie, anche per dare nuovo slancio alla fruizione del territorio e alle attività economico-sociali che su di esso insistono, come ad esempio quelle di carattere enogastronomico, per le quali la Basilicata sicuramente vanta grandissime tradizioni». E in questo senso, un buon punto di partenza è certamente rappresentato dal centro di selezione equestre Monticchio del Corpo Forestale Stato, ubicato a sant'Andrea di Atella, che negli anni si è particolarmente distinto anche in campo allevatorio.

CORPO FORESTALE
Il comandante regionale Antonio Danilo Mostacchi
[foto Tony Vecel]



POTENZA INAUGURATO ALL'UNIVERSITÀ DI BASILICATA IL QUINTO POLO DIDATTICO DEL MERIDIONE

Aggiornamento per docenti con l'accademia dei Lincei

MARIO LATRONICO

Anche l'Università della Basilicata ospiterà un Polo per l'innovazione della didattica nelle scuole. Il polo lucano di Potenza e Matera - il quinto nato nel Sud Italia dopo quelli di Napoli, Bari, Palermo e Sassari - è stato inaugurato ieri sera a Potenza presso l'Aula Magna dell'Unibas di via Sauro. Oggi pomeriggio sarà il turno anche di Matera presso la «Sala Levi» in piazzetta Ascoli. Il progetto che si chiama «I Lincei per una nuova didattica nella scuola: una rete nazionale» è nato dal protocollo d'intesa firmato proprio dalla storica accademia scientifica dei Lincei con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Il progetto consiste nell'aggiornamento dei docenti, sul piano dei metodi e dei contenuti, ed è specificamente rivolto al miglioramento dei sistemi di istruzione e di formazione nazionali. Lo scopo è creare una rete nazionale di Accademie che imposti una rinnovata metodologia di insegna-

mento in grado di conferire agli studenti un metodo basato in classe più sulla sperimentazione che sul nozionismo. «Per me è una grande gioia poter insediare questo polo quasi al termine del mio mandato» ha spiegato all'inaugurazione il Magnifico Rettore dell'Università della Basilicata Mauro Fiorentino che ha ringraziato il gruppo di lavoro del Polo lucano capeggiato dal professor Superchi - questa iniziativa conferisce lustro al sistema universitario e non ha certo bisogno di presentazioni sia in termini di autorevolezza che di qualità degli obiettivi». Presente all'incontro il presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Lamberto Maffei. «Ho riscontrato qui in Basilicata un'organizzazione molto rapida, segno di grande entusiasmo - sono le parole di Maffei - l'iniziativa è molto cresciuta da quando siamo partiti nel 2010. Ritengo che la scuola sia fondamentale per la crescita del cittadino». L'incontro di ieri sera al quale ha preso parte per l'Ac-

cademia dei Lincei anche Cosimo Damiano Fonseca, ex rettore dell'Unibas, si è concluso con le letture magistrali dagli accademici Romano Lazzaroni («Mutamento, apprendimento, decadenza: vicende linguistiche diverse e percorsi comuni») e Vincenzo Schettino («Comunicare la scienza: una chimica dell'altro mondo»). Il programma sarà decennale, e il polo usufruirà sulle strutture (aule e laboratori) dell'Università della Basilicata, dislocate tra Potenza e Matera. Le materie interessate dal progetto sono Matematica, Scienze ed Italiano. «E per noi ha detto il coordinatore del Polo della Basilicata Prof Stefano Superchi - motivo di orgoglio che un'istituzione culturale di grande prestigio come l'Accademia abbia promosso, con forte determinazione, l'attivazione di un suo polo per l'innovazione didattica in Basilicata. La presenza di questo Polo dei Lincei è sicuramente una grande opportunità culturale per la nostra regione».



UNIBAS L'accordo con l'accademia dei Lincei [foto Tony Vecel]

POTENZA GRANDE SODDISFAZIONE PER LA RIUSCITA DELLA MANIFESTAZIONE DA PARTE DELLA PRESIDENTE DEL CIP BASILICATA, ROSANNA FABBRIZIO

Oltre cinquecento atleti in gara per la prima settimana paralimpica

Oltre 500 atleti, sedici federazioni, tre città, tante strutture sportive: supera le più rosee attese il bilancio della prima settimana Paralimpica Regionale di Basilicata. Lo afferma con legittima soddisfazione la presidente del Cip Basilicata, Rosanna Fabbriozio. In particolare, hanno partecipato alle competizioni previste dal calendario delle manifestazioni complessivamente 532 atleti, di cui 149 con disabilità (con disabilità intellettiva o relazionale 101, con disabilità motoria 31, ciechi e ipovedenti 17). Non è stato rappresentato solo lo sport per silenziosi, ma solo per impegni nazionali della squadra di calcio.

«Quanto espresso numericamente - ha commentato Fabbriozio - conferma che lo sport è portatore di valori quali l'inclusione e l'integrazione e che nello sport ognuno può esprimere la propria attitudine, talento e abilità senza distinzioni, perché la disciplina sportiva è per tutti. La conferma l'abbiamo ottenuta anche attraverso il coinvolgimento dei giovanissimi e delle scuole nelle quattro le piazze

di altrettante città che hanno ospitato le giornate della settimana regionale dello Sport Paralimpico: Potenza, Matera, Venosa, Policoro».

Alla manifestazione hanno partecipato anche ben 16 delle federazioni sportive che aderiscono al Coni: Fisdur (Federazione Italiana Sport Disabilità Intellettiva Relazionale), Fmsi (Federazione Italiana Medici Sportivi), Filippide (Associazione emerita per attività rivolta soprattutto a autistici), Fitarco (Federazione Italiana Tiro con l'Arco), Fispic (Federazione Italiana Paralimpica Sport Ippodromi e Ciechi), Fier (Federazione Italiana Cronometristi), Fin (Federazione Italiana Nuoto), Fitri (Federazione Italiana Triathlon), Fipt (Federazione Italiana Palla Tamburello), Fige (Federazione Italiana Gioco Calcio), Fidal (Federazione Italiana Atletica Leggera), Fiv (Federazione Italiana Vela), Fiso (Federazione Italiana Sport Orientamento), Fispes (Federazione Italiana Sport Paralimpici e Sperimentali), Fiet (Federazione Italiana Tennis Tavolo), Fise (Fe-

derazione Italiana Sport Equestri).

All'iniziativa hanno partecipato alcune istituzioni scolastiche e riabilitative che hanno offerto, fra l'altro, la partecipazione di circa 50 studenti volontari. Si tratta dell'Istituto Comprensivo «Don Milani»; Aiasi di Matera; Ipias «Giorgio» di Potenza; Università di Napoli; Aipd - Associazione Italiana Persone Down; Atleti paralimpici; Squadra nazionale di goalball (ciechi sportivi); Squadra Nazionale di showdown (ciechi sportivi); campioni Nazionali di nuoto con disabilità intellettiva/relazionale e disabilità fisica; campioni tennis-tavolo paraplegici.

«Le adesioni pervenute dalla comunità scientifica, dalla scuola, da tutte le federazioni paralimpiche, dal Coni dall'Inail - ha commentato in proposito Fabbriozio - hanno caratterizzato una settimana che, nata come contenitore di iniziative, è stata capace di trasmettere lungo il percorso durato sette giorni, l'idea di una nuova organizzazione territoriale dello sport paralimpico».

le altre notizie

SCUOLA
Educazione ambientale alla Viola e alla Torraca

Domani alle 17 alla Scuola Primaria «Domiziano Viola» di Potenza, in via Da Vinci, l'Istituto Comprensivo «Torraca-Bonaventura» di Potenza, in collaborazione con Ageco, Eldaif - Servizio Integrato di Gestione dei Rifiuti della Regione Basilicata - presentano «dialogo con i materiali», manifestazione finale, frutto del laboratorio condotto da Anna Santangelo e Sara Stolfi operatrici dell'Associazione «La luna al guinzaglio» di Potenza, con le classi seconde A e B.

SOCIETÀ
Il presidente nazionale Acli in visita a Potenza

Il 5 ed 6 Giugno 2014, il Presidente Nazionale delle Acli, Gianni Bottalico sarà in Basilicata, nell'ambito degli incontri previsti dal suo tour «Le Acli ci sono». In particolare il giorno 5 alle ore 17:30 a Potenza, presso il Seminario Minore, il Presidente incontrerà i circoli, i promotori sociali e tutte le realtà del terzo settore che attivamente collaborano con le Acli, per discutere delle azioni messe in campo fino ad oggi per contrastare il difficile momento sociale e per rilanciare il ruolo delle strutture di base e dei servizi offerti sul territorio.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 4 giugno 2014**POTENZA E PROVINCIA | IX |****INCONTRO** Il governatore Marcello Pittella intervistato dal giornalista Cantore [foto T. Vecchi]**POTENZA** NELL'INCONTRO DI IERI A ROMA TRA IL PRESIDENTE PITTELLA E IL MINISTRO LUPI

Viabilità e schema idrico «I risultati sono buoni»

Per completare la Nerico-Muro e Basento-Bradano

Condivisa l'esigenza di
ripristinare al più presto una
guida gestionale sui lavori
dell'arteria completata all'80%Ritenuta prioritaria
un'accelerazione per la nomina
di un commissario ad acta per
la gestione del Marascione

Il governatore Pittella [foto T. Vecchi]

● Sono «buoni i risultati» ottenuti ieri dal presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, nell'incontro di ieri a Roma con il Ministro alle Infrastrutture e ai trasporti, Maurizio Lupi, «per affrontare i nodi irrisolti dello schema idrico Basento-Bradano e del completamento della strada Nerico-Muro Lucano».

Il governatore lucano si è detto «soddisfatto per l'apertura e la condivisione espressa dal Ministro Lupi circa l'esigenza di superare lo stallo in essere e di ripristinare al più presto una guida gestionale sui lavori della Nerico-Muro Lucano, arteria completata per l'80 per

cento, finanziata con i fondi del dopo terremoto del 1980 e che ha subito forti rallentamenti in seguito alla cessazione dell'ufficio commissariale dal febbraio scorso. Come pure è stata ritenuta prioritaria un'accelerazione per la nomina di un commissario ad acta per la gestione del progetto Marascione».

Pittella ha definito «fondamentale l'intesa raggiunta circa il completamento dell'iter di realizzazione dello Schema idrico Basento-Bradano-attrezzamento settore G, opera di fondamentale importanza per il comparto agricolo, da sempre pilastro portante dell'economia lucana. E' stata condivisa l'esigenza di

predisporre a breve un provvedimento normativo per la riassegnazione delle risorse necessarie alla realizzazione dell'opera e la prosecuzione dell'istruttoria già messa in campo. Il progetto definitivo è infatti già stato approvato dal Cipe e posto a base di gara».

Sempre a riguardo del completamento dello schema idrico Basento-Bradano e dell'attrezzamento del distretto «G» il costo dell'opera è di 86 milioni di euro, di cui 69 a carico dello Stato e 17 milioni di mutuo già contratto con la cassa depositi e prestiti. Al momento il progetto definitivo è stato già approvato dal Cipe e posto a base di gara e che al

termine ultimo di ricezione delle offerte (23 maggio 2012) sono pervenute alla stazione appaltante (Consorzio di bonifica Vulture-Alto Bradano) 18 offerte. Da qui la necessità di far presto nella riassegnazione dei 69 milioni di euro.

Pittella, infine, ha reso noto di aver invitato il Ministro, che ha accettato, a partecipare «ad un incontro in Basilicata che metta al centro del dibattito le intese strategiche sulla rete infrastrutturale su ferro e strade dell'intero Mezzogiorno, all'interno della quale la nostra regione recupererebbe una posizione strategica di raccordo e collegamento con il resto d'Europa». [a.mass.]

MELFI PREMIATI I VINCITORI DELLE BORSE DI STUDIO

Quando la diversità diventa ricchezza un bando per Myriam

● Un bando di concorso per sensibilizzare gli studenti sulla ricchezza della diversità e sul valore della integrazione, con particolare riferimento ai ragazzi affetti da sindrome di Down. Queste in sintesi le finalità dell'ultima iniziativa promossa dall'Associazione italiana persone Down, sezione «Talucci Myriam-Vulture», dedicata alla piccola Myriam scomparsa lo scorso anno. I vincitori delle borse di studio assegnate dall'associazione sono stati premiati nel corso di un convegno sulla sindrome di Down, che si è svolto nell'Istituto comprensivo «Berardi-Nitti» di Melfi. Per la sezione scuola media, si è classificata al primo posto Alessia Troiano dell'Istituto comprensivo di Venosa con l'elaborato «La bambina dagli occhi a mandorla»; per la scuola superiore c'è stato un ex aequo tra Emilio Castaldi

con il cortometraggio «Caffè diversamente buono» e Samantha Scolamiero con l'elaborato «Ogni giorno ha colori diversi», entrambi del Liceo artistico di Melfi. «Abbiamo indetto questo concorso poiché crediamo che i ragazzi di questa fascia di età siano il termometro della società, quindi i loro lavori sono stati utili per farci capire in che maniera viene vissuta la diversità. Intendiamo riproporre la borsa di studio anche nei prossimi anni - ha spiegato il presidente dell'associazione e papà di Myriam Lello Talucci - affiancandola alle altre attività che la nostra associazione sostiene, quali il cosiddetto 'Club dei ragazzi in gamba', per consentire ai nostri ragazzi il raggiungimento della piena autonomia e il laboratorio teatrale, con l'obiettivo di creare una vera e propria compagnia teatrale». [a.alb.]

AVIGLIANO SUL PODIO: PRIMI E SECONDI NELLE VARIE SELEZIONI

«Clarinetto fuoriclasse 2014» Raffica di premi al «Carducci»

Gli alunni-musicisti aviglianesi si impongono a Campagna (Sa)

● **AVIGLIANO.** Raffica di premi per l'istituto comprensivo «Avigliano centro» - scuola secondaria Carducci - alla manifestazione nazionale «Clarinetto fuoriclasse» di Campagna (Sa).

Primo premio orchestra, primo premio solista percussioni (Gabriele Crispino), primo premio clarinetto e pianoforte (Simone Mancusi). Secondo premio solista clarinetto (Marica Sacco), secondo premio ensemble clarinetto, secondo premio orchestra clarinetto.

I partecipanti. Classe di pianoforte: Chiara Calvano, Katia De Leonardi, Samuela Ferrara, Stefano Garramone, Filomena Loffredo, Michela Pace, Raffaella Pace. La classe di clarinetto: Alessia Abate, Emanuela Abate, Federico Claps, Matteo De Leonardi, Lucia Giustini, Lucia Mancusi, Simone Mancusi, Nicola Martinelli, Giovanni Pace, Vito Pace, Marco Romaniello, Myriam Rosa, Letizia Sabia, Marica Sacco, Irene Santoro, Irene Sileo, Luca Summa, Francesca Zaccagnino. Classe di percussioni: Gabriele Crispino, Francesco Finiguerra, Eliana Genovese, Gaia Pia Genovese, Fabio Lacerenza, Nicola Masi, Valentina Pace, Leonardo Santoro, Donatello Scavone, Swami Triumbari. Classe di

**MUSICISTI** I ragazzi del «Carducci» di Avigliano

chitarra: Gerardo Auria, Michele Basile, Alexia Casella, Angelo Gerardi, Rebecca Giordano, Annaluce Lelario, Fabrizio Romaniello, Antonio Rosa, Aurora Rosa, Ilenia Sabato, Donato Sileo. I ragazzi sono stati seguiti dai professori Davide Cervellino (chitarra), Vito Coviello (clarinetto), Giuseppina Sabatino (pianoforte), Franco Salerno (percussioni).

RUVO BULGARI

Furto di rame da linea elettrica due arresti

● **RUVO DEL MONTE.** Due bulgari, di età compresa fra 61 e 39 anni, sono stati arrestati dai carabinieri che li hanno sorpresi a rubare cavi dell'energia elettrica in una zona in contrada «Bucito» fra Ruvo del Monte e San Fele I due risultano residenti a Stornara in provincia di Foggia.

Nell'ambito di una più complessa operazione di controllo del territorio del Melfese, i militari hanno arrestato, a Rionero in Vulture, un uomo di 57 anni che era già detenuto agli arresti domiciliari per reati contro il patrimonio.

Infine, sono state denunciate in stato di libertà undici persone, per minaccia aggravata, detenzione illecita di droga, violenza privata e lesioni personali.

PIGNOLA AL VIA LE ISCRIZIONI 2014. POSTI PER 771 RAGAZZI TRA I 14 E I 20 ANNI

«Campo Giovani» riparte l'iniziativa della Croce Rossa

● Al via le iscrizioni per l'edizione 2014 di «Campo Giovani», l'iniziativa in programma da giugno a settembre promossa in partnership dalla presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Servizio Civile Nazionale e dalla Croce Rossa Italiana. Dopo il successo delle prime quattro edizioni, per il quinto anno consecutivo la Croce Rossa Italiana mette a disposizione 771 posti per ragazzi di età compresa tra 14 e 20 anni. Sono complessivamente 33 i campi attivati nelle diverse regioni d'Italia. In Basilicata sono due gli eventi promossi dal Comitato regionale per un totale di 40 posti. Una settimana di vacanza gratuita con l'obiettivo di avvicinare i giovani alle grandi sfide che l'associazione si è posta.

Oltre a percorsi di primo soccorso, saranno proposte attività di sensibilizzazione su malattie sessualmente trasmissibili, educazione alimentare e si-

**CRI** Al via le iscrizioni di «Campo Giovani» 2014

curezza stradale, cambiamenti climatici, dipendenze patologiche, razzismo e xenofobia.

I campus lucani si svolgeranno dal 21 al 27 Luglio a Riferido di Pignola e dal 5 all'11 agosto ad Acerenza. C'è tempo fino all'11 giugno per presentare le domande di partecipazione che vanno inviate alla Croce Rossa Italiana. [a.foc.]

RIONERO IN VULTURE «IL LUOGO MERITA PIÙ CURE», DICE LA GENTE

In stato di abbandono cortile e giardino di Palazzo Fortunato

● Meritano maggiori attenzioni i cortili, inferiore e superiore, nonché lo stesso giardino con secolari alberi d'alto fusto, che fanno da contorno allo storico, settecentesco Palazzo Fortunato, casa avita del meridionalista Giustino Fortunato. Le lamentele della gente riguardano il primo impatto col cortile inferiore trasformato, oltretutto, in parcheggio. Ma anche le fiorenti aiuole del passato del tutto, rineschite o scomparse. La stessa lapide marmorea che ricorda il Convegno nazionale di Storiografia lucana del 1973 su «La Questione meridionale da Giustino Fortunato ad oggi», meriterebbe una collocazione più dignitosa. Il degrado, poi, in cui versa il cortile superiore mortifica tutti. Fioriere in pietra contengono rifiuti e acqua fetida. Fogliame secco attorno ai resti litici e al busto bronzio. Il vecchio pozzo andrebbe rimesso a nuovo con una porta decente e magari

**PERICOLO** La botola nei giardini storici [foto ddi]

illuminato. Il giardino, infine, con erbacce e in stato di abbandono con una pericolosa botola è semicoperta da alcune tavole marce. «Insomma - osserva un anziano - questo stato di cose non fa onore a nessuno: né ai vivi, né ai morti. Eppure non fa bene nemmeno alla tanta gente che frequenta la Biblioteca e i numerosi incontri culturali». [ddi]

X | POTENZA E PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 4 giugno 2014**MARATEA** LA GIUNTA DEL NEO PRIMO CITTADINO SARÀ COMPOSTA DA QUATTRO ASSESSORI, DI CUI DUE DONNE

Il nuovo corso del sindaco Cipolla

«Rilanceremo la città a tutti i livelli»

Subito al lavoro su turismo e centrale idroelettrica di Fiumicello

PINO PERCIANTE

● **MARATEA.** Quattro assessori, il massimo concesso a Maratea, e almeno due saranno donne. La giunta di Domenico Cipolladovrà essere pronta quanto prima anche se si dovrà attendere comunque la proclamazione degli eletti in consiglio dopo il 10 giugno (l'11 o il 12). E il sindaco civico che ha «scippato» il Comune al Pd firma il suo stile: «Le deleghe saranno vere, date a persone competenti in materia. E ci sarà spazio per tutti». Oltre ai quattro assessori c'è la novità che tutti i consiglieri eletti avranno una delega per qualche settore dell'amministrazione comunale. «Nessuno si sentirà escluso dalla vita attiva di questa squadra», sottolinea Cipolla. Il clamoroso ribaltone nella «perla del Tirreno» è freschissimo. La tramontata amministrazione di Mario Di Trani è stata punita dal voto che ha bocciato la continuità incarnata dall'ex sindaco ragioniere. «I cittadini hanno capito bene chi siamo, riconoscendo le nostre competenze», ripete Cipolla. E getta le basi della sua amministrazione. «Gran parte del nostro programma punta sulla partecipazione e sul rilancio di Maratea a tutti i livelli», ricorda. E le deleghe pesanti tipo bilancio, urbanistica, lavori pubblici? «Ne stiamo discutendo, a breve saprete i nomi». Non scuse di più di tanto. Quota rosa, peso paritario per tutti gli eletti. Sono queste le novità, quando ormai il toto giunta è partito e le voci su chi è destinato ad entrare e chi a stare fuori sono inarrestabili. Ma non è difficile imbastire qualche ipotesi. Persona esperta è l'ingegnere Domenico Fontana che attualmente guida l'ufficio tecnico del comune di Tortora. Molto probabilmente sarà il nuovo assessore ai lavori pubblici. La lotta per conquistare l'assessorato al bilancio è più agguerrita. Si fanno i nomi di Giovanni Esposito e Giusy Marrelli, entrambi commercialisti. Cipolla Tace: «Siamo una squadra, consulterò tutti». Intanto, lo scorso 27 maggio Cipolla ha assaggiato la sua nuova casa. Nello stesso giorno il suo predecessore, Di Trani, si è dimesso e quindi non seguirà fra una decina di giorni l'insediamento del nuovo consiglio. Scenette da una sconfitta. Il posto di Di Trani sarà preso da Lorenzo Carluccio. Assieme a lui nei banchi della minoranza siederà anche Biagio Belvedere e per l'altra lista scon-

fitta Francesco Ambrosio (sindaco di Maratea dal 2005 al 2008) e Clelia Chiacchio. Colore a parte, Cipolla si è già messo al lavoro per studiare la macchina comunale. Con i suoi 46 anni, è abituato all'ordine e al rigore, dal momento che di mestiere fa il poliziotto: «Non considero la politica un mestiere — dice —. Tutti noi di Maratea viva non siamo politici, ci siamo prestati a questa causa perché c'era bisogno ma non ci planteremo». Fra cinque anni si vedrà. Ora c'è il nuovo corso, a tutto gas contro il passato. «Tra le prime cose da fare risolvere il nodo della centrale idroelettrica di Fiumicello, sbloccare gli strumenti urbanistici e allestire il cartellone estivo».



NEO SINDACO
La nuova giunta di Domenico Cipolla sarà formata da quattro assessori. L'obiettivo è il rilancio della «Perla del Tirreno» a cominciare dal turismo

**ROCCANOVA** LA PARITÀ DI GENERE PIÙ CHE RISPETTATA. LA QUOTA FEMMINILE VEDE SEI RAPPRESENTANTI SU DIECI

Consiglio a maggioranza «rosa»

Le donne la faranno da padrone nell'assise comunale del rieletto sindaco Giulio Emanuele

ANDREA LAURIA

● **ROCCANOVA.** Già nel consiglio comunale uscente la componente femminile era ben rappresentata con 5 consiglieri: 4 tra i banchi della maggioranza e una all'opposizione. Oggi le urne hanno confermato una parità di genere più che rispettata a Roccanova con il Consiglio comunale segnatamente a tinta rosa.

La quota femminile con ben sei su dieci consiglieri è la maggioranza del consiglio. Il sindaco Giulio Emanuele, rieletto primo cittadino col 68,42% dei consensi sarà dunque alla guida della dell'Assise di Piazza del Popolo dove le donne la faranno da padrone, essendosi conquistate un posto a suon di voti.

Alla causa del Pd le cinque donne in lista, tutte elette, hanno portato oltre il 40% dei consensi,



pari a 227 voti. Con Luisa Emanuele andata a cento all'ora, tante le preferenze raccolte dalla new entry. Il primo in assoluto è stato però un maschio: il vicesindaco uscente Rocco Greco che da solo è

riuscito ad intercettare ben 220 voti, oltre il 30% dei 688 voti complessivi ottenuti dal Partito democratico.

Tornando al femminile da segnalare la brillante affermazione

FESTEGGIATE
Quote rosa in maggioranza nel rinnovato consiglio comunale di Roccanova dove il sindaco Giulio Emanuele nelle recenti amministrative è stato rieletto con il 68,42 per cento dei consensi

di Nunzia Bellizio con 60 preferenze seguita da altre due new entry: Maria Pesce con 44 voti, e Mariantonietta Novelli che di preferenze ne ha raccolto 35.

A far segnare l'en plein della pattuglia femminile del Pd la rielezione di Mariagrazia Coliarino conquistata con 38 voti. A completare la quota rosa del consiglio roccanovese anche Catia Novelli, 50 preferenze, che siederà sui banchi dell'opposizione essendo stata eletta nella lista civica «Roccae Novae in 3D-Rivoluzione», capeggiata da Giovanni Fraudatario, risultata sconfitta avendo ottenuto 303 consensi, pari al 30,58 dei 991 voti validi. Il consiglio si completa di altri due maschi: Giancarlo Pisano eletto tra le fila del Pd con 45 preferenze e Giovanni Arbia con 54 voti nella lista civica.

Andrea Lauria

CANCELLARA IL GRUPPO LUCANO INVITATO AD ANKARA IL PROSSIMO ANNO**MELFI** DALL'ARCHEOCLUB RACCOLTA FONDI PER COMPRARLA**AL OGGI E DOMANI**
A Melfi e Palazzo S. G. sospensioni idriche

I 25 anni de «La Rondinella» festeggiati col folk turco

● Cancellara in festa per le nozze d'argento del gruppo folk «La Rondinella». Ballando e cantando si può raccontare la storia di una terra e la si può far conoscere anche molto lontano. E' questa la magia che si crea da anni ad ogni esibizione de «La Rondinella» che ha festeggiato il suo venticinquesimo anniversario di fondazione. Tra ricordi, emozioni e divertimento, è stata organizzata per l'occasione una ricca e coinvolgente manifestazione nel Palazzetto dello sport di Cancellara. L'evento, presentato da Francesca Basile, componente del gruppo, ha ripercorso le tappe fondamentali de «La Rondinella», dalla sua fondazione, nel 1988, ai numerosi successi collezionati in Italia e all'estero, documentati dalla proiezione di un video con le foto più significative di questi venticinque anni di musica, danze e folklore. Ad omaggiare il gruppo è intervenuto anche l'ex sindaco di Cancellara, Pasquale Calocero, che, avendo partecipato agli scambi folkloristici in Argentina e in Ungheria, ha sottolineato i sacrifici e allo stesso tempo l'unicità e il valore



SCAMBIO CULTURALE I turchi

culturale di questo gruppo così longevo. Grande emozione ha suscitato anche un assaggio di tarantelle e quadriglie degli ex componenti del gruppo, il tutto allegramente improvvisato. Inoltre, nel corso della serata è stato presentato il cd realizzato dalle «Rondinelle» che comprende do-

dici canzoni della tradizione musicale cancellarese, tra le quali «Rondinella» a cui il nome del gruppo si ispira. E per ogni anniversario che si rispetti, non sono mancate le piacevoli sorprese. Infatti, dopo lo spettacolo delle «Rondinelle», la serata è stata allietata dall'esibizione del gruppo folk turco di Ankara, «Yenimahalle Beledijesi», che tra colori e danze ha incantato il numeroso pubblico presente. Lo scambio dei doni tra i due gruppi ha simboleggiato un altro traguardo per il folk lucano grazie alla passione, alla costanza e all'entusiasmo di tutti i componenti e, in particolare, del presidente Pietro Basile. Non resta che augurare alle «Rondinelle» di continuare a volare alto anche oltre i confini italiani, magari fino ad Ankara dove sono state invitate per il prossimo anno.

«Quella tela ad olio del '600 non deve finire fuori regione»

Un privato vuole vendere il capolavoro

● «Melfi si regala l'arte», è il titolo della raccolta fondi, promossa dalla locale associazione Archeoclub, tesa all'acquisto di una tela ad olio di scuola napoletana del '600, di pregevole fattura e dalle dimensioni im-

pensi (367 x 227 cm), di proprietà di un privato, che rischia di essere venduta fuori regione. «Per evitare questo ennesimo impoverimento culturale, insieme a quanti vorranno rendersi cittadini benemeriti, e più in generale a tutti gli appassionati d'arte» ha spiegato il tesoriere dell'Archeoclub di Melfi Vincenzo Pantaleo - la nostra

associazione, in collaborazione con il Comune di Melfi e la Soprintendenza per i Beni storici e artistici della Basilicata, vuole farsi carico dell'acquisto dell'opera arricchendo l'allestimento museale di Palazzo Donadoni». Il progetto prevede una raccolta fondi pari a 13mila euro, di cui 11mila necessari per l'acquisto dell'opera e 2mila per il restauro e le spese legali. «L'acquisizione è molto vantaggiosa data la valutazione di partenza dell'opera di circa 40mila euro. Si potrà contribuire tramite assegno o bonifico bancario, Paypal o in contanti. La contribuzione è libera ma a chi sosterrà l'iniziativa con almeno 100 euro - ha concluso Pantaleo - verrà garantita l'iscrizione del nominativo del donatore su una targa da esporre in maniera permanente insieme al dipinto. Inoltre, una stampa su tela in miniatura dell'opera, verrà donata a coloro i quali verseranno un contributo pari o superiore a 200 euro». L'Archeoclub di Melfi garantisce massima trasparenza all'operazione con il continuo aggiornamento dello stato di avanzamento della raccolta fondi. [r.a/b]



TELA Di scuola napoletana

■ Per lavori sospensioni idriche a Melfi e Palazzo San Gervasio. Lo fa sapere Acquedotto Lucano. Per una riparazione in via Foggia a Melfi, è necessario sospendere l'erogazione idrica oggi dalle ore 14 alle 18, nelle seguenti vie: Leopardi, Foggia e Cavour. Invece a Palazzo domani per interruzione della fornitura di energia elettrica ai serbatoi in contrada Piani è sospesa l'erogazione all'intero abitato dalle 9 alle ore 19.

MANIFESTAZIONE DI PROTESTA
Polizia penitenziaria in corteo il 6 giugno

■ I sindacati di polizia penitenziaria hanno indetto per il 6 giugno una manifestazione di protesta con tanto di corteo che dalla casa circondariale di Potenza dalle 10 raggiungerà il provviditorato regionale, dove ci sarà un sit-in fino alle 17. Tutto ciò dicono i sindacati facendo seguito allo stato di agitazione del personale di Polizia Penitenziaria della Basilicata, già in atto dal 23 maggio con l'astensione della mensa di servizio aderita all'unanimità da tutti i «baschi azzurri».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 4 giugno 2014

MATERA CITTÀ | XI |

COMUNE

EQUILIBRI PRECARI

E ora, indietro tutta la Giunta è da rifare

Il sindaco terrà conto delle leggi sulla parità di genere

CHE COSA DICE IL SINDACO

«Nel più breve tempo possibile sarà rivista la composizione dell'esecutivo con un'adeguata presenza femminile»

**PARITÀ DI GENERE**
Della giunta tutta maschile si è occupata anche la vice presidente del Senato, Valeria Fedeli, vigilerà sulle quote rosa

● Inutile chiedere all'oste se nel vino ci ha messo l'acqua. A proposito di fermentazione, in effetti, un minimo di stordimento la cosa lo provocherà. Sì, perché forse quella nominata sabato sera sarà una giunta record. Nel senso che avrà vita davvero breve. Se ne farà subito un'altra con presenze femminili. Insomma, indietro tutta. Il comunicato diffuso dal sindaco, **Salvatore Adduce**, non lascia dubbi in proposito. E neppure le parole del vice presidente del Senato, **Valeria Fedeli**, del Pd. «È un fatto, questo - una giunta di soli uomini - che ha dell'incredibile. Ma come è stato possibile? Monitorerò nei prossimi giorni che venga istituita una Giunta costituita dal 50 per cento da competenze femminili».

La cosa è andata oltre i confini locali, quindi. Ma andiamo per ordine. «Nella prima seduta della Giunta (svoltasi ieri, ndr.) e dopo attenta valutazione sul tema della parità di genere - dichiara una nota di via Moro - tutti gli assessori hanno dichiarato la più ampia disponibilità perché possa nel più breve tempo possibile rivedere la composizione dell'esecutivo con un'adeguata presenza femminile».

Signori, si cambia. «I comportamenti dell'Amministrazione - va avanti il comunicato - sono stati ispirati sempre al pieno rispetto del principio della parità di genere. E questo non solo per la composizione dell'esecutivo che, è solo il caso di ricordare, ha avuto sin dall'inizio una presenza dei due generi esattamente paritaria. La presidenza del Consiglio comunale è affidata dall'inizio del mandato a una donna e fra i dirigenti si registra una presenza femminile persino superiore a quella maschile (4 su 6). Così come grande impulso è stato dato alle politiche per sostenere il ruolo della donna sia come madre che come lavoratrice. A partire dall'istituzione dello sportello contro la violenza di genere e lo stalking, al progetto "Valore donna", agli aiuti rivolti alle ragazze madri, e così via».

Finale secco. «Pertanto, il sindaco è intenzionato a ristabilire l'equilibrio tra donne e uomini senza attendere pronunciamenti di carattere formale». Ovvero,

pareri già chiesti ufficialmente alla Prefettura sulla legittimità della Giunta.

Sullo stesso argomento interviene il consigliere comunale indipendente **Giovanni Angelino**, contrariato dalle dichiarazioni che riportiamo sotto, del consigliere regionale del MS,

«Invito Perrino a lasciare in pace il sindaco Adduce e ad impegnarsi di più alla Regione Basilicata dove è stato eletto

per svolgere il ruolo di consigliere regionale ma a quanto pare finora è riuscito a fare solo la bella statuetta».

Ma gli attivisti materani del MS plaudono per l'intervento di Perrino e rilanciano a loro volta un paio di domande al sindaco. «L'essersi conservato nella proprie mani la delega al turismo e alla cultura c'entra qualcosa con Matera 2019 e i benefici d'immagine che ne deriveranno (e non solo quelli)? E infine, che segnale può essere per alcune categorie abbastanza influenti in questa città l'aver estromesso l'unica voce della Giunta più critica (ci riferiamo all'assessore **Ina Macaione** ovviamente) in merito alle vicende urbanistiche?», facendo riferimento ai interessi legati alla speculazione edilizia e «alla lotta intestina al Pd per la prossima tornata elettorale nel 2015».

QUOTE ROSA PER ADRIANO PEDICINI (FI) «IL PRINCIPIO DI PARITÀ È STATO SNOBBATO E MINIMIZZATO DAL SINDACO»

«Ma Adduce si scusi e si dimetta»

Giovanni Perrino (MS): «Dopo quattro anni di errori, non si perda più tempo»

● «Con un insolitamente dimesso (e quasi imbarazzato) comunicato, il sindaco, **Salvatore Adduce**, ammette l'incredibile errore commesso nel comporre di soli assessori appartenenti al sesso maschile, in spregio a ben due norme di legge, la sua quinta giunta comunale. E compie una precipitosa (ma indispensabile) retromarcia dichiarando che, «nel più breve tempo possibile» e «senza attendere pronunciamenti di carattere formale» (eventuali inviti del Prefetto oppure soccombenze innanzi al Tar) provvederà a «rivedere la composizione dell'esecutivo con un'adeguata presenza femminile». Inizia così un comunicato stampa del Movimento Stelle a firma del consigliere regionale **Giovanni Perrino**.

«Nell'esprimere soddisfazione per aver evitato alla città di Matera ulteriori nefaste conseguenze di eventuali delibere approvate da una Giunta palesemente illegittima - continua Perrino - si attende, come richiesto con apposita istanza già inviata ieri via posta elettronica certificata, il formale annullamento o la rettifica (in autotutela) del provvedimento di nomina della giunta Adduce-Quinquies tutta al maschile».

«Rassegnare le dimissioni», secondo gli attivisti del movimento, «è proprio il minimo che Adduce poteva e doveva fare dopo l'interminabile sequela di errori e di scelte sbagliate che hanno rappresentato il tratto caratterizzante della sua amministrazione. Non restava ad Adduce che prendere atto del suo proclamato fallimento, chiedere doverosamente

scusa ai materani e rassegnare le proprie irrevocabili dimissioni. Si sarebbero, in tal modo, risparmiati agli esausti e stanchi cittadini materani, altri 10 mesi di improvvisazione, incompetenza, dilettantismo e spreco di preziose risorse pubbliche. I problemi della città e dei materani diventano ogni giorno più gravi. Dopo quattro anni di errori, non c'è più tempo da perdere. Adduce chiedi scusa alla città e, «nel più breve tempo possibile», si dimetta».

Sullo stesso tema interviene il consigliere di Forza Italia **Adriano Pedicini**. «Nella legge costituzionale 30 maggio 2003 n. 1 - scrive tra l'altro - il legislatore ha introdotto una norma che garantisce l'eguaglianza non solo formale, ma sostanziale, integrata dall'art. 51 per assicurare il principio di parità di una vera rappresentanza alle donne. Tutto ciò snobbato e minimizzato dal sindaco» che secondo Pedicini, non avrebbe messo in conto la nullità degli atti prodotti. Di più, per l'esponente forzista, «perché qualora la giunta è composta esclusivamente da un genere le possibilità di ottenere l'annullamento degli atti impugnati sono elevate, soprattutto in presenza di specifiche clausole statutarie. Moltissime sono le sentenze di Tar in materia, da nord a sud oramai sulla questione vi è abbondante giurisprudenza facilmente consultabile da chiunque. I casi di ricorsi proposti dinanzi al giudice amministrativo sono stati accolti e quasi sempre è stato disposto l'annullamento degli atti di nomina oggetto di contestazione».

le altre notizie**SICUREZZA SUL LAVORO**
Al via la «Settimana»

■ È in programma oggi la prima delle giornate della «Settimana della sicurezza sul lavoro» organizzate dall'Osservatorio provinciale permanente sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e delle malattie professionali istituito presso la Prefettura. Questa mattina, nella Mediateca, alle 9 si svolgerà l'incontro sul tema «La Gestione delle emergenze nei luoghi di lavoro e modelli di "Crisis management"». Nel pomeriggio, dalle 15.30, nella sala conferenze della Camera di commercio c'è il seminario sulla «Sicurezza in cantiere».

[efte]

INCONTRO DELLA «SCIREA CUP»
«Informare per formare»

■ «Informare per formare» è il tema dell'incontro che si svolgerà oggi alle 10 nella sala conferenze dell'Hotel Nazionale nell'ambito del torneo internazionale di calcio under 16 "Scirea Cup-trofeo Matera 2019".

VENERDI CONFRONTO ALL'UNIBAS
Tre giorni con «Fare strada»

■ Da oggi a venerdì sono in programma si svolgeranno le iniziative del progetto «Fare strada Wsp07 Dublin-Matera» che culmineranno il 6 giugno con il confronto nella sede dell'Unibas di via Lazazzera.

COL COMPRENSIVO N.6 «BRAMANTE»
Scolari sotto il riflettore

■ «Scuola solidarietà e musica» è il titolo della iniziativa che si svolgerà oggi nell'aula magna del Liceo scientifico e che vedrà protagonisti gli alunni dell'istituto comprensivo n.6 «Bramante». Dopo la consegna dei attestati ci sarà uno spettacolo musicale.

MATERA - GRASSANO LA VITTIMA È ANTONIO D'ARIA DI STATTE

Incidente stradale perde la vita un anziano

DONATO MASTRANGELO

● È di un morto e un ferito il bilancio del grave incidente che si è verificato ieri attorno alle 13 sulla strada provinciale Matera - Grassano che collega la città dei Sassi al borgo di La Martella. La vittima è **Antonio D'Aria**, 78 anni, originario di Grottole ma residente a Statte, in provincia di Taranto.

L'uomo, a bordo di una Ford Mondeo, procedeva in direzione Grassano quando per cause in corso di accertamento si è scontrato frontalmente con un'autovettura che veniva in direzione opposta, una Renault Scenic sulla quale si trovava **Antonio Di Gioia**, 65 anni di Matera. Nell'urto tra le due autovetture ha avuto la peggio D'Aria per il quale si sono

rivelati vani i soccorsi dei medici del 118. Di Gioia, invece, è stato trasportato all'ospedale «Madonna delle Grazie» ma le sue condizioni di salute, stando ai primi riscontri effettuati non desterebbero eccessive preoccupazioni. Sul luogo dell'incidente stradale sono accorsi immediatamente una pattuglia dei Carabinieri, una squadra dei Vigili del fuoco, la Polizia locale di Matera che ha effettuato tutti i rilievi del caso, due autoambulanze del 118 e i mezzi di soccorso Aci dei Fratelli Lascaro. Sul posto era giunto anche un elicottero dell'Elisoccorso Basilicata che, viste le condizioni del ferito, non è stato poi impiegato. La salma di D'Aria è stata trasportata all'obitorio comunale di contrada Pantano.

**CRONACA PANCRAZIO DOTI, DI 42 ANNI, È ACCUSATO DI RAPINA**

Ruba una borsa con denaro arrestato materano a Macerata

INCIDENTE MORTALE

Un morto e un ferito il bilancio dello scontro sulla provinciale Matera - Grassano
[foto Genovesi]

FILIPPO MELE

● È stato convalidato, a Macerata, l'arresto di **Pancrazio Doti**, di 42 anni, di Matera, accusato di rapina nei Musei civici di palazzo Buonaccorsi della città delle Marche. Sabato scorso, ma la notizia è stata diffusa ieri, era entrato negli ambienti museali come un normale turista impadronendosi dei 65 euro contenuti nella borsa di una custode. La donna si è accorta del furto ed ha cercato di fermare l'uomo, aiutata da alcuni colleghi. Doti ha reagito sferrando una gomitata al volto della custode che si è protetta istintivamente con una mano riportando una contusione ad un dito. Visitata ai medici è risultata guaribile in due giorni. Il 42enne materano, a questo punto, è fuggito inseguito per le vie del centro della città marchigiana. Un sorvegliante del museo è riuscito a raggiungerlo ma il malvivente lo ha pesantemente minacciato. La sua fuga, tuttavia, si è conclusa alla stazione di Macerata dove è stato arrestato da agenti della Squadra mobile della Polizia di Stato. Doti, così, è finito in carcere a Camerino, dove il gip **Enrico Pannaggi** ha deciso per la sua permanenza dopo aver convalidato il suo arresto. Il pregiudicato di Matera è difeso dall'avv. **Alessandro Brandoni**.

[fi.me.]

XII | MATERA PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 4 giugno 2014**METAPONTINO** UN DOCUMENTO DEL COMITATO DI DIFESA DELLE TERRE JONICHE E ALTRAGRICOLTURA

Interventi e uso di aree fluviali nelle proposte anti-alluvioni

FILIPPO MELE

● Dalle tre disastrose alluvioni che hanno colpito il Metapontino negli anni 2011-2013 ad una nuova convivenza coi e nei fiumi utilizzando le risorse provenienti dalla terra per la sistemazione idrogeologica del territorio ed a favore delle comunità. Sono i due punti portanti di un documento, "Promemoria per una nuova convivenza nei fiumi", e di una campagna, "Dalla terra alla terra", che il Comitato di difesa delle terre joniche ed il sindacato Altragricoltura hanno illustrato in conferenza stampa ieri a Matera, sul belvedere Guerricchio. «I contenuti sia del promemoria sia della campagna – ha spiegato il portavoce dei due organismi, **Gianni Fabbris** – sono stati già presentati alla Regione Basilicata. Contengono un pacchetto di proposte per interventi in grado di prevenire gli effetti negativi delle alluvioni, per definire un nuovo patto di uso del territorio nelle aree fluviali di foce e per assicurare a quanti sono stati colpiti dagli allagamenti un risarcimento congruo dei danni subiti. In particolare, è stato quantizzato il fabbisogno di risorse necessarie (26 milioni di euro) a risolvere il tema dei risarcimenti e proposto un percorso

concreto per recuperare le risorse necessarie. Tali proposte hanno riscontrato una sostanziale condivisione della stessa Regione. Da qui la nostra richiesta al governatore Marcello Pittella a sottoscrivere il promemoria e ad assumere, conseguentemente, i relativi impegni in ragione delle più volte espresse volontà positive verso di esso dei mesi scorsi». I due organismi associativi, a proposito, hanno anche stilato un dettagliato cronoprogramma che dal 15 giugno al prossimo mese di ottobre prevede "tappe" che vanno dalla costituzione della cabina di regia sui fenomeni delle alluvioni, alla nomina di un gruppo di lavoro tecnico per la redazione della proposta complessiva per la prevenzione delle alluvioni e dei loro effetti sino alla convocazione di una Conferenza regionale sulla "salute dei fiumi". La campagna "Dalla terra alla terra", invece, ha l'obiettivo di costituire un fondo alimentato con le risorse rinvenienti dallo sfruttamento delle risorse naturali ed energetiche del sottosuolo lucano (bonus carburanti compreso) per tre grandi iniziative: la messa in sicurezza idrogeologica, la bonifica ambientale delle aree inquinate, l'abbattimento della bolletta energetica per le famiglie in difficoltà economica.

Iniziativa a Potenza «Si cambi la politica sull'uso delle risorse»

■ «Saremo a Potenza, davanti al palazzo della Regione, alla manifestazione indetta (per oggi alle 11, ndr) dal Coordinamento 4 Giugno in occasione dell'incontro fra il governatore Marcello Pittella ed il ministro dello sviluppo economico Federica Guidi». Lo ha annunciato ieri a Matera, **Gianni Fabbris**, portavoce del Comitato per la difesa delle Terre Joniche e del sindacato Altragricoltura. Perché? «Perché venga cambiato l'orientamento generale delle scelte politiche sull'uso delle risorse. Scelte che devono andare nella direzione della tutela della salute e dell'ambiente non dilatando le aree di estrazione attuando una rigorosa moratoria ed utilizzando le ricchezze che già si producono a favore del territorio e delle sue comunità». [f.m.]



ALLUVIONI In alto la manifestazione di Matera [foto Genovesi]

MIGLIONICO CRESCE L'OFFERTA BASATA SU STORIA, CULTURA E NATURA. ORA OCCORRE FARE SISTEMA

I turisti sono in aumento ma è ancora mordi e fuggi

GIACOMO AMATI

● **MIGLIONICO**. Aumenta il numero dei turisti che visitano il castello del "Malconsiglio". Miglionico sta diventando, ormai, una delle mete preferite dai vacanzieri, anche di quelli stranieri, che, dopo essere giunti a Matera per visitare i "Sassi", patrimonio mondiale dell'Unesco, prolungano di pochi chilometri il loro viaggio turistico, per visitare sia l'ambiente protetto dell'oasi di San Giuliano sia i "tesori" miglionichesi, tra cui, oltre all'imponente maniero, spicca il "Polittico", celebra opera

d'arte rinascimentale di Cima da Conegliano. Nei giorni scorsi, sono state notate anche varie comitive di scolaresche, provenienti soprattutto dai vicini centri pugliesi. Adesso, chi decide di visitare il castello ha pure l'opportunità di rivivere, grazie a un sistema multimediale-teatrale, allestito al suo interno, in una delle molteplici sale di cui è ricco, tutta la vicenda della famigerata "Congiura dei Baroni" (1485), pagando un biglietto d'ingresso di cinque euro. Al "boom" delle presenze dei visitatori, però, sembra non corrispondere un adeguato guadagno economico per i

ristoratori, né decollano gli affari economici per commercianti. Motivo: è probabile che i visitatori non siano sufficientemente informati delle opportunità e dei vantaggi economici che avrebbero, soggiornando in paese, in uno dei quattro centri agrituristici che ci sono. In tal senso, sarebbe utile disporre un'azione più incisiva di promozione del territorio sia da parte del Comune sia della locale Pro Loco. Per esempio, sarebbe opportuno allestire, nei pressi del castello, dei chioschi o delle bancarelle per offrire ai visitatori la possibilità di acquistare sia dei manufatti artigianali sia i prodotti tipici della gastronomia locale (fichi secchi, biscotti, miele, eccetera). Bisogna capire che senza un progetto che abbia anche una valenza commerciale, l'obiettivo di puntare sul fattore turismo come volano della crescita economica, culturale e sociale del paese, rischierebbe di restare solo un'utopia.



MANIERO Il castello del Malconsiglio

TURSI UNA DELEGAZIONE COMUNALE A CORNIGLIANO

La festa in onore della Madonna consolida il gemellaggio con la comunità lucana a Genova

● **TURSI**. La festa della Madonna di Anglona da Tursi a Genova, quartiere di Cornigliano. Quando la fede e la tradizione uniscono. Così, ogni 2 giugno, da 10 anni, tra canti e musica, nel capoluogo di regione ligure si festeggia la Madonna di Anglona. L'organizzazione è dell'associazione "Amici dei lucani". Una fedele riproduzione della statua della Vergine, custodita nella cappella della Marina, ha sfilato per le vie del quartiere accompagnato dalla musica di una filarmonica e dal gruppo storico sestrese. In processione anche l'assessore comunale **Salvatore Cavallo**, con i vigili urbani ed il gon-

falone di Tursi. Il Comune lucano, cioè, non ha voluto mancare anche nel 2014 l'appuntamento coi suoi concittadini, quasi seimila, un'altra Tursi a 700 km di distanza, residenti a Genova. «La nostra celebrazione – ha spiegato **Mauro De Salvo**, presidente dell'associazione organizzatrice – è stata aperta a tutti. Hanno partecipato anche ragazzi delle comunità ecuadoriana e nordafricana. Per ricordare che questa non era soltanto



EVENTI Madonna di Anglona

la nostra festa ma quella di tutto il quartiere, un modo per stare insieme, un punto di aggregazione. Questo è il nostro angolo di città e vogliamo farlo rivivere». [f.m.]

PISTICCI LO DENUNCIA IL COMITATO DI DIFESA DEL NOSOCOMIO DI PISTICCI

«Il Tribunale dei diritti del malato continua a seminare confusione»

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI**. «Dopo anni di silenzio colpevole e connivente il Tribunale dei Diritti del Malato comincia a parlare di Tinchì». La denuncia è del Comitato di Difesa del nosocomio di Pisticci, che in una nota sottolinea: «Ancora una volta lo fa contro gli interessi dei cittadini e di quanti lottano da anni per evitare la chiusura dei servizi e per far realizzare programmi sui quali la politica regionale si era impegnata solennemente. È un tentativo maldestro e provocatorio: il Tdm a Tinchì non esiste. La sua referenza, **Antonietta Tarsia**, cerca di delegittimare il comitato lamentando di non essere convocata dai dirigenti Asm sulle questioni che riguardano Tinchì, anche se nelle vicende di Tinchì non si è mai vista». In particolare, a giudizio del comitato, «Tarsia è stata sempre contro Tinchì: fu lei a far finire la collaborazione con Montemurro che eseguiva i Tinchì interventi di alta chirurgia in nome della sicurezza delle sale operatorie. Nell'incontro organizzato dall'Unire a Marconia, la presenza della Tarsia scatenò la reazione violenta di Pietro Tamburano. La stessa cosa è successa nell'ultimo incontro con la direzione generale dove si presentò la Tarsia ac-

compagnata dalla Panettieri». Il comitato ricorda come il Tribunale dei Diritti del Malato abbia denunciato «la disponibilità di un solo lettino presso il pronto soccorso di Tinchì: una polemica tardiva e inutile oltre che inconsistente perché i servizi del Pts erano stati spostati temporaneamente negli spazi della radiologia per effettuare interventi di manutenzione straordinaria dei locali. Solo due settimane per eseguire lavori che includono anche il rifacimento della pavimentazione. Lavori già eseguiti e completati. Dalla prossima settimana il pronto soccorso torna dov'era e i posti a disposizione saranno quelli di prima». Per il comitato, dunque, il «Tdm, sconosciuto a Tinchì e ai cittadini di Pisticci, continua a seminare confusione: chiedono alla Regione di intervenire per risolvere i disservizi esistenti a Policoro, ma a spese di Tinchì dove denunciano la presenza di personale in esubero, la presenza addirittura di un eccessivo numero di caposala in assenza di reparti. Con questi comunicati e queste intransigenze confermano la loro strategia che consiste nel distrarre l'attenzione dai veri problemi e pretendono di essere sentiti come legittimi rappresentanti degli interessi dei cittadini. In realtà Cittadinanza Attiva ed Ugl sono scatenati contro Tinchì».

STRATEGIA
«Consiste nel distrarre
l'attenzione
dai veri problemi»

venire per risolvere i disservizi esistenti a Policoro, ma a spese di Tinchì dove denunciano la presenza di personale in esubero, la presenza addirittura di un eccessivo numero di caposala in assenza di reparti. Con questi comunicati e queste intransigenze confermano la loro strategia che consiste nel distrarre l'attenzione dai veri problemi e pretendono di essere sentiti come legittimi rappresentanti degli interessi dei cittadini. In realtà Cittadinanza Attiva ed Ugl sono scatenati contro Tinchì».

Le altre notizie

MIGLIONICO Centro Studi Anziani c'è il trentennale

■ **MIGLIONICO** - Alle 18 al "Castello del Malconsiglio" di Miglionico, manifestazione nell'ambito del trentennale delle attività del Centro Studi Anziani di Basilicata. Nell'Auditorium apre la relazione del presidente e fondatore del Centro Studi Anziani di Basilicata, **Mario Cifarelli**. Quindi la dott.ssa **Giovanna Ferraiuolo**, direttrice del Centro Studi Inter-generazionale presenterà la mostra telematica documentaria dal titolo "Trent'anni. Un impegno per la Ricerca. Un amore per la Cultura". Saranno, inoltre, presenti il direttore dell'Istituto Culturale di Scienze Sociali **Niccolò Rezzara** di Vicenza, prof. **Giuseppe Dal Ferro**, la vice presidente nazionale della Federuni (Federazione Italiana delle Università Adulti/Anziani), prof.ssa **Giovanna Fralonardo**, nonché la segretaria nazionale, dott.ssa **Maria Vittoria Nodari**.

FERRANDINA Un incontro sul gioco d'azzardo patologico

■ L'Associazione culturale "Pensiero Attivo" in partnership con Associazione "Omnia Mentis - Centro Studi e Formazione di Promozione Sociale" di Matera presentano un incontro-dibattito dal titolo "Ti illudi di vincere facile?" sul Gioco d'Azzardo Patologico (ludopatia). L'appuntamento è questa sera alle 18 nella sala Caputi in Piazza Plebiscito. Interverranno il presidente di Pensiero Attivo, **Sante Clemente**, il counselor clinico **Rino Finamore**, la psicologa e psicoterapeuta **Angela Molinari**, la psicologa **Rosanna Forestieri**, il consulente giuridico-legale **Angela Franchini**. Previste anche testimonianze di persone con dipendenza da gioco d'azzardo patologico.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 4 giugno 2014

ELISA LARAIA *

Pd, cosa è cambiato per le donne

Sono giornate entusiasmanti, il risveglio in una Italia diversa che, con il Pd a più del 40%, sceglie in maniera seria chi deve guidarla in Europa. Un successo per il Pd, che con l'ingresso nel Pse, compie un passo atteso da molto tempo. Un successo con Gianni Pittella, primo eletto nel Sud. La scelta di Renzi con 5 donne capolista alle europee è stata vincente e condivisa dagli Italiani, è una donna, Simona Bonafè, la prima eletta in Italia, un consenso più che significativo. Un modo diverso di fare politica, che rifiuta vecchie ritualità, come si è fatto chiaro con la Ministra Maria Elena Boschi arrivata a Potenza a sostenere Luigi Petrone. Maria Elena Boschi con la sua semplicità dirompente ha profuso sicurezza, la sicurezza di un Paese che sta cambiando, un Paese in cui la Basilicata deve contare.

Adesso dobbiamo vivere insieme questo entusiasmo nella richiesta del voto per la conquista della piena democrazia, quella che solo la coalizione di centro sinistra può garantire a Potenza con Luigi Petrone Sindaco. È trascorso qualche giorno dal primo turno alle Amministrative, ho avuto l'occasione di confrontarmi con le donne della città sul risultato, alcuni tasselli importanti sono da mettere insieme. Non c'è stata tregua tra le file del Pd, il 26 è stata convocata la Direzione regionale per il congresso, dopo il 9 giugno si stabilirà il nuovo termine per l'elezione del segretario. Noi donne siamo per la riapertura delle candidature.

Vedremo, sicuramente queste elezioni comunali hanno cambiato molte cose. Peccato lo scenario delle donne Sindaco rimane pressoché irrilevante, ma la consapevolezza di genere si sta costruendo. Come Portavoce delle Democratiche del Pd di Potenza sono convinta di aver creato una forza: l'autonomia nel voto. Un'autonomia che rivendico fortemente,



PD Elisa Laraia [foto Tony Vece]

anche se la competizione elettorale ha dato nuovamente agli uomini del Pd, e non solo, in prevalenza la prerogativa di "governare" i voti, si è visto che questo sistema comincia a non essere esclusivo, altre forze, come quella rappresentata dalle Donne, sono entrate nel gioco della selezione dei candidati e della distribuzione dei voti.

La Conferenza delle Donne aveva espressamente chiesto al partito l'elezione di almeno 4 donne, ne abbiamo elette 3 a discapito di forza e competenza. Sei donne in Consiglio comunale di Potenza sono un buon raccolto? Io credo che siano piuttosto una buona semina. A questa semina ho partecipato con entusiasmo, divulgando la legge sulla doppia preferenza, invitando ad utilizzarla al meglio, sostenendo candidate che con il loro percorso politico e con la loro energia potessero dare una svolta di

"genere" al nostro Consiglio comunale. La legge sulla doppia preferenza ha funzionato solo in parte, molte belle nuove energie motivate sul piano politico non sono entrate in Consiglio. Alla luce degli accadimenti riguardanti la nuova Giunta di Matera, che costituiva una lesione alla democrazia paritaria, ora lavoreremo in questa direzione. Faremo in modo che da questa buona semina possa nascere molto di più, in sede di formazione della Giunta, anche con una delega alle pari opportunità, in sede di riorganizzazione della macchina amministrativa comunale, ma, direi soprattutto, in sede di dirigenza politica.

È necessario che le donne entrino a pieno diritto nella dirigenza del loro partito, perché è lì che si prendono le decisioni che determinano cambiamenti nelle scelte politico-amministrative nelle fasi che precedono, accompagnano e seguono i momenti elettorali. Ora l'augurio che rivolgo alle donne elette è di riuscire ad essere fedeli al loro genere nel rivolgere lo sguardo sulla città e sulle esigenze della cittadinanza, che, cioè, mettano il megafono alla voce delle donne. Ritengo anche importante che i non eletti e le non elette, al contrario di quanto è avvenuto nel passato, restino "dentro" la vita politica del partito e del Comune per il quale si sono spesi. Abbiamo bisogno di un luogo istituzionale che consenta il protagonismo anche delle donne e degli uomini non eletti, per mantenere stretta la coesione che si è messa in atto tra società civile e partito. Abbiamo persone scese in campo che hanno messo nella competizione elettorale idee e progetti e che vogliono continuare a lavorare in modo organico per la nostra città. La Ctp, intanto, si apre a loro come luogo di accoglienza e di dialogo.

[* Portavoce CTP di Potenza, Coordinamento regionale CRP Basilicata]

LETTERE E COMMENTI | XIII

ALESSANDRO GENOVESI *

Ciò che non potrà essere l'incontro Pittella-Guidi sul petrolio, secondo la Cgil

L'incontro di oggi, 4 Giugno, con il Ministro Guidi potrà essere: l'occasione per rilanciare un progetto di sviluppo; per stabilire una volta per tutte chi è in debito e chi è in credito con la Basilicata; per sancire un rapporto paritario tra territorio e multinazionali di cui il Governo deve farsi garante... O il terreno improprio di uno scambio non detto, una "kermesse", il palcoscenico per ulteriori provocazioni (come quelle di Assomineraria di qualche giorno fa).

Come Cgil diciamo subito cosa, per noi, non potrà essere l'incontro del 4 e soprattutto quale è il vero tema assente nella discussione (o presente solo in parte e non tra tutti gli "attori").

Il 4 non potrà essere il momento dello scambio con il Governo su ulteriori estrazioni oltre quelle già previste, a fronte di più di una necessaria riduzione dei pozzi di estrazione, oggi tecnicamente possibile. Tradotto: modificare la norma sulla carta carburante, attuare una restituzione fiscale di parte degli introiti legati alle estrazioni per progetti di sviluppo (c.d. "memorandum"), escludere le royalties dal Patto di Stabilità, sono tasselli di una strategia che deve partire dalla constatazione che la Basilicata sta già contribuendo con oltre 80 mila barili al giorno al fabbisogno energetico nazionale e che, con l'aumento delle estrazioni Eni fino ai 140 mila barili (con la quinta linea, ecc.) e l'entrata in produzione di Tempa Rossa (altri 50 mila, senza considerare il gas), raggiungerà il massimo possibile di contributo.

Su questo non devono esserci ambiguità sin dall'inizio. Di piazzisti che vengano a spiegarci che l'esplorazione e poi l'estrazione in mare non avrà impatti su salute, ambiente e turismo, non ne sentiamo il bisogno. Come Basilicata abbiamo infatti trovato un punto serio di equilibrio e discussione: governare quello che c'è, ristabilire un rapporto avanzato con le multinazionali presenti senza sudditanza; mettere il tema dell'ambiente, della salute e del lavoro al centro dell'agenda; chiedere al Governo nazionale di farsi protagonista di un progetto di sviluppo che "compensi" il nostro senso di responsabilità portando innovazione, infrastrutture e quella "nuova Sata" che, in settori come il farmaceutico, la chimica verde, i nuovi materiali, possa concretamente dare 5-6 mila posti di lavoro stabili.

Su queste rivendicazioni della Cgil prima, delle altre forze sociali poi, era stato chiesto ed ottenuto, del resto, il tavolo presso il Mise, anche a "copertura" di un vuoto politico che aveva reso ancora più debole la Basilicata ai tavoli romani!

E passiamo quindi all'idea di fondo che meglio dobbiamo tematizzare: a fronte di un eventuale esito positivo del confronto con il Governo, quali progetti sono in campo per la Basilicata? Detto in "volgare": quale è il progetto complessivo di sviluppo a fronte del riconoscimento del circa 90 milioni di euro ulteriori l'anno rinvenienti dalla "liberazione" della carta carburante? E quali sono le opere realmente strategiche oltre l'elenco abbozzato nel c.d. memorandum (che certo sconta anche l'essere stato scritto in un altro contesto) a fronte dei 5-6 miliardi possibili? E l'esclusione dal Patto di Stabilità delle royalties assolve tutti dall'uso finora fatto (parziale visto il Patto stesso) o è tema che comunque va affrontato?

Su questi punti incide la visione che si ha (o non ha) dello sviluppo della Basilicata, nel contesto meridionale e nazionale (almeno). Perché è in funzione di una visione che, poi, si declinano progetti e interventi operativi, si mettono a fattor comune le risorse economiche (a partire da quelle 2014-2020), si chiede ad una classe dirigente di dimostrare quanto vale.

Per quanto ci riguarda occorre ragionare da una grande opera di trasformazione della Basilicata in "terra di accoglienza ed innovazione", che vuol dire poche priorità (come abbiamo indicato prima nel Piano del Lavoro unitario di Cgil, Cisl e Uil e poi nelle "10 priorità di azione"): massiccio investimento sul welfare (diventare la regione che, in proporzione, investe più di tutte sulla sanità pubblica, su un sistema scolastico e universitario che si specializza ed eccelle, su servizi di promozione sociale e di assistenza per governare la transizione demografica), sulla produzione innovativa (dalla domotica ai nuovi materiali, dall'energia rinnovabile alla costruzione di un nuovo polo per l'auto ecologica - la Basilicata regione dove ci si muove solo con l'Auto elettrica, pensate che rivoluzione, in termini di produzione, manutenzione, rete distributiva, ecc.), sulla valorizzazione del patrimonio ambientale ed artistico (con un piano straordinario di manutenzione dei beni artistici, dei parchi, della costa), sul sostegno economico permanente dei più deboli (sperimentazione del reddito minimo di inserimento), sul diventare una Regione non più di passaggio per migliaia di giovani migranti, ma terra di accoglienza e di "rigenerazione" dei nostri piccoli paesi.

L'incontro del 4 Giugno sia allora l'occasione per dire al Governo che non si sta chiedendo solo una "compensazione" - che pure è giusto chiedere - ma sostegno a progetti e idee, alla scommessa di una comunità che mette il lavoro e l'inclusione al primo posto. Sapendo anche dire e dirci quanto si è sbagliato, quanto volte si sono utilizzate risorse non per costruire il futuro ma per "governare il consenso del presente". E forse saremo anche più forti e credibili nel rivendicare quanto ci spetta.

[* Segretario Generale della Cgil Basilicata]

SAVINO GIANNIZZARI *

M5S, le priorità per Potenza

IM5S di Potenza, nel ringraziare i cittadini che l'hanno votato e gli attivisti che si sono candidati, comunica che al ballottaggio di domenica 8 giugno non si schiererà con nessuno in quanto ritiene i due candidati sindaci espressione delle stesse matrici politiche, culturali e partitocratiche.

Il M5S rifiuta la logica del meno peggio e si impegnerà a portare avanti in Consiglio comunale il programma che ha presentato agli elettori, frutto delle idee dei cittadini e rimodulabile in base alla loro volontà.

Il M5S svolgerà un ruolo di opposizione e di controllo al servizio della legalità e della trasparenza e si impegnerà ad esaminare e sostenere, di volta in volta, le attività amministrative che tuteleranno gli interessi della collettività. Il M5S continuerà a far crescere la partecipazione attiva dei cittadini alla vita politica, attraverso i propri portavoce presenti nelle istituzioni locali, nazionali ed europee.



M5S Savino Giannizzari [foto Tony Vece]

La mancanza di strategie, la cementificazione selvaggia, la diffusione di pratiche clientelari, l'hanno fatta precipitare verso una decadenza morale, etica, sociale ed economica che non ha precedenti. I circa 200 milioni di euro di debiti, accumulati dalle passate Amministrazioni comunali, testimoniano, senza nessuna giustificazione, la drammatica situazione. I cittadini non possono più tollerare tutto questo.

Inizio del buon senso - Noi del M5S siamo cittadini che vogliono appropriarsi del proprio futuro mandando a casa i partiti e i politici di maggioranza e opposizione responsabili dello scempio. Noi del M5S immaginiamo una città intelligente, moderna, accogliente e felice. Un insieme di strategie e di pianificazione urbanistica tese all'ottimizzazione e all'innovazione dei servizi pubblici, capaci di mettere in relazione le infrastrutture materiali con il capitale umano, intellettuale e sociale, grazie all'impiego delle nuove tec-

nologie, della comunicazione, della mobilità urbana, dell'ambiente e dell'efficienza energetica, al fine di migliorare il bene comune e la qualità della vita dei cittadini e il benessere di imprese e istituzioni. Una città aperta e di buon senso che diventa faro e riferimento di tutta la regione.

1. Democrazia diretta e trasparenza - Referendum deliberativi e di Bilancio partecipato per far decidere ai cittadini le scelte importanti del Comune; diffusione video su Internet delle sedute di Giunta e dei Consigli comunali; creazione di un Ufficio per la Trasparenza; maggiori poteri ai Comitati di quartiere. Commissione speciale di inchiesta sugli espropri a Murate, Macchia Gioielli, ecc.

2. Debiti e bilancio comunale - Interventi sul bilancio comunale e delle società partecipate per risparmiare almeno il 5% all'anno; eliminazione di sprechi e privilegi; accorpamento di tutti gli uffici decentrati; riduzione di consulenze esterne, figure dirigenziali e posizioni organizzative; verifica delle assunzioni avvenute senza concorso.

3. Urbanistica e mobilità - Blocco delle nuove costruzioni in città e riqualificazione aree cementificate (es.: Nave di Serpente e fontana Principe di Piemonte). Nuovo piano campagna e incentivi per la ristrutturazione degli edifici secondo pratiche di bioedilizia a impatto zero. Recupero e interventi a Bucleato, Rossellino, Serpente e ex Cipzo. Riqualificazione dei parchi e delle aree verdi. Riorganizzazione radicale del trasporto pubblico. Creazione di una rete ciclabile elettrica.

4. Energia e acqua - Riduzione del gas serra e dei consumi del 20%; produzione di energia con fonti rinnovabili; edifici pubblici autosufficienti con il fotovoltaico; illuminazione pubblica con impianti a led; parcheggi pubblici e ponte attrezzato coperti da pannelli fotovoltaici; mini impianti eolici nelle campagne; sgravi fiscali per la sostituzione delle vecchie caldaie; rinegoziazione degli accordi tra Comune e Acquedotto Lucano.

5. Rifiuti zero e ambiente - Raccolta porta a porta; incentivi per chi usa una compostiera domestica; realizzazione centri ricicli di trattamento meccanico biologico; analisi e applicazione degli esempi più moderni e virtuosi europei. Indagine e azione popolare contro la Siderpotenza per danno ambientale.

6. Sociale e scuola - Migliorare la qualità di vita di anziani e diversamente abili per favorire la piena partecipazione sociale; forte attenzione al mondo della scuola di ogni ordine e grado; sicurezza degli edifici scolastici; mense scolastiche sostenibili; progetti e iniziative di integrazione e sviluppo per Università e città.

7. Lavoro - Istituzione di un ufficio sviluppo; consulenza aziendale e di marketing al servizio delle imprese e dei giovani che vogliono aprire nuove attività; creazione di un quartiere fieristico; stop alla costruzione di nuovi centri commerciali; rotazione dei fornitori del Comune con precedenza alle ditte locali.

8. Giovani e sport - Strutture e locali del Comune gratuiti per attività culturali e aggregative; eliminazione della tassa per l'occupazione del suolo pubblico per eventi artistici e musicali. Riqualificazione e gestione degli impianti sportivi attraverso accordi pubblico-privato.

[* Portavoce M5S, Consigliere comunale di Potenza, già candidato sindaco]

corriere.it

Rai, il garante: «Protesta illegittima»**Sindacati divisi, Cisl non farà ricorso****La leader Cgil: «Con Dl a rischio competitività dell'azienda». Angeletti: «Renzi pessimo amministratore». Senato salva sedi regionali, ma resta contributo da 150 milioni**

«Siamo intenzionati a insistere: le vertenze si fanno così». Così, a proposito dello sciopero Rai previsto per l'11 giugno, si esprime il segretario generale della Cgil Susanna Camusso che attacca il premier Matteo Renzi: «È grave sostenere che lo sciopero è umiliante. In quanto qualunque controparte dovrebbe sapere che lo sciopero è una cosa normale. Se cambiano le cose, siamo pronti a discutere». Parole che non lasciano spazio a fraintendimenti. E, infatti, martedì pomeriggio, i sindacati hanno scritto alla Commissione di Garanzia per l'Attuazione della Legge sullo Sciopero nei Servizi Pubblici Essenziali confermando lo sciopero di tutti i dipendenti del gruppo Rai, per l'intera durata di ciascun turno di lavoro, su tutto il territorio nazionale. In una nota la Slc Cgil precisa che a sostegno della conferma, i sindacati indicano che «non risulta alle predette organizzazioni che la sigla Usn abbia una consistenza rappresentativa tale da integrare, nella successione degli scioperi dei giorni 11 e 19 giugno, la violazione di cui all'art.2, comma 2 della l.n.146/1990». Ma sulla decisione dei sindacati di andare avanti con lo sciopero si abbatte il giudizio proprio della Commissione di Garanzia sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali: «Lo sciopero indetto dai sindacati Rai per il prossimo 11 giugno è illegittimo». E in serata arriva l'ultima mossa della Cisl: «La Cisl non farà ricorso al Garante e quindi non conferma lo sciopero della Rai previsto l'11 giugno». Lo rende noto il segretario della Fisl Cisl, Vito Vitale, che ha sottolineato di voler aprire il dialogo sul futuro dell'azienda.

Il Governo esclude la Rai dai tagli delle società partecipate

Quasi contemporaneamente nelle Commissioni Finanze e Bilancio del Senato è arrivata la misura che esclude la Rai dai tagli previsti a carico delle società partecipate dallo Stato. Si tratta di un emendamento al decreto Irpef che modifica l'articolo 20, escludendo proprio la tv pubblica, così come il governo aveva anticipato di voler fare. Confermato il taglio di 150 milioni a carico della Rai: un taglio corposo e discusso, inserito nell'articolo 21 del provvedimento. Per quanto riguarda l'articolo 21 le Commissioni Bilancio e Finanze del Senato hanno approvato l'emendamento del Pd, recepito dai relatori al decreto Irpef, che salva di fatto le sedi regionali della Rai. «Rimane - spiega Margiotto del Pd - una sede giornalistica e le strutture produttive in ogni regione». L'emendamento salva le sedi regionali della televisione pubblica.

«A rischio la competitività dell'azienda»

Camusso era anche entrata nel merito della possibile vendita di Ray Way: sarebbe una «perdita di condizione di sicurezza e di capacità competitiva dell'azienda, non è un'operazione a vantaggio». Secondo la Cgil, infatti, «Il Dl, così com'è, mette a rischio la Rai nella dimensione di servizio pubblico e come grande impresa del paese. Le vendite - ha sottolineato la leader sindacale - determinano la perdita delle condizioni di sicurezza e capacità competitiva».

Angeletti: «Renzi il peggiore amministratore»

La conferenza stampa in merito al decreto sui tagli si è tenuta martedì al Teatro delle Vittorie a Roma, e oltre a Camusso ha visto anche il segretario generale della Uil, Vittorio Angeletti, prendere la parola (assente, invece, Raffaele Bonanni della Cisl): «Il premier, che è bravissimo a fare le caricature, si comporta come un pessimo amministratore delegato dell'azienda pubblica Rai. Ha fatto bene a ribadire che è dei cittadini. Lui dovrebbe, per questo, amministrarla, ma è il peggiore amministratore».

La «cantonata» di Renzi

Secondo Angeletti, infatti, Renzi «avrebbe dovuto affrontare i problemi Rai come un vero capo di governo. C'è una questione governance e quindi, per esempio, dirci come i partiti, compreso quello di cui lui è il segretario, non debbano metterci bocca sulle questioni Rai. E poi fare un vero piano di rilancio e sviluppo. Cioè l'esatto contrario di quello che ha invece fatto».